



Per una comunità accogliente in una scuola inclusiva

PUBBLICAZIONE IDEATA E PRODOTTA DALLA

Scuola Secondaria di 1° grado

“FRESA - PASCOLI”

Viale Europa ~ 84015 Nocera Superiore (SA)



Distretto Scolastico N° 53 – Nocera Inferiore (SA)

Scuola Secondaria di 1° grado

“FRESA - PASCOLI”

Viale Europa ~ 84015 Nocera Superiore (SA)

☐ 081 9331111 Telefax: 081 936230 C.F.: 94041550651 Cod: Mecc.: SAMM28800N
samm28800n@istruzione.it www.fresapascoli.gov.it

INTRODUZIONE

Auguro a tutti voi con questa pubblicazione prodotto finale del progetto “SCUOLA VIVA”, un futuro roseo pur nell’incertezza e nella complessità che sapremo governare con la cultura e la conoscenza tramutata in competenza. L’augurio è che tutto quello che si è fatto, si è costruito in questi anni pervada i vostri cuori di passione umana, educativa e di rinnovata linfa di vita serena e di un futuro professionale ricco di successi e di soddisfazioni.

Il mio augurio è che il passato e gli anni trascorsi insieme siano un pilastro nei vostri cuori e nelle vostre menti.

La scuola ci ricorda che ogni contesto umano, e di conseguenza anche quello lavorativo, va vissuto con la condivisione, la cooperazione, la sinergia motivazionale, veri orizzonti da cui emergono limpidi i segni e le fondamenta di una scuola comunità, di una scuola che insieme apprende e cresce al proprio interno tra gli utenti ma soprattutto tra gli operatori scolastici.

In tal senso ringrazio tutti voi per aver costantemente assicurato e testimoniato questo impegno. Nell’ultimo anno la vera anima educativa e, insieme agli alunni, il vero cuore pulsante di un’esigenza formativa oggi più che mai necessaria siete stati VOI con il vostro affetto, il vostro ascolto, la vostra disponibilità nei miei confronti, la vostra forte condivisione e passione educativa che ha fatto ancora più grande la Scuola “FRESA-PASCOLI”.

Sono altresì convinto, tuttavia, che la vostra e la mia scuola con i suoi operatori, docenti e non, avrà la forza per rappresentare e disegnare oggi più che mai un orizzonte sicuro, un territorio protetto, un sentiero rassicurante per le nuove generazioni. Ed è ancora di più sono convinto che la comunità scolastica vostra, continuerà con i suoi affetti, le emozioni che circondano l’insegnamento e il vivere educativo a dare la forza, per continuare a dare ognuno il meglio di sé in un bisogno di crescita professionale ed umana.

La scuola, con i suoi operatori scolastici, con tutte le sue risorse umane, vivrà come esempio di massima espressione formativa, educativa e comunitaria. E al di là di tutto possiamo dire ed affermare, forti dell’esperienza trascorsa insieme, che ancora oggi educare è possibile, sperare è possibile, lavorare insieme è possibile, condividere insieme un cammino educativo è ancora di più possibile.

Nell’auspicio di un nuovo anno proficuo di successi e di traguardi per la vostra e per sempre un po’ mia Istituzione Scolastica, nella convinzione che ogni traguardo educativo e formativo per i nostri allievi è possibile grazie all’apporto, alle competenze, alla dedizione, al senso di responsabilità che vi ha sempre contraddistinto, auguro a tutti voi, alle vostre famiglie, alle persone che mi sono state vicino in questi anni, e ancor di più alle persone che nutrivano in me aspettative e bisogni insoddisfatti, tutto il bene di questo mondo.

P.S.

Parafrasando alcune
“Quante strade deve
diventare uomo?”

E quanti mari deve
dormire sulla sabbia?”



canzoni del passato:

percorrere un uomo prima di

solcare una colomba prima di

- **Messaggio di RINGRAZIAMENTO ai componenti il Consiglio di Istituto ed all'ente locale Comune di Nocera Superiore nella persona del Sindaco e dell'assessorato alla cultura e istruzione**

Il sottoscritto in qualità di rappresentante dell'Istituzione Scolastica, a nome di tutte le risorse umane e professionali della scuola, sente il dovere di ringraziare l'intero Organo Collegiale per l'apporto ed il contributo offerto in questo anno all'organizzazione scolastica migliorando, nel contesto, l'offerta formativa della scuola attraverso un più forte legame con il territorio, nell'ottica di un'offerta formativa flessibile e progettuale.

E' la speranza educativa e il contributo dell'utenza (che voi autorevolmente rappresentate) che permettono alla nostra Istituzione di dare un forte input alla crescita civile, educativa e spirituale del territorio. E' questo un lavoro di speranza in un contesto intriso di ostacoli e difficoltà quotidiane superate dal sacrificio, dall'abnegazione professionale, dall'impegno morale e umano che contraddistingue silenziosamente tanti operatori, tanti professionisti per costruire un ambiente educativo, una comunità educante, un ambiente protetto dove la speranza, l'amore, il respiro umano di ognuno di noi dia un piccolo contributo per orientare e ridare ad ogni persona l'orizzonte di senso della propria esistenza.

Nella speranza di costruire, anche attraverso il Vostro apporto una visione innovativa e progettuale di scuola è obiettivo dell'Istituzione scolastica intensificare sinergicamente gli sforzi per consolidare e amplificare la qualità dell'offerta formativa insieme al nuovo Consiglio di Istituto, a tutte le agenzie formative operanti sul territorio.

Questo perché la scuola dell'autonomia, che si pone come traguardo la costruzione di un sistema formativo integrato con il territorio, non può ignorare l'utenza. Questo legame di intenti non può che dare la possibilità alla scuola di innovarsi e di legittimarsi sul territorio. L'azione congiunta aiuta la singola realtà scolastica ad operare per il meglio; la presenza significativa Vostra nella scuola è garanzia di un valore aggiunto non indifferente.

Nell'auspicio di una proficua collaborazione per una migliore offerta formativa, che ha già così tanto caratterizzato positivamente l'anno scolastico trascorso, rinnovo i miei più sentiti ringraziamenti.

- **Messaggio di saluto Dirigente Scolastico ai consigli di classe.**

Il sottoscritto in qualità di rappresentante dell'Istituzione Scolastica, a nome di tutte le risorse umane e professionali dell'Istituto augura a tutte le rappresentanze dei genitori della comunità di Nocera Superiore (SA) un buon anno scolastico.

E' con enorme soddisfazione esprimere i più sentiti ringraziamenti , a nome di tutta l'Istituzione scolastica, per l'apporto che darete in un momento di forte crisi economica che investe la Pubblica Amministrazione e gli Enti Locali.

L'auspicio è quello di non abbandonare mai quel principio di sussidiarietà tra Istituzioni ed utenza inderogabile e fondamentale in questo momento storico di crisi economica.

Bisogna, evidentemente, con la scuola offrire al territorio un messaggio di ottimismo e di speranza e di disegnare attraverso l'offerta formativa un orizzonte dove possa emergere un mondo migliore ed una società rispettosa dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza.

Nella speranza di costruire ulteriormente, anche attraverso il Vostro apporto una visione innovativa e progettuale di scuola è obiettivo dell'Istituzione scolastica intensificare sinergicamente gli sforzi per consolidare e amplificare la qualità dell'offerta formativa insieme All'EL, a tutte le associazioni, a tutte le agenzie formative operanti sul territorio.

Questo perché la scuola dell'autonomia, che si pone come traguardo la costruzione di un sistema formativo integrato con il territorio, non può ignorare le famiglie ed il territorio , così come gli Organi Collegiali che Voi rappresentate non possono che dare la possibilità alla scuola di innovarsi e di legittimarsi sul territorio. L'azione congiunta delle singole componenti aiutano la singola realtà scolastica ad operare per il meglio; la presenza significativa dei singole componenti nella scuola è garanzia di un valore aggiunto non indifferente.

Nell'auspicio di una proficua collaborazione per una migliore offerta formativa , che ha già così tanto caratterizzato positivamente l'anno scolastico in corso, rinnovo i miei più cordiali saluti.

SCUOLA VIVA

Per una comunità accogliente in una scuola inclusiva

La scuola, di fronte a fenomeni allarmanti di disagio, svantaggio, disadattamento, devianza, disturbi dell'apprendimento, abbandono e dispersione scolastica deve fornire risposte adeguate con percorsi mirati e finalizzati alla formazione di individui dotati di elasticità mentale e di apertura al cambiamento.

Il progetto presentato, pertanto, nasce dall'esigenza di creare un nuovo percorso formativo teso a favorire lo sviluppo equilibrato e integrale della persona umana. Per il perseguimento di tale finalità appare subito di fondamentale importanza il ruolo del docente al quale è affidato il compito di elaborare una risposta educativa e didattica ai bisogni espressi dalla scolaresca, dal territorio e dalla società. Ad un'attenta analisi risulta che il contesto socio – economico – culturale degli utenti della scuola è composto, in maggioranza, da famiglie appartenenti al ceto medio.

Nocera Superiore è un Comune di circa 26.000 abitanti appartenente geograficamente all'Agro Nocerino - Sarnese. Le attività economiche fanno capo a piccole aziende industriali che operano nei settori metalmeccanico ed alimentare. Inizialmente di origine rurale, l'ambiente socio-economico è in evoluzione con aumento del settore terziario.

Grazie a questa progettualità si potrà operare una riflessione su uno spaccato societario, la cui analisi non è affatto semplice e lineare a causa della coesistenza di infinite sfaccettature e contraddizioni al suo interno che vanno esaminate caso per caso.

Di tale complessità gli aspetti essenziali riguardano:

Il mutamento tradizionale della famiglia;
i cambiamenti nel settore industriale;
L'avvento dell'economia basati sui servizi e sul terziario avanzato;
La cultura della parità dei sessi e il conseguente impegno della donna nel campo lavorativo;
La politica dei consumi;
L'incidenza sempre più insidiosa dei mezzi di comunicazione di massa e la civiltà delle immagini;
La diminuzione delle nascite e la nuclearizzazione della famiglia;
Le modifiche nei comportamenti individuali e collettivi;
La presenza di culture e religioni diverse.

Acquisizione atteggiamenti positivi verso ambienti scolastici.

Ricerca collettiva di valori comuni e acquisizione di comportamenti responsabili-laboratorio ecologico-naturalistico

Sviluppo nuove metodologie apprendimento- laboratori informatici e linguistico

Sperimentazione linguaggi diversi- laboratorio stampa e mass media

Promuovere cooperazione progettazione autonoma- laboratorio „La memoria storica“

Stimolare socializzazione e attività di gruppo- laboratorio cineforum

Accrescere competenze professionali con intervento creativo - laboratorio teatrale.

Nel complesso gli obiettivi dei laboratori in termini di conoscenze, competenze e capacità relazionali seguiranno questi orizzonti:

- Avvio alla formazione di una coscienza ecologica;
- Riscoperta diretta e partecipe dell'ambiente naturale ed umano;
- Recupero del patrimonio culturale del territorio in una prospettiva storica;
- Sensibilizzazione dei giovani al problema energetico;
- Rispetto ed amore della natura in forma operativa;
- Ricerca di un nuovo equilibrio fra uomo e natura;

In definitiva il progetto vorrà amplificare e consolidare gli obiettivi inderogabili che connotano l'autonomia scolastica per la costruzione di un autentico sistema formativo integrato con il territorio:

In primo luogo favorire la ricerca di percorsi didattici innovativi trasferibili nelle attività curriculari ordinarie.

Altresì sarà inderogabile:

incrociare motivazioni e affezioni con la realtà sociale di Nocera Superiore e del territorio limitrofo per attivare collaborazione, integrare conoscenze, valorizzare stili cognitivi, liberando intelligenze individuali nella piena realizzazione delle personali potenzialità;

- potenziare le capacità relazionali e lo sviluppo armonico della persona, promuovendo attività espressivo-corporee, ludico-motorie e di orientamento sportivo, riconoscendone il valore altamente formativo e aprendo al territorio gli spazi e le strutture presenti all'interno delle istituzioni scolastiche;
- favorire il dialogo attraverso le attività laboratoriali, di monitoraggio e di valutazione in itinere, tra scuola e famiglia per offrire sostegno alla genitorialità e, nel reciproco arricchimento, migliorare la qualità dell'offerta formativa;
- rafforzare la funzione culturale, sociale e civile della nostra scuola nell'azione educativa alla cittadinanza attiva sul territorio. Promuovere l'educazione ambientale come progettualità di sistema e come riappropriazione della comunità territoriale per favorire la responsabilità attiva, la criticità, la condivisione, la denuncia ed il cammino di reciprocità tra soggetti formali ed informali e di "co-amministrazione" e contaminazione costruttiva con le Istituzioni;
- favorire la piena partecipazione alle attività progettuali e il godimento dei propri diritti ai soggetti con disabilità, alunni e non, in riferimento agli obiettivi espressi nei PEI anche per le attività extracurricolari, secondo l'art. 24 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità;
- favorire, attraverso l'accompagnamento al volontariato, la riflessione su modelli di apprendimento-insegnamento e percorsi di solidarietà sociale basati sull'interazione tra contesti formali ed informali vicini all'esperienza ed agli interessi dei giovani;
- favorire processi reali di inclusione nel rispetto delle pari opportunità e contro ogni discriminazione, attraverso una progettualità universale, con l'obiettivo della valorizzazione delle diversità;
- incoraggiare e moltiplicare reti di collaborazione territoriale attraverso l'incontro con i partner progettuali e non solo, con la condivisione di riflessioni e obiettivi e la valorizzazione delle risorse strutturali, umane e organizzative comuni, in aree e contesti carenti di infrastrutture sociali e luoghi di aggregazione;
- favorire occasioni di incontro intergenerazionale e familiare in contesti di apprendimento e di relazione consapevole.

La tematica di riferimento per tutti i moduli sarà in primo luogo come sfondo integratore la sensibilizzazione all'ambiente e attivazione di comportamenti e pratiche per lo sviluppo sostenibile in un'ottica di inclusione.

Altre tematiche integrate e connesse riguarderanno:

- sviluppare e rafforzare la rete delle relazioni con le famiglie come presupposto e conferma di un'alleanza pedagogica;
- educazione alla legalità come pratica di cittadinanza attiva, come documentazione e informazione per il contrasto alla criminalità organizzata e per la sicurezza sui luoghi di lavoro;
- Educazione all'intercultura ed alla pace.

Attualmente ogni giorno ci arrivano delle notizie sull'inquinamento e sulla parziale distruzione del nostro spazio vitale: la scuola non può limitarsi solamente ad osservare, ma deve concretizzare tematiche ambientali nel proprio ambito.

In primo piano deve esserci la promozione di uno sviluppo ecologico e una relazione accurata con il mondo che ci circonda.

I singoli elementi per riuscire a concretizzare una cultura ecologica sono l'impegno e la collaborazione di tutti gli scolari, insegnanti, presidi, bidelli, genitori e di tutti coloro che partecipano direttamente o indirettamente al progetto.

Questa nuova forma di studiare, che consente agli scolari di applicare le loro conoscenze in modo pratico, porta a una nuova cultura dell'imparare, a nuove forme di comunicazione, e permette inoltre di assumere responsabilità ed una maggiore identificazione con la scuola.

A causa delle grandi dimensioni il progetto non può essere realizzato dall'oggi al domani. Il dettaglio degli argomenti e l'ampio numero di persone partecipanti devono essere coordinati.

Il punto di partenza del progetto consiste in una rilevazione della situazione attuale della scuola, dalla quale emergano tutti i punti deboli, come ad esempio spreco di energia, mancanza di aree verdi nell'ambito della scuola, ecc.

Successivamente dovranno gradualmente essere migliorati e/o eliminati i punti deboli affinché la scuola possa svilupparsi lentamente in una "scuola ecologica".

L'educazione ambientale è ormai posta al centro della discussione socio-economica, culturale e politica della maggior parte delle nazioni del mondo e assume un valore centrale per la stessa sopravvivenza del genere umano.

Le nuove generazioni si trovano per la prima volta nella storia del pianeta di fronte a una alternativa drammatica: saper governare le differenze e la complessità della natura e delle scoperte umane o rischiare la crisi e la catastrofe per un desiderio di onnipotenza senza limiti. Basta pensare ai recenti cambiamenti climatici che provocano costantemente catastrofi ambientali in tutto il mondo oppure alle nuove frontiere della scienza e della tecnologia che sono in grado di modificare geneticamente le identità di specie e individui viventi.

La Scuola Secondaria di primo grado „Fresa-Pascoli“ di Nocera Superiore ha riunito i numerosi interventi in moduli in un unico progetto "Inclusione globale in una comunità accogliente" con l'obiettivo di formare un vasto

programma per la scuola e il territorio.

“Inclusione globale in una comunità accogliente” ha come scopo centrale un cambiamento a lungo termine della cultura ecologica, suddivisibile in tre piani:

Il piano ecologico e pedagogico

Promozione di un modo di pensare ecologico e sostenibile che si riflette al di fuori della scuola.

Il piano sociale.

Creazione di un clima scolastico positivo e di pieno apprezzamento; creazione di strutture di comunicazione, che migliorano l'insieme di tutte le persone coinvolte nella scuola.

Il piano tecnico-economico Il risparmio di risorse ed i provvedimenti ecosostenibili.

I singoli elementi per riuscire a concretizzare una cultura ecologica sono l'impegno e la collaborazione di tutti gli scolari, insegnanti, bidelli, genitori e di tutti coloro che partecipano direttamente o indirettamente alle iniziative di questo progetto.

Questa nuova forma di studiare, che consente agli scolari di applicare le loro conoscenze in modo pratico, porta ad una nuova cultura dell'apprendere, a nuove forme di comunicazione, e permette inoltre di assumere responsabilità.

Il presente progetto si pone come finalità di:

- Avvicinare gli alunni e le loro famiglie a temi importanti per la salvaguardia dell' ambiente.
- Sviluppare il senso di appartenenza al proprio territorio.
- Sollecitare i giovani ad elaborare strategie di miglioramento a tutela del territorio
- Rendere consapevoli gli alunni ed, attraverso di essi, le famiglie che le proprie azioni sul territorio producono delle trasformazioni.

Il progetto è formato da 8 moduli ognuno con obiettivi – metodi e strumenti propri.

In tali laboratori si afferma non solo la centralità degli studenti, ma si cerca di dare anche risposte adeguate al loro bisogno formativo e didattico, come alternativa alla cultura della strada ,del bar o della piazza, ma soprattutto con una ricaduta positiva sul sociale. Le attività faranno sì che i locali della scuola saranno aperti a partire da settembre e fino a giugno con un susseguirsi di opportunità formative sia per gli alunni interni che per i genitori ,anziani e studenti del comune di Nocera Superiore ma anche dei comuni limitrofi.

I moduli progettuali di seguito elencati e allegati riguardano:

N. 8 Moduli

1. PERCORSO STORICO: La memoria collettiva
2. ECOLOGICO AMBIENTALE: Vivere il territorio.
3. INFORMATICA: Dall'osservazione alla documentazione.
4. STAMPA E COMUNICAZIONE: Costruire un giornale.
5. CINEFORUM: Il cinema tra ambiente e territorio.
6. LA LINGUA STRANIERA strumento di integrazione.
7. VIVIAMO IL BOSCO: Le erbe officinali e l'orto botanico.
8. MUSICA e TEATRO a scuola.

Fresa Pascoli Scuola Secondaria Statale
di 1° grado
di Nocera Superiore

**8 moduli
attivi**



La memoria
collettiva



Il cinema



Vivere il
territorio



La lingua
straniera



Informatica
osservazione e
documentazione



Viviamo il bosco
Le erbe officinalis
e l'orto botanico



Stampa e comunicazione
Costruire un Giornale



Musica e teatro
a scuola



Unione Europea



REGIONE CAMPANIA



FSE
POR CAMPANIA
2014-2020

CAP II

MISSION E VISION DI SCUOLA

- **FORMULAZIONE DELLA VISIONE DELLA NOSTRA SCUOLA. Contributo del DS ai docenti per l'attuazione del POF e della qualità didattica/organizzativa.**

La formulazione della visione rappresenta un'azione strategica importante per lo sviluppo organizzativo nella Scuola dell'Autonomia, essa tuttavia acquista significato se inserita in un più vasto repertorio di azioni rivolte al miglioramento continuo.

Prerogativa dell'intero percorso è l'attivo coinvolgimento del personale docente e di tutte le parti interessate della scuola: le attività proposte rappresentano quindi esercitazioni simulative di ciò che dovrebbe essere sviluppato dal Dirigente Scolastico insieme ad un gruppo costituito da tutte le componenti scolastiche in un progetto sistematico e continuativo di miglioramento.

Contesto

La Visione è un presupposto quando un Istituto scolastico intende dotarsi di obiettivi operativi coerenti e condivisi. I componenti del personale spesso scoprono divergenze d'opinione sull'indirizzo da seguire ed è in questa situazione che il processo di formulazione della visione aiuta a:

- creare un punto di riferimento per i futuri obiettivi e le future azioni
- ottenere il coinvolgimento e l'impegno da parte di tutti gli appartenenti all'Istituto in relazione al compito da svolgere
- superare le divergenze d'opinione in merito all'indirizzo e unire le forze del gruppo attorno a una visione comune.

Più precisamente, per Visione d'Istituto in questo contesto si intende una dichiarazione che descrive come si vorrebbe che l'Istituto scolastico fosse in un periodo di medio lungo andare (mentre diversamente la Missione descrive la ragion d'essere dell'Istituto scolastico). La Visione è efficace quanto più il personale soprattutto docente è coinvolto nella sua elaborazione. Può accadere che alcune persone all'interno dell'Istituto non capiscono perché è necessario formulare una visione: può sembrare teorico o slegato dalle preoccupazioni di tutti i giorni. È in questo momento che il Dirigente scolastico è chiamato a focalizzare il team sui dati e fatti concreti che caratterizzano la scuola, tra i quali dovrebbero essere presi in considerazione in primo luogo il ruolo assegnato dal Ministero, la Missione "locale" e i risultati emersi dall'analisi organizzativa, ossia i Punti di forza e delle Aree di miglioramento dell'Istituto.

La nostra scuola si colloca in un contesto territoriale quello di Nocera Superiore in un'area strategica che si colloca sulle principali direttrici di comunicazione sia su gomma che su ferro. A ciò si aggiunge nelle vicinanze, la presenza dell'Università degli Studi di Salerno.

La scuola situata in questo territorio è chiamata ad un compito non secondario per affrontare i problemi complessi propri di una realtà post-industriale.

E' necessario che la scuola si affermi sempre più come sistema formativo integrato. E' necessario organizzare la scuola sempre più attraverso una trama meno naturale, più partecipata e indirizzata. Urge una rete di relazioni con il territorio per favorire lo scambio e l'integrazione.

L'offerta formativa non prescindere dal "fare rete" e cioè creare occasioni di aggregazione, di scambio, di integrazione, di contaminazione che insieme possono produrre benefici effetti sui risultati educativi alimentando la coesione sociale per una società più equa e tollerante.

La scuola lavorerà per

- Fare scuola fuori dalla scuola, per la realizzazione di sistemi scolastici plurali in grado di diversificare l'offerta formativa
- Coniugare il binomio scuola-mercato
- Sviluppare nuove qualità del capitale umano (flessibilità, adattabilità, occupabilità)
- Tendere alla qualità come valutazione e affidabilità
- Definire la propria mission come apporto al benessere della comunità col la presenza di una rete di servizi con cui interagire.
- Implementare con il territorio azioni di informazione, coordinamento, cooperazione
- Favorire l'inclusione sociale di soggetti a rischio.
- Promuovere il successo formativo anche attraverso un'adeguata azione di orientamento

- Innovarsi tecnologicamente
- Costruire una comunità di cura, apprendimento, collaborazione e ricerca
- Favorire il “life long e life wilde learning”
- Passare definitivamente dal “life system” al “life world”

La visione che si intende tracciare per questa scuola si svilupperà su due piani e su due coordinate fondamentali e tra loro interconnesse: la qualità organizzativa e la qualità didattica.

Nella scuola dell'autonomia e del sistema formativo integrato come risposta alla complessità è importante una visione di scuola che tenga presente l'organizzazione che si intende dare è la risposta della scuola in termini di offerta formativa.

Scuola
Secondaria di
I grado

**LA QUALITA'
ORGANIZZATIVA**

Visione

- Sul piano organizzativo, si configurerà come un'istituzione complessa aperta e flessibile
- Sul piano funzionale si lavorerà per una comunità educante educativa
- La nostra scuola lavorerà per favorire ulteriormente la collaborazione collegiale
- Discutere e riformulare di continuo per poi condividerle un sistema valido di norme sociali
- Prevedibilità (riconoscibilità) dello sviluppo organizzativo
- Genitori e alunni collaboratori nella gestione
- L'attuazione di scelte pedagogiche condivise, progettate e pianificate, dichiarate ai destinatari del servizio.
- La diversificazione dell'offerta formativa.
- Favorire un insegnamento non più meramente nozionistico e trasmissivo ma critico e riflessivo.
- Aumento dell'autonomia, della discrezionalità e della responsabilità.
- Leadership diffusa.
- Incoraggiamento alla sperimentazione, alla possibilità di sbagliare e conseguente tolleranza dell'errore.
- Condivisione delle informazioni, ascolto attento e comunicazioni a più vie.
- Promozione del confronto e dello scambio mediante lo strumento del gruppo di lavoro.
- Elasticità e flessibilità nell'organizzazione scolastica, che consenta delle rivisitazioni in funzione delle specifiche esigenze emergenti.
- Riaffermare una cultura organizzativa del "life World" rispetto a quella del "System World" e considerare il benessere delle persone sul lavoro. Coinvolgimento delle persone nei compiti, manifestazione libera dei propri sentimenti e delle proprie opinioni, comunanza con gli altri.

L'istituto scolastico lavorerà per la definitiva affermazione della scuola comunità, della scuola ambiente di apprendimento in cui domina il principio

LA NOSTRA SCUOLA



Nel quadro della riflessione sulle politiche della knowledge society (società della conoscenza) interessante è stata la volontà di rappresentare e connotare la nostra scuola come insieme di comunità di pratica. Infatti la strategia e le politiche della organizzazione, affinché la mission, la vision ed i valori siano accettati e sostenuti dalle sue parti interessate si esplicano e si legittimano nella nostra scuola nell'implementazione e consolidamento delle "comunità di pratica". Essa si presenta come lo sviluppo di una teoria dell'apprendimento che mette in evidenza la mutua costituzione delle identità, delle pratiche e dei mondi sociali interni a specifici sistemi di attività. In altri termini, a non isolare l'apprendimento dalle altre attività che si sviluppano nelle reti di relazioni sociali.

Nella scuola media FRESA-PASCOLI la strategia e le politiche della organizzazione, si legittima nella valorizzazione dell'impegno reciproco per la natura sociale della comunità di pratica che viene definita non in relazione alla prossimità fisica, ma all'interdipendenza fra i partecipanti.

In questa ottica, l'organizzazione scolastica è descrivibile come una comunità di pratica, oppure come un insieme di sistemi (di amministrazione, di insegnamento, di apprendimento) variamente interconnessi. Le dinamiche di funzionamento delle reti interorganizzative che la scuola attiva possono essere lette, come circuiti (viziosi/virtuosi) d'apprendimento (o di non apprendimento) istituzionale, i quali richiedono appropriate modalità di governance post-burocratica.

La scuola adotta processi valutativi che partono dal basso, dai bisogni formativi della comunità scolastica e rappresentano un'opportunità professionale per rielaborare criticamente la propria esperienza e ad orientare processi di sviluppo. L'autovalutazione orienta la scuola alla ricerca del cambiamento e di crescere nella consapevolezza, nella condizione e nella fiducia che un miglioramento dell'azione educativa, didattica organizzativa è desiderabile, è possibile.

I nostri processi di autovalutazione implicano il mettersi in gioco, sperimentare la plausibilità e la validità delle nuove idee emergenti, ascoltare le esperienze concrete; comporre i punti di vista; cercare il contraddittorio e vivere positivamente i conflitti. Bisogna cercare e provare il cambiamento, accettare di lavorare per ipotesi, monitorando i miglioramenti introdotti, ponendosi in un atteggiamento critico

UN MODELLO AUTOVALUTATIVO PER IL POF

Un percorso alternativo adottato dalla nostra scuola è quello della ricerca-azione secondo la strategia del problem-posing e solving. In primo luogo partendo dall'identificazione e messa a fuoco di un problema ritenuto dagli operatori scolastici e dall'utenza- fruitori significativo, dall'esplorazione del problema a livello sistemico e multiprospettico. Il piano di indagine attraverso una sistematica raccolta di dati mirati ad una migliore rappresentazione del problema. Si passa successivamente all'elaborazione e alla interpretazione dei dati raccolti. E qui necessariamente emerge l'elemento distintivo di un vero processo autovalutativo che è legato alla ricorsività circolare tra esperienza e riflessione, tra azione e conoscenza, tra sapere pratico e sapere teorico. Successivamente si arriva alla individuazione di soluzioni possibili ed all'elaborazione di un piano di miglioramento, in seguito ancora all'attuazione del piano e infine alla valutazione dei processi e dei risultati.

Si analizzano le condizioni di partenza e in particolare il momento dell'autoriflessione. Ad esempio la comunicazione tra istituzione scolastica e utenza, il rapporto tra scuola e famiglia, il grado di trasparenza nei processi valutativi degli alunni. Il momento introspettivo e autoriflessivo decisivo per partire bene nei processi autovalutativi. Questo permette di lavorare sui problemi e sugli aspetti più critici della scuola che possono essere superati arricchendo e innovando sempre più l'Istituzione scolastica. Una volta individuati gli argomenti prescelti della valutazione si passerà alla loro problematizzazione attraverso la strategia del

brainstorming e delle discussioni con organizzazione delle risposte in una tabella individuando i punti forti e i punti deboli, l'elaborazione di una mappa concettuale per rappresentare lo stato della situazione dell' istituto rispetto al problema. Questo percorso valutativo ci consente di apprendere delle strategie metodologiche utili per una valutazione rigorosa, attendibile e proficua ai fini educativi. Si partirà quindi dall'organizzazione e dal funzionamento effettivo della propria realtà con la costruzione di strumenti valutativi in proprio rispondenti sia ad un approccio di tipo funzionale sia di tipo fenomenologico. Si valuteranno sia i processi socio-affettivi e cognitivi che i prodotti ed i comportamenti misurabili. Sarà necessario seguire una politica dei piccoli passi. E' fondamentale selezionare i problemi, affrontare solo pochi aspetti organizzativi e gestionali che saranno scelti in base all'importanza ed al grado di problematicità. Quest'alinea di indirizzo ci consentirà di disegnare un processo autovalutativo efficace, efficiente e significativo ai fini dell'apprendimento e del miglioramento dell'offerta formativa, una valutazione tesa a integrare la scuola con il territorio e con le famiglie dei fruitori del servizio scolastico.

L'attuazione di un significativo processo di autovalutazione parte necessariamente dalla condivisione del Collegio dei docenti, dalla chiarezza sul rapporto scuola-famiglia-territorio. E' importante l'impegno alla coerenza tra il progetto dichiarato e la realizzazione concreta, la continua ricerca tra qualità e quantità dei prodotti. Un momento prioritario è quello della rilevazione dei bisogni, il coinvolgimento attivo di alunni e genitori mediante appositi canali, la chiarezza sui diritti e doveri di ognuno. In conclusione gli scopi della valutazione, per la nostra scuola, dovranno essere quelli di chiarire lo stato qualitativo-organizzativo e identificare i punti-forza sui quali costruire e le debolezze che debbono essere limitate. Una verifica implica la predisposizione di un questionario appropriato e pratico secondo modalità sistemiche ed autocritiche. La verifica evidenzia la natura della debolezza della scuola e guida verso un'azione risolutrice delle problematiche esistenti.

Un processo di valutazione "dal basso" che parte dai bisogni informativi interni alla comunità scolastica rappresenta la risposta più efficace ai problemi della complessità scolastica. In questo scenario il percorso valutativo rappresenta evidentemente un'opportunità professionale utile a rielaborare la propria esperienza e ad orientare la propria visione di scuola.

Nei progetti bisogna aprire uno spazio di libera parola, ascoltare le proposte, decodificare i desideri meno confessati, cercare compromessi intelligenti. Bisogna costruire la compattezza interna. L'estraneità, l'indeterminatezza rimangono un grande ostacolo per lo sviluppo delle Istituzioni scolastiche e delle organizzazioni in genere. In questo la collegialità è un valore professionale trascendente. Occorre che i gruppi che vengono a formarsi nella scuola costituiscono, autotrascendendosi, un organismo educativo; viceversa si limitano ad essere un semplice assemblaggio di tecnici e di utenti che non rappresentano un ambiente di apprendimento.

L'esperienza autovalutativa si configura come una learning organization; un modello con struttura organizzativa orizzontale dove l'attività di autovalutazione produce esiti positivi in ordine all'apprendimento organizzativo.

C'è bisogno di valorizzare la rete di persone e di gruppi che operano in situazione fortemente influenzate dal sentimento di appartenenza, di individuare un giusto punto di equilibrio tra la vocazione "soggettiva" di ogni docente e la deontologia del lavoro in equipe. Bisogna lavorare nella logica dell'unitarietà, attivando il processo di elaborazione dell'offerta formativa nel più ampio coinvolgimento delle componenti scolastiche, mantenere alta la disponibilità di tutti alla collaborazione, al lavoro collegiale, alla condivisione delle responsabilità.

Soprattutto nei processi autovalutativi dell'Istituzione scolastica si richiede una visione multidimensionale che va ad opporsi ad un pensiero formalizzato, formalizzante e quantificatore. Bisogna pensare senza mai chiudere i concetti, di spezzare le sfere chiuse, di ristabilire le articolazioni di ciò che è disgiunto, di sforzarci di comprendere la multidimensionalità, di pensare con la singolarità, con la località, di non dimenticare mai le totalità integratrici. Si richiede elasticità della mente, visione creativa, attitudine prospettica. La categoria prevalente per governare la complessità e di conseguenza le problematiche scolastiche sarà quella della ragione possibile intesa come capacità di confrontarsi con il senso del limite, con la multifattorialità, la probabilità, l'interdisciplinarietà. Conta soprattutto la flessibilità, la liberazione dalla trama delle abitudini, l'abilità di muoversi in reti di relazioni. La vitalità della mente risiederebbe nella capacità di muoversi ecologicamente, nella capacità di reagire, di essere interattiva, di ragionare sragionando. Bisogna per questo favorire nella scuola una cultura sistemica dell'autovalutazione, promuovere in tutti gli operatori della scuola un'adeguata cultura organizzativa.

In genere la valutazione di un'organizzazione scolastica, della sua efficacia ed efficienza avviene attraverso il confronto tra risultati attesi e risultati ottenuti. Una valutazione di questo genere, però, più che finalizzata all'attivazione di interventi specifici, sembra divenire un sistema di giudizio selettivo e cristallizzato. Occorre passare, anche nella valutazione dell'Istituzione scolastica, da una valutazione di riproduzione ad una valutazione autentica in cui si valuta non tanto ciò che l'organizzazione ha ottenuto in

termini di risultati ma la sua capacità orientativa e innovativa, il suo potenziale educativo alla luce di una profonda riflessione interna.

Il problema principale nella valutazione riguarda la possibilità di stabilire correlazioni tra i diversi soggetti della valutazione. Un modello autovalutativo consono alla vita della scuola non può sfuggire al paradigma della complessità che nella conoscenza adeguata della scuola punta a tenere sotto controllo il maggior numero possibile delle concause che possono determinare un risultato. Questo modello di valutazione deve guidare un percorso che prevede il passaggio dall'analisi dei risultati (diagnosi) alla valutazione dei processi e di conseguenza al miglioramento di tutto il sistema.

Occorre un tempo d'esplorazione e un tempo di riflessione. Occorre altresì una nuova concezione del tempo, prendere in considerazione non solo il tempo esteriore Chronos ma anche il tempo interiore Kairos, un nuovo spirito del tempo in una nuova gestione dello stesso.

Una concezione del tempo interiore ci aiuta ad evitare gli ostacoli e a sfruttarli, a cercare centralità ed equilibrio, a sviluppare flessibilità, a tendere a soluzioni creative di problemi mediante il pensiero laterale, acquistare fiducia nei propri sentimenti e nella propria intuizione, a sostenere l'organizzazione autonoma, a vivere in armonia e sincronizzazione con il contesto, l'ambiente e il territorio. Il tempo interiore non parte dall'avere, con la pressione del tempo e lo stress, bensì dall'obiettivo di dove vorremmo essere e ci aiuta ad ampliare le nostre percezioni della ricchezza di possibilità e di alternative per raggiungere lo scopo.

Sul piano culturale la legittimazione del processo di autovalutazione richiede di promuovere le seguenti condizioni:

- Chiarire il senso del processo autovalutativo.
- Rendere riconoscibile il problema che si intende affrontare.
- Negoziare gli scopi del processo che si intende intraprendere.
- Condividere le scelte chiave.
- Assicurare che il processo autoriflessivo si connetta alle esperienze professionali dei diversi docenti.

→ Assumere punti di vista esterni.

Sul piano organizzativo si tratta di:

- Affidare ai soggetti responsabili del percorso autovalutativo un mandato chiaro e strutturato.
- Prevedere e chiarire i risultati attesi.
- Definire le connessioni tra il gruppo responsabile del processo autovalutativo e i diversi soggetti.
- Garantire i tempi e le risorse.
- Definire le forme e i tempi della comunicazione tra il gruppo responsabile e gli altri attori organizzativi della scuola.

Si può affermare, dopo quanto detto, che la nostra scuola oggi più che mai è chiamata ad esplorare la propria idea di qualità, per avviare un processo di identificazione culturale e dare senso ad un percorso di autovalutazione; lo richiede la peculiarità dell'impresa scolastica, quale organizzazione erogatrice di servizi di tipo formativo a finalità istituzionale.

La scuola, oggi più che mai, deve poter misurare, secondo criteri di attendibilità e oggettività, la propria produttività, i risultati ottenuti e la qualità delle sue prestazioni, in rapporto alle aspettative ed ai bisogni degli utenti del territorio.

La scuola autonoma ha la responsabilità dell'organizzazione del lavoro formativo ed ha bisogno di apprendere dalle sue esperienze organizzative praticando l'autovalutazione, acquisendo strumenti per potersi analizzare e per poter amplificare, orientare, innovare e indirizzare la propria offerta formativa.

Bisogna implementare ed individuare strategie metodologiche utili ad effettuare indagini e valutazioni rigorose, partendo dall'organizzazione e dal funzionamento effettivo della propria realtà ricorrendo a strumenti costruiti in proprio, rispondenti ad un approccio che considera sia aspetti qualitativi che quantitativi. La logica dei piccoli passi, consistente nell'affrontare solo un aspetto organizzativo per volta scelto in base all'importanza o al grado di problematicità consente di ridurre le operazioni da compiere a dimensioni compatibili con le risorse e il tempo a disposizione. Il coinvolgimento costante del Collegio docenti, le comunicazioni sui risultati emersi e sulle conseguenti azioni possibili di miglioramento permetteranno di ridurre gradualmente le diffidenze e le resistenze verso le operazioni valutative, di evitare una separazione tra gruppo di valutazione, base scolastica e organismi (Consiglio d'Istituto, consigli di classe/staff).

La ricerca di una coerenza tra visione teorica e intenti (espressi nei documenti programmatici di Istituto), da una parte, e piano della realtà (organizzazione e gestione concreta dell'Istituto), dall'altra, può spronare i vari soggetti ad individuare ed assegnare significatività ai processi valutativi e ad assumere individualmente e a livello di gruppo un comportamento responsabile.

Nella Carta dell'Istituto e nei documenti (POF e regolamento) sono precisati i principi e i parametri qualitativi a cui esso intende attenersi. Si ritiene che una visione globale dei contenuti possa favorire, da un lato, una scelta più oculata ed equilibrata dei problemi da tenere sotto controllo e, dall'altro, offra un orizzonte comune a cui tutti gli erogatori dei servizi (dirigente scolastico, docenti e personale ATA) possano

ispirarsi nello svolgimento delle proprie specifiche funzioni, contribuendo a far sì che l'istituto agisca sulla base di un progetto intenzionalmente costruito e costantemente migliorabile, fornendo nel contempo all'esterno, presso la comunità in cui opera, un'identità chiara e una garanzia di affidabilità.

Nella strategia si prendono in considerazione aspetti chiave di un nuovo e più innovativo modello di organizzazione: a centralità didattica, a conoscenza condivisa, a responsabilità diffusa, a comunicazione estesa, a leadership educativa, a partecipazione attiva. Per realizzare tutta la vision di scuola prospettata c'è bisogno di implementare risorse a vari livelli (umane e strumentali).

Un istituto dovrebbe avere per lavorare su alcuni punti deboli, nella fattispecie, una conoscenza condivisa non ancora del tutto realizzata. Oggi noi DS siamo marginalizzati nel costruire un modello di scuola su cui si snoda l'autonomia: l'apprendimento organizzativo, la learning organization, la scuola che riflette sulle proprie potenzialità e sui risultati conseguiti.

Eppure si avverte la necessità e l'esigenza di una conoscenza condivisa, la difficoltà a sviluppare una crescita professionale secondo una moderna concezione di apprendimento organizzativo. La cultura della learning organisation rivaluta il collettivo, le "comunità di pratiche" che vanno al di là della storia di un singolo operatore scolastico. Il concetto dello sviluppo del personale risulta particolarmente importante e questo avviene nelle istituzioni scolastiche, soprattutto negli insegnanti quando si trasforma la cultura individualistica dell'"io e la mia classe" in una cultura del "noi e la nostra scuola", quando supera il distacco dominante con accordi intesi a raggiungere un obiettivo comune ed attraverso una gestione responsabile. C'è l'esigenza di interpretare, la formazione come processo di crescita del ruolo strettamente legata alla cultura dei contesti organizzativi.

Alleanze, bisogni psicologici, conflitti, morale, norme informali, codice sociale, lealtà, legami di amicizia, emozioni in un'organizzazione che apprende sono inquadrati in un sistema di significati per trovare connessioni e scoprire somiglianze e differenze con altri elementi. Il tutto perché le organizzazioni non hanno un significato ma lo costruiscono.

Per realizzare ciò la scuola ha condiviso la costruzione di reti di alleanze tra scuole.

Di conseguenza promuovere identità e senso di appartenenza, favorire la costruzione di un positivo clima di relazioni sono alcuni degli elementi progettuali che possono essere trasferiti in ogni contesto scolastico.

Per promuovere senso di appartenenza e identità e per costruire un positivo clima di relazioni c'è bisogno, nell'organizzazione scolastica, della cultura dell'empowerment, cultura come strategia di sviluppo finalizzata ad incrementare il potere percepito e sperimentato dalle persone, in termini di una maggiore consapevolezza di sé, un'autonomia più consistente, una maggiore responsabilizzazione. Tutto ciò contribuisce ad incrementare il benessere delle persone e, in generale, la qualità del servizio educativo. Bisogna favorire l'adesione a valori come l'apertura, la franchezza, il rispetto di sé e degli altri, la coerenza tra pensiero e azione. In questo emerge il bisogno di costruire una scuola comunità di apprendimento. Tale adesione consente ai contesti professionali di alimentare comportamenti utili per l'organizzazione. Si avverte la necessità, per promuovere senso di appartenenza e identità, della valorizzazione delle relazioni tra persone e modi di pensare diversi. Dalla relazionalità si sviluppa un modo di pensare costruttivo e la costruzione di una società della conoscenza. Il problema è quello di recuperare tutte quelle caratterizzazioni di personalizzazione, autenticità, collaborazione e professionalità senza delle quali nessuna comunità educativa riesce a sorgere e ad affermarsi e senza delle quali non è possibile nessuna educazione dell'autonomia.

Se si vuole un insegnante innovatore, si deve consentirgli di lavorare in un contesto fiduciario in cui le persone con cui opera siano disponibili a collaborare all'interno di un progetto comune. Il Dirigente scolastico sarà messo in grado di valorizzare le risorse della persona coinvolgendola direttamente nella ricerca della strada migliore per superare i problemi.

A scuola si lavora per stabilire rapporti fiduciari solidi e duraturi. In primo luogo la stabilità dei docenti permette una sedimentazione e un consolidamento dei rapporti umani. L'insieme dei docenti di una scuola costituisce un gruppo sociale di dimensioni molto variabili, caratterizzato al suo interno da una diversità di atteggiamenti, comportamenti, posizioni personali. La diversità è legata agli spazi di discrezionalità che ogni insegnante ha. Si tratta comunque di rafforzare negli operatori scolastici alcuni legami significativi sfruttando proprio una delle caratteristiche positive del loose coupling: quella di poter agire su una componente del sistema, senza che questo abbia sulla parte restante ripercussioni da compromettere il funzionamento complessivo ai livelli abituali. Bisogna sviluppare una rete governata di relazioni con il territorio favorendo lo scambio e l'integrazione. Con queste problematiche la scuola necessita di essere governata attraverso una trama organizzativa partecipata e indirizzata e meno naturale (anche alla luce del DPR275/99). Urge sviluppare una rete governata di relazioni con il territorio favorendo lo scambio e l'integrazione; una rete composta dalla scuola, dalle altre scuole presenti nel territorio, L'Università; ASL del territorio e servizi assistenziali e di volontariato; rappresentanze del mondo imprenditoriale, Camera di commercio, rappresentanze economiche; gli EELL Comune. Questa rete avrà il compito di favorire lo scambio e l'integrazione con il territorio per favorire un vero sistema formativo integrato in grado di dare

risposte costruttive alle esigenze e alle richieste degli allievi della società attuale e futura, soggetta a cambiamenti rapidi, indotti dalla innovazione tecnologica e dalle comunicazioni e informazioni mass-mediali.

L'obiettivo del sistema educativo integrato è di realizzare l'autonomia della scuola come base della conquista dell'autonomia di ogni singolo allievo, secondo quelle che sono le sue potenzialità emotive e le singole situazioni socio-culturali. Scuola a sistema formativo integrato vuol dire in pratica coinvolgere tutta la comunità in un progetto di miglioramento dell'offerta formativa. Bisogna allargare il concetto di educazione al di là della scuola e riconoscere anche il valore dell'extrascuola, considerare il territorio nella sua concezione globale e locale come un laboratorio educativo. Il sistema formativo integrato implica collegialità, partecipazione, corresponsabilità, direttività, il passaggio da una visione organizzativa burocratica (system world) ad una vision umanizzante (life world).

Negli ultimi anni, nella scuola, tra risorse umane interne e utenti, il problema della qualità è sempre più un momento fondamentale per la crescita e l'innovazione del sistema scuola. Ecco perché l'adesione dell'Istituzione ai sistemi valutativi del Polo qualità di Napoli. Infatti il Sistema di qualità adottato e condiviso pone al centro del suo controllo: elevata attenzione al cliente/utente; leadership orientata alla qualità; coinvolgimento e responsabilizzazione dei diversi attori; organizzazione per processi e non per funzioni; efficacia ed efficienza delle prestazioni, miglioramento delle procedure e del servizio; assunzione di decisioni basate sulla rilevazione di indicatori preventivamente fissati; reciprocità del rapporto cliente-fornitore.

In definitiva si può affermare che la scuola lavora per lo studio e l'acquisizione di strumenti idonei e tra questi è prioritario, un sistema di valutazione della qualità del servizio scolastico che disponga di strumenti e modalità funzionali a misurare l'efficacia e la qualità delle prestazioni fornite dalla scuola.

ORIENTAMENTO AL CLIENTE

Un aspetto fondamentale del servizio formativo del nostro Istituto è costituito dal rapporto con l'utenza, nel senso di responsabilità (meglio co-responsabilità) per l'attuazione delle norme costituzionali riguardanti i diritti di istruzione e le linee progettuali del POF. Qui vengono in gioco i livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutta il bacino di utenza e che costituiscono l'attuazione dell'eguaglianza sostanziale quale principio che il decentramento regionale delle funzioni di istruzione non può far venire meno.

Una delle direttrici fondamentali è costituita dall'attività esterna di sviluppo di relazioni "orizzontali" con altre istituzioni scolastiche o di relazioni "verticali" con gli enti territoriali (e non) presenti sul territorio ed operanti nel mondo dell'istruzione-formazione.

Fondamentale, e in qualche senso vitale, è la relazione con l'associazionismo locale e con gli Enti amministrativi.

Questo schema di analisi e di relazioni è dunque utile quando si ha a che fare con sistemi che vengano ritenuti inaccessibili in sé a un qualsiasi tipo di osservazione e di indagine e ai quali si possa, pertanto, accedere soltanto in modo indiretto, mettendo a confronto gli stimoli con le risposte elaborate. Ma se, quando si parla di insiemi di persone, si ha l'esigenza di assumere come oggetti privilegiati di analisi, allo scopo di migliorarli, di renderli sempre più efficienti ed efficaci, gli schemi di riferimento e i sistemi di relazioni intersoggettive che vigono all'interno degli insiemi medesimi, presentare questi ultimi come sistemi aperti risulta insufficiente e, al limite, controproducente. E' dunque non solo opportuno, ma necessario spostarsi su un diverso terreno metodologico che concentri l'attenzione non su ciò che è, comunque, esterno al sistema (anche se in rapporto di interazione con esso, come gli input o gli output) ma sul suo assetto intrinseco, su ciò che possiamo chiamare la sua organizzazione definibile, almeno in prima approssimazione, come il complesso delle relazioni interne tra i soggetti che fanno parte del sistema medesima e in forza delle quali ognuno di essi sa ciò che deve fare e perché lo si deve fare e si aspetta in modo razionale ciò che devono fare gli altri. Definita in tal senso l'organizzazione è un qualcosa di "coinvolgente" che rende maggiormente coscienti e partecipi i membri della collettività, presa in considerazione. Il riferimento a questo livello fa chiaramente emergere l'esigenza di caratterizzare il sistema come qualcosa di, almeno relativamente, "autonomo" rispetto al contesto. Ecco che la Scuola media FRESA-PASCOLI ha focalizzato l'attenzione in una Vision di scuola aperta.

La percezione della necessità di compiere il passaggio da un sistema chiuso a un sistema aperto è emersa e si è sviluppata parallelamente alla crescente consapevolezza di quanto siano illusori il proposito di "controllare tutto", di esorcizzare il caso e di domare l'imprevisto e l'idea, ad esso profondamente connessa, di poter avere a che fare esclusivamente con modalità di organizzazione rigide e che ambiscano ad essere esaustive. Quanto queste pretese siano inadeguate e "fuori portata" lo mostra già il fatto che in realtà sappiamo bene che comportarci in situazioni di incertezza costituisce il pane quotidiano della nostra esperienza individuale, che siamo tutti soggetti al gioco delle casualità, esposti all'errore, insidiati di continuo

dalle incognite che ci vengono dal comportamento altrui. Il fatto di trovarci in una di queste situazioni non ci impedisce, però, di cercare di comportarci razionalmente e di riuscire, più o meno spesso, a farlo. Sappiamo tuttavia che, in tali casi, serve a poco o nulla affrontare il problema ritraendosi in se stessi e chiudendosi nel proprio guscio a calcolare, semplicemente. E' invece essenziale, per vincere la sfida dell'incertezza, stabilire una rete di relazioni dinamiche con gli altri attraverso quella rete flessibile che è la comunicazione. Se vogliamo fare i conti con l'incertezza e il rischio che caratterizzano la nostra condizione esistenziale e incidono in misura tanto maggiore, quanto più cerchiamo di sottrarci a uno stato di pura routine, la comunicazione, l'informazione, l'interazione non fittizia e occasionale con gli altri diventano essenziali.

Ma, ovviamente, questa interazione con "gli altri", con "l'esterno", comunque inteso e definito, non può essere subita passivamente. Un sistema che non voglia correre il rischio di non essere altro che un terminale e un contenitore di input e influssi provenienti dall'ambiente in cui è inserito e dagli altri sistemi attivi in quest'ultimo

L'attenzione particolare di cui è stata oggetto la leadership scolastica trova le sue ragioni in più di un motivo. Prima di tutto il filone di ricerche quantitative, prevalentemente di stampo anglosassone, sulle school effectiveness (scuole efficaci) ha dimostrato in maniera evidente che la leadership rappresenta uno dei fattori fondamentali che "fanno la differenza" tra le diverse scuole. In sostanziale accordo con queste conclusioni si colloca anche il filone di ricerca e di ricerca azione, quello della school improvement (miglioramento della scuola) che ha individuato nella leadership e nel cambiamento dei suoi stili uno degli elementi più importanti su cui lavorare.

LEADERSHIP

Importante, inoltre, è il ruolo svolto dall'autonomia scolastica: dopo essere divenuta una realtà legislativa, ha accelerato nelle scuole l'introduzione di cambiamenti che hanno investito tutti gli aspetti del lavoro e della vita al loro interno e che hanno visto il ruolo della dirigenza configurarsi come un elemento cruciale di queste processualità. E' emerso dalle riflessioni e dalle autovalutazioni l'idea che la leadership, in rapporto all'organizzazione, deve avere a che fare con la vision e la costruzione di senso: non la si deve immaginare collocata solo in alcuni ben individuati ruoli organizzativi, ma piuttosto configurare come una funzione diffusa a vari ruoli e a vari livelli (fino ad essere condivisa dall'intera organizzazione).

L'immagine di scuola che scaturisce da queste riflessioni è quella di un'organizzazione ad "alta densità" di leadership dove essa si pratica in modo esteso, si insegna e si apprende.

Nelle organizzazioni come istituzioni scolastiche come la nostra conta definire e proporre valori, avere un'identità e un progetto che le distingue dall'essere semplici strumenti tecnici.

Si distinguono le "decisioni di routine" dalle "decisioni critiche": le seconde sono quelle che rientrano nella sfera della leadership perché riguardano la definizione dei valori e dei fini. Questo tipo di leadership, chiamata "istituzionale", non consiste mai in un mero adattamento passivo alle spinte esterne, ma deve tendere ad essere attività creativa da esplicare attraverso quattro funzioni fondamentali:

- Definire la missione dell'istituzione;
- Incorporare lo scopo ossia non limitarsi ad individuarlo ma curarne l'interiorizzazione da parte dei membri dell'istituzione;
- Difendere l'integrità istituzionale;
- Comporre i conflitti interni.

Le dimensioni della leadership trasformazionale della politica della Direzione fanno riferimento ad una leadership trasformazionale nell'ambito dell'organizzazione scolastica e si è lavorato su alcuni aspetti salienti che la contraddistinguono.

→ Il carisma: è la prima e più importante dimensione riscontrata. La leadership trasformazionale è detta carismatica in quanto genera entusiasmo nel lavoro tra i membri dell'organizzazione scolastica, indirizza i loro obiettivi, crea legami e consente di affrontare le situazioni di crisi. Il carisma ha infine un ruolo importante nel processo di individuazione della mission.

→ Il consenso sui fini, dimensione che si differenzia dal carisma per il suo orientamento temporale di più breve periodo e per la sua focalizzazione su obiettivi specifici.

- Coinvolgimento delle persone dell'organizzazione

LA SCUOLA COME COMUNITÀ DI PRATICHE

Nel quadro della riflessione sulle politiche della knowledge society (società della conoscenza) interessante è la rappresentazione della nostra scuola come insieme di comunità di pratica.

La "comunità di pratica" viene considerata nell'ambito di una proposta teorica che considera l'apprendimento quale attività "incarnata" nel contesto sociale. La nozione di comunità di pratica si presenta come lo sviluppo di una teoria dell'apprendimento che mette in evidenza la mutua costituzione delle identità, delle pratiche e dei mondi sociali interni a specifici sistemi di attività. In altri termini, a non isolare l'apprendimento dalle altre attività che si sviluppano nelle reti di relazioni sociali.

Le comunità di pratica presentano tre caratteristiche fondamentali:

→ impegno reciproco per la natura sociale della comunità di pratica che viene definita non in relazione alla prossimità fisica, ma all'interdipendenza fra i partecipanti. La comunità di pratica si differenzia dal gruppo e dal team, poiché l'appartenenza dipende dal riconoscimento della competenza del singolo e dalla connessione tra le diverse competenze. Tale dimensione implica il sostegno e la partecipazione ad un insieme di attività condivise, la considerazione dei membri quali partner affidabili e la mutualità delle interazioni;

→ intrapresa comune per la convergenza della comunità intorno ad un fine che tuttavia non limita in maniera esclusiva l'agire individuale e quello della comunità nel suo complesso. Si tratta, infatti, di una convergenza temporanea inserita in un sistema di attività più ampio che influisce sui contenuti del fine comune, senza peraltro determinarli. Ciascuna comunità di pratica mantiene sempre un margine di mediazione rispetto all'organizzazione nella quale è radicata e nei confronti del sistema istituzionale cui fa riferimento;

→ repertorio condiviso per il sedimentarsi nel corso del tempo di un set di strumenti, tecniche e rappresentazioni che orientano l'agire. Il repertorio include routine, parole, strumenti, modi di fare le cose, storie, gesti, simboli, generi, azioni o concetti che la comunità ha prodotto o adottato nel corso della sua esistenza e che sono diventati parte del suo essere.

In questa ottica, l'organizzazione scolastica è descrivibile come una comunità di pratica, oppure come un insieme di sistemi (di amministrazione, di insegnamento, di apprendimento) variamente interconnessi. Le dinamiche di funzionamento delle reti interorganizzative che così gli istituti scolastici attivano possono essere lette, come circuiti (viziosi/virtuosi) d'apprendimento (o di non apprendimento) istituzionale, i quali richiedono appropriate modalità di governance post-burocratica.

APPROCCIO PER PROCESSI

Lo sviluppo dei processi autovalutativi della nostra scuola hanno considerato una rivalutazione del sapere pratico-esperienziale, attraverso una sorta di ribaltamento dei rapporti tra conoscenza ed azione.

Quest'ultima non è vista come l'espressione operativa di un sapere teorico, all'interno di una relazione lineare tra teoria e prassi, bensì come occasione di conoscenza, come sapere pratico che cerca le parole per diventare esplicito, comunicabile, intersoggettivo. Immediatamente emerge l'elemento distintivo di un processo autovalutativo, connesso alla ricorsività circolare che si viene a stabilire tra esperienza e riflessione, tra azione e conoscenza, tra sapere pratico e sapere teorico: il processo di apprendimento che si viene a determinare attraverso un processo riflessivo – sia in termini di sviluppo professionale dei singoli attori, sia in termini di sviluppo organizzativo – nasce proprio dalla rielaborazione dell'esperienza generata dallo sviluppo di questo anello ricorsivo tra l'azione e la conoscenza su di sé. Su queste premesse culturali si fonda il concetto di apprendimento organizzativo proposto da Argyris-Schon, il quale rappresenta la cornice culturale più pregnante entro cui collocare il valore e il senso dei processi autovalutativi della nostra scuola. L'apprendimento organizzativo è consistito in un processo di indagine che dà luogo ad un prodotto in termini di apprendimento. È una combinazione di pensiero ed azione che muove da una situazione problematica, innescata da una mancata corrispondenza tra risultati attesi e risultati conseguiti, per tentare di comprenderla e ripristinare il flusso dell'azione. L'apprendimento organizzativo si verifica quando gli individui all'interno di una organizzazione sperimentano una situazione problematica e, nell'interesse dell'organizzazione, la indagano. Essi esperiscono la sorpresa della mancata corrispondenza tra i risultati attesi e i risultati effettivi dell'azione, reagendo con un processo di pensiero e nuovi corsi d'azione che conducono a modificare le immagini dell'organizzazione o il modo di intendere i fenomeni organizzativi e a ristrutturare le attività così da allineare risultati e aspettative, modificando - in questo modo - la teoria in uso organizzativa. Perché l'apprendimento derivante dall'indagine divenga organizzativo esso deve radicarsi nelle immagini dell'organizzazione conservate nelle menti dei suoi membri e/o negli artefatti cognitivi (le mappe, le memorie e i programmi) radicati nell'ambiente organizzativo. Sulla base di una distinzione tra "teorie dichiarate", attraverso cui viene giustificato un determinato schema d'azione, e "teorie in uso", implicite nell'attuazione dello stesso, gli Autori postulano che un processo di apprendimento implichi un cambiamento delle teorie in uso nell'organizzazione. Da ciò la distinzione tra "apprendimento strumentale" (singleloop learning), inteso come modificazione dei comportamenti e delle strategie d'azione all'interno di un quadro valoriale immutato, e apprendimento produttivo (double-loop learning), inteso come modificazione degli assunti e dei valori della teoria in uso.

L'apprendimento produttivo ha richiesto, per essere messo a regime nel nostro contesto organizzativo, un sistema di apprendimento, ovvero un insieme di strutture e di culture facilitanti l'indagine organizzativa e in grado di "apprendere ad apprendere" (deutero-learning). I processi autovalutativi si connotano, all'interno delle categorie concettuali proposte come processi di indagine attivati in una realtà organizzativa il cui valore consiste nell'innescare forme di apprendimento produttivo, strumenti per la "conversazione strategica con il proprio ambiente".

Le comunità organizzative come la Nostra apprendono a condizione che anche gli attori che le compongono apprendano, apprendimento organizzativo e sviluppo professionale rappresentano due facce di una stessa medaglia: la prima enfatizza la dimensione organizzativa, la seconda quella individuale, ma ciascuna è complementare all'altra.

Si tratterà di lavorare sulle capacità di dirigere e lavorare per la visione della scuola

→ Impegnarsi per costruire un Piano dell'Offerta Formativa che coinvolga tutta la comunità scolastica.

→ Trasmettere e comunicare in maniera vissuta questa visione educativa.

→ Concentrare i traguardi sugli aspetti educativi essenziali.

→ Ottenere il consenso e l'accordo di tutti gli esponenti della comunità sul progetto educativo.

→ Fare chiarezza e riflettere collegialmente sulle mete e gli obiettivi educativi della scuola.

→ Adeguare le attività didattiche individuali e di gruppo a questa visione collettiva condivisa.

→ Incidere sulle azioni degli insegnanti e degli studenti.

Relativamente alla gestione dei curricula

→ Interessarsi a fondo al lavoro degli insegnanti e degli studenti.

→ Dedicare il tempo necessario al coordinamento curricolare.

→ Intervenire negli adattamenti necessari.

→ Far rispettare gli orari di insegnamento.

→ Assegnare gli insegnamenti in base a criteri di competenza e preparazione.

→ Incoraggiare e sostenere costituzione di gruppi di lavoro fra gli insegnanti.

→ Aggregare attorno alle politiche di valutazione.

→ Sostenere la coerenza fra le attività in aula e la visione globale della scuola.

Relativamente alla creazione di un clima positivo

→ Promuovere un clima di lavoro collaborativo.

→ Stabilire un flusso fluido e chiaro di comunicazione.

→ Rispettare i contributi di ciascuno allo sviluppo della scuola.

→ Creare un ambiente di lavoro ordinato e rigoroso.

→ Esternare le aspettative ed i rinforzi positivi sulle attività degli insegnanti, degli studenti e dei genitori.

→ Creare un cultura ricca di occasioni di innovazione e di sviluppo professionale.

→ Risolvere in maniera positiva e dialogica ai conflitti.

→ Saper tollerare l'ambiguità.

Nell'ottica del conseguimento di Criteri essenziali di qualità si è lavorato e si lavorerà per:

1 Aiutare ciascun alunno ad acquisire il più vasto apprendimento possibile su se stesso ed un'idea della sua importanza come membro della società.

2 Promuovere la comprensione e l'apprezzamento delle persone che appartengono a gruppi sociali, culturali ed etnici diversi dal proprio.

3 Aiutare ad acquisire al grado più esteso possibile la padronanza delle abilità di base nell'uso delle parole e dei numeri.

4 Aiutare ad acquisire un atteggiamento positivo verso la scuola ed il processo di apprendimento.

5 Aiutare ad acquisire le abitudini e gli atteggiamenti del cittadino responsabile.

6 Aiutare ad acquisire le abitudini di una buona salute la comprensione delle condizioni necessarie per mantenere il benessere fisico ed emotivo.

7 Dare l'occasione per ed incoraggiare ad essere creativi in uno o più campi dell'attività umana.

8 Aiutare a comprendere le opportunità aperte per prepararsi ad una vita produttiva e rendere pronti a trarne il massimo vantaggio.

9 Aiutare a comprendere ed apprezzare quanto più si può le conquiste umane nelle scienze naturali e sociali, nelle discipline umanistiche e nelle arti.

10 Aiutare a prepararsi per un mondo in rapido cambiamento e dalle imprevedibili richieste, in cui formarsi continuamente lungo la vita adulta sarà una normale esigenza.

L'INPUT ALLA REVISIONE PTOF DATO DALLE COMMISSIONI DI STUDIO

Nei primi giorni di settembre i gruppi di lavoro-docenti, suddivisi per Dipartimenti e Commissioni di studio, hanno lavorato sulla revisione, sull'innovazione di una progettualità formativa sempre più vicina alle esigenze dell'utenza.

Le componenti interne ed esterne alla scuola contribuiscono con specifici ruoli, responsabilità, funzioni e modalità all'ideazione, progettazione, pianificazione, realizzazione, gestione, monitoraggio, valutazione e validazione del sistema POF, per cui ogni componente sente e vive la propria essenzialità ed indispensabilità nella costruzione cooperativa ed armonica di un'unitaria identità di scuola.

Le indicazioni e prescrizioni date dalle norme vigenti che regolano la vita scolastica, principalmente quelle sull'Autonomia Didattica e Amministrativa (D. L.vo 297/94, L. 59/97, L. 440/97, D.P.R. 275/99 e segg.) che modificano e integrano tutte le precedenti; la "Personalità Giuridica" attribuita alla Scuola in data 1.9.2000, la "Carta dei Servizi" che regola, con i vari allegati, la "vita della scuola" nonché il C.C.N.L. e le decisioni assunte dagli OO.CC. dell'Istituto, tutte insieme queste norme prevedono le competenze e gli impegni che gli operatori scolastici devono assolvere per la predisposizione del Piano dell'Offerta Formativa (POF) compreso l'ampliamento dell'Offerta Formativa attraverso ogni forma ritenuta utile.

L'autovalutazione è un momento essenziale che dà ragione di ogni progetto educativo e coinvolge non solo gli alunni e le loro famiglie, ma la Dirigenza, i docenti e il personale ATA. Essa, fondamentalmente, pone un problema di natura culturale che consiste nell'attribuire all'operazione di valutazione il significato di percorso di ricerca dell'errore ove sia, orientata al miglioramento e al cambiamento, oltre che attività di per sé di formazione e di aggiornamento che coinvolge tutti. La fase della valutazione, nell'ambito di ogni progettazione, è di estrema importanza. Tutto è soggetto a valutazione: l'attività di insegnamento, l'attività di apprendimento, l'attività amministrativa e di dirigenza e quindi il POF. Prioritario diventa, quindi, non solo garantire la chiarezza degli obiettivi previsti, la caratteristica del curriculum o del processo di insegnamento, ma anche, e soprattutto, la qualità e la chiarezza del sistema di valutazione di tutto il POF.

Vengono così rispecchiati nel POF i diversi significati che ogni componente gli attribuisce, pur interpretandolo e vivendoli in una sistemica visione unitaria. La attivazione di azioni finalizzate alla valorizzazione dei perché, dei sensi e dei significati del POF promuove interesse, motivazione, coinvolgimento, piacere di partecipare. A.S.

2017/2018

P.A.I.
Piano Annuale per l'Inclusione

a cura delle funzioni strumentali area 3
prof.ssa Russo Fortunata
prof. Fasano Giuseppe

INTRODUZIONE

La nostra scuola "Secondaria di primo grado Fresa-Pascoli", considerando la presenza di molti studenti con difficoltà nei processi di I/A, stipula un "Piano annuale per una scuola inclusiva" (P.A.I.). Da un'analisi della popolazione scolastica degli ultimi anni risulta che le iscrizioni di alunni DAS e BES nonché i drop out (in itinere) durante l'anno scolastico determina un'emergenza educativa ed organizzativa a cui bisogna dare risposte adeguate. Bisogna rispondere a questa emergenza con un progetto preciso, mirato e monitorato, per rispondere all'esigenza di tutta l'utenza. Le nuove politiche sociali ed educative hanno fatto dei notevoli passi in avanti nella misura dei pensieri, delle azioni e delle pratiche che caratterizzano il nuovo modo di intendere l'inclusione. Il termine "inclusione", termine di origine anglosassone, non vuole essere semplicemente un modo diverso di connotare l'integrazione o di adattare il lessico italiano a quello internazionale, è indispensabile pensare ad una scuola diversa, in cui si operi una pedagogia di qualità, in grado di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione.

Parole chiave: educazione, inclusione, integrazione, differenze e partecipazione.

L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza della scuola italiana, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio. La scuola mette in atto varie misure di accompagnamento per favorire l'integrazione: docenti di sostegno, finanziamento di progetti e attività per l'integrazione, iniziative di formazione del personale docente di sostegno e curriculare nonché del personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Organo consultivo e propositivo, a livello nazionale, in materia di integrazione scolastica e l'Osservatorio per l'integrazione delle persone con disabilità.

ATTIVITA'

E' stata nostra intenzione predisporre con gli organi collegiali un progetto educativo didattico di inclusione per Matematica ed Italiano da effettuarsi settimanalmente per accompagnare e sostenere il lavoro a casa degli alunni e per evitare la dispersione e l'insuccesso scolastico.

Nel progetto condotto dai proff in indirizzo propongo:

- Sportello per l'autismo, con la presenza di formatori per corsi di aggiornamento presso la scuola.

si predisporranno:

- modalità permanenti di prima accoglienza degli alunni i
- favorire attività di integrazione;
- creare un collegamento costante tra scuola e famiglia;
- creare una rete territoriale di risorse finalizzate all'integrazione.

- E' auspicabile la formazione di un progetto permanente per alunni in difficoltà.
- Si lavorerà per la nascita di un laboratorio pomeridiano di integrazione aperto a tutti gli alunni condotto anche da docenti di altre discipline (questo nel lungo periodo) . Gli EELL potranno concordare e condividere con noi questa esperienza fornendoci risorse strumentali e umane.

MODI

- Sarà prioritario, prima dell'attuazione progettuale, la costituzione del team di progetto (PROFF di italiano e matematica). Questo sarà coordinato dal sottoscritto insieme al Vicario e dalla funzione strumentale dell'area Al team di progetto parteciperanno anche le risorse esterne disponibili (assistente sociale, referente del volontariato, rappresentanti dei genitori). Il team dovrà discutere le ipotesi di percorso che consente di realizzare i prodotti finali stabiliti con i relativi criteri di accettabilità.
- La realizzazione di un gruppo permanente di supporto sarà un momento qualificante per l'offerta formativa agli alunni in difficoltà e non solo.
- E' fondamentale anche la partecipazione dei genitori degli alunni

TEMPI E SPAZI

- Le attività si potranno svolgere possibilmente a classi aperte, in contemporanea con attività di potenziamento per tutti gli alunni.
- Nelle attività pomeridiane laboratoriali si affiancheranno operatori esterni e genitori.
- Potranno essere mobilitate, nella realizzazione progettuale, le discipline curriculari delle potenzialità cognitive, immaginative, affettive, costruttive. .
- L'assegnazione degli alunni alle classi seguirà criteri di efficacia, di efficienza secondo parametri pedagogicamente fondanti.

Gli strumenti di verifica potranno essere molteplici. Dovranno verificare in primo luogo la disponibilità e l'entusiasmo dei ragazzi di partecipare al lavoro. Si potranno verificare le competenze acquisite nella lingua italiana, le competenze di inserimento sociale attivate, quantità e qualità dei lavori prodotti.

In definitiva bisogna mettere la nostra scuola in grado di esprimere al meglio le potenzialità educative che sono implicite nell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, innalzando i livelli qualitativi delle prestazioni scolastiche. Bisogna migliorare l'accoglienza, agire non sui ragazzi ma con i ragazzi, rendendoli autonomi e indipendenti, mirare ad una vera formazione integrale della persona. Gli alunni hanno bisogno di sicurezza, fiducia, stima.

E' mia intenzione favorire un progetto di scuola a sistema integrato tra le agenzie formative: scuola, famiglia, enti locali, associazionismo. Un progetto di una scuola dell'autonomia organizzativa e didattica di ricerca e sviluppo (Dpr 275/99) che diventi realmente di tutti e per ciascuno, una scuola che sappia innovarsi e rinnovarsi per integrarsi con il territorio.

Documento progettuale di un itinerario per una didattica realmente inclusiva

Premesso

che i nostri studenti si attendono da noi qualcosa di più che la mera trasmissione di saperi , che essi ci chiedono una ragione di più per credere in ciò che diciamo,che esigono da noi comportamenti coerenti con i nostri propositi educativi e formativi spendibili nella società moderna che richiede sempre più competenze ,oltre che conoscenze,afferriamo senza ombra di dubbio di credere che nelle nostre aule sia possibile offrire risposta alle domande esistenziali che attraversano la vita dei nostri allievi e delle rispettive famiglie che vivono oggi,come non mai,situazioni di disagio sociale.Associandoci al codice deontologico dell'ANP (associazione nazionale dirigenti ed alte professionalità della scuola),promuoviamo nella nostra scuola Fresa Pascoli. " un'etica per la tutela del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione " che parte dall'analisi interpretativa dell'art.2 della Costituzione della Repubblica Italiana.Ispirandosi a questo documento, il Dirigente Michele Cirino e le professionalità della scuola si impegnano a

- tutelare il diritto dovere all'istruzione e alla formazione inteso come strumento indispensabile per promuovere la coesione sociale,la cittadinanza attiva,la realizzazione personale;
- Riconoscere la centralità dello studente come cultura, valore e condizione per garantire il diritto dovere all'istruzione e alla formazione, abbattendo tutti gli ostacoli che impediscono o rallentano i processi di apprendimento permanente indispensabili per l'accesso alla società della conoscenza e dell'innovazione

- Valorizzare la partecipazione delle famiglie e delle agenzie formative presenti sul territorio alla vita della scuola per una concreta ed efficace attuazione del diritto dovere all'istruzione, non soltanto per prevenire e contrastare il disagio sociale, la dispersione scolastica, ma anche e soprattutto per offrire agli studenti una adeguata progettazione di percorsi positivi e mirati di realizzazione personale e sociale. Inseguendo i modelli di un'etica per il lifelong learning, il Dirigente e le professionalità della nostra scuola si impegnano a
- Sostenere e diffondere la diversificazione e la flessibilità dei percorsi di istruzione e formazione come strumenti importanti per soddisfare la diversità e molteplicità dei bisogni formativi individuali degli studenti ed incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco dell'esistenza umana
- Trasformare la scuola in luogo creativo e dinamico che sviluppi una cultura del cambiamento e del miglioramento finalizzata ad assicurare apprendimenti permanenti di qualità in base al principio di equità e di successo della formazione e dell'istruzione per tutti e per ciascuno.

In questa ottica la scuola Fresa Pascoli sperimenta per quest'anno scolastico 2016/2017 una didattica extracurricolare realmente inclusiva rivolta ad allievi individuati nelle diverse classi attraverso la lettura delle prove d'ingresso e l'osservazione sistematica dei docenti che compongono i singoli CDC di cui il docente coordinatore si farà portavoce presso gli alunni stessi e le famiglie. Scopo principale è quello di far emergere le potenzialità di ciascuno, accrescere la consapevolezza di sé e delle proprie inclinazioni, acquisire ed utilizzare strategie di apprendimento e metodo di studio, accrescere la stima delle proprie capacità operative e relazionali.

Saranno formati due gruppi di max 30/35 alunni che seguiranno corsi sperimentali di Italiano e Matematica.

Il lavoro di ampliamento, inclusione e valorizzazione degli allievi individuati sarà impostato secondo i seguenti punti chiave:

- 1) **I compagni di classe come risorsa** - attraverso l'apprendimento cooperativo ciascun componente del gruppo può contribuire all'apprendimento di tutti e può diventare risorsa e strumento compensativo per gli altri
- 2) **Adattamento e semplificazione del testo**- partendo dai materiali pensati per la classe è possibile adattare e semplificare libri di testo, schede per esercitazioni, percorsi laboratoriali, adeguandoli alle abilità ed alle esigenze di ciascuno studente
- 3) **Mappe, schemi ed aiuti visivi** - questi strumenti aiutano a fare collegamenti logici, a ricavare parole chiave e concetti fondamentali, a ordinare, seriare, classificare
- 4) **Potenziamento dei processi cognitivi**-per facilitare gli apprendimenti, favorendo al contempo il lavoro di tutti all'interno del gruppo, è fondamentale potenziare e consolidare i processi cognitivi: memorizzazione, attenzione, concentrazione, relazioni visuo-spaziali, temporali, logica e processi cognitivi
- 5) **Metacognizione e metodo di studio**- la didattica metacognitiva sviluppa nell'alunno la consapevolezza di quello che sta facendo, del perché lo fa, di quando è opportuno farlo ed in quali condizioni, rendendolo gestore diretto dei propri processi cognitivi.
- 6) **Emozioni, autostima e motivazione**- realizzare una scuola inclusiva significa anche rivolgere particolare attenzione agli aspetti emotivo- relazionali, aiutando gli alunni ad imparare a vivere bene con se stessi e con gli altri migliorando la propria autostima, il proprio benessere emotivo e le proprie capacità relazionali.
- 7) **Potenziamento del feedback sui risultati**- strumento di eccezionale importanza non solo ai fini dell'apprendimento, ma anche e soprattutto per lo sviluppo di una buona immagine di se e della motivazione necessaria per raggiungere il successo scolastico. Il feedback riveste un ruolo primario nella didattica curricolare, strategico in quella speciale.

Il docente per il sostegno

L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di integrazione. Non è pertanto l'insegnante dell'alunno con disabilità ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza comporta. Le modalità di impiego di questa importante (ma certamente non unica) risorsa per l'integrazione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti (scuola, servizi, famiglia) e definite nel Piano Educativo Individualizzato.

I compiti dell'insegnante di classe rispetto all'integrazione degli alunni con disabilità

Ogni insegnante ha piena responsabilità didattica ed educativa verso tutti gli alunni delle sue classi, compresi quindi quelli con disabilità. Dovrà contribuire alla programmazione e al conseguimento degli obiettivi prefissati, didattici e/o educativi, e sarà chiamato di conseguenza a valutare i risultati del suo insegnamento. Poiché l'alunno con disabilità segue dei percorsi di apprendimento personalizzati e/o individualizzati, i reali compiti del docente di classe vanno necessariamente definiti nel quadro di un Piano Educativo Individualizzato. La precisa formulazione

degli obiettivi da parte di ciascun insegnante garantisce la chiara definizione delle attività anche per l'alunno con disabilità e nei confronti della famiglia e degli altri soggetti coinvolti in eventuali forme di supporto logistico/organizzativo.

I compiti del Dirigente Scolastico rispetto all'integrazione degli alunni con disabilità

È responsabile dell'organizzazione dell'integrazione degli alunni con disabilità e della vigilanza sull'attuazione di quanto deciso nel Piano Educativo Individualizzato. L'organizzazione comprende l'assegnazione degli alunni con disabilità alle varie classi, la definizione degli orari, la pianificazione degli incontri di progettazione, la gestione di tutta la documentazione formale e, in generale, il coordinamento delle varie attività che richiedono la collaborazione di più soggetti. Il Dirigente Scolastico ha inoltre il compito di promuovere e incentivare attività diffuse di aggiornamento e di formazione, di valorizzare progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di inclusione, di presiedere il GLH d'istituto, di indirizzare in senso inclusivo l'operato dei singoli Consigli di classe/interclasse, di coinvolgere attivamente le famiglie, di curare il raccordo con le diverse realtà territoriali, di attivare specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto, di intraprendere le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche.

I compiti dei collaboratori scolastici nei confronti degli alunni con disabilità

Ai collaboratori scolastici è affidata la cosiddetta "assistenza di base" degli alunni con disabilità. Per assistenza di base si intende l'ausilio materiale agli alunni con disabilità all'interno della scuola, nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Sono comprese anche le attività di cura alla persona, uso dei servizi igienici e igiene personale dell'alunno con disabilità. Ma non è solo questione di "accompagnarlo in bagno". In una scuola inclusiva l'assistenza di base è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e attività interconnessa con quella educativa e didattica. Se coinvolto in questo modo, il collaboratore scolastico partecipa al progetto educativo e collabora con gli insegnanti e la famiglia per favorire l'integrazione scolastica (CM 3390/2001).

Il ruolo degli enti locali

L'integrazione scolastica si avvale anche di altre figure professionali fornite dagli Enti Locali (Comune o Provincia di residenza dell'alunno). Le modalità di applicazione possono variare in base a diverse disposizioni regionali. Gli "operatori di assistenza" e "addetti alla comunicazione" sono figure professionali, nominate dagli Enti Locali, presenti a scuola, a supporto dell'alunno con disabilità, per consentirgli di frequentare le lezioni in modo adeguato. La figura di Operatore di Assistenza è riferita prevalentemente agli alunni con disabilità di tipo fisico e conseguenti problemi di autonomia, l'Addetto alla Comunicazione si occupa degli alunni con disabilità sensoriale. L'organizzazione di questi servizi può però essere anche molto diversa nelle varie regioni d'Italia. Essi hanno principalmente il compito di consentire all'alunno di fruire dell'insegnamento impartito dai docenti. Seguono solo lo specifico alunno e non hanno nessuna competenza sul resto della classe (in certe regioni si chiamano anche assistenti ad personam). Il compito dell'Operatore di Assistenza è chiamato anche di Assistenza Specialistica per distinguerlo dall'Assistenza di Base affidata ai collaboratori scolastici.

Il piano educativo individualizzato o PEI

Il PEI - Piano Educativo Individualizzato descrive annualmente gli interventi educativi e didattici destinati all'alunno, definendo obiettivi, metodi e criteri di valutazione. È parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe e contiene:

- finalità e obiettivi didattici e in particolare gli obiettivi educativi, di socializzazione e gli obiettivi di apprendimento riferiti alle diverse aree, perseguibili nell'anno anche in relazione alla programmazione di classe;
- gli itinerari di lavoro (le attività specifiche);
- i metodi, i materiali, i sussidi e tecnologie con cui organizzare la proposta, compresa l'organizzazione delle risorse (orari e organizzazione delle attività);
- i criteri e i metodi di valutazione;
- le forme di integrazione tra scuola ed extra-scuola.

Poiché la valutazione degli alunni con disabilità è riferita al PEI, sia per quanto riguarda obiettivi che metodi e criteri di verifica, questo documento dovrà contenere in modo chiaro tutti gli elementi che consentiranno poi effettivamente di valutare gli esiti dell'azione didattica. Il PEI viene redatto all'inizio di ciascun anno scolastico ed è soggetto poi a verifica. È redatto congiuntamente dalla scuola e dai Servizi (Equipe Psico-Sociosanitaria) con la collaborazione della Famiglia.

In che modo il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) di una scuola tiene conto anche degli alunni con disabilità

Una scuola inclusiva deve necessariamente tener conto nella formulazione del POF dei propri alunni con disabilità. Deve descrivere quello che offre alla propria utenza in termini di effettiva fruibilità per tutti, compresi gli alunni con particolari difficoltà, nonché indicare come la scuola intervenga per superare eventuali ostacoli, per meglio rispondere alle esigenze educative speciali. In particolare deve definire chiaramente le modalità di organizzazione dei momenti meno strutturati quali le attività integrative, i viaggi di istruzione, gli spazi di aggregazione ecc. e, per evitare rischi di esclusione è importante intervenire a monte con una idonea progettazione inclusiva.

Accompagnare gli alunni con disabilità in caso di viaggi di istruzione o altre attività integrative (piscina, teatro...)

Anche in questi casi vale il principio della progettazione. Nel momento in cui si decide di organizzare un viaggio di istruzione, o altra iniziativa, per una o più classi si dovrà tener conto di tutte le esigenze: di quelle didattiche, innanzitutto, ma poi anche dei costi, della sicurezza, dei tempi e delle distanze... Se in quelle classi c'è un alunno con disabilità si progetterà il viaggio in modo che anche lui possa partecipare. Nessuna norma prescrive come debba essere accudito o da chi vada sorvegliato in queste occasioni: la scuola, nella sua autonomia, predisporrà le misure più idonee per consentire all'alunno di partecipare a questa esperienza senza eccessivi rischi o disagi. La sorveglianza pertanto può essere affidata all'insegnante di sostegno ma anche ad un altro docente, ad un operatore di assistenza, ad un collaboratore scolastico, ad un compagno (nelle scuole superiori), ad un parente o ad altre figure, professionali o volontarie, ritenute idonee e, ovviamente, disponibili. .

I gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica, GLHI e GLH

In ogni istituzione scolastica è previsto dalla L. 104/92 un **GLHI**, Gruppo di Lavoro per l'Handicap di Istituto. È pertanto un gruppo interistituzionale, aperto quindi a tutte le agenzie che hanno competenze su questo tema: scuola, genitori, ASL, Enti Locali e, possibilmente, anche rappresentanti della realtà associativa del territorio. Nelle scuole superiori è importante la presenza anche degli studenti, in tutte quella del personale ATA. Affinché sia veramente uno strumento per l'integrazione, è essenziale che la partecipazione non sia limitata solo a coloro che sono direttamente coinvolti. Quindi non solo insegnanti di sostegno, non solo genitori di alunni con disabilità, non solo alunni disabili. Ha il compito di collaborare con il Dirigente Scolastico per migliorare la qualità dell'integrazione formulando proposte di tipo organizzativo ed educativo. L'espressione **GHL**, Gruppo di Lavoro sull'Handicap, è riferita invece ad ogni singolo alunno e indica l'insieme dei soggetti chiamati a definire il Profilo Dinamico Funzionale e il PEI, ossia tutti gli insegnanti, curricolari e di sostegno e gli operatori dell'Azienda Sanitaria, con la collaborazione dei genitori..

I centri territoriali di supporto per la consulenza alle scuole

Rete territoriale, pubblica di Centri per gli ausili permanente con il compito di accumulare, conservare e diffondere le conoscenze (buone pratiche, corsi di formazione) e le risorse (hardware e software) a favore dell'integrazione didattica dei disabili attraverso le Nuove Tecnologie. La rete è in grado di sostenere concretamente le scuole nell'acquisto e nell'uso efficiente delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica. Nata con il progetto NTD (Nuove Tecnologie e Disabilità), distribuita uniformemente su tutto il territorio italiano, offre consulenze e formazione a insegnanti, genitori e alunni sul tema delle tecnologie applicate a favore degli alunni disabili. Sul territorio nazionale sono funzionanti al momento 100 Centri Territoriali di Supporto. Per sostenere i CTS, il Ministero prevede incontri di formazione e di discussione con i referenti regionali per la disabilità e con gli operatori dei singoli Centri. Il referente dei CTS può essere contattato sia dal Dirigente Scolastico sia dalla famiglia, sia dai docenti stessi.

Alunni disabili impossibilitati alla frequenza

Ai minori con handicap soggetti all'obbligo scolastico, temporaneamente impediti per motivi di salute a frequentare la scuola, sono comunque garantite l'educazione e l'istruzione scolastica. A tal fine il provveditore agli studi, d'intesa con le unità sanitarie locali e i centri di recupero e di riabilitazione, pubblici e privati, convenzionati con i Ministeri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, provvede alla istituzione, per i minori ricoverati, di classi ordinarie quali sezioni staccate della scuola statale. A tali classi possono essere ammessi anche i minori ricoverati nei centri di degenza, che non versino in situazioni di handicap e per i quali sia accertata l'impossibilità della frequenza della scuola dell'obbligo per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione. Riferimenti normativi: **Legge 5 febbraio 1992, n. 104, art. 12 comma 9.**

Gli alunni con disabilità conseguono un titolo di studio valido

Dobbiamo distinguere tra il primo e il secondo ciclo di istruzione. Nel primo ciclo, ossia scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, la programmazione è sempre valida per la promozione alla classe successiva, anche quando è completamente differenziata poiché la valutazione degli alunni con disabilità avviene sempre in base al loro Piano Educativo Individualizzato. Questo vale naturalmente anche al momento dell'Esame di Stato conclusivo (ex esame di licenza media) che il candidato con disabilità potrà affrontare anche sostenendo prove totalmente differenziate, in base a quanto stabilito nel suo PEI. Superando queste prove conseguirà un diploma valido a tutti gli effetti, senza nessuna menzione del particolare percorso seguito. Come risulta chiaramente dall'art 11 comma 11 dell'O M n. 90/01 solo se l'alunno di scuola media non raggiunge gli obiettivi del suo PEI, che è calibrato esclusivamente sulla base delle sue effettive capacità, non riceve il diploma; nelle superiori invece l'art 15 dell'O M n.90/01 distingue tra PEI semplificato e differenziato, distinzione non esistente per la scuola media. La situazione, infatti, cambia nel Secondo Ciclo (scuola superiore). In questo ordine di scuola agli studenti con disabilità viene garantita la frequenza, ma non il conseguimento del titolo di studio. Per loro sono possibili pertanto due percorsi distinti:

- uno curricolare, o per obiettivi minimi, che porta al conseguimento di un regolare titolo di studio;
- uno differenziato che consente solo la frequenza nella scuola e porta, alla fine, al rilascio di un attestato, non del diploma.

La Programmazione Differenziata

Nella Scuola Secondaria di Secondo Grado (Scuola Superiore) quando gli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato sono nettamente difformi rispetto a quelli dell'ordinamento di studi della classe, la programmazione viene dichiarata differenziata e l'alunno pertanto non può conseguire il titolo di studio. Salvo situazione eccezionali, la programmazione differenziata si applica solo in caso di disabilità di tipo cognitivo. La famiglia va informata subito di questa scelta e ha facoltà di opporsi; in questo caso l'alunno seguirà ugualmente il suo PEI, con il sostegno e ogni altra tutela prevista, ma la valutazione sarà effettuata in base ai criteri definiti per tutta la classe. Alla fine dell'anno, l'alunno che segue una programmazione differenziata viene ammesso alla classe successiva, ma di fatto non ha conseguito la promozione. Sulla pagella andrà annotato che la valutazione è stata effettuata in base al proprio Piano Educativo Individualizzato. Nessuna nota particolare va mai inserita nei tabelloni esposti al pubblico. Al termine del percorso non consegue il diploma ma un attestato dei crediti formativi.

DSA

La legge 8 ottobre 2010, n. 170, riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), assegnando al sistema nazionale di istruzione e agli atenei il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché alunni e studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo. I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettuale adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo). Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atopia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati.

Il PDP - piano didattico personalizzato. Quando si attua

È chiamato in questo modo il documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze didattiche particolari ma non riconducibili alla disabilità (in caso di disabilità, come è noto, il documento di programmazione si chiama PEI, Piano Didattico Individualizzato, ben diverso per contenuti e modalità di definizione). La scuola può elaborare un documento di programmazione di questo tipo per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali qualora lo ritenga necessario. Per gli alunni con DSA, Disturbi Specifici di Apprendimento, un documento di programmazione personalizzato (il PDP, appunto) è di fatto obbligatorio; contenuti minimi sono indicati nelle Linee Guida del 2011, come pure i tempi massimi di definizione (entro il primo trimestre scolastico). Per gli alunni con DSA, il consiglio di classe predispone il Piano Didattico Personalizzato, nelle forme ritenute più idonee e nei tempi che non superino il primo trimestre scolastico, articolato per le discipline coinvolte nel disturbo, che dovrà contenere:

- Dati anagrafici
- Tipologia del disturbo

- Attività didattiche individualizzate
- Attività didattiche personalizzate
- Strumenti compensativi
- Misure dispensative
- Forme di verifica e valutazione personalizzata

Gli strumenti compensativi per gli alunni con DSA

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti indichiamo:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;

Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo. L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti - anche sulla base delle indicazioni del referente di istituto - avranno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA.

Le misure dispensative per gli alunni con DSA

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura.. L'adozione delle misure dispensative, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

PROGETTI

Progetto “La scuola e l’ascolto” anno scolastico 2017/18

Nell'anno scolastico 2017/2018, grazie alla sensibilità del Dirigente Scolastico e degli OO.CC.– nella scuola secondaria di I grado Fresa-Pascoli è confermato l' avvio del “**progetto benessere a scuola**” realizzato dalla **Dott.ssa Anna Milone** .

Tale progetto ha come finalità la valutazione dello stress lavoro correlato di tutto il personale scolastico, ai sensi del **DLGS 81/08 che prevede tale obbligo**.

Da tale valutazione che si effettuerà attraverso *uno sportello di ascolto*, i docenti sperimentaranno la condivisione delle problematiche scolastiche che sono o possono essere causa di stress.

Dall'attuazione di tale progetto è nato il desiderio di offrire “**Ascolto**” sia al personale scolastico, come già avvenuto in precedenza, sia ai genitori ed agli alunni avendo come obiettivo una migliore qualità di vita.

Lo sportello d'ascolto è uno spazio scolastico dedicato al benessere, accogliente e flessibile, dove genitori e docenti possono esprimere le proprie difficoltà e i propri vissuti **in assoluta privacy**.

Lo scopo è quello di costruire una rete di relazioni significative (genitori-insegnanti) per porre lo studente al centro dell'attenzione e sostenerlo nel suo processo di crescita.

Lo psicologo all'interno della scuola rappresenta una **RISORSA** a cui possono rivolgersi **TUTTI** gli utenti della scuola: genitori, docenti e collaboratori.

I colloqui vengono svolti previo appuntamento, telefonico o personale, in forma individuale. In qualità della sua etica deontologica e della sua professionalità, lo psicologo del servizio garantisce l'assoluta riservatezza, sia rispetto alle modalità, che ai contenuti dei colloqui.

Lo Sportello, nella componente psicologa, sarà a disposizione di docenti e genitori.

La dott.ssa Anna Milone **riceverà i genitori e i docenti**, presso la scuola media „FRESA-Pascoli“ su appuntamento:

I colloqui si svolgeranno nell'auletta predisposta nella scuola FRESA-PASCOLI

Progetto Alleanza SCUOLA- FAMIGLIA

Dal 2011 continua l'esperienza positiva del progetto "la scuola e l'ascolto" nato dall'esigenza degli insegnanti e dei genitori di costituire un momento qualificante di ascolto e di sviluppo di una relazione di aiuto

Lo sportello d'ascolto ha come obiettivi:

- A. affrontare le preoccupazioni dei genitori legate alle difficoltà vissute dai propri figli;
- B. capire cosa fare in quei momenti, quando e come intervenire;
- C. affrontare i problemi scolastici.
- D. Discutere con i docenti su problematiche che possono essere fonte di stress
- E. Dare sostegno psicologico ai docenti
- F. Supportare i genitori

La scuola, insieme alla famiglia, è il luogo principale di formazione e di socializzazione dell'individuo, uno dei pilastri fondamentali su cui far leva per promuovere il benessere integrale (fisico, psicologico, relazionale) dei nostri ragazzi.

Lo sportello d'ascolto vuole costituire:

- un'opportunità per favorire delle riflessioni
- costituire un momento qualificante per la prevenzione del disagio evolutivo
- collaborare con le famiglie
- rappresentare uno strumento per la formazione e la riqualificazione del personale docente
- rappresentare uno strumento, una modalità ed un'occasione per la formazione dei genitori.

La presenza di uno Sportello di Ascolto Psicologico all'interno della scuola è una grande opportunità per affrontare e risolvere problematiche inerenti problematiche adolescenziali ma prima di tutto fare prevenzione.

Lo Sportello di Ascolto è uno spazio dedicato prioritariamente ai genitori e agli insegnanti per capire e contribuire a risolvere le difficoltà che naturalmente possono sorgere nel rapporto con un figlio che cresce e con un alunno che ha varie problematiche.

Lo Sportello d'Ascolto

Tale Sportello, in genere sarà attivo nell'orario scolastico; gratuito per gli utenti (genitori, insegnanti) rappresenta un'occasione di avvicinamento ad una preziosa figura di aiuto, lo Psicologo appunto, offrendo nel corso dell'anno scolastico ad ogni utente la possibilità di sperimentare il valore della riflessione guidata dall'esperto, preferibilmente esterno all'istituzione scolastica.

La tutela offerta dalla segretezza professionale e il clima di non giudizio che contraddistinguono la professione dello Psicologo, favoriscono una profonda riflessione sulla propria esperienza. La rielaborazione nella relazione con la psicologa, attraverso un ascolto attento, empatico e non giudicante, e l'attenzione agli aspetti meno manifesti del parlare e dell'agire, permettono una reale comprensione delle vicende del proprio mondo interiore, delle risonanze emotive che esse hanno per gli utenti promuovendo l'instaurarsi di una relazione privilegiata e significativa, sede di reale ascolto ed apprendimento.

Lo Sportello d'Ascolto non si delinea, quindi, come un percorso psicoterapico

Destinatari

Lo psicologo si rende disponibile al confronto con insegnanti e genitori, al fine di considerare e sperimentare modalità di relazione più funzionali al benessere degli allievi.

Segretezza

I contenuti di ogni colloquio saranno strettamente coperti dal segreto professionale. Tuttavia, nei casi in cui emergeranno delle aree-problema su cui sarà importante intervenire dal punto di vista educativo-preventivo, lo psicologo fornirà alla Scuola opportune indicazioni per promuovere in seguito nuove iniziative di prevenzione-intervento.

Metodologia e interventi

Le attività di ascolto rivolte agli utenti saranno effettuate seguendo il metodo del colloquio psicologico

- di ascolto
 - di accoglienza e accettazione
 - di sostegno
 - di orientamento
 - di informazione
 - di gestione e risoluzione di problemi/conflitti.
- . il potenziamento delle capacità genitoriali

Nei confronti dei docenti, infine, oltre allo sportello di ascolto, saranno fornite specifiche indicazioni psicopedagogiche da integrare nelle attività curriculari.

Quest'anno propongo il progetto "**SCUOLA –FAMIGLIA: Un'alleanza da costruire.**

Non è infrequente che le famiglie accusino gli insegnanti di non saper comprendere i ragazzi, di assegnare loro troppi compiti, di avere scarsa professionalità. Dal canto loro gli insegnanti accusano le famiglie di non saper seguire i figli, di preoccuparsi soltanto dei voti e non della loro educazione .

Il mio quesito è: come uscire da queste accuse reciproche?

L'iniziativa deve partire dalla scuola che è il punto di convergenza delle famiglie e dei ragazzi e il compito della scuola è proprio quello di promuovere una buona comunicazione tra le parti in gioco.

L'insegnante oltre ad essere preparato sulla didattica e sui contenuti, deve esserlo anche e soprattutto sul piano della relazione. Con la sua centralità, la sua presenza, i suoi modi nell'interagire con gli alunni e con i colleghi, un insegnante deve saper creare nella classe un clima emotivo favorevole allo scambio e all'apprendimento..

Particolarmente rilevante per gli alunni è sentirsi riconosciuti come individui e non soltanto a livello di gruppo.

Sul piano formativo propongo:

- sportello d'ascolto a cadenza quindicennale
- incontri di formazione alla genitorialità e psicoeducazione
- gruppi su tematiche proposte dai docenti

Manifestazione PULIAMO IL MONDO

Anche quest'anno la Scuola Secondaria di 1° grado Fresa Pascoli, in occasione della GIORNATA PULIAMO IL MONDO offre l'opportunità agli alunni di tutte le classi di vivere un momento di Formazione ludica improntato sul significato della tutela ambientale, punto di partenza per definirci cittadini. Gli alunni saranno i protagonisti principali della giornata anche attraverso la pulizia dell'ambiente locale, L'incontro avverrà presso la villa comunale di Nocera Superiore il giorno 22 settembre 2017 alle ore 10,00.

PROGETTI DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA

La scuola secondaria di primo grado "Fresa-Pascoli" tenendo conto del processo di profonda innovazione tecnologica in atto e si propone come centro di formazione per alunni, docenti e genitori, aderisce ad un serie di bandi, progetti ed iniziative europee e nazionali al fine di elevare il livello di digitalizzazione di tutta la comunità scolastica. La scuola attivando queste progettualità acquisisce nuove competenze e potenzia quelle già possedute.

La scuola partecipa ai progetti PON:

- A1-FESRPN-CA2015-339 RETE LAN
- A1- FSEPN-CA-2016-6 DIGITALMENTE

PROGETTO: La scuola ... on line (rete LAN)

La scuola secondaria di primo grado "Fresa-Pascoli", a seguito della circolare ministeriale Prot. A00DGEFID/12810 datata 15/10/2015, è stata individuata come destinataria di un finanziamento per la realizzazione del progetto "Innovazione didattiche per l'apprendimento" che comprende:

- apparecchiature elettroniche
- LIM

- NOTEBOOK
- PC
- VIDEOPROIETTORI
- STAMPANTI
- ARMADIETTI METALLICI
- SEDIE

FINALITA': Il progetto è finalizzato a ricevere informazioni di interesse tecnologico-informatico per favorire la partecipazione e la consultazione del mondo informatico.

Per i docenti sono previste attività di formazione come "SCUOLA ON LINE" che consiste nella formazione dell'uso delle LIM in classe ed il corso di "ANIMATORI DIGITALI" per la formazione di personale altamente qualificato nell'uso delle nuove tecnologie.

PROGETTO: Digitalmente

La scuola secondaria di primo grado "FRESAPASCOLI" si propone come snodo formativo per la formazione dei docenti, anche di altre scuole, attraverso una serie di moduli che cercano di abbracciare le principali tematiche e problematiche della scuola dell'autonomia e l'utilizzo delle più attuali metodologie didattiche innovative.

I diversi moduli sono riportati nella tabella di seguito:

	MODULI FORMATIVI	TITOLO MODULO	ATTIVITA'
1	Formazione direttori dei servizi generali e amministrativi	Il DSGA nella scuola digitale	Digitalizzazione della segreteria; creazione e conservazione del documento informatico; sicurezza dei dati e privacy; utilizzo di Google, Dropbox, Drive, OneDrive iCloud
2	Formazione personale amministrativo	Personale in carriera	Formazione sullo stato giuridico e matricolare del personale, assunzione e pensionamento. Uso della piattaforma SIDI e dell'applicativo passweb
3	Formazione personale amministrativo	La digitalizzazione, l'attività negoziale e l'e-procurement	Creazione del documento informatico e conservazione sostitutiva; utilizzo di Google, Dropbox, Drive, OneDrive iCloud. Attività negoziale –normativa di riferimento, pagamenti elettronici, utilizzo di piattaforme consip e mepa, utilizzo di dispositivi individuali a scuola (BYOD)
4	Formazione personale tecnico primo ciclo	Tecnici in progress	Conoscenze, gestione e manutenzione della rete scolastica, installazione, aggiornamento e manutenzione di sistemi operativi ed applicazioni dei dispositivi digitali, utilizzo di dispositivi individuali a scuola (BYOD)
5	Formazione Animatori digitali	Per una didattica innovativa nel digitale	Progettazione, sperimentazione e diffusione di una didattica digitale innovativa
6	Formazione Team per l'innovazione	Internet produttivo	Studio dei principali motori di ricerca al fine di produrre materiali innovativi per un apprendimento più flessibile
7	Formazione Team per l'innovazione	L'archivio in digitale	Principali tecniche di archiviazione e conservazione del materiale didattico
8	Formazione Team per l'innovazione	Sito web e procedure comunicative	Sviluppo di competenze per la creazione del sito web e gestione del materiale digitale (dematerializzazione, chiarezza, trasparenza delle procedure, didattica sul web)
9	Formazione Docenti	Per una Scuola Inclusiva	Tecniche di apprendimento volte all'integrazione: cooperative learning, problem solving, circle time, coding, ecc...
10	Formazione Docenti	La Didattica per competenze	Metodologie didattiche e processi di apprendimento attivi in ambienti digitali (atelier creativi)
11	Formazione	I processi valutativi	Metodologie per la valutazione delle competenze

	Docenti		
12	Formazione Docenti	Il Coding e l'innovazione didattica	Consolidamento di tecniche di sviluppo del pensiero computazionale, vari tipologie di coding
13	Formazione Docenti	Il Curricolo Verticale	Costruzione di percorsi integrati tra i diversi ordini di scuola
14	Formazione Docenti	La scuola e il territorio	Utilizzo di tecniche digitali per la realizzazione di consorzi, reti e intese per il coinvolgimento della comunità del territorio
15	Formazione Docenti	DSA E BES – tecniche di personalizzazione dell'apprendimento	Sviluppo di capacità di utilizzare nuove risorse digitali per il consolidamento di una didattica creativa volta all'integrazione e all'inclusione
16	Formazione Docenti	Le Buone Pratiche nella digitalizzazione	Sviluppo della capacità di gestire ambienti di lavoro multimediali
17	Formazione Docenti	La Comunicazione a Scuola	Utilizzo di materiali multimediali per una comunicazione più efficace con dirigenza, segreteria, corpo docente e famigli

MACROPROGETTI DI ISTITUTO

TITOLO	DESTINATARI	TEMPI E MODALITA'
Progetto Qualità Nella Scuola	Tutto l'Istituto	Durante l'anno
Concorso Internazionale "Madonnari"	Tutto l'Istituto	Durante l'anno
CONCORSO LETTURA – laboratorio linguistico – Biblioteca didattica	Alunni di tutte le classi del Circolo	In orario curriculare
Area a rischio (Nuova annualità)	Tutti gli alunni dell'ISTITUTO	Da dicembre a giugno
Ampliamento dell'offerta formativa	Attività modulari e laboratoriali di insegnamento con gruppi di alunni da individuare	Da ottobre a giugno
Progetto Sicurezza "Prevenzione e Protezione"	Tutta l'utenza scolastica e le risorse umane dell'ISTITUTO	Tutto l'anno scolastico
Progetto "Il giornale di Istituto"	Tutti gli alunni dell'Istituto	Tutto l'anno scolastico
Progetto "Sito web "	Equipe docenti ed alunni individuati	Tutto l'anno
Laboratori FESR (N. annualità)	Tutti gli alunni dell'Istituto	Tutto l'anno
Laboratori FSE (N. annualità)	Tutti gli alunni dell'Istituto	Tutto l'anno
Laboratorio sostegno e integrazione	Tutti gli alunni D/A dell'Istituto	Tutto l'anno
Laboratorio Informatico	Tutti gli alunni dell'Istituto	Tutto l'anno
PROGETTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE "Differenziamola anche a scuola" Progetto di riciclo Qualità dell'aria Tutela delle acque Adotta un albero	Tutti gli alunni dell'Istituto	Tutto l'anno
Sportello di ascolto	Tutti gli alunni dell'Istituto	Tutto l'anno
PROGETTI DI LINGUA: "Trinity" ed "E-twinning"	Gruppo di alunni delle classi	In orario extracurriculare
Coro di Istituto e laboratorio musicale	Gruppo di alunni delle classi	
Progetto "informatica "	Alunni individuati	Orario da definire
Laboratorio Biblioteca - mediateca	Tutti gli alunni dell'Istituto	Orario da definire
Progetto accoglienza	Alunni della scuola in ingresso	Orario da definire
Progetto Continuità ed Orientamento	Tutti gli alunni dell'Istituto	Orario da definire

(Incontri open-Day)		
Progetto INVALSI	Gruppi di alunni	Date individuate dall'INVALSI
Progetti con l' ASL	Tutti gli alunni	Orario da definire
BIMED	Tutti gli alunni	Orario da definire
Laboratorio progetto prevenzione e ricerca/azione DSA	Gli alunni interessati	Orario flessibile
progetti/giochi studenteschi	Gruppi di alunni	Orario da definire
Piano di Zona SA 1	Alunni h	Orario da definire
Istruzione domiciliare	Alunni bisognosi in itinere	Orario da definire
Orto botanico (gemellaggio con Villa delle Ginestre)	Gruppi di alunni	Orario da definire
Integrazione col territorio	Alunni individuati	Orario da definire
Progetto Inclusione	Alunni individuati	Orario da definire
Laboratorio Tecnologico	Alunni individuati	Orario da definire

L'adesione alle proposte degli Enti locali e delle organizzazioni pubbliche e private (progetti formativi, concorsi, attività legate al territorio, visite di istruzione ed altro) concorrono alla crescita culturale, morale e civile del cittadino di domani; è per questo motivo che la Scuola è pronta ad accettare tutte le sollecitazioni positive che giungano dall'esterno e a proporre, laddove se ne ravveda l'opportunità, collaborazioni o interventi.

Tra le associazioni che operano sul territorio, emerge la collaborazione con AMI, Nukria, Pro-Loco, Fondazione Canonico Fiorillo, Associazione Leonardo, Associazione sportiva Fleso-Fab, Associazione La Pira, in particolare con Lega Ambiente, che ormai da diversi anni si fa promotrice di interessanti attività a cui la scuola aderisce.

Mappa reale delle sinergie territoriali



3. PROGETTO A SOSTEGNO DEI DSA – Piano di miglioramento e sostegno alla didattica inclusiva e a sostegno dei processi di I/A LINEE GUIDA PER I DOCENTI A SUPPORTO DELL'AZIONE ECUCATIVA La scuola Secondaria di I Grado Fresa-Pascoli in merito ai DSA ha predisposto azioni di intervento nell'ottica dei riferimenti normativi. I Disturbi Specifici di apprendimento, segnalabili in quanto tali soltanto in bambini o ragazzi con quoziente di intelligenza nella norma, sono classificati dal Codice ICD10 nell'asse F81; i DSA sono generalmente considerati non inseribili nel quadro delle certificazioni di handicap di cui alla Legge 104/92. Il fenomeno dei disturbi specifici apprendimento (di seguito DSA), per i quali non dovrebbe essere previsto il sostegno scolastico erogato ai sensi della L. 104/92 a meno che la situazione specifica non sia riconosciuta particolarmente grave dallo specialista, interessa in maniera forte le nostre scuole. È presumibile dunque che, nonostante il dibattito sia ampio e

sentito, le conoscenze relative alle modalità e procedure di intervento necessarie per garantire pari opportunità di partecipazione scolastica a questi alunni non siano ancora sempre diffuse in modo omogeneo e adeguato al bisogno. Oltre ai corsi di formazione per i docenti e la realizzazione da quanto previsto nel nuovo accordo di programma, a partire dalla presente nota che si sottopone all'attenzione delle SS. LL. affinché provvedano a diffonderne i contenuti in modo capillare fra tutti i docenti, vigilando che questi applichino le indicazioni operative fornite, nel rispetto della normativa vigente, senza limitarsi alla semplice accoglienza e alla concessione dell'uso di alcuni strumenti compensativi.

CONOSCENZE DI BASE Si condivide che i DSA sono disturbi di natura neurobiologica pertanto non possono essere risolti ma solamente ridotti (compensazione del disturbo). Fra questi distinguiamo: la dislessia evolutiva che è un disturbo settoriale della abilità di lettura. la disortografia che è la difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto; la disgrafia che è la difficoltà a produrre una grafia decifrabile; la discalculia che è il deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo. 70 La compromissione più o meno grave di queste abilità, per il carattere di elevata trasversalità che esse ricoprono nei processi di apprendimento, ha una forte ricaduta su ogni area/disciplina scolastica. Si ritiene opportuno ricordare che le difficoltà citate, in caso di tardivo riconoscimento o non adeguato intervento scolastico, possono avere pesanti conseguenze sulla sfera psicologica e relazionale per cui gli alunni con DSA tendono ad abbandonare precocemente gli studi costruendo un io con bassissimi livelli di autostima e autoefficacia.

RIFERIMENTI NORMATIVI In Italia, a differenza di altri numerosi paesi della Comunità Europea, non abbiamo una legge dedicata tuttavia il Ministero ha emanato, per regolamentare il fenomeno, alcune disposizioni sottoelencate: nota MIUR4099/A. 4 del 5.10.04 "Iniziativa relative alla dislessia"; nota MIUR26/A. 4 del 5.01.05 "Iniziativa relative alla dislessia, compresi momenti di valutazione"; nota MIUR1787/A. 4 del 1.03.05 "Esami di stato 2004/05; alunni con dislessia"; nota MIUR4798 del 27.07.05 "Attività di programmazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - A. S. 2005/06"; O.M. n. 30 prot. 2724 del 10.03.08 "Esami di Stato scuola superiore A. S. 2007/08 (art. 12, comma 7)"; C.M. n. 32 del 14.03.08. "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'A.S. 2007/08(Capitolo "Svolgimento dell'esame di Stato" punto 5a, "Alunni con disturbo specifico di apprendimento")"; L. 169 del 30.10.08(L. Gelmini) art. 3, comma 5 "Valutazione sul rendimento scolastico degli studenti"; Nuove Indicazioni per il curricolo (D. M. del 31.07.07 e unita direttiva n. 68 del 3.08.07) nelle quali viene fatto espresso riferimento a queste problematiche. In sintesi dai riferimenti normativi precitati, pur nei limiti premessi, emerge il dovere per la Scuola di predisporre le condizioni per una reale e soddisfacente partecipazione scolastica di questi alunni attraverso: a. un'organizzazione metodologico - didattica adeguata ai bisogni; b. una valutazione non condizionata da pregiudizi o viziata dall'uso di strumenti non adatti ai bisogni. Il ruolo della famiglia è contestualmente quello di collaborare con la Scuola al fine medesimo, a tal fine sarà utile definire un Patto di Corresponsabilità ad hoc ed un PEP (Piano Educativo Personalizzato, L. 53/2003. Ne consegue che la famiglia, in possesso di diagnosi di disturbo specifico di apprendimento prodotta dallo specialista, è tenuta a inoltrare alla scuola, nella persona del dirigente scolastico o suo delegato, tale diagnosi affinché i docenti, debitamente informati, possano programmare e attuare tutte le strategie e le scelte metodologiche necessarie per la tutela dell'alunno nel migliore dei modi.

SUGGERIMENTI OPERATIVI in modo commisurato alle necessità individuali e al livello di complessità del disturbo, per gli alunni con DSA, è necessario garantire, sia a casa che in classe, l'utilizzo di strumenti compensativi e l'applicazione di misure dispensative. Tali strumenti e misure vanno utilizzati costantemente in tutti i gradi di scuola. In questi ragazzi tutti quei processi, già menzionati nelle CONOSCENZE DI BASE, non diventando mai automatici, richiedono uno sforzo cognitivo volontario permanente anche quando l'alunno ha ben compensato il disturbo. Per strumenti compensativi si intendono tutti quegli strumenti che consentono di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo, nello specifico: tabella dei mesi, dei giorni della settimana, dell'alfabeto e di tutti i caratteri/simboli utili nelle prestazioni scolastiche; tavola pitagorica; tabella delle unità di misura; tabelle degli elementi morfologici e dei complementi; tabelle delle formule matematiche; calcolatrice; registratore, mp3, ...; cartine geografiche e storiche, meglio se tematiche; computer con programmi di video scrittura e correttore ortografico nonché sintesi vocale (per alunni di età > 9 anni); materiale didattico registrato (magari letture o spiegazioni se non si vuole registrare la lezione in diretta, troppo chiassosa); libri digitali; dizionari in formato multimediale; traduttori per le lingue straniere schemi di sviluppo per l'elaborazione del testo scritto; schemi per la comprensione del testo (es. schema 5W); mappe concettuali e/o schemi da utilizzare per l'anticipazione dei contenuti di una lezione, per l'esposizione orale o la elaborazione scritta di un certo argomento. Per misure dispensative si intendono tutti quegli adattamenti delle prestazioni, inclusi i compiti a casa, che permettono all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica; nel dettaglio: 72 evitare la lettura ad alta voce; evitare le scritture veloci sotto dettatura (i compiti di casa possono essere registrati con un mp3!); evitare la lettura silente da parte dell'alunno delle consegne poiché è sufficiente leggere la consegna ad alta voce a tutta la classe; ricordare che un ragazzo con DSA potrà richiedere, in itinere, la rilettura da parte dell'insegnante della consegna; utilizzare per le verifiche prove strutturate ovvero: scelte multiple, completamenti, corrispondenze; evitare verifiche scritte e orali non strutturate (tipo domande aperte) garantire la riduzione del numero degli esercizi da svolgere nelle verifiche scritte (è possibile selezionare gli esercizi in base al grado di

difficoltà per permettere una valutazione corretta e completa della prova); ridurre la mole di compiti per casa ma non lasciare alla famiglia la discrezionalità di farlo; programmare le interrogazioni in modo che l'alunno non debba sostenerne più di una al giorno; evitare le verifiche scritte o orali a sorpresa; utilizzare, quando possibile, testi ridotti per numerosità di pagine. Si aggiungono inoltre le seguenti ulteriori indicazioni: A. per tutto il triennio della Scuola Secondaria di I Grado è necessario attivare nelle classi, per tutti gli alunni, un percorso dedicato all'acquisizione del metodo di studio mediante esercizi finalizzati all'acquisizione, nell'ordine, di: tecniche di lettura veloci/analitiche/a salti, sottolineatura di parole/frasi chiave anche con domande guida o schemi di comprensione (es. schema 5W), produzione di schemi prima e mappe poi per la verbalizzazione e la produzione scritta. I percorsi per l'acquisizione del metodo di studio sono, come i laboratori linguistici del precedente punto, strumenti validi per tutti gli alunni e non solo per chi ha un DSA; B. in tutti i gradi di scuola si raccomanda di utilizzare il formato stampato maiuscolo sia sul quaderno dell'alunno sia nei materiali che si predispongono sia alla lavagna; sia ancora sui materiali prodotti al computer. 4. AREA A RISCHIO – Sostegno a piani di integrazione e recupero. Lotta alla dispersione e perseguimento del successo scolastico “REINVENTIAMO” “Progetto aree a rischio contrasto del disagio e dell'emarginazione scolastica Art.9 CCNL C.M. n.96 del 14 novembre 2007. 73 Con la delibera collegiale di questo Istituto in merito al Progetto Aree a rischio, vista la n. Prot. n.AOODRCA.RU.5227 del 06 Luglio 2012 dell'USR Campania, L'Istituzione Scolastica “Fresa-Pascoli” di Nocera Superiore ha ravvisato la necessità di attivare tutte le procedure necessarie per l'avvio immediato delle attività del percorso di “Integrazione Scolastica per una scuola di qualità” nell'ambito della progettazione “AREA A RISCHIO” presentata da questa Istituzione Scolastica il ---/---/2012 prot. n.-----. Il percorso progettuale impegnerà tutti gli alunni e tutte le risorse umane dell'Istituto in un percorso di integrazione scolastica e di ampliamento e consolidamento di percorsi educazionali e formativi tesi a ottimizzare i processi di insegnamento-apprendimento mirando a rimuovere gli effetti negativi dei condizionamenti sociali in maniera tale da superare le situazioni di svantaggio culturale in un connubio scuola-territorio. Le attività progettuali, in prosieguo con quelle delle annualità precedenti, saranno avviate nel corso di quest'anno scolastico, conseguentemente al finanziamento, e termineranno non oltre agosto 13 dopo attenta pianificazione e programmazione.

AREA A FORTE PROCESSO IMMIGRATORIO: “INTEGRAZIONE INTERCULTURALE” “Progetto aree a rischio contrasto del disagio e dell'emarginazione scolastica Art.9 CCNL C.M. n.96 del 14 novembre 2007. Con la delibera collegiale di questo Istituto in merito alla Progetto Aree a rischio, Il percorso progettuale impegnerà quasi tutti gli alunni e tutte le risorse umane dell'Istituto in un percorso di integrazione scolastica e di ampliamento e consolidamento di percorsi educazionali e formativi tesi a ottimizzare i processi di insegnamento-apprendimento con particolare attenzione alla formazione dell'individuo anche attraverso una corretta educazione interculturale all'insegna dell'integrazione e dell'arricchimento reciproco in un connubio scuola-territorio. Le attività progettuali, in prosieguo con quelle delle annualità precedenti, saranno avviate nel corso di quest'anno scolastico, conseguentemente al finanziamento, e termineranno non oltre agosto 13 dopo attenta pianificazione e programmazione.

Progetto inclusione – Piani di miglioramento per l'inclusione e la lotta al disagio scolastico 1.Premessa Il progetto “Inclusione” nasce in risposta all'ultima circolare ministeriale di marzo 2013, in cui tra gli alunni BES (bisogni educativi speciali), oltre ai DSA (disturbi specifici dell'apprendimento) e ADHD (iperattività), rientrano anche gli alunni che presentano difficoltà di apprendimento o comportamento scolastico dovute a vari tipi di problematicità: familiari, difficoltà relazionali, svantaggio socioeconomico, studenti extracomunitari etc. Lo scopo dell'ultima circolare nonché della legge 170/2010, è permettere a tutti gli alunni, e soprattutto a quelli con difficoltà momentanee e non, di avere le stesse opportunità di apprendimento e successo scolastico. A tale scopo, si parla di inclusione e non più di integrazione. Con la legge 104/92 infatti per la prima volta si portano i ragazzi con disabilità nelle scuole con lo scopo di integrarli insieme agli altri alunni al contesto scolastico. Il concetto di inclusione invece, fa riferimento ad un processo inverso in cui è la scuola ad adattarsi e modellarsi agli alunni sulla base dei loro bisogni e caratteristiche, cogliendone le differenti peculiarità, le capacità e le potenzialità di ciascuno. Una scuola inclusiva è una scuola moderna con tecnologie, didattica e professionalità nuove, contrasta il fenomeno crescente della dispersione scolastica, riconosce gli alunni come persone in toto (modello bio-psico-sociale), offre nuovi contesti di apprendimento sociale e culturale, promuove la crescita personale non solo degli alunni ma a lungo termine del tessuto sociale e cittadino stesso, avvicina le famiglie e gli alunni a se stessa tendendo le braccia come un buon genitore verso i suoi figli segnando un'impronta permanente verso l'affascinante e a volte difficile percorso della vita dopo la scuola. 2. Destinatari 110 Tutti gli alunni con difficoltà di apprendimento, del comportamento o di ordine relazionale. 3. Obiettivi generali Promuovere il successo scolastico negli alunni BES e DSA. Contrasto alla dispersione scolastica. 3.1 Obiettivi specifici • Assistere professori e genitori nell'identificare le problematiche specifiche dell'alunno. • Sostegno agli insegnanti nel programmare azioni di inclusione all'interno delle classi. • Fornire agli alunni strategie di apprendimento più efficaci migliorando il metodo di studio. • Favorire un clima della classe più adatto alla partecipazione attiva delle lezioni. • Favorire la cooperazione scuola - famiglia 4. Strumenti e metodologia Vengono qui descritte 5 aree di interesse per gli insegnanti e dirigenti scolastici. Ciascuna area di intervento può essere affrontata indipendentemente dalle altre a seconda delle esigenze di insegnanti e dirigenti. 1. Insegnare a imparare con le mappe concettuali risulta a tal proposito uno strumento

preziosissimo per insegnanti e allievi, in quanto non solo agevola l'acquisizione dei contenuti principali facilitandone la rievocazione, ma stimola gli allievi a programmare, sequenziare e organizzare le informazioni da apprendere in una rete di significati collegati tra loro. Inoltre stimola i processi associativi, visuo-spaziali, creativi e la ricerca delle parole chiave, promuovendo in ultima analisi un sapere globale, logico e associativo. La rappresentazione in forma grafica di conoscenze e pensieri consente di cogliere legami che inizialmente potevano risultare poco evidenti, di vedere nuove relazioni fra elementi, di sviluppare nuclei concettuali di partenza per raggiungerne altri collegati tra loro; Ausubel, opponendo apprendimento significativo ed apprendimento meccanico, evidenzia come l'integrazione e l'organizzazione delle conoscenze sia il tratto che contraddistingue un apprendimento efficace: 111 l'apprendimento significativo consente al soggetto di attribuire significato agli stimoli esterni mettendoli in relazione con quanto già sa, riconfigurando, se necessario, il patrimonio delle conoscenze pre-esistenti. L'apprendimento meccanico invece avviene per una sorta di giustapposizione superficiale e passiva delle conoscenze nuove alle vecchie, comportando spesso il rapido oblio di quanto appreso. In conclusione presentiamo in questo progetto una serie di strumenti e tecniche di apprendimento semplici ed efficaci per gli scolari con lo scopo di far apprendere un metodo di studio efficace, semplice e che stimoli lo sviluppo cognitivo, la curiosità, la motivazione allo studio e la fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. Imparare ad imparare autonomamente. 2. L'altro strumento che si intende utilizzare sarà l'apprendimento cooperativo. Tale strumento è risultato prezioso non solo nell'aumentare la qualità degli apprendimenti, la partecipazione e l'attenzione degli alunni durante le lezioni, ma anche nel facilitare il lavoro di inclusività degli insegnanti i quali, muovendosi nel contesto della circolare 2013, si trovano nella difficoltà di dover gestire una classe di alunni con diversi tipi di bisogni educativi speciali. 3. 101 trucchi per migliorare l'apprendimento e lo studio pomeridiano, con lo scopo di migliorare il metodo di studio, e raggiungere gli obiettivi con meno tempo e fatica. 4. Sportello DSA e BES. Gli operatori, esperti in difficoltà dell'apprendimento, sosterranno gli insegnanti e genitori nell'individuare gli alunni con difficoltà specifiche dell'apprendimento o bisogni educativi speciali. Offriranno informazioni tecnico-scientifiche, e strategie al fine di aiutare gli alunni, insegnanti e genitori nel processo di apprendimento. Una prediagnosi nel caso di DSA non certificati, servirà ad avere maggiori certezze sui bisogni educativi dell'alunno. La prediagnosi non sostituisce la diagnosi certificata dell'ASL per i DSA, ma potrà essere molto utile al corpo docenti e insegnanti per redigere un PDP, anticipando i tempi spesso molto lunghi delle certificazioni ASL. 5. Sportello di ascolto psicologico. per insegnanti, alunni e genitori. 112 4.2 Metodologia • Lezioni interattive su come comprendere un testo e costruire una mappa concettuale. Alle lezioni verranno affiancate esercitazioni pratiche con gli alunni. Gli operatori monitorano il lavoro degli alunni in gruppo o individualmente affiancandoli durante gli esercizi con suggerimenti e soluzioni (Buzan, 2005). • Apprendimento cooperativo e peer-education. Promuovendo un ambiente di lavoro piacevole e stimolante dal punto di vista comunicativo- relazionale, un apprendimento e una partecipazione attiva, l'apprendimento cooperativo tra pari si è rivelato molto utile per gli alunni anche BES e DSA. Gli alunni vengono divisi in gruppi da 3 a 5, ed ognuno lavora insieme agli altri per il raggiungimento degli obiettivi di lavoro. • Collaborazione e sinergie con insegnanti e genitori. Si procederà ad uno scambio di informazioni e suggerimenti tra gli operatori, gli insegnanti e i genitori degli alunni interessati. NB: La metodologia adottata, a discrezione del dirigente scolastico e degli insegnanti, potrà essere affrontata sia direttamente dall'operatore all'interno della classe, sia come formazione diretta al corpo docente. PERSONALE 1 psicologo iscritto all'ordine degli psicologi della Campania, ed esperto in psicologia cognitiva e dell'apprendimento. Tempi Si rimanda alla disponibilità della scuola e degli insegnanti, l'opportunità di svolgere le ore di attività del progetto durante le ore curricolari o pomeridiane.. Gli operatori si riservano anche momenti di collaborazione e sinergia con gli insegnanti, per il lavoro di progettazione e monitoraggio del lavoro. Valutazioni finali 113 Sarà possibile valutare il progetto con un questionario di utilità e gradimento da parte degli insegnanti.

PRATICHE D'INCLUSIONE A SCUOLA

In Italia, negli ultimi trent'anni, si inizia gradualmente a parlare di inclusione sia nei documenti istituzionali che nel lessico comune. Prima di approfondire la tematica che riguarda l'inclusione, è opportuno definire il concetto più tradizionale di integrazione.

L'idea di integrazione si basa sul presupposto che l'alunno disabile entri a far parte del contesto scolastico.

L'alunno viene inserito all'interno degli spazi scolastici, insieme ai compagni, dove vi sono figure educative specializzate che intervengono sul suo sviluppo cognitivo, sociale ed affettivo.

In questo senso, il paradigma dell'integrazione, ci offre una visione in cui l'alunno con disabilità viene portato ad essere il più possibile simile agli altri, facendolo "adattare" alla situazione scolastica in cui vive. Quello che invece la scuola dovrebbe fare è operare un salto di qualità in cui l'alunno non diventi "normale" come gli altri, nella speranza di vedersi riconosciuto, magari come una concessione, un prestito o un favore. Alla base dell'idea di integrazione vi è infatti una concezione di "assimilazione", "normalizzazione", dove ciascuno si impegna a diventare esattamente come le persone normalmente vivono nella società. Dobbiamo tenere in considerazione che

probabilmente il varco che separa gli alunni disabili dagli altri non andrà colmato, e che soprattutto l'idea stessa di "normalizzazione" può causare il presupposto dell'esclusione e dell'emarginazione.

Porre la normalità come modello di riferimento significa, infatti, negare le differenze in nome di un ideale di uniformità e omogeneità: così, ad esempio, è l'alunno disabile che non riesce a seguire il normale programma di matematica, quando invece sarebbe utile domandarsi quanto il programma stesso sia adatto/adattabile all'alunno (Booth, Ainscow, 2002,13).

Il modello dell'inclusione ha alla base una visione sociale del disturbo o della disabilità e li concepisce come gli esiti di un'interazione tra il soggetto e il contesto in cui questi si trova a vivere. Come rileva Dovigo: è la cultura (e l'insieme delle microculture che la compongono) a creare quell'insieme di norme più o meno visibili che definiscono la normalità, e così facendo facilitano o impediscono l'accesso a determinati gruppi di persone, trasformando la differenza in evidenza (Dovigo, 2007).

Non è il soggetto che deve adattarsi al sistema (che lo accoglie, accetta e ne richiede la normalizzazione) ma è il sistema che deve essere culturalmente e socialmente predisposto al cambiamento. Essere inclusi significa, quindi, essere parte integrante di un sistema che contempla l'inclusione come una dimensione del diritto di esistere.

La sfida è quella di dar vita sempre di più a una scuola capace di riconfigurarsi come un sistema formativo concepito senza la presenza di elementi che ostacolano l'apprendimento e la partecipazione.

Dobbiamo pensare ad una scuola in cui si faccia "pratiche" di inclusione, ossia:

- Universale, perché deve essere per tutti, nessuno escluso.
- Protesa all'emancipazione delle differenze, perché essendo per tutti deve fare delle differenze una risorsa capace di mettere in grado tutti di raggiungere il proprio livello di eccellenza (Bellatalla 2010).
- Far accrescere la partecipazione degli alunni rispetto alle culture d'appartenenza e adattare il curriculum in base ai bisogni individuali. Il ruolo degli insegnanti risulta in questo senso di primaria importanza nella progettazione di piani inclusivi all'interno dei contesti scolastici.
- Promuovere le potenzialità e i talenti dell'individuo, per facilitare l'ingresso nella cultura umana. Una scuola inclusiva promuove lo sviluppo e la realizzazione del personale "progetto di vita"^[1] di ciascuno e valorizza ciò che "si è e si sa fare" (Sen 2010), quindi le personali possibilità.

L'Inclusione è dunque sentirsi parte di un gruppo che ci riconosce, ci rispetta, ci stima, andando oltre l'integrazione, per non stigmatizzare le differenze e la quotidianità del "fare" educativo.

La didattica è la normalità dell'operare finalizzato allo sviluppo di capacità e di competenze. La didattica "normale" deve farsi "speciale", cioè con più qualità, più ricca, e resa più competente, capace di rispondere alla complessità dei Bisogni Educativi Speciali (Ianes 2005). Una didattica "speciale", di qualità, è una didattica inclusiva.

Conclusioni

Riprendendo L'Index per l'inclusione (2002: 74-87), è necessario attivare delle risorse educative fondamentali per realizzare un'offerta formativa più vicina all'idea di speciale normalità, ossia progettare risorse speciali che tengano conto dei bisogni di ciascuno.

In tal senso, il *team* docenti dovrebbe accuratamente prendere in considerazione alcuni parametri, quali:

- L'organizzazione scolastica generale, in particolare, i tempi scuola e gli orari degli alunni.
- Garantire a tutti gli alunni la massima accessibilità degli spazi, sia interni che esterni, e prestare particolare attenzione anche all'attrezzatura degli ambienti. Questa risorsa è molto importante per favorire la piena inclusione scolastica, pensiamo ad esempio alle posizioni occupate dai banchi all'interno delle classi che favoriscono in maniera decisiva le relazioni amicali e per l'apprendimento.
- Attivare iniziative di informazione, conoscenza e di sensibilità per le famiglie, gli insegnanti, gli alunni stessi al fine di non stigmatizzare certe credenze, ma attivare atteggiamenti costruttivi nei confronti di quest'ultimi.
- Operare un'alleanza strategica tra la scuola e l'agenzia extrascolastiche, formali ed informali, educative e formative, presenti nel territorio d'appartenenza. Vanno considerate le possibilità offerte, per esempio, da centri comunali, attività culturali, sportive, e così via, in raccordo con le attività scolastiche.
- Fare continuo aggiornamento, formazione specifica da parte degli insegnanti, per realizzare buone prassi pedagogiche.
- Documentare le esperienze realizzate, può essere utile anche confrontarsi con le altre realtà scolastiche.
- Pensare accuratamente a quali metodologie utilizzare, definire strategie, adattamenti e accorgimenti per rispondere adeguatamente agli stili cognitivi di ciascuno. Si può utilizzare una didattica comune a tutti, oppure attuare percorsi di individualizzazione e di personalizzazione.
- Individuare ausili informatici, tecnologie educative (TIC), e materiali specifici che possano favorire l'apprendimento e la vita quotidiana degli alunni.

CAP III L'ORGANIZZAZIONE COME LEARNING ORGANIZATION

RISORSE UMANE

Persone dell'organizzazione - Gestione delle persone

Le persone costituiscono una risorsa importante per un'organizzazione ed il loro pieno coinvolgimento accresce la loro capacità di creare valore per le parti interessate.

L'alta direzione, utilizzando la propria leadership, crea e mantiene una vision e valori condivisi ed un ambiente interno in cui le persone possano sentirsi completamente coinvolte nel conseguimento degli obiettivi dell'organizzazione. Poiché le persone sono tra le risorse più preziose e più critiche, è necessario assicurare che il loro ambiente di lavoro incoraggi la crescita personale, l'apprendimento, il trasferimento di conoscenze ed il lavoro di gruppo.

La gestione delle persone viene condotta attraverso un approccio pianificato, trasparente, etico e socialmente responsabile. L'organizzazione dovrebbe assicurare che le persone comprendano l'importanza del loro contributo e del loro ruolo.

L'organizzazione stabilisce processi tali da mettere le persone nelle condizioni di:

- tradurre gli obiettivi strategici e di processo dell'organizzazione stessa in obiettivi individuali di lavoro, e stabilire piani per il loro conseguimento;
- identificare i vincoli correlati con le loro prestazioni;
- assumere la titolarità e la responsabilità per la risoluzione dei problemi;
- valutare le prestazioni personali a fronte degli obiettivi di lavoro individuali;
- ricercare attivamente le opportunità per accrescere la propria competenza e la propria esperienza;
- promuovere il lavoro di gruppo ed incoraggiare la sinergia tra le persone;
- condividere le informazioni, le conoscenze e l'esperienza nell'ambito dell'organizzazione.
- L'organizzazione dovrebbe stabilire processi tali da mettere le persone nelle condizioni di:
- tradurre gli obiettivi strategici e di processo dell'organizzazione stessa in obiettivi individuali di lavoro, e stabilire piani per il loro conseguimento;
- identificare i vincoli correlati con le loro prestazioni;
- assumere la titolarità e la responsabilità per la risoluzione dei problemi;
- valutare le prestazioni personali a fronte degli obiettivi di lavoro individuali;
- ricercare attivamente le opportunità per accrescere la propria competenza e la propria esperienza;
- promuovere il lavoro di gruppo ed incoraggiare la sinergia tra le persone;
- condividere le informazioni, le conoscenze e l'esperienza nell'ambito dell'organizzazione.

La flessibilità nell'impiego delle risorse professionali è un aspetto preponderante dell'organizzazione della nostra scuola.

Il principio generale è contenuto nell'art. 5 del D.P.R. n.275/1999 – Autonomia organizzativa: “Le istituzioni scolastiche adottano, anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti, ogni modalità organizzativa che sia espressione di libertà progettuale e sia coerente con gli obiettivi generali e specifici di ciascun tipo e indirizzo di studio, curando la promozione e il sostegno dei processi innovativi e il miglioramento dell'offerta formativa”. È il medesimo principio che dovrebbe fondare la gestione dell'organico funzionale d'istituto, previsto dall'art.1, comma 71, della L. 662/1996, dall'art.21, comma 9, della L. 59/1997, dall'art.5, comma 2, del D.P.R. 233/1998 e da ultimo anche dagli artt. 7 e 1° del d.lgs. 59/2004 e dall'art. 12 del d.lgs. 226/2005. L'organico funzionale, tuttavia, attualmente stato realizzato solamente nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Anche in assenza dell'organico funzionale, comunque, il principio della flessibilità nell'impiego delle risorse professionali viene costantemente richiamato da diverse fonti normative, come ad esempio nel C.C.N.L. 2002-2005, art. 26:

La nostra scuola adotta ogni modalità organizzativa che sia espressione di autonomia progettuale e sia coerente con gli obiettivi generali, curando la promozione e il sostegno dei processi innovativi e il miglioramento dell'offerta formativa.

Nel rispetto della libertà d'insegnamento, i competenti organi delle istituzioni scolastiche regolano lo svolgimento delle attività didattiche nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli

alunni. A tal fine possono adottare le forme di flessibilità previste dal Regolamento sulla autonomia didattica ed organizzativa delle istituzioni scolastiche di cui all'art.21 della legge 59 del 15 marzo 1997 – e, in particolare, dell'art.4 dello stesso Regolamento -, tenendo conto della disciplina contrattuale e nel C.C.N. Integrativo 31.8.1999: art.30 – Attività da retribuire con il fondo a livello di istituzione scolastica ...

Le due strategie dell'individualizzazione (medesimi obiettivi e diversificazione dei metodi affinché tutti possano acquisire apprendimenti considerati fondamentali) e della personalizzazione (promozione delle potenzialità individuali mediante l'offerta di attività elettive) possono essere così utilmente integrate in un'ottica di complementarità, avendo sempre ben presente che le diversità non devono trasformarsi in disuguaglianze sul piano sociale e civile;

ampliare l'offerta formativa, mediante l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse disponibili: cfr. in questo senso il 2° comma dell'art.45 del D.M. 331/1998 e la lettera c) della C.M. 77/2002;

forme di ampliamento possono essere considerate anche le iniziative di continuità (si pensi ad esempio ai cosiddetti "prestiti professionali" negli istituti comprensivi), di orientamento, di rapporti con il territorio e con il mondo del lavoro. Non si esclude infine, in presenza di risorse sufficienti, la possibilità di attuare forme di esercizio differenziate dell'attività di insegnamento.

Competenza delle persone

Al fine di assicurarsi di disporre delle competenze necessarie, l'organizzazione stabilisce e mantiene un "piano di sviluppo delle persone" e processi associati; questo dovrebbe aiutare l'organizzazione ad identificare, sviluppare e migliorare la competenza delle proprie persone mediante le seguenti fasi:

→ identificazione delle competenze professionali e personali di cui l'organizzazione potrebbe aver bisogno nel breve e nel lungo periodo, in accordo con le proprie mission, vision, strategia, politiche e obiettivi;

→ identificazione delle competenze attualmente disponibili nell'organizzazione e dei divari tra ciò che è disponibile e ciò che è attualmente necessario e potrebbe essere necessario nel futuro;

→ conduzione di azioni per migliorare e/o acquisire competenze, in modo da colmare divari;

→ riesame e valutazione dell'efficacia delle azioni intraprese per assicurare che le competenze necessarie siano state acquisite;

→ mantenimento delle competenze che sono state acquisite.

Le norme sono scale di valori, che definiscono ciò che è accettabile e non accettabile per i membri di un gruppo o di una comunità o di una società. Per Sherif, uno dei padri fondatori della psicologia sociale, l'essenza di un gruppo è costituita dal fatto di possedere una struttura, per cui i membri sono legati fra loro da rapporti di status e di ruoli, e dalle norme e valori comuni. L'aspetto normativo riguarda tutti i gruppi sia formali sia informali, anche se è importante sottolineare fin da subito una differenza: nei gruppi formali le norme si sono costruite nel corso del tempo e sono state formalizzate e stabilizzate dalle figure d'autorità, l'individuo che entra nel gruppo le trova già presenti e preesistenti alla sua entrata, il suo adeguarsi ad esse potrà essere variabile e dipenderà dal tipo di controllo che esercita il gruppo sui suoi membri.

Queste norme sono definite istituzionali, non sono costruite dall'interazione dei componenti, sono a loro imposte e non sempre vengono rispettate (talora vengono seguite in modo superficiale e puramente di facciata); i membri del gruppo potranno modificarle gradatamente e, in ogni caso, in un range di libertà non troppo ampio, in quanto se così non fosse si snaturerebbe quel tipo di organizzazione o di istituzione.

Nonostante questo minore coinvolgimento dei membri alla loro costruzione, esse hanno certamente una certa forza d'influenza sui comportamenti degli individui. Nei gruppi informali le norme sono dette volontarie, in quanto sono costruite nell'interazione dei membri, sono un prodotto collettivo e costituiscono un requisito fondamentale se il gruppo vuole permanere nel tempo, in quanto costruiscono una comunanza di modi di espressione e di comportamento, che incrementano il senso di appartenenza al gruppo per i membri, mentre per i non-membri segnalano l'esistenza e i confini di quel gruppo. Le norme non riguardano solo regole di comportamento cui i membri del gruppo devono attenersi, ma possono estendersi anche ad aspetti espressivi particolari, come il linguaggio o il gergo interno, l'abbigliamento, le stesse norme alimentari (come si osserva in certi gruppi religiosi o naturisti). Elementi come linguaggio, comportamento, abbigliamento possono rendere riconoscibili gli insegnanti anche al di fuori del loro ambiente di lavoro. Le norme differenziano enormemente i gruppi sociali, sia per quanto riguarda le regole di comportamento, sia per quanto attiene agli aspetti espressivi, sia per quanto riguarda il loro carattere di "obbligatorietà".

Questa situazione è stata messa in luce da Sherif a proposito delle norme volontarie dei gruppi naturali di adolescenti; per le norme istituzionali la situazione si differenzia a seconda del tipo di gruppo, del suo livello di coesione e di controllo operato sui partecipanti. Resta comunque valido il fatto che anche nei gruppi formali la non osservanza del leader delle regole centrali costituisce un fatto molto visibile e gravido di conseguenze sul gruppo. Le funzioni psicosociali delle norme sono le seguenti:

→ permettono di raggiungere gli obiettivi stabiliti

→ mantengono unito il gruppo

- contribuiscono a costruire una realtà condivisa
- definiscono le relazioni con l'ambiente sociale, cioè le norme permettono di rapportarsi alla realtà esterna, fatta di altri gruppi, in termini di collaborazione, competizione, conflitto, solidarietà. In altri termini, la realtà sociale costruita nel gruppo permette di avere atteggiamenti abbastanza uniformi nei confronti di gruppi esterni, decidendo chi è amico, chi potenziale alleato, chi ineluttabilmente nemico.

La comunicazione in gruppo

Non potrebbe esistere nessun gruppo se non fosse possibile comunicare, cioè scambiare significati che vengono compresi da tutti. Anche per numerose specie animali, come hanno mostrato gli etologi, esistono codici comunicativi interni, che vanno dalle tracce odorose a segnali sonori, a comportamenti posturali che veicolano messaggi ben precisi: minaccia, difesa, corteggiamento, protezione del territorio, ecc.

Nella nostra specie la comunicazione ha un codice privilegiato nel linguaggio verbale, che fornisce una gamma molto ampia di espressione di contenuti, anche se non è meno potente un altro canale, quello dalla comunicazione non verbale (il linguaggio del corpo) che comprende gesti, posture, sguardi, mimica facciale, prossimità fisica e orientamento spaziale, segnali che completano, arricchiscono e a volte contraddicono la stessa comunicazione verbale. Esiste inoltre un codice "non verbale" del verbale, fatto di pause, esitazioni, tono della voce, borbottii, che offrono all'ascoltatore una serie di indicatori da cui potrà dedurre che il suo interlocutore è, ad esempio, imbarazzato, aggressivo, annoiato, poco sincero, condiscendente, inferiorizzato, spaventato, ecc. Senza comunicazione non può esistere un gruppo. Gli aspetti strutturali (status, ruoli, norme), di cui abbiamo già discusso, sono costruiti nel corso di un ininterrotto fluire di comunicazioni, verbali e non verbali; si potrebbero studiare tutti i gruppi a partire dai processi comunicativi che si svolgono al loro interno.

Immaginiamo di osservare dall'esterno una riunione di gruppo, cui sia stato "tolto l'audio"; noteremo subito alcune cose particolarmente evidenti: vi sono persone che parlano di più e altre di meno e altre ancora non dicono neppure una parola; vi sono persone che mentre parlano sono ascoltate da tutti con attenzione, mentre altre sono poco ascoltate (gli altri si distraggono, parlottano fra loro, non rivolgono lo sguardo verso chi parla). Noteremo inoltre che alcuni membri hanno un atteggiamento posturale che testimonia sicurezza, uno sguardo diretto sugli altri mentre parlano, la capacità di sostenere lo sguardo degli altri più a lungo, mentre altri esibiscono atteggiamenti meno assertivi, più difensivi. Potremo cogliere, se siamo in un buon punto di osservazione, che certi membri si scambiano occhiate e mezzi sorrisi fra di loro quando parla qualcuno, o fanno gesti di esasperazione, come se fossero molto disturbati dagli interventi di questa persona. Insomma, dopo un certo tempo di osservazione, avremo un po' di idee su alcuni aspetti di quel gruppo; avremo informazioni, ad esempio, su chi conta di più e chi conta di meno (cioè sulla gerarchia interna), su quanti siano i membri che partecipano poco o sono addirittura marginalizzati, sul livello di coinvolgimento dei membri rispetto al lavoro comune, sul clima affettivo prevalente (caldo/freddo, interessato/disinteressato, collaborativo/competitivo, sereno/teso, ecc.). A questo punto si potrà accendere l'audio e nel corso degli scambi verbali potremo avere conferme di quanto ipotizzato.

Potremo, ad esempio, accorgerci che quell'individuo che suscita sguardi fra i membri ed espressioni di noia è qualcuno che fa discorsi prolissi e poco chiari, cercando un consenso e una visibilità senza avere particolari abilità e competenze per meritarsi.

Discutere, scambiare opinioni è molto importante non solo per i piccoli gruppi faccia-a faccia, ma anche per i gruppi estesi, come partiti, confessioni religiose, organizzazioniscientifiche, che hanno cura di riunire periodicamente i propri membri per scambi, dibattiti, convegni, in cui si consolida (talora pur tra conflitti) il senso di appartenenza a quel gruppo. Nell'ambito della comunicazione, vi sono due concetti da distinguere: la rete di comunicazione e la struttura di comunicazioni: la rete di comunicazione è l'insieme di canali comunicativi presenti in un gruppo; i "canali" sono le condizioni materiali che rendono possibile il passaggio delle informazioni. In altre parole, una rete è un insieme di possibilità materiali di comunicazione.

Un altro elemento che incide sulla qualità della comunicazione è lo spazio, l'ambiente fisico in cui le persone si incontrano. Non è la stessa cosa interagire in gruppo in una stanza accogliente, con arredi gradevoli, comodamente seduti su poltrone, con la possibilità di vedersi tutti, o al contrario incontrarsi in un'aula anfiteatro, vasta e anonima, con le persone sedute in file parallele che fanno fatica a guardarsi reciprocamente in faccia. In molti dibattiti televisivi si cerca di riprodurre la situazione di un salotto, piuttosto che di un'aula, per rendere più vivaci gli scambi d'opinione. Alcuni insegnanti sensibili dal punto di vista psico-pedagogico cercano, proprio per creare climi interattivi più caldi, di cambiare l'ordine dei banchi e di metterli in cerchio, in modo che gli allievi possano vedersi e relazionarsi in modo continuativo. Quando vengono svolti corsi di formazione di gruppo, una consuetudine ormai ampiamente diffusa vuole che si lavori con le persone sedute in cerchio per consentire che tutti vedano tutti, in modo tale che la comunicazione "circoli" liberamente fra i componenti. Questi fatti così conosciuti da ognuno di noi sono stati sottoposti a verifiche sperimentali: si è constatato, ad esempio, che gli individui interagiscono più attivamente e si

coinvolgono di più quando stanno intorno ad un tavolo quadrato, in cui viene mantenuto costante il contatto visivo fra tutti, piuttosto che seduti l'uno di fianco all'altro, in una situazione di "allineamento", che impedisce la spontaneità degli scambi. Non è solo la disposizione spaziale degli interlocutori a cambiare l'intensità della comunicazione; anche lo stesso ambiente fisico in cui ci si pone contribuisce a ravvivare o a spegnere la discussione. In un esperimento i soggetti sperimentali dovevano svolgere un dibattito seduti sui due lati di un tavolo rettangolare, che in un caso era situato in un grande anfiteatro di circa 250 posti, nell'altro in una stanzetta che poteva contenere al massimo una trentina di persone. I risultati mostrano che la partecipazione al dibattito è molto più calda e intensa nella stanzetta, mentre nello spazio freddo dell'anfiteatro gli scambi si rivelano più formali e meno partecipativi. Insomma, anche la tipologia dell'ambiente spaziale influenza i processi comunicativi; per questo in alcune associazioni la stanza delle riunioni viene arredata in modo da presentarsi come un luogo piacevole, accogliente, non troppo disturbato da rumori. Infatti, lo stress ambientale (rumori, temperatura inadeguata, spazio ristretto o troppo ampio, ecc.) viene considerato come uno dei fattori che incidono sulla qualità della comunicazione e della produttività di gruppo.

Coinvolgimento e motivazione delle persone

L'organizzazione motiva le persone affinché comprendano il significato e l'importanza delle loro responsabilità ed attività, in relazione alla creazione ed all'apporto di valore per i clienti e per le altre parti interessate.

Per accrescere il coinvolgimento e la motivazione delle proprie persone, l'organizzazione prende in considerazione attività quali:

- sviluppare un processo per condividere le conoscenze e per utilizzare la competenza delle persone, per esempio uno schema per raccogliere le idee per il miglioramento;
- introdurre un appropriato sistema di riconoscimenti e premi, basato su una valutazione individuale di quanto realizzato dalle persone;
- predisporre un sistema di qualificazione delle abilità e una pianificazione delle carriere, allo scopo di promuovere lo sviluppo personale;
- riesaminare in continuo il livello di soddisfazione e le esigenze ed aspettative delle persone;
- offrire opportunità di mentoring e coaching

Leadership, motivazione ed empowerment

La SCUOLA FRESA - PASCOLI afferma che la caratteristica più significativa dell'era della leadership sia il passaggio da una logica di lavoro improntata al controllo ad una prassi delle relazioni ispirate all'empowerment. Nella transizione da organizzazioni fortemente gerarchiche ad assetti maggiormente orizzontali, assume dunque grande valore, prima che non l'imperativo dell'empowerment, quello della motivazione. La motivazione può essere definita come quella spinta capace di influenzare il comportamento nel raggiungimento di determinati risultati: per quanto riguarda la leadership è chiaro come la motivazione sia un elemento chiave e cruciale, nella misura in cui è specifico compito del leader quello di motivare (come funzione di influenza) i follower, stimolandoli a raggiungere gli obiettivi organizzativi attesi. Al leader è chiesto dunque di motivare anzitutto se stesso e, al contempo, di motivare i suoi collaboratori e questa capacità è considerata una delle chiavi del successo del leader (Jung, Avolio, 1999). Nelle più recenti rielaborazioni l'azione di motivare i collaboratori non è svincolata dall'azione di riconoscere le loro risorse attraverso una considerazione individualizzata e un coinvolgimento attivo nei processi: ciò che sempre più spesso e forse con una non adeguata precisione terminologica, va sotto il nome di "empowerment" (Daft, 1999). Ovvero di un insieme di comportamenti tesi a consentire ad altri di avere quel potere necessario per conseguire risultati personali e collettivi. Questo potere è quell'energia da smuovere (e, a sua volta, capace di smuovere) di cui le organizzazioni hanno bisogno. Se nelle rigide gerarchie organizzative, la struttura precisa del lavoro, così come i processi e le procedure estremamente dettagliati, infatti, convogliavano il potere al vertice dell'azienda, oggi questa distinzione appare non più valida. L'empowerment è divenuto un tema universale per la nostra scuola. Molte persone richiedono maggiore potere nelle loro vite (sia sul fronte personale, sia su quello professionale), maggiore partecipazione e coinvolgimento a diversi livelli; accanto a ciò è risultato evidente come dinamiche di rigido controllo siano controproducenti sul piano motivazionale. Poiché la conoscenza e l'informazione sono oggi le risorse principali dei contesti organizzativi, è fondamentale che esse siano alimentate attraverso il nutrimento della motivazione e la condivisione di quel potere necessario proprio a maturare la conoscenza e a gestire le informazioni.

In questo discorso si può inserire l'esortazione di Charles Handy (1994) a seguire la via dell'empowerment come "imperativo morale" per le organizzazioni: che non significa ispirare la vita organizzativa a un ideale di gestione cauta del potere ma sostenere una politica di attivazione di un reale

flusso di potere. In estrema sintesi alla leadership è chiesto di essere empowering (Bowen, Lawler, 1995) attraverso alcuni comportamenti principali:

- fare in modo che i collaboratori ricevano informazioni puntuali e continue sulla prestazione organizzativa;
- fare in modo che i collaboratori possano apprendere le conoscenze e le competenze adeguate per contribuire agli obiettivi organizzativi;
- dare ai collaboratori il potere di prendere decisioni significative;
- aiutare i collaboratori a comprendere il significato e l'impatto dei risultati dell'organizzazione. Gli stessi possiedono le abilità necessarie alle responsabilità, approfondimento del proprio potere, oltre che di apprendistato ad un loro lavoro.

L'esercizio di queste azioni consentirebbe di passare da un basso grado di empowerment (presente laddove i collaboratori hanno scarsa possibilità decisionale) ad un grado elevato (presente laddove i collaboratori si sentono personalmente responsabili dei processi e delle strategie): questo passaggio è possibile quando il leader sa esercitare i comportamenti indicati poco sopra. Il compito principale del leader è, dunque, identificato in quello di accompagnare i collaboratori nel processo di apprendimento e suo utilizzo consapevole ed efficace (di fatto significa attribuire al leader il ruolo di "esperto nell'uso del potere").

I cicli empowering si instaurano laddove leader capaci di avere una visione globale sanno anche stabilire precisi traguardi e fissare obiettivi e si impegnano nel fornire sostegno e sicurezza ai propri collaboratori coinvolti in prima persona nell'affrontare le grandi sfide organizzative come i problemi quotidiani, in un clima di apertura favorevole alla sperimentazione. Appartiene al leader la responsabilità di evitare i cicli disempowering che si instaurano laddove ai nuovi risultati, esito di un aumento della sperimentazione, fanno seguito conseguenze negative che penalizzano l'assunzione di rischi e la presa di responsabilità.

Sul fronte della relazione, e, in special modo, della condivisione all'interno della relazione di quelle istanze culturali che possono essere identificate in alcuni valori, un elemento "etico" fondamentale del profilo di leadership è dato dalla credibilità, cui è strettamente legato un altro elemento cruciale, la fiducia, ritenuta un vero e proprio "collante" per la relazione (Daft, 1999). Se la leadership è una relazione di reciprocità, allora la credibilità è l'elemento capace di "fare la differenza" (Kouzes, Posner, 1993): il leader credibile è colui che sa come comprendere, far propri e condividere un insieme di valori a tutta l'organizzazione, contribuendo positivamente a costruire un terreno comune entro cui è possibile sia la collaborazione sia il confronto. Per fare questo al leader è chiesto di impegnarsi in un processo di costruzione della credibilità che prevede tre fasi:

- chiarezza – la credibilità nasce quando il leader sa anzitutto chiarire bisogni, interessi, valori, ambizioni e aspirazioni dei follower così come degli altri interlocutori organizzativi. Questa fase del processo richiede al leader di conoscere in profondità i suoi collaboratori ma anche, soprattutto, se stesso.

Quando la chiarezza è presente ciascuno conosce e riconosce i principi guida e le competenze cruciali che possono contribuire la vitalità e il successo individuale e organizzativo:

- unità – per costruire un'organizzazione forte e stabile è necessario sia visibile e perseguibile uno scopo unitario, una causa comune. Ad essere necessaria è l'unità d'azione nel portare a termine il proprio lavoro, ma anche l'unità di intenti nel condividere le ragioni e i principi per cui si agisce in un dato modo.

L'unità esiste dunque quando il leader è capace di costruire una comunità di valori condivisi, di supporto e stimolo verso la realizzazione delle ambizioni individuali e collettive. È altresì importante che ci sia condivisione, rispetto alle modalità adeguate di tradurre i valori in pratica;

Per questo è fondamentale che il leader per primo prenda con serietà i principi cosicché le persone possano comprendere quanto nella quotidianità. Se questo è il processo di costruzione della credibilità, è anche possibile identificare sei pratiche che possono essere definite le sei discipline della credibilità:

- scoprire se stessi
- stimare i collaboratori
- affermare i valori condivisi
- sviluppare la capacità
- mettersi al servizio dell'obiettivo
- sostenere la speranza.

La fiducia è primariamente connessa alla leadership, alla sua natura relazionale e reciproca. Questo significa che, per costruire la fiducia, alla leadership (Butler, 1991, Robbins, 2000) è chiesto di agire su differenti fronti:

- praticare apertura;
- essere corretti;
- parlare delle proprie emozioni;
- dire la verità;
- dimostrare coerenza;
- realizzare le promesse;

- rispettare le confidenze dei collaboratori;
- dimostrare competenza.

La fiducia si connota come dimensione cruciale della leadership a tutti i livelli organizzativi: anche laddove si delinea il profilo di una leadership “di misura” (McGill e Slocum, 1998) una piccola leadership”, appropriata, però, anche a grandi risultati. Se la leadership dell’eccellenza è una meta irraggiungibile, i piccoli atti che McGill e Slocum propongono sono invece adeguati e misurati ad una leadership “in crescita”, ad una leadership che può essere appresa, che si sostanzia in un’attività relazionale saldata o dalla fiducia: “la fiducia e il rispetto accordati al leader sono risultato non solo di ciò che i leaders fanno, ma anche di come lo fanno”(McGill e Slocum, 1998). A fine di costruire tale relazione di fiducia, il leader può agire su 4 fronti:

- conoscere il lavoro (la competenza);
- fare quello che dice (la coerenza);
- rendersi sempre disponibile (l’ascolto);
- costruire un “patto aperto” con i follower (la creazione di una tensione dinamica tra i due soggetti della relazione).

ALUNNI

La prima grande risorsa della scuola è costituita dagli alunni, già detentori e portatori di un bagaglio socio-culturale che la scuola non può non considerare e valorizzare. Compito della scuola sarà appunto quello di valutare qualitativamente l’esperienza di ciascun alunno, per assumerla come punto di partenza per la costruzione di un clima di apprendimento stimolante in cui ognuno possa sentirsi valorizzato per le sue qualità umane e relazionali oltre che per il suo potenziale ruolo di “tutoring” nei confronti dei compagni. Sono queste premesse essenziali per aspirare ai più alti traguardi formativi.

GENITORI

La famiglia rappresenta la risorsa educativa primaria, pertanto la scuola deve concordare con essa stili educativi comuni e coerenti. Non è da sottovalutare l’apporto che i genitori possono e debbono assicurare, innanzitutto all’interno degli OO.CC., per una gestione aperta e condivisa della vita scolastica.

In generale la scuola invita i genitori a:

- Offrire la propria collaborazione per la realizzazione di manifestazioni o altre iniziative promosse o condivise dalla Scuola
- Effettuare raccolta di informazioni e avanzare proposte sulla gestione dei servizi (mensa, trasporto, pulizie, ...);
- Promuovere progetti specifici, ovvero progetti alunni-genitori, con incontri, approfondimenti, gite ricreative, attività sportive extrascolastiche, ...

PERSONALE A.T.A.

L’Ufficio di segreteria costituisce un importante supporto amministrativo per la realizzazione del Piano dell’Offerta Formativa.

La scuola – così come stabilito dalla Carta dei Servizi Scolastici – assume come fattori di qualità dei servizi Amministrativi:

- la celerità delle procedure;
- la trasparenza;
- la flessibilità degli orari di apertura al pubblico.

DOCENTI

Ai docenti sono richieste specifiche competenze professionali indispensabili per costituire moduli organizzativi integrati sia sul piano dell’unitarietà dell’insegnamento sia sul piano della complementarità dei rispettivi ruoli in ordine all’attuazione del P.O.F.

I docenti curano l’elaborazione, l’attuazione e la verifica del P.O.F. (per gli aspetti pedagogico-didattici) e della Programmazione Didattica adattando l’offerta formativa della scuola alle differenziate esigenze degli alunni e tenendo conto del contesto socio-economico-culturale di riferimento.

COLLEGIO DEI DOCENTI

Tutti i docenti in servizio nell’istituto sono membri costituenti del collegio dei docenti, presieduto dal dirigente scolastico; ne fanno parte anche i supplenti temporanei, limitatamente alla durata della supplenza, nonché i docenti di sostegno che assumono la contitolarità delle sezioni o delle classi in cui operano. Esso mantiene *competenza esclusiva per quanto attiene agli aspetti pedagogico-formativi e all’organizzazione didattica e, concorre, comunque, con autonoma deliberazione alle attività di progettazione a livello d’istituto e di programmazione educativa e didattica, mentre il consiglio di circolo o di istituto ha prevalenti competenze economico-gestionali.*

Il collegio si riunisce ogni volta che il dirigente scolastico lo ritenga necessario o quando un terzo dei componenti ne faccia richiesta, e comunque, almeno una volta per ogni trimestre o quadrimestre. Le riunioni del Collegio hanno luogo in ore non coincidenti con l'orario di lezione. Le funzioni di segretario del collegio sono attribuite dal capo d'istituto ad uno dei collaboratori. Affinché sia valida la costituzione in adunanza è richiesta la presenza di almeno la metà più uno dei componenti (*quorum deliberativo o funzionale*).

Una delibera del collegio è da considerare approvata quando riporta voti a favore pari alla metà più uno del totale di coloro che hanno concretamente e validamente espresso il voto (positivo o negativo), esclusi gli astenuti.

La manifestazione di volontà dell'organo collegiale deve essere documentata mediante la redazione del processo verbale della seduta.

Nel rispetto della libertà d'insegnamento costituzionalmente garantita a ciascun docente, il collegio ha potere deliberante in ordine alla didattica e particolarmente su:

- a) l'elaborazione del Piano dell'offerta formativa
- b) l'adeguamento dei programmi d'insegnamento alle particolari esigenze del territorio e del coordinamento disciplinare
- c) l'adozione delle iniziative per il sostegno di alunni handicappati e di figli di lavoratori stranieri e delle innovazioni sperimentali di autonomia relative agli aspetti didattici dell'organizzazione scolastica
- d) la redazione del piano annuale delle attività di aggiornamento e formazione
- e) la suddivisione dell'anno scolastico in trimestri o quadrimestri, ai fini della valutazione degli alunni
- f) l'adozione dei libri di testo, su proposta dei consigli di interclasse o di classe, e la scelta dei sussidi didattici
- g) l'approvazione, quanto agli aspetti didattici, degli accordi con reti di scuole
- h) la valutazione periodica dell'andamento complessivo dell'azione didattica
- i) lo studio delle soluzioni dei casi di scarso profitto o di irregolare comportamento degli alunni, su iniziativa dei docenti della rispettiva classe e sentiti, eventualmente, gli esperti
- j) la valutazione dello stato di attuazione dei progetti per le scuole situate nelle zone a rischio
- k) l'identificazione e attribuzione di funzioni strumentali al P.O.F. , con la definizione dei criteri d'accesso, della durata, delle competenze richieste, dei parametri e delle scadenze temporali per la valutazione dei risultati attesi;
- l) la delibera, nel quadro delle compatibilità con il P.O.F. e delle disponibilità finanziarie, sulle attività aggiuntive di insegnamento e sulle attività funzionali all'insegnamento

Formula inoltre proposte e/o pareri:

- a) sui criteri per la formazione delle classi, l'assegnazione dei docenti e sull'orario delle lezioni
- b) su iniziative per l'educazione alla salute e contro le tossicodipendenze
- c) sulla sospensione dal servizio di docenti quando ricorrano particolari motivi di urgenza

Il collegio elegge infine nel suo seno i docenti che fanno parte del *comitato di valutazione* del servizio del personale docente e, come corpo elettorale, i suoi rappresentanti nel consiglio di circolo o di istituto.

DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente Scolastico assolve a tutte le funzioni di direzione e di coordinamento, di promozione e di valorizzazione delle risorse umane e professionali. A tal fine assume decisioni volte a promuovere e a realizzare il P.O.F. sia sotto il profilo didattico-pedagogico, sia sotto quello organizzativo e finanziario.

Il Dirigente assicura la gestione unitaria dell'istituzione scolastica nel perseguimento di adeguati standard di qualità e di efficienza del servizio scolastico, anche in relazione ai principi contenuti nella Carta dei Servizi, avvalendosi della collaborazione dello Staff Organizzativo Gestionale.

Le organizzazioni, nella loro varietà tipologica e di funzionamento, sono “oggetti” multidimensionali la cui comprensione esclude la possibilità di utilizzare un solo strumento di analisi o una sola prospettiva teorica.

Al contrario, occorrono strumenti di lettura diversificati e ricchi che aiutino a cogliere in una prospettiva aperta vari aspetti di un fenomeno, come quello organizzativo, dotato di una certa complessità. Proprio per questa ragione e senza alcuna pretesa di esaurire la ricchezza dei temi che in queste pagine abbiamo appena abbozzato, proponiamo qui di seguito una lettura di sintesi che – rispondendo all’esigenza di ampliare l’orizzonte di analisi – suggerisce l’idea di combinare in una visione d’insieme tre distinte ottiche interpretative:

- la prima, enfatizza le **dimensioni strutturali** dell’azione organizzata;
- la seconda, assume il **potere** come elemento centrale della vita organizzativa;
- la terza, considera le organizzazioni come essenzialmente basate sui **costrutti culturali** elaborati nel tempo dai suoi membri.

PER FARE CIO’ VI E’ BISOGNO DI UNA GOVERNANCE DI LUNGO PERIODO (almeno quinquennale). Il sottoscritto ne è consapevole e non disattenderà gli impegni presi con la comunità scolastica e con il territorio.

Ecco perché presento ai docenti una lettura che dimostra come i cambiamenti strutturali nella scuola hanno bisogno di tempi lunghi e di perseveranza. Ed il pericolo nelle scuole e nelle organizzazioni complesse è la DISCONTINUITA’ come nel caso che segue.

Ognuno di noi potrà trarre le conseguenze dall’analisi del brano tratto da l’opera narrativa di Albino Bernardini “Il maestro di Pietralata”

La presente analizza l’opera narrativa di Albino Bernardini “Il maestro di Pietralata” che offre spunti interessanti sia da un punto di vista letterario che strettamente esperienziale, e soprattutto che consente di problematizzare certe modalità organizzative dell’istituzione scolastica nella quale si sono realizzate le esperienze che vi presentiamo in queste pagine.

L’analisi di questo materiale consente inoltre di procedere ad un raffronto anche di tipo storico tra l’organizzazione scolastica italiana degli anni 50/60 del secolo scorso e quella attuale.

La riflessione scientifica sulle organizzazioni è un fenomeno relativamente recente, malgrado il fatto che le organizzazioni e soprattutto le pratiche organizzative esistano fin dalle origini delle società umane.

In effetti, la rilevanza degli studi organizzativi si viene manifestando e cresce progressivamente in concomitanza con l’affermazione e lo sviluppo, nelle società contemporanee, del modo di produzione industriale simbolicamente rappresentato dal lavoro alla catena di montaggio e dal processo di razionalizzazione del lavoro avviato dai contributi teorici e, soprattutto applicativi, della scuola classica dell’organizzazione il cui capofila ed esponente di maggior prestigio è l’ingegnere americano F. W. Taylor

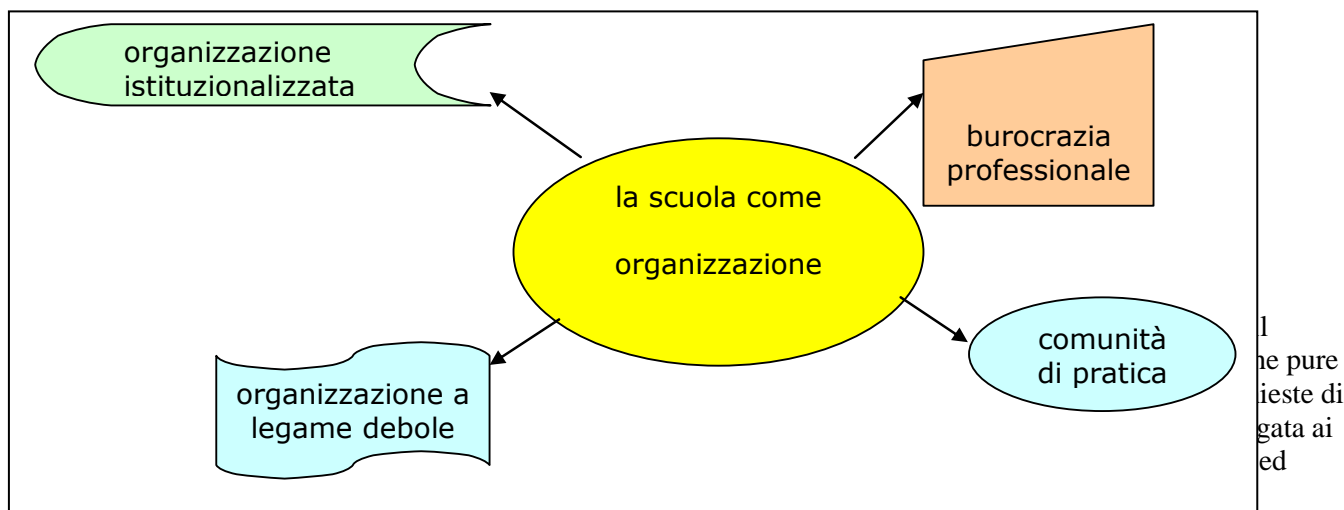
È proprio a partire dal lavoro di Taylor e dell’attività del movimento per l’organizzazione scientifica del lavoro da lui fondato che si può collocare l’avvio dello studio sistematico delle organizzazioni che, nell’arco di circa un secolo (nel corso del quale si confrontano e succedono numerose scuole, approcci e paradigmi), sviluppa una gran varietà di concetti grazie ai quali siamo in grado di esplorare il mondo delle organizzazioni muniti di strumenti sempre più affidabili.

Le considerazioni fin qui emerse sia quelle più tecniche dedicate agli aspetti strutturali dell’organizzazione, sia quelle (appena enunciate) sui vari approcci alla conoscenza e all’analisi, pur nella loro schematicità, ci consentono di mostrare come è evidente che ciascuna di queste interpretazioni, se assunta come prevalente, fornisce letture del tutto parziali del fenomeno organizzativo.

Se, invece, si prova ad intrecciare i livelli di analisi ed a far convergere le suggestioni derivanti da ciascuno di essi in una visione d’insieme, emerge una lettura certamente più articolata e più plausibile del fenomeno organizzativo.

In questa ottica, di livelli di lettura sempre più complessi ed articolati dell’organizzazione scuola, **si inserisce “La scuola come organizzazione complessa: dal legame debole alle comunità di pratica”**, nella quale si presentano una serie di immagini dell’organizzazione scolastica. La scuola è stata considerata nella letteratura organizzativa, infatti, una burocrazia professionale, un sistema a legami deboli, un’organizzazione

istituzionalizzata e una organizzazione che apprende. Queste rappresentazioni rinviano a modi di organizzazione, ovvero a modalità e strategie, in parte alternative e in parte combinabili, di governo della scuola, che ciascun responsabile della governance di un singolo istituto scolastico o di una rete scolastica può intraprendere e dovrebbe saper identificare nel proprio spazio d'azione.



Il libro dal quale sono tratte le pagine che vi presentiamo, è "Il maestro di Pietralata" di Albino Bernardini

Descrizione del problema

L'allegro ed entusiastico inizio del nuovo anno scolastico di quarta si era dileguato in un baleno. A un certo punto si era formata una pesante atmosfera che ci aveva trasformati tutti. La loro reazione alla mia partenza, il mio atteggiamento non troppo disinvolto, che lasciava trasparire il pentimento per non aver saputo resistere alla situazione, abbandonando la lotta, ci aveva riportato, come nei primi giorni dell'anno precedente, su campi diversi. A rendere ancor più critica quella situazione di distacco si aggiunse l'arrivo del collega che doveva sostituirmi.

La prima impressione, in certe circostanze della vita, ha valore determinante, anche se poi qualche volta si rettifica e magari si capovolge.

In quel momento, però, la presenza di un uomo dall'aria smarrita, che proveniva, non ricordo per quale motivo, da uno dei soliti stanzoni del ministero, dove la carta domina sovrana, non poteva certo venirci incontro ad aiutarci. Era spaesato come un montanaro nel centro di una metropoli. Si vedeva dal suo fare stanco, dal suo sguardo opaco, che aveva dimenticato i bambini; si capiva che, al solo vederli, gli davano fastidio. Forse da anni ed anni non si avvicinava più ad una classe, forse non aveva mai insegnato, ed ora si trovava a disagio in mezzo alla vita di una classe che la sclerotica mente di un burocrate non può certo comprendere. Mentre parlava con me certamente pensava alle sue scartoffie, o meglio al suo placido posticino che gli consentiva, magari, di guadagnare qualche lira in più, scrivendo sui soliti moduli sempre le stesse cose, fino alla nausea. Ormai si doveva essere talmente abituato a questo modo di vivere da provare noia e disgusto per ogni novità. Si era appoggiato alla cattedra con fare stanco, dando le spalle ai bambini, e parlava a bassa voce per non farsi sentire da loro. Eppure non c'era niente da nascondere; tutto di lui era chiaro. I suoi occhi inespressivi s'incupivano appena li volgeva alla platea dei miei alunni. Anche il più disattento osservatore avrebbe potuto constatare il suo disappunto e la sua sofferenza nel trovarsi a Pietralata, e per giunta in mezzo a bambini di quel tipo. Il suo pensiero era altrove: lontano dall'aula.

Parlava come un uomo di ottant'anni; eppure, ad occhio e croce, non aveva superato di molto la quarantina. Per lui la vita apparteneva al suo passato; a quel che pensava di riavere. La prima cosa che mi disse, appena si presentò, fu che voleva andar via. Che non poteva starci per molte ragioni, ma soprattutto perché sentiva una innata avversione al vivere in mezzo alla gente di borgata.

"Qui la scuola è impossibile, io non ce la faccio", ripeteva spostandosi nervosamente dalla cattedra alla finestra e facendo smorfie con la bocca. "Tu come fai? come hai fatto a passarci un anno?"

Io guardavo gli alunni e pensavo alla loro sventura. Mi veniva una gran voglia di mettergli la mano sulle spalle e farlo correre, volare, se fosse stato possibile. Sempre ho sentito una grande antipatia per questi nemici della scuola, ma questa volta ne avevo davanti uno che m'insultava col suo atteggiamento, con le sue parole, le sue smorfie. Mi dominai per paura che i ragazzi scatenassero un putiferio: sarebbe bastata una sola parola ed essi, che seguivano muti e attenti i nostri discorsi, l'avrebbero investito facendogli sentire fisicamente quel che pensavano di lui.

Malgrado la mia prudenza, però, capirono tutto. Non solo si resero conto che io dovevo andar via, ma subito intuirono anche lo stato d'animo di questo individuo a cui nulla dicevano gli occhi dei bambini, il loro vivere, gli interessi, gli slanci, le loro passioni. Non appena decise di rivolger loro qualche parola, cominciarono a guardarlo e, con distacco, a parlargli con arroganza. Cercai di salvare la situazione; ma fu peggio. Dopo qualche attimo cominciarono a rumoreggiare e gridare. "Non lo vogliamo!", urlò Beppe. "Non lo vogliamo!", fecero in coro disordinato gli altri, capeggiati da Roberto.

Mi guardava, interrogandomi con lo sguardo confuso e incredulo, come per dire: "Ma dove diavolo sono capitato!". Sentivo tutto il peso e la responsabilità di quel che stava accadendo. Lì per lì non seppi altro che invitarli a tacere. A parte il fatto che la società in cui vivevano aveva coltivato in loro il sentimento della ribellione, è anche vero, però, che io non avevo certamente soffocato questo sentimento con le imposizioni, come spesso avviene, per non ridurre dei bambini orgogliosi e gagliardi a poveri esseri senza volontà, alla merce di chi, gridando, vuol far valere le sue ragioni, per il semplice fatto di essere il più grande. Comprendevo, tuttavia, l'inciviltà di questa manifestazione, anche se in fondo era, a modo loro, la più semplice e spontanea dichiarazione di affetto ed attaccamento a me.

Si trattava di una forma primitiva di lotta, istintiva se vogliamo, ma sempre valida quando ci si trovi improvvisamente di fronte a determinate circostanze. Del resto, cosa avrebbero dovuto fare se non prendersela con colui che si presentava con aria di menefreghismo e ostilità? Certo, avrebbero potuto anche chiedere la parola, così come si faceva durante le discussioni, e magari dire con franchezza tutto quello che avevano da dire. Questo sarebbe stato l'ideale, proprio di quella classe modello che io sognavo; ma non si potevano raggiungere questi livelli nel breve tempo di un anno scolastico.

Esprimevano, dunque, i loro sentimenti nella maniera più schietta e spontanea. Io ero nervoso per la figura che facevo, ma, in un certo senso, mi sentivo lusingato per la reazione che opponevano al prototipo dei burocrati. Da questo punto di vista provavo un gran piacere, perché la loro reazione era, in fondo, la mia; io purtroppo non potevo però esprimerla. Era la lotta contro la mentalità del razzismo nostrano. Esagerazione? Non mi pare; soprattutto se ricordo gli atteggiamenti dei miei colleghi, che a parole si dichiaravano immuni da questo morbo sociale.

Mi lusingava anche il fatto che questi ragazzi avevano riposto in me la loro fiducia; che avevo guadagnato la loro stima, ed ero diventato il loro confidente, cosa non molto facile in ambienti come questi. Avevano evidentemente trovato in me quella figura ideale che tutti i bambini cercano nei grandi ed imitano in ogni manifestazione del loro vivere. Ora fiutavano il pericolo del mio allontanamento e strepitavano per paura di non saper più a chi guardare, chi seguire; il nuovo arrivato, infatti, da quel che erano riusciti a capire, non solo ispirava alcuna fiducia, ma, addirittura, li indispettava.

Ed ora, a distanza di tempo, comprendo ancor meglio quanto avessero ragione. Quel maestro ministeriale, presente solo col suo fisico, dopo qualche tempo era ritornato al suo agognato cantuccio, e l'anno seguente la classe era a dispersa nelle classi parallele. Anche dopo due anni il ricordo doloroso delle botte che Beppe, Luciano, Roberto e compagni avevano preso da quel tipo di maestro era ancora presente. La triste esperienza dei primi anni di scuola, quando avevano dovuto cambiare anche dieci maestri in otto mesi, aveva dato loro l'idea del loro futuro scolastico, ed ora, a ragione, diffidavano e si difendevano.

Il nostro collettivo che tanta fatica ci era costata aveva purtroppo finito di vivere. Ognuno aveva dovuto adattarsi ad altri sistemi, ad altri metodi d'insegnamento, dimenticando o rimpiangendo i nostri principi basati sul concetto della classe intesa come centro di vita collettiva, in cui ogni bambino ha la possibilità di svilupparsi ed affermarsi attingendo alla collettività.

Sono le parole del nanetto a confermarlo. Un giorno incontrandolo in corridoio mi disse: "Sor maé, con lei si stava bene. Si poteva parlare. Ognuno poteva dire quello che voleva. Si giocava e si stava sempre allegri. Io me ne ricordo sempre. Mannaggia oh! Con questo maestro calabrese, invece, non si può parlare. Parla sempre lui.

Quando voglio dire qualcosa mi dice: " Stai zitto! " E poi avevamo il capoclasse, i capigruppo. Ora invece comanda tutto lui. Si ricorda quando andavamo in cortile? Mannaggia oh!"

E non solo il nanetto: anche Luciano, Sandro, Roberto, Beppe alla fine rimpiangevano il nostro metodo; proprio loro che non sapevano adattarsi a nessun tipo di organizzazione, che mal tolleravano la disciplina del collettivo, guidati come erano da un esasperato individualismo! E Claudio, Francesco, Antonio, Alvaro e gli altri, com'erano lieti quell'ultimo giorno al caffè! La scuola non era stata sofferenza; non era costata troppi sacrifici o eccessive rinunzie. I loro testi, le loro poesie, le inchieste testimoniavano l'inequivocabile volontà di migliorare, di progredire, di superare quella condizione a cui erano costretti da una società ingiusta che nulla aveva dato loro se non amarezze, umiliazioni, sconfitto.

La scuola, sì, può fare molto. Ma non la scuola di Pietralata. Non la scuola del direttore miope e avaro di contatti umani, che cerca di risolvere i più delicati problemi dei rapporti con le famiglie come un incallito poliziotto. Non la scuola del secondo direttore che ha terrore della "politica" come e della peste. Non la scuola di maestri che pensano solo a fuggire, senza curarsi di conoscere, di indagare prima di agire nei confronti degli allievi; che si servono della sospensione come il domatore della frusta. Ebbene, quella non poteva essere la scuola di quei bambini.

Non poteva essere la scuola di Beppe, bizzarro e sfrenato come un puledro di prateria, abituato a spaziare a piacere; non quella di Luciano, buono, ma malato di nervi; di Roberto, esuberante e cocciuto; di Sandro, capriccioso e terribilmente elettrizzato; del nanetto, riflessivo ma incapace di acquisire rapidamente nozioni astratte. Di una nuova scuola avevano bisogno. Questo è quello che ho cercato di dare nei due anni che ho trascorso fra loro: una scuola in cui si sentissero innanzitutto loro stessi, con la loro libertà, il desiderio sfrenato di fare, di realizzare; una scuola in cui fossero loro a cercare e trovare, a dar sfogo alla curiosità di conoscere e sapere, senza sentirsi strumenti della volontà altrui.

Dal clima che lentamente si è andato stabilendo è sorta in ognuno la fiducia e la responsabilità. Beppe diventa zelante nemico del gioco d'azzardo: lui che prima avrebbe giocato anche l'anima, se ne avesse avuta la possibilità. Roberto, Sandro, Luciano, Guido, intolleranti di ogni disciplina, si rimettono alla volontà della maggioranza, quando si decide qualcosa che interessa la collettività. Claudio, il tuffatore dell'Aniene, abulico e menefreghista, prende gusto a fare inchieste, a intervistare, a girare per la borgata, portando a scuola prezioso materiale. Francesco ed Antonio improvvisamente si sentono poeti e affidano a semplici versi i loro sentimenti.

In quale misura questo fervore di vita, di attività, di lotte e contrasti, che continuamente si rinnovano nel progredire, abbia potuto contribuire e contribuirà alla formazione del loro domani, non è facile dirlo. Del resto mai mi sono posto una prospettiva così lontana, data la brevità del tempo a disposizione e il limite di un solo anno. L'esempio di Nunzio e Luciano della classe di "semirecupero" prima, e di Carletto dopo, mi incoraggiarono a credere che molto si poteva fare, anche nei casi più disperati.

Guardando oggi, con il distacco che la distanza del tempo impone, mi pare di poter dire serenamente, alla luce dei fatti, che la strada seguita sostanzialmente corrispondeva alla realtà del momento. Al fondo delle mie convinzioni stava, e sta oggi, la volontà di guardare alla realtà, così come si presenta, in tutta la sua crudezza.

Sognare una scuola modello, dove tutto è predisposto e fissato in anticipo, è stato il grossolano errore di quei colleghi che confrontavano la scuola di Pietralata con quelle del centro, senza però accorgersi che dietro la facciata dell'atteggiamento composto del bambino della famiglia "bene" del centro, insorgevano altri problemi, e non meno scabrosi. È da questo accostamento semplice e acritico, che vedeva gli aspetti più appariscenti da una parte e negativi dall'altra che scaturisce la ingenua conclusione del "qui tutto male e là tutto bene".

Certo, per chi limita la sua funzione educativa al semplice e puro insegnamento di nozioni, il confronto non regge. Ma chi di la questo non si accontenta e vuole dare anche un contenuto ideale al suo lavoro, per agganciarsi ai più elevati principi del vivere umano, cercherà di soppesare le due componenti rallentatrici dello sviluppo del processo educativo. Fra il sordo conformismo e l'esasperato individualismo che si confonde e nasconde nell'apparente ordine del bambino "bene", e lo slancio generoso e spregiudicato dei piccoli di borgata, io preferisco il secondo, come punto di partenza. Sarà forse perché io amo la gente che non si rassegna al primo infuriar dei venti, che non si piega alla prima minaccia, e non si sconfigge alla prima sconfitta; forse perché chi lotta e si batte fino in fondo per sostenere le sue convinzioni, lo stimo e l'ammiro; fatto sta che a questi ragazzi così fieri e gagliardi, sempre pronti a battersi, mi dedicai con tutta la passione e l'entusiasmo possibile. Queste due mie classi erano di quelle a cui, o si dà tutto e si ottengono dei risultati sorprendenti sul piano umano più che su quello didattico, o si finisce per odiarle.

Il tempo e l'ambiente potranno cancellare dal cuore di quei ragazzi ogni ricordo di quel periodo breve e difficile, ma intenso di passioni e di felicità?

Albino Bernardini, *Il maestro di Pietralata*, Firenze, La Nuova Italia, 1975, pp.140-46.

<<Dopo l'istituzione della scuola media a Vicchio arrivarono a [Barbiana](#) anche i ragazzi di paese. Tutti bocciati naturalmente. Apparentemente il problema della timidezza per loro non esisteva. Ma erano contorti in altre cose. Per esempio consideravano il gioco e le vacanze un diritto, la scuola un sacrificio. Non avevano mai sentito dire che a scuola si va per imparare e che andarci è un privilegio. Il maestro per loro era dall'altra parte della barricata e conveniva ingannarlo. Cercavano perfino di copiare. Gli ci volle del tempo per capire che non c'era registro. Anche sul sesso gli stessi sotterfugi. Credevano che bisognasse parlarne di nascosto. Se vedevano un galletto su una gallina si davano le gomitate come se avessero visto un adulterio. Comunque sul principio era l'unica materia scolastica che li svegliasse. Avevamo un libro di anatomia. Si chiudevano a guardarlo in un cantuccio. Due pagine erano tutte consumate. Più tardi scoprirono che son belline anche le altre. Poi si accorsero che è bella anche la storia. Qualcuno non s'è più fermato. Ora gli interessa tutto. Fa scuola ai più piccini, è diventato come noi. Qualcuno invece siete riusciti a ghiacciarlo un'altra volta. Delle bambine di paese non ne venne neanche una. Forse era la difficoltà della strada. Forse la mentalità dei genitori. Credono che una donna possa vivere anche con un cervello di gallina. I maschi non le chiedono di essere intelligente. E' razzismo anche questo. Ma su questo punto non abbiamo nulla da rimproverarvi. Sandro aveva 15 anni. Alto un metro e settanta, umiliato, adulto. I professori l'avevano giudicato un cretino. Volevano che ripettesse la prima per la terza volta. Gianni aveva 14 anni. Svagato, allergico di natura. I professori l'avevano sentenziato un delinquente. E non avevano tutti i torti, ma non è un motivo per levarselo di torno. Né l'uno né l'altro avevano intenzione di ripetere. Erano ridotti a desiderare l'officina. Sono venuti da noi solo perché noi ignoriamo le vostre bocciature e mettiamo ogni ragazzo nella classe giusta per la sua età. Si mise Sandro in terza e Gianni in seconda. E' stata la prima soddisfazione scolastica della loro povera vita. Sandro se ne ricorderà per sempre. Gianni se ne ricorda un giorno sì e uno no. La seconda soddisfazione fu di cambiare finalmente programma. Voi li volevate tenere fermi alla ricerca della perfezione. Una perfezione che è assurda perché il ragazzo sente le stesse cose fino alla noia e intanto cresce. Le cose estano le stesse, ma cambia lui. Gli diventano puerili tra le mani. Per esempio in prima gli avreste detto riletto per la seconda o terza volta la Piccola Fiammiferaiia e la neve che fiocca fiocca fiocca. Invece in seconda ed in terza leggete roba scriba per adulti. Gianni non sapeva mettere l'acca al verbo avere. Ma del mondo dei grandi sapeva tante cose. Del lavoro, delle famiglie, della vita del paese. Qualche sera andava col babbo alla sezione comunista o alle sedute del Consiglio Comunale. Voi coi greci e coi romani gli avete fatto odiare tutta la storia. Noi sull'ultima guerra si teneva quattro ore senza respirare. A geografia gli avreste fatto l'Italia per la seconda volta. Avrebbe lasciato la scuola senza aver sentito rammentare tutto il resto del mondo. Gli avreste fatto un danno grave. Anche solo per leggere il giornale. Sandro in poco tempo s'appassionò a tutto. La mattina seguiva il programma di terza. Intanto prendeva nota delle cose che non sapeva e la sera frugava nei libri di seconda e di prima. A giugno il "cretino"; si presentò alla licenza e vi toccò passarlo. Gianni fu più difficile. Dalla vostra scuola era uscito analfabeta e con l'odio per i libri. Noi per lui si fecero acrobazie. Si riuscì a fargli amare non dico tutto, ma almeno qualche materia. Ci occorreva solo che lo riempiste di lodi e lo passaste in terza. Ci avremmo pensato noi a fargli amare anche il resto. Ma agli esami una professoressa gli disse:- perché vai a scuola privata? Lo vedi che non ti sai esprimere? Lo so anch'io che il Gianni non si sa esprimere. Battiamoci il petto tutti quanti. Ma prima voi che l'avete buttato fuori di scuola l'anno prima. Bella cura la vostra. Del resto bisognerebbe intendersi su cosa sia lingua corretta. [Le lingue le creano i poveri](#) e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I [ricchi](#) le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro. O per bocciarli.

Voi dite che Pierino del dottore scrive bene. Per forza, parla come voi.

Appartiene alla ditta.

Invece la lingua che parla e scrive Gianni è quella del suo babbo. Quando Gianni era piccino chiamava la radio lalla. E il babbo serio:- Non si dice lalla, si dice aradio.

Ora, se è possibile, è bene che Gianni impari a dire anche radio. La vostra lingua potrebbe fargli comodo. Ma intanto non potete cacciarlo dalla scuola.

"Tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di lingua"; . L'ha detto la Costituzione pensando a lui.>>

(da Lorenzo Milani, Lettera ad una professoressa, LIBRERIA ed. fiorentine, Firenze, pp 16-19)

CAP IV I PROGETTI DELLA SCUOLA

con valenza curriculare ed extracurriculare

Innovazione didattica e implementazione delle metodologie per la realizzazione di processi di insegnamento/apprendimento per traguardi di competenze.

LA MACROPROGETTUALITA' – I PROGETTI

PREMESSA

Perché i propri processi e le proprie prassi siano efficaci ed efficienti, l'organizzazione farà riferimento rispettivamente alle funzioni della commissione PTOF, del Dipartimento disciplinare, del Consiglio di classe. L'esercizio di formalizzazione delle funzioni degli organismi che fanno capo all'area della progettazione, è finalizzato alla trasparenza dei processi, dei protagonisti, delle deleghe e dei risultati. Oggi nella scuola emerge una forte richiesta di qualità e tutte le componenti scolastiche, in sinergia, devono lavorare per il miglioramento dell'offerta formativa della scuola. La Commissione Piano dell'Offerta Formativa, il Consiglio di Classe e il Collegio dei docenti rappresentano efficacemente una scuola che ha inteso il lavoro per progetti come momento fondante della cultura dell'autonomia. Il momento della progettazione richiede un'interazione continua ed esplicita.

Un momento importante per la progettazione è quello di "progettare in comune" le discipline. E' qui che gioca un ruolo importante il Dipartimento disciplinare. Divisi per gruppi di docenti di ciascuna disciplina, agli insegnanti è affidato il compito di studiare l'insieme di tabulazioni informative, analitiche e sintetiche, di elaborare gli obiettivi formativi e le competenze delle discipline per le quali individua anche i criteri di valutazione. Il Dipartimento potrà lavorare sulla base dei dati per trasformare le richieste e i bisogni degli utenti in una serie di progetti; tutto questo per costruire una progettazione curricolare della disciplina (per quadrimestre, per un anno, per un ciclo, per un triennio), senza trascurare una serie di obiettivi immediati.

In Consiglio di Classe gli insegnanti confrontano e giustificano le progettazioni curricolari di ciascuna disciplina, elaborate dal gruppo per tutta la scuola. In particolare, i curricoli vengono adeguati alle situazioni delle classi e armonizzati con le progettazioni degli allievi. Tutto questo permetterà di mettere in comune, nel progetto curricolare integrato di classe, gli aspetti da perseguire come obiettivi transdisciplinari. Si costituirà così un nucleo educativo comune, intorno a cui i curricoli di "disciplina" si configureranno.

La Commissione Piano dell'offerta formativa è il baricentro su cui ruotano l'idea progettuale dell'offerta formativa, l'analisi dei bisogni e le risposte formative ed educative, mentre sono espressione del Collegio Docenti la rielaborazione e l'aggiornamento annuale del POF. I punti salienti della prima bozza vengono prioritariamente sviscerati da questo organismo e saranno poi sottoposti alla deliberazione degli OO.CC. della scuola.

E' importante affermare l'esigenza di una completa e armonica sinergia tra i tre organismi (Commissione PTOF, Consigli di Classe, Dipartimenti Disciplinari) per avviare e realizzare i percorsi e processi organizzativi e didattici più efficienti ed efficaci. Il lavoro armonico può aiutare a individuare e definire i percorsi di attuazione di un modello di scuola che impegni tutti gli operatori scolastici a rendere l'offerta formativa qualitativamente efficace ed efficiente, trasformando così la scuola stessa in una comunità educante/educativa.

In ciascun contesto di lavoro l'attività progettuale si esercita a diversi livelli, da quelli organizzativi a quelli didattici, senza tralasciare il rapporto tra scelte individuali e collegiali nel quadro di un miglioramento dell'offerta formativa e dei valori educativi condivisi.

Il Piano dell'Offerta Formativa è stato quasi sempre il risultato di una rete di relazioni, di rilevazioni, di proposte, di elaborazioni in cui ha svolto un ruolo incisivo la Commissione per il PTOF sulla base delle indicazioni del Collegio dei Docenti. Il PTOF ha avuto le radici nell'esperienza pregressa della scuola, nell'analisi delle esigenze formative degli alunni, nelle attese e nelle richieste culturali delle famiglie. La realizzazione del POF ha trovato quasi sempre il suo humus nel contesto sociale, culturale, umano ed economico in cui opera la scuola.

Le aree disciplinari sono state spesso organizzate per progetti a sviluppo ramificato attraverso lo studio fattone delle apposite Commissioni. In particolare, la Commissione del POF ha sempre lavorato all'inizio dell'anno scolastico per operare una sintesi dei bisogni formativi del territorio, delineando progetti educativi veramente adatti innalzare il livello di qualità del servizio. A livello formale, le Commissioni e i gruppi di lavoro servono solo a preparare le deliberazioni conclusive che hanno sempre avuto nel Collegio dei docenti il terminale ultimo delle loro principali scelte, sia organizzative che didattiche e pedagogiche. I Consigli di classe sono sempre stati la sede di più diretta collaborazione tra le diverse componenti scolastiche per realizzare nel migliore dei modi i loro obiettivi educativi. Hanno sempre contribuito a individuare le iniziative curriculari ed extracurriculari più adatte a stimolare l'impegno degli allievi, raccogliendone anche le proposte di sperimentazione. La progettazione caratterizza oggi la scuola dell'autonomia. In particolare, l'attività del singolo docente all'interno dei luoghi collegiali della progettazione didattica è fondamentale. Perciò, ogni insegnante dovrà sempre più essere cosciente del fatto che il suo lavoro non si chiude nei limiti di tempo e di spazio propri di una specifica attività ma investe il futuro dei suoi alunni proprio perché questi sono membri a pieno titolo della loro collettività. La capacità progettuale di ogni docente deve raccordare il presente al futuro, costruendo -proprio all'interno dei luoghi collegiali- uno specifico paniere di proposte che possa valere per tutte le aree educative del curriculum scolastico, all'interno del quale le attenzioni si puntano su questo o quel settore disciplinare, permettendo così agli alunni di legare i guadagni cognitivi all'opportunità di provare e di esprimere i propri interessi e le proprie inclinazioni.

Nell'ambito dell'autonomia si attua, dunque, quella piena progettualità che poi si concretizza nel POF, preventivamente predisposto per il raggiungimento di quelle finalità che costituiscono l'identità culturale e progettuale delle varie istituzioni scolastiche. E' all'interno del POF che viene esplicitata la progettualità individuale di ogni docente, mentre nel POF si ha un momento di sintesi delle varie progettazioni individuali che si sono confrontate in seno ai Consigli di Classe e nelle varie Commissioni (POF e Disciplinari). E' questa una progettualità più ricca, più articolata, più complessa e sicuramente più tecnica. E' una progettualità che racchiude in sé la capacità di costruire percorsi personalizzati, centrati sulle reali esigenze formative degli alunni di un determinato territorio, all'interno di linee guida, delle direttive e delle finalità della scuola, partendo sempre da ciò che si ritiene essenziale. Essa esprime soprattutto la capacità di decidere e di accettare le scelte educative, di interagire con le scelte culturali dell'ambiente, di dialogare col tessuto sociale e culturale del territorio, contribuendo a superare gli aspetti formali dell'insegnamento, gli individualismi degli insegnanti, la rigidità delle metodologie. L'autonomia segna così il passaggio dalla cultura degli adempimenti progettuali a quella della progettualità vera e propria. Quella reclamata dall'autonomia è progettualità capace di integrare i curricoli con le risorse del territorio, di valorizzare le culture, di potenziare i tempi degli apprendimenti in relazione alle domande degli alunni, di ipotizzare attività trasversali, di valorizzare le diversità pedagogiche degli alunni.

Al modello di scuola burocratico-verticistico si contrappone, così, il modello organizzativo a sistema formativo integrato, quello della learning organization. In questo contesto l'organizzazione scolastica definisce la propria mission in presenza di una rete di altri servizi coi quali interagisce. L'organizzazione opera nell'area dell'integrazione e nell'area delle attività a responsabilità diretta. In questo modello è previsto un preciso investimento di risorse e di cultura per l'ascolto e la comprensione delle attività altrui. E' un modello estremamente retrospettivo e aperto al territorio. Ha una cultura della valutazione sia interna che esterna. Infatti la valutazione del servizio emerge dalla combinazione del proprio apporto con quello altrui al fine di corrispondere al benessere dell'utente. La scuola configurata in questo modello è in grado di definire una propria identità chiara, stabile e sostenibile, instaura una serie di relazioni con i vari mondi di riferimento, pone in atto comportamenti collaborativi, riconosce legittimità agli altri attori, acquisisce una legittimazione intorno alla propria proposta. Il modello di scuola prospettato oggi è quello di una scuola come servizio alla persona, finalizzato ad una autentica promozione personale. Un modello di scuola centrato sulla costruzione collaborativa, consapevole e concorde di discenti e docenti. E' una scuola organizzata a sistema complesso che offre pari opportunità educative ai suoi allievi, che garantisce l'autonomia amministrativa e didattica ed è configurato come un sistema dinamico complesso, capace di interagire in modo costruttivo con la società del cambiamento e dell'innovazione. Una scuola che esalta un percorso formativo multidimensionale per forgiare al tempo stesso l'uomo e il cittadino. E' fondamentale e prioritario richiamare l'attenzione dei docenti sul fatto che le risorse educative costituiscono "il capitale invisibile" di ogni Istituzione scolastica. Quello delle risorse umane è un capitale ineliminabile e inscindibile dal sistema scolastico, fatto di attitudini, di doti, talenti, potenzialità che vanno sfruttate e adeguate al miglioramento dell'offerta formativa e al raggiungimento della qualità totale. La scuola dovrà avere come riferimento un modello

culturale figlio della “costruzione del sapere”, della “conoscenza della conoscenza”, della “Ricerca-azione”; dell’approccio euristico ed ermeneutico. La scuola dovrà, specie nel caso specifico, rendere problematica la situazione e, ancor di più, trasformare le situazioni problematiche in problemi, formulando ipotesi per la risoluzione degli stessi.

I diversi punti di vista, le diverse visioni del “fare scuola”, del vivere la scuola, devono essere oggetto di confronto e di discussione, nella misura in cui il traguardo sia il successo formativo e il miglioramento dell’offerta scolastica, la configurazione di una scuola caratterizzata dalla learning organization e dall’empowerment. La scuola dovrà viaggiare verso il futuro come un’organizzazione complessa, armonica, retrospettiva e autovalutativa, una scuola-comunità dove la mentalità di ognuno sia aperta al nuovo. C’è bisogno dell’educazione alla prevenzione dei contrasti e dei conflitti, attraverso un atteggiamento interiore capace di eliminare ogni preconcetta ostilità tra i membri della comunità scolastica e di far cadere ogni reciproca indifferenza e diffidenza.

L’azione del Dirigente dovrà diffondere il sorriso, dovrà, con la sua leadership educativa, creare un’atmosfera di ottimismo. Per attuare tutto ciò c’è bisogno di uno stile dirigenziale che sappia diffondere fiducia, pensiero positivo, serenità, stile professionale che trasformi la scuola in un’organizzazione che apprende. Inoltre, il Dirigente scolastico lavorerà in primo luogo per prevenire i potenziali dissidi e le divergenze emergenti. E’ necessario, infatti, lavorare per la realizzazione di un impegno comune teso a prevenire tutti quei dissidi e quelle divergenze che, oltre ad essere di per sé sterili, presentano anche il rischio di produrre discordie, contrasti e infine conflitti. Per fare ciò urgono regole condivise e flessibili atte a prevenire i conflitti latenti. Regole che tutti i docenti sono chiamate a rispettare. Le regole, se osservate e interiorizzate dal gruppo, permettono di raggiungere gli obiettivi stabiliti, mantengono unito il gruppo, contribuiscono a costruire una realtà condivisa, definiscono le relazioni con l’ambiente sociale circostante e permettono un buon rapporto con la realtà esterna. Se tutti osservano le regole che sono state fissate nell’interesse della scuola e della sua offerta formativa, anche le divergenze possono diventare potenziali risorse, il che avviene nella misura in cui le persone che hanno opinioni diverse le esprimano e le confrontino con quelle degli altri membri del gruppo per individuare col dialogo gli aspetti positivi e negativi di ogni situazione e raggiungere un compromesso costruttivo che migliori l’offerta formativa e la sua qualità totale. Amplificare la rete comunicativa tra docenti potrebbe migliorare le loro relazioni, anche se il loro rapporto non fosse idilliaco. Questo a causa dell’irriducibile antagonismo di ruolo, che opera anche quando sembra non esserci! agisce un irriducibile antagonismo di ruolo, sempre presente e pronto ad esplodere, anche quando sembra non esserci! E’ perciò necessario, da un lato, sperimentare relazioni ricche di significato con persone che condividano uno stesso percorso di ricerca, anche se in Istituti diversi. Bisogna anche vivere livelli di emozionalità positiva che consentano di star bene nella comunità scolastica. Il Dirigente scolastico, con la progettazione della formazione e dell’aggiornamento del personale si concentra sulle relazioni interpersonali arricchisce e innova la scuola mediante nuovi valori e nuovi significati educativi e relazionali. Un’esperienza del genere consente a ciascun docente di conoscersi meglio, anche nel campo di quelle azioni/reazioni, a volte tanto lontane dai livelli di consapevolezza; facilita la conoscenza/accettazione/comprendimento dell’altro; avvicina moltissimo gli insegnanti creando un vero gruppo coeso e affiatato. Alla luce del sistema formativo integrato, la nostra scuola favorisce la diffusione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e incoraggia, nel contempo, la creatività e l’innovazione, le motivazioni e l’interesse di docenti e discenti. Implementa, altresì, nuove strategie didattiche come il cooperative learning, stimola le scuole ad allargare i loro orizzonti, ad innovarsi ed aggiornarsi didatticamente. Attraverso la rete si diffonderanno nella scuola nuove abilità nell’uso degli strumenti tecnologici e nell’apprendimento, finalizzate a stimolare nei discenti il gusto per la narrativa, la poesia, il racconto degli altri e di se stessi. L’uso delle tecnologie informatiche e della rete nelle fasi organizzativo/progettuali, sia a livello valutativo che partecipativo, consente il passaggio da un utilizzo marginale e solo strumentale delle informazioni ad una costruzione della conoscenza, intesa sempre di più come processo reticolare e di socialità condivisa. La visione progettuale della scuola si sposa molto bene con quella di una scuola che sia “ambiente di apprendimento” e luogo di “life Wide” e “Life long learning”. Si tratta di un ambiente reticolare di apprendimento e di comunicazione in cui ciascuno può mettersi in contatto con gli altri e che apre la strada ad una sostanziale cittadinanza europea, all’integrazione culturale, al riavvicinamento spazio-temporale di culture e tradizioni diverse. Il partenariato in rete rappresenta sicuramente una significativa opportunità per condividere, nell’ambito scolastico, e non solo, orizzonti culturali e per lavorare a costruire conoscenza e nuovi saperi. L’esperienza progettuale in rete (Scuole Aperte, PON, FESR e FSE, TRINITY...) favorisce e promuove una formazione di qualità, una condivisione delle esperienze, una migliore ricerca-azione nel campo pedagogico e didattico. La scuola nel favorire una partecipazione attiva e diretta alla costruzione del sapere mira alla condivisione di esperienze culturali significative, crea una weltanschauung umanizzante e socializzante. Nello stesso tempo, un ambiente comunicativo tra scuole che sia reticolare, interattivo, animazionale e transazionale apre la strada a nuove frontiere culturali, organizzative e didattiche, o meglio apre la strada all’organizzazione che apprende e fa emergere nei singoli un senso di appartenenza, di creatività e di coinvolgimento. Moltiplicare nuove forme di comunicazione a scuola (su carta stampata e sul web – Giornale di Istituto e sito della scuola www.fresapascoli.gov.it -) si propone di sviluppare, amplificare e consolidare una maggiore consapevolezza culturale, aprendo le classi a nuovi orizzonti conoscitivi e a nuove opportunità formative. E’ ormai evidente, nella società postmoderna della complessità, la

necessità di superare ogni forma di isolamento e di autoreferenzialità. E' necessario condividere, scambiare, incontrare modelli educativi e didattici diversi. In questo senso, un'esperienza progettuale condivisa e compartecipata può aiutare molto, può far conoscere, scambiare, unire, far dialogare e discutere in una sorta di ambiente di apprendimento virtuale, reticolare e, nello stesso tempo, dai connotati umanizzanti e socializzanti.

E' con questi intenti e con questi orizzonti che la nostra scuola si muove in direzione di una conoscenza della conoscenza, di un sapere multidimensionale e multidirezionale, di un sapere al servizio dell'uomo, della persona, nelle sue molteplici prospettive biologiche, ideologiche, sociali e culturali. La scuola si avvia verso le sfide della complessità attraverso un sistema dinamico, capace di interagire, in modo costruttivo, col cambiamento e con l'innovazione. La didattica, le modalità processuali di insegnamento/apprendimento sono il luogo ideale dove si può affermare forte la dimensione comunitaria e comunicativa della scuola. Di una scuola al di là degli spazi, delle mura, degli ordini e delle differenze, organizzata e dimensionata per un fine comune, quello della crescita civile e democratica. E' il fine comune che fa esistere una comunità. E la scuola è una comunità. Lo è malgrado tutto. Essa è insieme alla famiglia, la comunità più importante nella vita delle giovani generazioni. E' la scuola il luogo ideale dove l'incomunicabilità può essere ridimensionata e annullata e con essa il prevalere delle forme esteriori sulla comunicazione interiore e interpersonale. La comunicazione a scuola è il punto nodale su cui si snodano sentieri di ampliamento e potenziamento dell'offerta formativa, strade su cui si consolidano sinergicamente formazione e istruzione. Con questo assioma la scuola diventa luogo di superamento dell'incomunicabilità tra le persone, cosa che, purtroppo, rappresenta la causa prima del disagio esistenziale. L'incomunicabilità tra famiglia, scuola, società, è la causa prima delle devianze giovanili. Ecco perché emerge la necessità tra i docenti e tra tutti gli operatori scolastici di organizzare le scuole come arcipelaghi di certezze costruttive, attraverso il dialogo con gli allievi, con i genitori e con i cittadini stessi del territorio, in cui opera la scuola. Da ciò deriva il ruolo determinante della scuola nel promuovere la comunicazione, finalizzata alla comprensione umana profonda. Si ritrova in questo la missione propriamente spirituale dell'educazione: insegnare la comprensione dei problemi interiori, dei modi di pensare e di sentire propri e degli altri, quale condizione e garanzia di quella comunicazione profonda che è il fulcro stesso della crescita intellettuale ed etica degli individui. E' la scuola il luogo dove promuovere il pensiero positivo, la riflessione o l'introspezione per scoprire, nell'interiorità, la vera e comune humanitas pur nella complessità del mondo di oggi. Ed è proprio l'educare alla consapevolezza della complessità umana che apre al docente la via della sintonizzazione emotiva e cognitiva, come capacità di immedesimarsi con l'altro, chiunque egli sia. Per fare ciò c'è evidentemente bisogno dell'apporto, dell'interesse, della motivazione, dell'entusiasmo e della compartecipazione di tutti i docenti delle classi o sezioni chiamate a dare visibilità alla propria utenza. In questo modo e in questa prospettiva il sito WEB e il giornale di Istituto rappresentano la faccia speculare di un'offerta formativa di qualità al servizio dell'utenza, un momento importante di incontro tra famiglia e scuola, un punto cruciale di compartecipazione alla comunità scolastica.

PROGETTI DI AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA – APPROCCI METODOLOGICI E DIDATTICI

Per "ampliamento dell'offerta formativa" si intende l'insieme di tutte quelle attività che la scuola offre all'utenza, oltre il curriculum obbligatorio, e lo fa in tempi aggiuntivi, la cui frequenza da parte degli allievi non è obbligatoria. Queste attività sono suggerite dall'esigenza di rispondere ai bisogni formativi dell'utenza in una chiave tecnico-operativa, tenendo conto delle esperienze di insegnamento-apprendimento maturate in ambito strettamente laboratoriale con precise ricadute sul curriculum obbligatorio in termini sia formativi che culturali. I percorsi progettuali sottesi a tali attività sono curati da docenti interni alla scuola che mettono a disposizione ore eccedenti il normale orario di servizio oppure, in alcuni casi, da professionalità esterne che offrono la loro collaborazione in specifiche aree o settori disciplinari. Denominatore comune di tutte queste attività è che esse sono portate avanti a classi aperte, per gruppi d'interesse non superiori alle 25 unità, organizzati in orizzontale (classi parallele) o in verticale (nell'ambito dello stesso corso). Ciascun allievo può partecipare ad uno o più progetti fra quelli proposti dalla scuola, dietro sua richiesta o del coordinatore o del C.d.C., purché autorizzato dalla famiglia.

Gli obiettivi generali e trasversali che ispirano queste attività sono:

- *Aiutare i ragazzi a scoprire la positività della propria persona attraverso l'individuazione delle proprie tendenze ed attitudini;*
- *Promuovere una partecipazione attiva alle manifestazioni culturali più varie;*
- *Saper accettare e valorizzare differenti culture e diversi modi di pensare;*
- *Valorizzare le eccellenze;*
- *Favorire la comunicazione con l'uso dei linguaggi verbali e no;*
- *Sviluppare la creatività, intesa come capacità di strutturare e ristrutturare in forma personale ed originale idee, messaggi, materiali, azioni;*
- *Sviluppare il senso di responsabilità e l'autocontrollo;*
- *Offrire opportunità di socializzazione e cooperazione al di là di quelle proposte dal gruppo classe;*

- Attuare azioni di recupero degli alunni mediante esperienze operative e creative che rispondano alle esigenze degli alunni deprivati o svantaggiati;
- Favorire l'integrazione degli alunni diversamente abili.

Criteri di valutazione dei progetti

I criteri per la scelta dei progetti che meglio rispondono alle finalità del P.O.F. 2014/15 e che, pertanto, possono essere finanziati con il Fondo d'Istituto, sono così codificati :

- a. COLLEGIALITÀ' Gestione condivisa delle diverse componenti scolastiche
- b. PROTAGONISMO Partecipazione attiva degli alunni
- c. GLOBALITÀ Attenzione ai bisogni psicofisici , relazionali e cognitivi
- d. TRASVERSALITÀ Interconnessione tra ambiti disciplinari diversi
- e. ORGANICITÀ Dimensione e diffusione degli interventi
- f. ORDINARIETÀ Radicamento nella quotidianità della vita scolastica
- g. INTERISTITUZIONALITÀ Collegamento con Enti/Istituzioni extrascolastici
- h. VERIFICABILITÀ Predeterminazione di modi e tempi della verifica/valutazione

PROGETTI DI ISTITUTO

TITOLO	DESTINATARI	TEMPI E MODALITA'
Progetto Qualità nella Scuola	Tutto l'Istituto	Durante l'anno
Concorso Internazionale "Madonnari"	Tutto l'Istituto	Durante l'anno
Concorso Lettura – Laboratorio linguistico – Biblioteca didattica	Alunni di tutte le classi del Circolo	In orario curriculare
Area a rischio (nuova annualità)	Tutti gli alunni dell'Istituto	Da settembre a dicembre
Ampliamento dell'offerta formativa	Attività modulari e laboratoriali di insegnamento con gruppi di alunni da individuare	Da ottobre a giugno
Progetto Sicurezza, Prevenzione e Protezione	Tutta l'utenza scolastica e le risorse umane dell'Istituto	Tutto l'anno scolastico
Progetto "Il giornale di Istituto"	Tutti gli alunni dell'Istituto	Tutto l'anno scolastico
Progetto "web alunni "	Equipe docenti ed alunni individuati	Tutto l'anno
Laboratori FESR (nuova annualità)	Tutti gli alunni dell'Istituto	Tutto l'anno
Laboratori FSE (nuova annualità)	Tutti gli alunni dell'Istituto	Tutto l'anno
Laboratorio sostegno e integrazione	Tutti gli alunni D/A dell'Istituto	Tutto l'anno
Laboratorio Informatico	Tutti gli alunni dell'Istituto	Tutto l'anno
PROGETTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE "Differenziamola anche a scuola" Progetto di riciclo Qualità dell'aria Tutela delle acque Adotta il verde Orto Botanico a scuola Scout per un giorno	Tutti gli alunni dell'Istituto	Tutto l'anno
Sportello di ascolto	Tutti gli alunni dell'Istituto	Tutto l'anno
PROGETTI DI LINGUA: "Trinity" ed "E-twinning"	Gruppo di alunni delle classi	In orario extracurriculare
Coro di Istituto e laboratorio musicale	Gruppo di alunni delle classi	Orario da definire
Progetto "scuola viva"	Tutti gli alunni dell'Istituto	Orario da definire
Laboratorio Biblioteca – mediateca	Tutti gli alunni dell'Istituto	Orario da definire
Progetto accoglienza	Alunni della scuola in ingresso	Inizio anno scolastico
Progetto Continuità ed Orientamento (Incontri open-Day)	Tutti gli alunni dell'Istituto	Orario da definire
Progetto INVALSI	Gruppi di alunni	Date individuate dall'INVALSI
Progetti con l' ASL	Tutti gli alunni	Orario da definire

BIMED	Tutti gli alunni	Orario da definire
Laboratorio Progetto Prevenzione e Ricerca/azione DAS	Gli alunni interessati	Orario flessibile
Progetti/giochi studenteschi	Gruppi di alunni	Orario da definire
Piano di Zona SA 1	Alunni h	Orario da definire
Istruzione domiciliare	Alunni bisognosi in itinere	Orario da definire
INTEGRAZIONE COL TERRITORIO Attenzione ai siti archeologici del territorio Costruzione di un calendario Teatro e musica	Alunni individuati	Orario da definire
Progetto Inclusione	Alunni individuati	Orario da definire
Laboratorio tecnologico	Alunni individuati	Orario da definire
Strumento musicale	Alunni individuati	Orario da definire
Progetto "Bocce"	Alunni individuati	Orario da definire

CONCORSI INTERNI ALLA SCUOLA

Concorso per la classe più meritevole	Tutte le classi	Tutto l'anno
Concorso "il tema più bello"	Tutte le classi	Tutto l'anno
Concorso "I lavori più belli sul web"	Tutte le classi	Tutto l'anno

CONCORSI ED EVENTI ESTERNI ALLA SCUOLA

UNICEF "Scuola Amica".	"Nove Passi verso una Scuola amica delle bambine e dei bambini".	Tutte le classi
NOVA SOCIALE	Concorso "Artisti in erba" Concorso "Il presepe più bello" Convegno "L'arte incontra la fede".	Tutte le classi
CIRCOLO NOUKRIAE LEGAMBIENTE	Puliamo il mondo Festa dell'albero Cento strade per giocare.	Tutte le classi
RETI SCUOLE DEL TERRITORIO	Progetti tematici organizzati nell'ambito della RETE "NUCERIA ALFATERNA" il 1 Circolo didattico ed il 2 Circolo didattico di Nocera Superiore: Partecipazione comune ad eventi, concorsi e progetti organizzati da enti ed associazioni del territorio attinenti alle attività di: Continuità, Orientamento e Accoglienza, Legalità e sicurezza	Tutte le classi

I PROGETTI DELL'ISTITUTO

con valenza curriculare ed extracurriculare

La quasi totalità dei progetti dell'Istituto sopra elencati viene riproposta ciclicamente ogni anno scolastico.

Nel corrente anno scolastico si propone una programmazione triennale in relazione ad aree tematiche-quali l'ambiente, il territorio e la società-, all'interno delle quali ogni classe individua uno o più progetti ai quali aderire, in base alle proprie necessità formative e alle inclinazioni dei singoli allievi.

Nel corso del triennio queste attività saranno soggette ad una valutazione che tenderà a mettere in evidenza la maturazione raggiunta dai singoli allievi in termini di competenze specifiche di contenuto, relazionali, civiche.

1. Progetto – Ricerca azione del Polo Qualità di Napoli COMPETENZE VALUTATIVE E AUTOVALUTATIVE -

Il Polo Qualità di Napoli, istituito con D.M. 230 del 17/10/2000, ha il compito di aprire, come appunto si legge in “Per una scuola di qualità” (Linee Guida, MIUR, 2003) «prospettive per un miglioramento dell’offerta formativa attraverso gli interventi metodici di confronto dei processi di Progettazione/Programmazione, erogazione e valutazione delle attività della scuola: l’applicazione estensiva di questo metodo consente agli Istituti scolastici di rendere i servizi più efficaci e coerenti con l’identità della scuola stessa, resa esplicita nella mission. Nella gestione di un tale sistema si rivela fondamentale la documentazione che permette di formalizzare chi fa – che cosa fa – quando la fa, stabilendo così le responsabilità per ogni attività, la sequenza rigorosa delle operazioni, i controlli e le misurazioni necessarie. Il controllo continuo delle attività garantisce la conformità del processo ai requisiti fissati in fase progettuale, il raggiungimento degli obiettivi, l’andamento e i risultati del processo stesso».

Si evidenzia, inoltre, il ruolo strategico della Rete Qualità «ai fini dell’acquisizione, da parte delle scuole, di una cultura progettuale, professionale e organizzativa che sia capace di garantire il miglioramento continuo del servizio e i risultati di apprendimento da parte degli studenti».

In tale panorama va inquadrata l’attività del Polo Qualità di Napoli, che ha realizzato nella Regione Campania una serie di iniziative altamente innovative di supporto, di promozione e di potenziamento volte alla qualificazione del sistema di istruzione e formazione locale e nazionale, attivando, con il concorso sinergico delle Istituzioni e degli attori interni ed esterni al sistema, progetti di ricerca-azione finalizzati a garantire il miglioramento continuo dell’offerta formativa delle singole Istituzioni scolastiche.

In particolare, la Rete Qualità ha sostenuto processi di qualificazione di tutto il personale della scuola, valorizzando le singole professionalità e la specificità dei loro ruoli, favorendo l’adozione, la promozione e lo sviluppo di modelli organizzativi in rete per rendere più efficaci ed efficienti i protocolli di comunicazione tra i vari soggetti istituzionali che, pur con compiti e funzioni diversi, sono comunque titolari di responsabilità condivise e condivisibili nei confronti della crescita e della valorizzazione della persona.

Le esperienze realizzate con il concorso di una pluralità di soggetti si sono effettivamente concretizzate in modelli e strumenti didattici finalizzati alla ricerca e sperimentazione di innovazioni metodologiche, mediante percorsi di formazione e di ricerca-azione che costituiscono un “valore aggiunto” da diffondere e valorizzare.



2.PROGETTO LETTURA – Competenze linguistiche per lo sviluppo del pensiero divergente – approccio euristico ed ermeneutico del testo

Il Progetto mira, nell’ambito della progettazione ministeriale “Amico libro”, a stimolare e favorire tra gli alunni il gusto per la lettura in momenti di incontro-confronto con la lettura, monitorandone e valutandone degli esiti.

Si auspica che il concorso “**Il libro parlante**” possa iniziare nel mese novembre per terminare orientativamente nel mese di aprile /maggio.

Si è immaginato un concorso tra le classi e per singoli alunni .

Si tratta di una partecipazione aperta e libera sull’interpretazione e sull’analisi emergenti dalla ricerca dei libri di testo scelti in biblioteca. Il tutto verrà annotato su una tessera personale (1 punto per ogni libro – tale assegnazione

e validazione è a cura dell'insegnante di italiano). Alla fine emergeranno gli studenti che si sono distinti. A conclusione dell'anno scolastico, nell'ambito di una giornata dedicata alla lettura, si avrà la cerimonia di premiazione cui saranno invitati gli alunni, i loro genitori e le Istituzioni.

L'insegnante invita gli alunni a tenere un diario dei libri letti per poterli ricordare nel tempo. Accanto a data, titolo, autore e casa editrice si potranno annotare frasi significative, scrivere commenti e disegnare scene del libro che hanno particolarmente colpito il lettore. Periodicamente si potranno "aprire i diari" per condividere con i compagni il piacere della lettura.

Il tempo previsto per leggere un libro sarà di un mese, trascorso il quale l'alunno dovrà restituire il libro preso in prestito.

Regolamento

1. Il tempo previsto per la lettura di un libro sarà di un mese, trascorso il quale l'alunno dovrà restituire il libro preso in prestito.
2. Chi dimostrerà di possedere i requisiti necessari (lettura seria, sintesi del contenuto, rispetto dei tempi di consegna e restituzione ottimale del libro), riceverà un punto firmato, datato e timbrato sulla tessera personale.
3. L'alunno, assente al momento della consegna, non potrà ricevere il libro della biblioteca nei giorni successivi, e questo per motivi organizzativi.
4. L'alunno, che giustificherà con un certificato medico la sua assenza nel giorno della consegna, potrà relazionare su esso e su quello successivo.
5. Il livello di difficoltà del libro sarà in relazione all'età cronologica dell'alunno e della sua classe di appartenenza.
6. La perdita del diario dei libri comporterà l'annullamento dei punti.
7. La distribuzione dei libri per le classi avverrà dal mese di novembre al mese di aprile, per un totale di 6 libri nel corso dell'anno scolastico.
8. L'alunno che non consegnerà il libro alla data stabilita non avrà diritto ad alcun punteggio.
9. Qualora il libro non venisse consegnato perché smarrito, i genitori degli alunni pagheranno una somma pari al valore del libro, stimato dall'insegnante responsabile della biblioteca. Diversamente, le famiglie potranno provvedere direttamente all'acquisto del libro smarrito.



PROGETTO A SOSTEGNO DEI DSA – Piano di miglioramento e sostegno alla didattica inclusiva e a sostegno dei processi di I/A

1. Premessa

Il progetto “Inclusione” nasce in risposta all’ultima circolare ministeriale di marzo 2013, in cui tra gli alunni BES (bisogni educativi speciali), oltre ai DSA (disturbi specifici dell’apprendimento) e ADHD (iperattività), rientrano anche gli alunni che presentano difficoltà di apprendimento o comportamento scolastico dovute a vari tipi di problematicità: familiari, difficoltà relazionali, svantaggio socio-economico, studenti extracomunitari etc. Lo scopo dell’ultima circolare nonché della legge 170/2010, è permettere a tutti gli alunni, e soprattutto a quelli con difficoltà momentanee e non, di avere le stesse opportunità di apprendimento e successo scolastico. A tale scopo, si parla di *inclusione* e non più di *integrazione*. Con la legge 104/92 infatti per la prima volta si portano i ragazzi con disabilità nelle scuole con lo scopo di integrarli insieme agli altri alunni al contesto scolastico. Il concetto di inclusione invece, fa riferimento ad un processo inverso in cui è la scuola ad adattarsi e modellarsi agli alunni sulla base dei

loro bisogni e caratteristiche, cogliendone le differenti peculiarità, le capacità e le potenzialità di ciascuno. Una scuola inclusiva è una scuola moderna con tecnologie, didattica e professionalità nuove, che contrasta il fenomeno crescente della dispersione scolastica, riconosce gli alunni come persone in toto (modello bio-psico-sociale), offre loro nuovi contesti di apprendimento sociale e culturale, promuove la crescita personale non solo degli alunni ma a lungo termine dello stesso tessuto sociale cittadino, avvicinando le famiglie e gli alunni a se stessa con le braccia tese verso di loro, proprio come fa un buon genitore verso i suoi figli. Così facendo, la scuola segna un' impronta permanente nell'intimo degli allievi, affiancandoli lungo il percorso affascinante e a volte difficile della loro vita dopo la scuola.

LINEE GUIDA PER I DOCENTI A SUPPORTO DELL'AZIONE EDUCATIVA

La Scuola Secondaria di I Grado Fresa-Pascoli in merito ai DSA ha predisposto azioni di intervento sulla base dei riferimenti normativi.

I disturbi specifici di apprendimento, segnalabili in quanto tali soltanto in bambini o ragazzi con quoziente di intelligenza nella norma, sono classificati dal Codice ICD10 nell'asse F81; i DSA sono generalmente considerati non inseribili nel quadro delle certificazioni di handicap di cui alla Legge 104/92.

Il fenomeno dei disturbi specifici di apprendimento (di seguito DSA), per i quali non dovrebbe essere previsto il sostegno scolastico erogato ai sensi della L. 104/92, a meno che la situazione specifica non sia riconosciuta particolarmente grave dallo specialista, interessa in maniera forte le nostre scuole. È, perciò presumibile che, nonostante il dibattito sia ampio e sentito, le conoscenze relative alle modalità e alle procedure di intervento per garantire pari opportunità di partecipazione scolastica a questi alunni, non siano ancora sempre diffuse in modo omogeneo e adeguato al bisogno.

Oltre ai corsi di formazione per i docenti e alla realizzazione di quanto previsto nel nuovo accordo di programma 2009 – 2011, a partire dalla presente nota -da sottoporre a tutti i docenti-è necessario vigilare perché questi ultimino si limitino alla semplice accoglienza ma applichino le indicazioni operative a loro fornite nel rispetto della normativa vigente, senza limitarsi alla semplice accoglienza e alla concessione in uso di alcuni strumenti compensativi.

CONOSCENZE DI BASE

Si condivide che i DSA sono disturbi di natura neurobiologica che non possono essere risolti ma solamente ridotti (compensazione del disturbo).

Fra questi distinguiamo:

- la dislessia evolutiva, che è un disturbo settoriale della abilità di lettura;
- la disortografia, che è la difficoltà a rispettare le regole per trasformare il linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- la disgrafia, che è la difficoltà a produrre una grafia decifrabile;
- la discalculia, che è il deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

La compromissione più o meno grave di queste abilità, per il carattere di elevata trasversalità che esse ricoprono nei processi di apprendimento, ha una forte ricaduta su ogni area/disciplina scolastica.

Si ritiene opportuno ricordare che le difficoltà citate, in caso di tardivo riconoscimento o non adeguato intervento scolastico, possono avere pesanti conseguenze sulla sfera psicologica e relazionale per cui gli alunni con DSA tendono ad abbandonare precocemente gli studi per cui il loro Io presenterà bassissimi livelli di autostima e autoefficacia.

RIFERIMENTI NORMATIVI

In Italia, a differenza di altri numerosi paesi della Comunità Europea, non abbiamo una specifica legge in materia. Tuttavia il Ministero, per regolamentare il fenomeno, ha emanato le disposizioni sottoelencate:

- nota MIUR4099/A. 4 del 5.10.04, "Iniziative relative alla dislessia";
- nota MIUR26/A. 4 del 5.01.05, "Iniziative relative alla dislessia, compresi momenti di valutazione";
- nota MIUR1787/A. 4 del 1.03.05, "Esami di stato 2004/05; alunni con dislessia";
- nota MIUR4798 del 27.07.05, "Attività di programmazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - A.S. 2005/06";
- O.M. n. 30 prot. 2724 del 10.03.08 "Esami di Stato scuola superiore A. S. 2007/08 (art. 12, comma 7)";
- C.M. n. 32 del 14.03.08. "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'A.S. 2007/08(Capitolo "Svolgimento dell'esame di Stato" punto 5a, "Alunni con disturbo specifico di apprendimento");
- L. 169 del 30.10.08(L. Gelmini) art. 3, comma 5 "Valutazione sul rendimento scolastico degli studenti";
- Nuove Indicazioni per il curricolo (D. M. del 31 .07.07 e l'unita direttiva n. 68 del 3.08.07), nelle quali viene fatto espresso riferimento a queste problematiche.

Dai riferimenti normativi sopra citati emerge in estrema sintesi che la Scuola ha il dovere di predisporre le condizioni per una reale e soddisfacente partecipazione scolastica di questi alunni attraverso:

- a. un'organizzazione metodologico - didattica adeguata ai loro bisogni;
- b. una valutazione non condizionata da pregiudizi o viziata dall'uso di strumenti non adatti ai bisogni.

Il ruolo della famiglia è, contestualmente, quello di collaborare con la Scuola. A tal fine sarà utile definire un Patto di Corresponsabilità ad hoc ed un PEP (Piano Educativo Personalizzato, L 53/2003).

Ne consegue che la famiglia, in possesso di diagnosi di disturbo specifico di apprendimento prodotta dallo specialista, è tenuta a inoltrare alla scuola, nella persona del Dirigente scolastico o suo delegato, tale diagnosi affinché i docenti, debitamente informati, possano programmare e attuare tutte le strategie e le scelte metodologiche necessarie alla tutela ottimale dell'alunno.

2. Destinatari

Tutti gli alunni con difficoltà di apprendimento, di comportamento o con ordine relazionale.

3. Obiettivi generali

Promozione del successo scolastico negli alunni BES e DSA e contrasto della dispersione scolastica.

3.1 Obiettivi specifici

- Assistere professori e genitori nell'identificare le problematiche specifiche dell'alunno.
- Sostenere gli insegnanti nel programmare azioni di inclusione all'interno delle classi.
- Fornire agli alunni strategie di apprendimento più efficaci che ne migliorino il metodo di studio.
- Favorire nella classe un clima che favorisca la partecipazione attiva alle lezioni.
- Favorire la cooperazione scuola - famiglia

4. Strumenti e metodologia

Vengono qui descritte 5 aree di interesse per gli insegnanti e i dirigenti scolastici. Ciascuna area di intervento può essere affrontata indipendentemente dalle altre, a seconda delle rispettive esigenze di insegnanti e dirigenti.

1. **Insegnare a imparare con le mappe concettuali.** Le mappe concettuali sono uno strumento preziosissimo per insegnanti e allievi, in quanto non agevolano solo l'acquisizione dei contenuti principali, facilitandone poi la rievocazione, ma stimolano gli allievi a programmare, mettere in successione e organizzare le informazioni da apprendere che prendono posto in una rete di significati collegati tra loro. Inoltre stimolano i processi associativi, visivo-spaziali e creativi con la ricerca delle parole chiave. Si facilita in questo modo un sapere globale, logico e associativo. La rappresentazione in forma grafica di conoscenze e pensieri consente, infatti, di cogliere legami che inizialmente potevano risultare poco evidenti, di vedere nuove relazioni fra elementi, di sviluppare nuclei concettuali di partenza per raggiungerne altri collegati tra loro; Ausubel, opponendo l' *apprendimento significativo* all' *apprendimento meccanico*, evidenzia come l'integrazione e l'organizzazione delle conoscenze siano il tratto che contraddistingue l'apprendimento efficace proprio perchè l'apprendimento significativo consente al soggetto di dare un significato agli stimoli esterni, mettendoli in relazione con quanto già sa, riconfigurando, se necessario, il patrimonio delle conoscenze che già sono in suo possesso. L'apprendimento meccanico, invece, avviene per una sorta di giustapposizione superficiale e passiva tra le conoscenze nuove e quelle a vecchie, il che determina spesso il rapido oblio di quanto appreso per ultimo. In conclusione, la scuola Fresa Pascoli presenta in questo progetto una serie di strumenti e di tecniche di apprendimento semplici ed efficaci per consentire agli scolari di impossessarsi di un metodo di studio efficace e semplice, che stimola lo sviluppo cognitivo degli allievi, la loro curiosità, sollecitandoli a uno studio consapevole che aumenta negli allievi la fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. **Bisogna, dunque, imparare ad imparare autonomamente!**
2. L'altro strumento che si intende utilizzare sarà l'**apprendimento cooperativo**. Tale forma di apprendimento ne aumenta la qualità e fa anche lievitare la partecipazione e l'attenzione degli alunni durante le lezioni. Inoltre, facilita il lavoro di **inclusività** degli insegnanti i quali, muovendosi nel contesto della circolare 2013, sperimentano la difficoltà di gestire alunni con bisogni educativi speciali. In un ambiente di lavoro piacevole e stimolante dal punto di vista comunicativo- relazionale l'apprendimento cooperativo tra pari si è rivelato molto utile per gli alunni anche BES e DSA. Gli alunni vengono divisi in gruppi da 3 a 5, ed ognuno lavora insieme agli altri per il raggiungimento degli obiettivi di lavoro.
3. **101 sono poi i metodi** per migliorare l'apprendimento e lo studio pomeridiano, con meno tempo e fatica.
4. **Sportello DSA e BES.** Gli operatori, esperti in difficoltà dell'apprendimento, sosterranno gli insegnanti e genitori nell'individuare gli alunni con difficoltà specifiche dell'apprendimento o con bisogni educativi

speciali. Offriranno informazioni tecnico-scientifiche e suggeriranno strategie per aiutare alunni, insegnanti e genitori nel facilitare il processo di apprendimento in condizioni di svantaggio. Nel caso di DSA non certificati, una *prediagnosi* servirà ad avere maggiori certezze sui bisogni educativi dell'alunno. La *prediagnosi* non sostituisce la diagnosi certificata dell'ASL per i DSA, ma potrà comunque essere molto utile al corpo docenti per redigere un PDP, anticipando i tempi, spesso molto lunghi, delle certificazioni ASL.

- **Sportello di ascolto psicologico.** per insegnanti, alunni e genitori. Collaborazione e sinergie con insegnanti e genitori: si procederà a uno scambio di informazioni e di suggerimenti tra gli operatori, gli insegnanti e i genitori degli alunni interessati.

5. Personale

psicologo, iscritto all'ordine degli psicologi della Campania, ed esperto in psicologia cognitiva e dell'apprendimento.

6. Tempi

Si rimanda alla disponibilità della scuola e degli insegnanti l'opportunità di svolgere le ore di attività del progetto durante le ore curricolari o pomeridiane. Gli operatori comunque si riservano anche momenti di collaborazione e sinergia con gli insegnanti per la progettazione e il monitoraggio del lavoro.

7. Valutazioni finali

Sarà possibile valutare il progetto con un questionario di utilità e gradimento da parte degli insegnanti.

SUGGERIMENTI OPERATIVI

In modo commisurato alle necessità individuali e al livello di complessità del disturbo, è necessario garantire agli alunni con DSA, sia a casa che in classe, l'utilizzo di strumenti compensativi e l'applicazione di misure dispensative.

Tali strumenti e misure vanno utilizzati costantemente in tutti i gradi di scuola.

In questi ragazzi tutti i processi, già menzionati nelle CONOSCENZE DI BASE, non diventano mai automatici e perciò richiedono uno sforzo cognitivo volontario permanente anche quando l'alunno ha ben compensato il disturbo.

Per strumenti compensativi si intendono tutti quegli strumenti che consentono di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo. Nello specifico essi sono:

- tabella dei mesi, dei giorni della settimana, dell'alfabeto e di tutti i caratteri/simboli utili nelle prestazioni scolastiche;
- tavola pitagorica;
- tabella delle unità di misura;
- tabelle degli elementi morfologici e dei complementi;
- tabelle delle formule matematiche;
- calcolatrice;
- registratore, mp3, ...;
- cartine geografiche e storiche, meglio se tematiche;
- computer con programmi di video scrittura e correttore ortografico nonché sintesi vocale (per alunni di età > 9 anni);
- materiale didattico registrato (magari letture o spiegazioni, se non si vuole registrare la lezione in diretta perché troppo chiacchierata);
- libri digitali;
- dizionari in formato multimediale;
- traduttori per le lingue straniere;
- schemi di sviluppo per l'elaborazione del testo scritto;
- schemi per la comprensione del testo (es. schema 5W);
- mappe concettuali e/o schemi da utilizzare per l'anticipazione dei contenuti di una lezione, per l'esposizione orale o la elaborazione scritta di un certo argomento.

Per misure dispensative si intendono tutti quegli adattamenti delle prestazioni, inclusi i compiti a casa, che permettono all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica; nel dettaglio esse sono:

- evitare la lettura ad alta voce;
- evitare le scritture veloci sotto dettatura (i compiti di casa possono essere registrati con un mp3!);
- evitare la lettura silente da parte dell'alunno delle consegne poiché è sufficiente leggere la consegna ad alta voce a tutta la classe;
- ricordare che un ragazzo con DSA potrà richiedere, in itinere, la rilettura da parte dell'insegnante della consegna;
- utilizzare per le verifiche prove strutturate, ovvero: scelte multiple, completamenti, corrispondenze;
- evitare verifiche scritte e orali non strutturate (tipo domande aperte)
- garantire la riduzione del numero degli esercizi da svolgere nelle verifiche scritte (è possibile selezionare gli esercizi in base al grado di difficoltà per permettere una valutazione corretta e completa della prova);
- ridurre la mole di compiti per casa ma non lasciare alla famiglia la discrezionalità di farlo;
- programmare le interrogazioni in modo che l'alunno non debba sostenerne più di una al giorno;
- evitare le verifiche scritte o orali a sorpresa;
- utilizzare, quando possibile, testi di poche pagine.

Si aggiungono inoltre le seguenti ulteriori indicazioni:

A. Per tutto il triennio della Scuola Secondaria di I Grado è necessario attivare nelle classi, per tutti gli alunni, un percorso dedicato all'acquisizione del metodo di studio mediante esercizi finalizzati all'acquisizione, nell'ordine, di:

- tecniche di lettura veloci/analitiche/a salti,
- sottolineatura di parole/frasi chiave anche con domande guida o schemi di comprensione (es. schema 5W),
- produzione prima di schemi e poi di mappe poi per la verbalizzazione e la produzione scritta.

I percorsi per l'acquisizione del metodo di studio sono, come i laboratori linguistici del precedente punto, strumenti validi per tutti gli alunni e non solo per chi ha un DSA;

B. In tutti i gradi di scuola si raccomanda di utilizzare il formato stampato maiuscolo sia sul quaderno dell'alunno sia nei materiali che si predispongono sia alla lavagna che sui materiali prodotti al computer.







4.AREA A RISCHIO – Sostegno a piani di integrazione e recupero . Lotta alla dispersione e perseguimento del successo scolastico

“REINVENTIAMO”

“Progetto aree a rischio contrasto del disagio e dell’emarginazione scolastica Art.9 CCNL C.M. n.96 del 14 novembre 2007.

Con la delibera collegiale di questo Istituto in merito al Progetto Aree a rischio, vista la n. Prot. n.AOODRCA.RU.5227 del 06 Luglio 2012 dell’USR Campania, l’Istituzione Scolastica “Fresa-Pascoli” di Nocera Superiore ha ravvisato la necessità di attivare tutte le procedure necessarie per l’avvio immediato delle attività del percorso di “Integrazione Scolastica per una scuola di qualità” nell’ambito della progettazione “AREA A RISCHIO” presentata. Il percorso progettuale impegnerà tutti gli alunni e tutte le risorse umane dell’Istituto in un percorso di integrazione scolastica e di ampliamento e consolidamento di percorsi educazionali e formativi tesi a ottimizzare i processi di insegnamento-apprendimento mirando a rimuovere gli effetti negativi dei condizionamenti sociali in maniera tale da superare le situazioni di svantaggio culturale in un connubio scuola-territorio. Le attività progettuali , in prosieguo con quelle delle annualità precedenti, saranno avviate nel corso di quest’anno scolastico, conseguentemente al finanziamento, e termineranno non oltre IL 30 DICEMBRE dopo attenta pianificazione e programmazione.

AREA A FORTE PROCESSO IMMIGRATORIO:

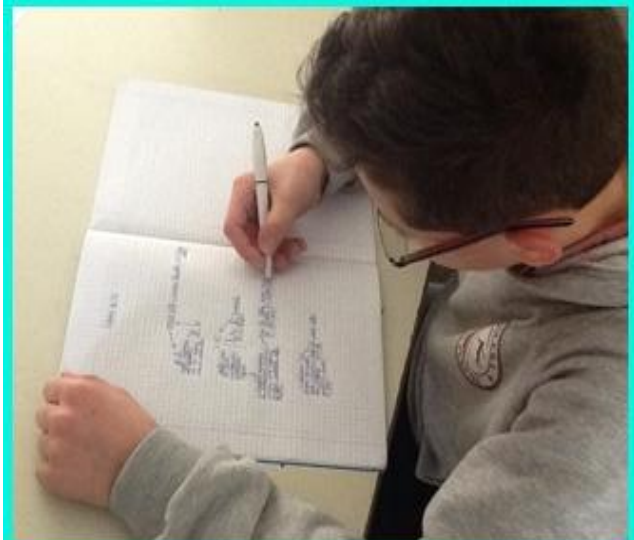
“INTEGRAZIONE INTERCULTURALE”

“Progetto aree a rischio contrasto del disagio e dell’emarginazione scolastica Art.9 CCNL C.M. n.96 del 14 novembre 2007.

Con la delibera collegiale di questo Istituto in merito alla Progetto Aree a rischio,

Il percorso progettuale impegnerà quasi tutti gli alunni e tutte le risorse umane dell’Istituto in un percorso di integrazione scolastica e di ampliamento e consolidamento di percorsi educazionali e formativi tesi a ottimizzare i processi di insegnamento-apprendimento con particolare attenzione alla formazione dell’individuo anche attraverso una corretta educazione interculturale e all’insegna dell’integrazione e dell’arricchimento reciproco in un connubio scuola-territorio. Le attività progettuali, in prosieguo con quelle delle annualità precedenti, saranno avviate nel

corso di quest'anno scolastico, conseguentemente al finanziamento, e termineranno non oltre agosto, dopo attenta pianificazione e programmazione.









5.PROGETTO SICUREZZA: Personale ed alunni

PROGETTO SICUREZZA “PREVENZIONE E PROTEZIONE” – Azioni di formazione e informazione sulla sicurezza

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE (D.Lg. vo 626/94 e decreto 81):

Le attività di informazione e prevenzione sui rischi mireranno a potenziare il sistema organizzativo della sicurezza e di attivare un iter procedurale, organico ed efficace, per favorire un controllo delle problematiche esistenti nella scuola .

Per fare c'è bisogno di sviluppare “una capacità percettiva” della sicurezza” in tutti gli altri operatori scolastici per creare un sistema di controllo e di prevenzione della sicurezza. Un atteggiamento efficace, contraddistinto da un comportamento dinamico con frequenti verifiche ed eventuali adeguamenti. In più è fondamentale nel sentiero della sicurezza un positivo clima relazionale ed una collegialità tra Dirigente, Responsabile del servizio protezione e prevenzione, Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, Direttore dei servizi generali e amministrativi e tutti gli operatori scolastici

La sicurezza in un ambiente di lavoro non dipende solo dall’ottemperanza degli obblighi di legge ma è da collegarsi alla “cultura della sicurezza”. Una cultura della sicurezza va sviluppata e incrementata sempre; spesso gli obiettivi da raggiungere hanno bisogno di “lungo periodo” e di una cultura collegiale e cooperativistica degli operatori scolastici nonché di un clima sociale positivo all’interno della scuola. In più è fondamentale “una cultura della rete per la sicurezza”. Il confronto tra le scuole, , la presenza efficace ed efficiente degli enti locali nelle scuole per quanto previsto dalla legge e non, rappresentano momenti importanti per garantire una cultura della sicurezza.

“INFORMAZIONE E PREVENZIONE” – Formazione agli alunni sulla cultura della sicurezza e legalità

A. DESTINATARI: tutti gli alunni della scuola.

B. FINALITA’: le finalità del progetto prevedono:

1. promozione della cultura della prevenzione dei rischi;
2. informarsi per prevenire;
3. “ANTICIPAZIONE”; sviluppo dell’abitudine a prevedere (“anticipare”) le possibili conseguenze delle proprie ed altrui azioni o di eventi ambientali;
4. interiorizzazione del “bene salute” quale valore di riferimento nelle scelte di vita.

C. AZIONI:

le azioni coordinate nell’ambito del progetto informazione e prevenzione comprendono:

1. contestualizzazione dei temi della sicurezza nell’ambito dei programmi disciplinari ordinari;
2. rilevazione/memorizzazione dei fattori di rischio presenti negli ambienti scolastici e

3. promozione negli alunni dei comportamenti preventivi conseguenti;
4. vigilanza al fine di prevenire posture scorrette (in particolare a carico della schiena e degli occhi);
5. esposizione limitata ai video-terminali;
6. partecipazione alle prove simulate di evacuazione d'emergenza, lettura consapevole della cartellonistica, rispetto delle consegne;
7. trasferimento degli apprendimenti afferenti ai temi della sicurezza anche in ambito extra-scolastico (sulla strada, negli ambienti domestici, nei locali pubblici ecc);
8. ciascun insegnante, nelle classi di competenza, assicura interventi informativi su:
 - i fattori di rischio presenti negli ambienti scolastici;
 - corretto uso delle strutture, strumentazioni e dotazioni scolastiche;
 - comportamenti preventivi;
9. sensibilizzazione degli alunni sulla necessità di osservare le norme igieniche e di effettuare controlli periodici di tipo ortopedico, oculistico e dentale.

Si realizzerà una progettazione sull'educazione alla sicurezza con la partecipazione di: PROTEZIONE CIVILE, ARMA DEI CARABINIERI, GUARDIA FORESTALE, POLIZIA DI STATO, POLIZIA POSTALE.

E' più che mai indubitabile che la anche la didattica è connessa ad una cultura della sicurezza.

Attraverso le attività quotidiane svolte dall'unità scolastica in termini educativi, didattici e formativi si può:

- favorire un clima complessivo di benessere inteso come continua ricerca della qualità della vita, dove l'attenzione alla sicurezza costituisca una componente significativa;
- esplicitare il binomio educativo autonomia-sicurezza come progressiva acquisizione di comportamenti, nell'ambiente scolastico e non, che migliorino la sicurezza di ciascuno (rispetto delle regole, accettazione dei propri limiti, rispetto degli altri,...);
- individuare la prevenzione non come esasperata eliminazione dei pericoli, ma come educazione alla conoscenza dei rischi, alla loro valutazione ed all'assunzione di comportamenti autonomi e sicuri per sé e per gli altri.

È possibile, per questi scopi, attivare un contagio attivo di tutte le componenti scolastiche per contrastare le tante tentazioni alla superficialità, al disimpegno ed alla protesta sterile. In questo contesto il D. Lgs. 626/1994 costituisce di fatto una "guida metodologica" per un obiettivo di sicurezza e salute non solo nel mondo del lavoro, ma anche in ambito scolastico ove gli alunni si sentano attori in una scuola autonoma che attua, all'interno di un curriculum di alto profilo, progetti coinvolgenti, rispondenti a reali esigenze e contrattualmente chiari. In definitiva, l'impegno della scuola ad attuare il D.Lgs. 626/1994 può rappresentare un capitolo qualificante del POF che considera la sicurezza come un tema trasversale all'interno della programmazione d'istituto, un valore strategico e uno strumento di sensibilizzazione dei lavoratori e degli alunni. Ciò è richiesto proprio dalla C.M. 119/1999 quando premette che «...le norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro rappresentano, prima ancora che un obbligo di legge con la serie di adempimenti che ne conseguono, un'opportunità per promuovere all'interno delle istituzioni scolastiche una cultura della sicurezza sul lavoro, per valorizzarne i contenuti e per sollecitare il coinvolgimento e la convinta partecipazione di tutte le componenti scolastiche in un processo organico di crescita collettiva, con l'obiettivo della sicurezza sostanziale della scuola, nel presente, e della sensibilizzazione, per il futuro, ad un problema sociale di fondamentale rilevanza».

Anche nella scuola è richiesta la "cultura della qualità" per il miglioramento continuo dell'esistente, partendo dall'esame delle cose e delle situazioni reali.







6- IL GIORNALE DI ISTITUTO – Per una didattica innovativa per l'implementazione di competenze di analisi e riflessione

L'iniziativa progettuale di costruire un giornale a scuola attraverso attività laboratoriali di ampliamento e consolidamento degli apprendimenti consente agli alunni di acquisire nuove motivazioni e fiducia nelle proprie capacità.

Questo per una molteplicità di elementi:

- La natura interdisciplinare del quotidiano.
- La possibilità di inserire nell'attività di insegnamento tecniche di problem solving per la soluzione di problemi, e di brainstorming, per la "stimolazione delle idee a ruota libera", che in altri momenti potrebbero risultare forzate.
- La possibilità di invogliare gli alunni alla stesura di articoli di giornale o di saggi brevi.

La costruzione e la realizzazione del giornale di Istituto assume per l'utenza scolastica (alunni in primo luogo) una forte valenza formativa in quanto riesce ad essere un progetto trasversale alle discipline e un momento forte di crescita civile, di partecipazione alla vita scolastica e alle problematiche connesse, nonché di percezione interiore e di analisi multiprospettica dei fatti di cronaca, locali e nazionali.

Il giornale di Istituto assume una forte connotazione formativa perché si va a collocare nella sfera focale dell'educazione. Costruire un giornale è toccare i temi inerenti l'educazione alla legalità, alla salute, alla convivenza democratica in un'ottica di crescita civile e culturale.

La costruzione di un giornale può e deve essere un momento forte per favorire e incrementare un progetto più ambizioso, teso a realizzare un sistema formativo integrato dove scuola, extrascuola, territorio, famiglie lavorino in sintonia alla crescita culturale delle nuove generazioni. Ecco perché il giornale va visto anche nella prospettiva della realizzazione della continuità didattica orizzontale e verticale e nella convinzione di realizzare uno strumento che aiuti la scuola a incamminarsi verso un apprendimento più consono alle nuove esigenze di una società



complessa.







ELOGIO AL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE PER IL RICONOSCIMENTO AL PREMIO SCIANGUETTA: MIGLIOR GIORNALE NAZIONALE XIII EDIZIONE.

E' con vivo entusiasmo, convinzione e partecipazione emotiva nonché dovere professionale esprimere, in qualità di Dirigente Scolastico di questa scuola, il plauso e l'elogio personale a tutti i docenti della Scuola Secondaria di I grado, del I Circolo e del II Circolo di Nocera Superiore per la realizzazione del "Giornale ALTAFREQUENZA". Il Giornale, nato come strumento di comunicazione per consolidare i percorsi formativi degli alunni, per implementare spazi comunicativi per le tre scuole del territorio, raccoglie nel suo primo anno di vita un premio prestigioso: "Miglior giornale scolastico per il taglio giornalistico" menzione speciale.

Il Concorso "C. Scianguetta" ha il Patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Ordine dei Giornalisti, della Regione Campania, dell'Ufficio Scolastico della Regione Campania e di altre importanti Istituzioni. È certamente tra i concorsi di giornalismo scolastico uno dei più autorevoli e conosciuti a livello nazionale.

Nel rinnovare il plauso e l'elogio mio personale, auguro a tutti i docenti di continuare e rinnovare l'impegno professionale che ha spesso contraddistinto le scuole del territorio di Nocera Superiore in termini di impegno collegiale verso obiettivi educativi intrinseci di crescita culturale, civile e democratica.

7.LABORATORIO MUSICALE – Consolidamento e amplificazione delle competenze musicali

La costituzione di un laboratorio musicale, quale spazio fisico e operativo per fare e ascoltare musica, è importante per ogni scuola. Il laboratorio, infatti, sviluppa competenze e personalizza gli apprendimenti, è strumento di interazione e di aggregazione tra studenti di varie fasce d'età, diventando una palestra di sperimentazione e ricerca nel campo dell'educazione musicale e delle metodologie didattiche e un polo per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti.

Sembra ormai acquisito nella comune coscienza pedagogica che il bambino è portatore di potenziali capacità musicali di base che la formazione dovrà far emergere. La formazione musicale di base si concretizza attraverso un articolato percorso che inizia nella scuola dell'infanzia, prosegue nella scuola elementare e approda alla scuola media.

Il percorso didattico deve prendere vita dallo sviluppo di un corretto atteggiamento di ascolto, di ricezione attenta e consapevole dell'universo sonoro.

La finalità principale è quella di consentire al bambino di 'fare' musica attraverso i mezzi che sono a sua disposizione, e rendere la musica uno degli elementi di formazione globale della personalità dell'allievo stesso e, quindi, una possibilità espressiva per lui.

Obiettivi formativi e cognitivi

- promuovere i rapporti sociali per il rafforzamento dell'identità personale;
- sviluppare la capacità di concentrazione e di memoria;
- sviluppare il senso ritmico e di coordinazione;
- scoprire le caratteristiche del suono,
- usare correttamente la voce;
- sviluppare la capacità di percezione attenta della realtà acustica;
- sviluppare la curiosità verso i suoni e accennare ai suoi elementi costitutivi (altezza, intensità, timbro, durata).

Risultati attesi

- partecipazione più attiva e propositiva degli allievi;
- riduzione della dispersione scolastica;
- potenziamento dell'autostima e della motivazione al successo personale con ricaduta positiva del progetto nel percorso curricolare.



→





→









8. SCUOLA VIVA

La scuola, di fronte a fenomeni allarmanti di disagio, svantaggio, disadattamento, devianza, disturbi dell'apprendimento, abbandono e dispersione scolastica deve fornire risposte adeguate con percorsi mirati e finalizzati alla formazione di individui dotati di elasticità mentale e di apertura al cambiamento.

Il progetto presentato, pertanto, nasce dall'esigenza di creare un nuovo percorso formativo teso a favorire lo sviluppo equilibrato e integrale della persona umana. Per il perseguimento di tale finalità appare subito di fondamentale importanza il ruolo del docente al quale è affidato il compito di elaborare una risposta educativa e didattica ai bisogni espressi dalla scolaresca, dal territorio e dalla società.

Di tale complessità gli aspetti essenziali riguardano:

Il mutamento tradizionale della famiglia;
I cambiamenti nel settore industriale;
L'avvento dell'economia basata sui servizi e sul terziario avanzato;
La cultura della parità dei sessi e il conseguente impegno della donna nel campo lavorativo;
La politica dei consumi;
L'incidenza sempre più insidiosa dei mezzi di comunicazione di massa e la civiltà delle immagini;
La diminuzione delle nascite e la nuclearizzazione della famiglia;
Le modifiche nei comportamenti individuali e collettivi;
La presenza di culture e religioni diverse.

Esso si propone i seguenti Obiettivi:

- Avvio alla formazione di una coscienza ecologica
- Riscoperta diretta e partecipe dell'ambiente naturale ed umano
- Recupero del patrimonio culturale del territorio in una prospettiva storica
- Sensibilizzazione dei giovani al problema energetico
- Rispetto ed amore della natura in forma operativa
- Ricerca di un nuovo equilibrio fra uomo e natura

In definitiva il progetto vorrà amplificare e consolidare gli obiettivi inderogabili che connotano l'autonomia scolastica per la costruzione di un autentico sistema formativo integrato con il territorio:

In primo luogo favorire la ricerca di percorsi didattici innovativi trasferibili nelle attività curriculari ordinarie.

Altresì sarà inderogabile:

- Incrociare motivazioni e affezioni con la realtà sociale di Nocera Superiore e del territorio limitrofo per attivare collaborazione, integrare conoscenze, valorizzare stili cognitivi, liberando intelligenze individuali nella piena realizzazione delle personali potenzialità.
- Potenziare le capacità relazionali e lo sviluppo armonico della persona, promuovendo attività espressivo-corporee, ludico-motorie e di orientamento sportivo, riconoscendone il valore altamente formativo e aprendo al territorio gli spazi e le strutture presenti all'interno delle istituzioni scolastiche.
- Favorire il dialogo attraverso le attività laboratoriali, di monitoraggio e di valutazione in itinere, tra scuola e famiglia per offrire sostegno alla genitorialità e, nel reciproco arricchimento, migliorare la qualità dell'offerta formativa.
- Rafforzare la funzione culturale, sociale e civile della nostra scuola nell'azione educativa alla cittadinanza attiva sul territorio. Promuovere l'educazione ambientale come progettualità di sistema e come riappropriazione delle comunità territoriali per favorire la responsabilità attiva, la criticità, la condivisione, la denuncia ed il cammino di reciprocità tra soggetti formali ed informali e di "co amministrazione" e contaminazione costruttiva con le Istituzioni.
- Favorire la piena partecipazione alle attività progettuali e il godimento dei propri diritti ai soggetti con disabilità, alunni e non, in riferimento agli obiettivi espressi nei PEI anche per le attività extracurricolari, secondo l'art. 24 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.
- Favorire, attraverso l'accompagnamento al volontariato, la riflessione su modelli di insegnamento/apprendimento e percorsi di solidarietà sociale basati sull'interazione tra contesti formali ed informali vicini all'esperienza ed agli interessi dei giovani.
- Favorire processi reali di inclusione nel rispetto delle pari opportunità e contro ogni discriminazione, attraverso una progettualità universale, con l'obiettivo della valorizzazione delle diversità.
- Incoraggiare e moltiplicare reti di collaborazione territoriale attraverso l'incontro con i partner progettuali e non solo, con la condivisione di riflessioni e obiettivi e la valorizzazione delle risorse strutturali, umane e organizzative comuni, in aree e contesti carenti di infrastrutture sociali e luoghi di aggregazione.
- Favorire occasioni di incontro intergenerazionale e familiare in contesti di apprendimento e di relazione consapevole.

La tematica di riferimento per tutti i moduli sarà in primo luogo come sfondo integratore

La sensibilizzazione all'ambiente e attivazione di comportamenti e pratiche per lo sviluppo sostenibile in un'ottica di inclusione.

Altre tematiche integrate e connesse riguarderanno

- Sviluppare e rafforzare la rete delle relazioni con le famiglie come presupposto e conferma di un'alleanza pedagogica.
- Educazione alla legalità come pratica di cittadinanza attiva, come documentazione e informazione per il contrasto alla criminalità organizzata e per la sicurezza sui luoghi di lavoro.
- Educazione all'intercultura ed alla pace.







9. CONCORSO INTERNAZIONALE "MADONNARI"

Il Concorso Internazionale dei Madonnari di Nocera Superiore si inserisce a pieno titolo tra le principali manifestazioni culturali in Italia riservate all'antichissima arte dei madonnari. Nei giorni che seguono e precedono il 17 maggio, alle migliaia di pellegrini che da sempre accorrono nella cittadina dell'Agro Nocerino per venerare il conoscitissimo San Pasquale, da diversi anni si uniscono tantissimi altri turisti provenienti da ogni parte d'Italia ed anche da paesi stranieri, attratti dalla bellezza delle opere dei madonnari.

All'importante evento, inoltre, intervengono centinaia di artisti da strada, che, nell'ambito del Concorso Internazionale dei Madonnari, con i loro dipinti realizzati col gessetto, realizzano sulla strada un tappeto di quadri per onorare il passaggio della tradizionale Processione di Maria SS. di Costantinopoli e S. Pasquale Baylon.

A Nocera Superiore il termine "maggio" è ormai divenuto sinonimo di "Concorso Internazionale dei Madonnari". Infatti, in quel periodo dell'anno, nella Parrocchia di Maria SS. di Costantinopoli esplose uno spettacolo straordinario di colori, in onore della Madonna di Costantinopoli e di S. Pasquale Baylon. Gli appassionati di quest'arte senza tempo arrivano da tutto il mondo, muniti di gessetti, passione e fede, da tradurre in splendidi quadri. Oltre un centinaio di Madonnari si ritrova ogni anno nel cuore della Valle di Nocera per partecipare al Concorso e raccontare con i colori e le immagini le grandi opere che Dio ha compiuto per amore degli uomini. Via Vincenzo Russo, per la lunghezza di oltre un chilometro, diventa una galleria d'arte a cielo aperto, con più di cento quadri per ciascuna edizione del concorso, un fiume di dipinti e passione offerti ai Santi Patroni e alla loro comunità.

La Comunità Parrocchiale, e le migliaia di fedeli pellegrini con essa, celebrano così la propria fede, l'inesauribile amore filiale per la Vergine Santissima di Costantinopoli e l'attaccamento viscerale al "serafino dell'Eucaristia", Pasquale Baylon.

In loro onore, ogni anno viene scelto il tema del Concorso, vengono raccolte le schede di iscrizione, e, "requisita" al traffico Via Vincenzo Russo, l'evento finalmente comincia, trasformando Nocera Superiore nella "Città dei Madonnari". Le opere vengono valutate da una doppia giuria: una popolare, ovvero gli stessi visitatori del tappeto dei quadri che votano attraverso postazioni computerizzate, ed una di esperti. Il Concorso è organizzato dalla

Comunità Parrocchiale di Maria SS. di Costantinopoli e dall'Associazione per il Concorso Internazionale del Madonnari "S. Pasquale Baylon" Onlus.

La Manifestazione è patrocinata dal Comune di Nocera Superiore, dal Comune di Nocera Inferiore e da altri 54 Comuni della Regione Campania, dalla Provincia di Salerno, dall'Ente Provinciale del Turismo di Salerno, dalla Regione Campania, dal Centro Italiano Madonnari di Curtatone (Mn) e da Legambiente.









10.GIOCHI STUDENTESCHI Competenze motorie

I Giochi Sportivi Studenteschi, G.S.S., rappresentano un percorso di avviamento alla pratica sportiva in diverse discipline, poiché è unanimemente riconosciuto che l'attività motoria costituisce uno degli strumenti più efficaci per aiutare i giovani ad affrontare situazioni che favoriscono i processi di crescita psicologica, emotiva e sociale, oltre che fisica.

Il profondo senso educativo e formativo dello sport, nell'ambito delle attività complementari di educazione fisica, sta proprio nel fatto che tutti i partecipanti, con i loro diversi ruoli, rispettano le regole che essi stessi hanno accettato e condiviso.

I G.S.S. promuovono le attività sportive individuali e a squadre attraverso lezioni in orario extracurricolare, favorendo anche l'inclusione delle fasce più deboli e disagiate presenti fra i giovani. Si realizza così un percorso educativo che va oltre gli ambiti disciplinari e affronta con gli alunni tematiche di carattere etico e sociale, guidandoli all'acquisizione di valori e stili di vita positivi.









11. CORO DI ISTITUTO

L'idea progettuale permettere di avvicinare, in un discorso di rete e di compartecipazione formativa ed educativa, le agenzie del territorio per porre le basi di una definitiva affermazione di un sistema formativo integrato. Emerge forte il bisogno di sviluppare una rete di relazioni tra la scuola e il contesto territoriale per amplificare e migliorare l'offerta formativa.

L'obiettivo di consolidare lo scambio relazionale tra scuola ed agenzie del territorio e di consolidare una formazione integrata può favorire la piena realizzazione dell'autonomia della scuola come base della conquista dell'autonomia dell'allievo.

Scuola a sistema formativo integrato significa che in pratica tutta la comunità è coinvolta in un progetto di miglioramento dell'offerta formativa. Bisogna allargare il concetto di educazione al di là della scuola e riconoscere anche il valore dell'extrascuola, considerando il territorio, nella sua concezione globale e locale, come laboratorio educativo.

La progettazione in oggetto rientra in un percorso di ampliamento e consolidamento dell'offerta formativa rivolta all'acquisizione delle competenze musicali e non solo. Coinvolgerà una folta rappresentanza di alunni del Circolo in un'ottica formativa sistemica e integrata, avendo come traguardo la costruzione di un coro di Circolo permanente che, attraverso il canto, possa veicolare messaggi significativi e formativamente forti.

E', questa, una progettazione che in fieri potrebbe coinvolgere anche altre scuole del territorio limitrofo in un discorso di rete capace di veicolare a largo raggio l'idea progettuale originaria.





12. PROGETTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

La progettazione consiste nell'intraprendere una serie di iniziative per amplificare e consolidare nell'Istituto e nel territorio la cultura ambientale e favorire percorsi di educazione ambientale. Rientra nella progettazione regionale "Scuola Ambiente". (Decreto Dirigenziale n.50 dell'11/03/08, ai sensi della delibera di Giunta regionale n.341 del 29/02/08) ed è in sinergia con gli interventi a sostegno dell'Ente Locale e con associazioni come Lega Ambiente.

“ORTO BOTANICO A SCUOLA” Per lo sviluppo di competenze sul riconoscimento e la classificazione delle specie viventi, sull'importanza delle piante per l'uomo e sul rispetto dell'ambiente.

Questa macroprogettazione prevede la cura e l'utilizzo dell'orto e delle specie e dell'erborazioni aromatiche presenti nella scuola a scopi didattici.

La sperimentazione si svolgerà con il partner di "Villa delle Ginestre" sita in Torre del Greco che costruirà un orto in parallelo e con il quale ci saranno una serie di scambi informativi e con visite didattiche.

L'attività laboratoriale prevede di:

esplorare le varie aiuole catalogando le specie già presenti in esse;

pulire l'orto dalle specie infestanti;

piantumare nuove specie con eventuale sostituzione di esemplari rovinati;

riconoscere, raccogliere, catalogare e conservare le erbe officinali e aromatiche dell'orto.

Qualora il tempo meteorologico non fosse favorevole, le attività laboratoriali potranno continuare nell'aula multimediale tramite sussidi didattici per:

l'approfondimento di una specifica pianta presente nell'orto e la predisposizione dell'elenco delle specie presenti;

lo studio di alcuni argomenti di botanica sistematica come funzione e classificazione delle foglie/ funzione e classificazione dei fiori;

la classificazione delle specie vegetali e animali secondo Linneo;

l'allestimento di un erbario;

la preparazione e l'impiego delle erbe officinali e aromatiche;

la preparazione di schede tecniche sulle caratteristiche delle varie specie in esame;

la lettura e il commento di racconti sulle piante.

“ESPLORA LA CITTÀ” – ADOTTARE IL VERDE – Per lo sviluppo delle competenze che riguardano la legalità e il rispetto del territorio

Questo progetto può sembrare irrealizzabile, conoscendo il modo di vivere del nostro paese, ma, grazie all'aiuto di tutti, diventerà possibile.

Dunque ci siamo posti diverse finalità.

La principale è quella di "ADOTTARE IL VERDE" della nostra Città per salvaguardarlo.

Ma non solo. Infatti, il progetto prevede il coinvolgimento del Comune di Nocera Superiore, proprietario degli spazi verdi disponibili, della Scuola, in quanto organo di cultura e forza innovativa giovanile, della Forestale (Istituto o Ente diffusore di verde), dell'Associazione "Adotta un albero Michele" (Ente di aggregazione e unione), e dei degli **contadini anziani**, detentori della cultura agricola locale.

Grazie a questo approccio multilaterale e con accorgimenti intelligenti si cerca di risolvere il problema del mantenimento e del restauro del verde pubblico che, come è noto, costituisce componente di vita e di bellezza nella percezione del paesaggio. I giardini possono migliorare le condizioni di benessere nella vita della città dove mancano luoghi d'incontro e di socializzazione tra bambini, ragazzi e adulti. "Adottare il Verde" crea e favorisce l'abitudine a passeggiare nel verde, a rilassarsi godendo della frescura degli alberi e con essa cogliere l'essenza della bellezza della natura e dei suoi cicli vitali.

Osservazioni

IL DEGRADO

La mancanza di manutenzione e di amore per il verde sono i maggiori problemi che si incontrano nella difesa del verde.. Inoltre oggi la scarsità di manodopera e di tecnici che hanno elevati costi di utilizzo comporta spesso l'abbandono del verde pubblico; inoltre, nei periodi invernali, le piogge e i venti intensi causano lo sradicamento degli alberi mentre in estate il sole e la siccità fanno scomparire per mancanza di irrigazione le aiuole e i prati. Infine, i giardini pubblici, abbandonati a se stessi, diventano teatro di atti vandalici che, in molti casi, vedono protagonisti non solo i giovani e che comportano la distruzione del patrimonio verde cittadino, costato soldi e fatica. I fiori in un giardino devono comporsi armonicamente con gli alberi e con i cespugli, non solo per la loro forma, ma anche coi loro colori e odori, renderlo il paesaggio gradito ai cittadini, desiderosi di vivere in un ambiente dove si rispettano le semplici regole della Natura.

ANALISI di STUDIO

I mutamenti del sistema di vita che si sono verificati a Nocera a partire dall'inizio degli ultimi 70 anni, per il crescente processo d'industrializzazione che ne ha aggravato i problemi sociali ed economici, hanno profondamente alterato anche il paesaggio naturale nel quale gli insediamenti umani hanno sottratto di giorno in giorno spazio alla qualità della vita, creando ulteriori disagi per l'intensificarsi della circolazione di auto e mezzi pesanti.

Al problema della qualità della vita non si è saputo e voluto dare una soluzione civile per il prevalere di una mentalità speculativa che ha prodotto una avanzata massiccia della cementificazione che non ha tenuto conto delle pur minime esigenze di spazio verde per i cittadini. Più di recente tale mentalità ha determinato un rapido scempio del territorio con condizioni di sovraffollamento, con la riduzione degli spazi vitali verdi, tanto che si assiste alla più completa incuria ed all'accumulo progressivo di rifiuti di ogni genere anche pericolosi per la salute. Certo è da invocare una maggiore sensibilità da parte di tutti per trovare soluzioni più idonee alla tutela del paesaggio e dell'ambiente, elementi qualificanti per uno sviluppo armonico della città. La popolazione, per vivere civilmente, ha bisogno di spazi verdi e di aria fresca e pulita. È necessario, perciò, prevedere ampie superfici da destinare a parchi e giardini pubblici, alla viabilità pedonale e a tutte quelle strutture indispensabili al benessere dei cittadini. È triste vedere nelle nostre aiuole piante inadatte, estranee all'ambiente mediterraneo come lo sono le piante tropicali (palme), costose e delicate, trascurando la flora mediterranea, ricca di colori e di verde con la suggestiva presenza degli ulivi, i vere e proprie sculture naturali, o del carrubo con i frutti e l'ombra, o del mandorlo con la precoce e spettacolare fioritura che sono elementi tutti di particolare bellezza. Senza trascurare la loro adattabilità alle condizioni climatiche che fa splendere i loro colori e profumi, quasi donati a chi è sensibile al fascino paesaggistico e al richiamo dell'armonia. Non è da illudersi che questa azione di educazione al verde sia facile perché richiede non solo una grande sensibilità nell'opinione pubblica e nelle autorità, ma presuppone l'elevazione culturale dei cittadini tutti, alla quale la Scuola, organo cui è affidata l'educazione pubblica si sforza di adeguare i suoi programmi scolastici, spesso carenti, che tuttavia fanno crescere le attenzioni per il paesaggio e l'ambiente con insegnamenti che andrebbero elevati ad un rango superiore a quello di materia complementare.

"DIFFERENZIAMOLA ANCHE A SCUOLA". Per lo sviluppo di competenze in materia di riutilizzo dei materiali, riduzione dei rifiuti, risparmio energetico e prevenzione ambientale

Il progetto consiste nell'operare a scuola una corretta differenziazione dei rifiuti al fine di recuperare i materiali riciclabili, separandoli da quelli che non lo sono. Esso coinvolge tutte le componenti della scuola che, ponendo attenzione a questa pratica, favoriscono con "IL BUON ESEMPIO" la diffusione della cultura del recupero dei materiali di scarto che diventano una risorsa per l'ambiente in quanto sono riutilizzati per altri scopi, riducendo, così, l'utilizzo di materia prima. Nella scuola ci sono molti contenitori con le indicazioni dei materiali cui sono destinati, il che agevola la rimozione dei rifiuti da parte degli alunni. Le buone pratiche sono il passaporto nel futuro del Mondo perché meno si inquina e più si ricicliamo i materiali e più ci sarà la possibilità di un avremo nel futuro la possibilità di preservare il mondo da una catastrofe ambientale.

Il riciclo dei materiali implica anche il risparmio energetico, dal momento che i rifiuti vengono utilizzati per produrre energia, come avviene con la produzione di Biogas nelle discariche oppure con quella di **compost**, utilizzato come concime naturale in sostituzione dei prodotti chimici di sintesi. Nell'anno scolastico 2013-14 è stata condotta a scuola un'indagine statistica sulla pratica della raccolta differenziata presso le famiglie di 500

allievi. Tale indagine ha dato buoni risultati, dimostrando che in tutta la città esistono una buona coscienza ecologica, una corretta differenziazione dei rifiuti ed una ditta smaltitrice abbastanza efficiente.

“QUALITA’ DELL’ARIA, DELLE ACQUE E DEL SUOLO”. Per lo sviluppo di competenze sulla tutela del territorio e la prevenzione ambientale.

A partire dall’anno scolastico 2014-15 è stata condotta un’ attenta analisi della qualità dell’aria nella zona confinante la scuola, con prelievi strumentali idonei.

Ci si è avvalsi di specifiche sonde aeree, capaci di rilevare la concentrazione di alcuni inquinanti nell’aria. I dati raccolti sono stati registrati, archiviati e studiati dagli allievi per fornire poi un risultato valido ed esauriente sulla qualità dell’aria intorno alla scuola. Nella presente annualità 2015-16 continuerà la misurazione della concentrazione dei vari inquinanti dell’aria anche alle zone limitrofe, estendendo così l’area della ricerca. Inoltre si vogliono fare indagini approfondite delle ricerche mediante sonde sui corsi d’acqua e sul suolo. L’analisi si baserà essenzialmente sulla raccolta attenta di campioni, i cui parametri ambientali devono rientrare nei limiti di Legge. Gli allievi effettueranno studi anche sulle caratteristiche chimico fisiche dei tre elementi essenziali, dei loro componenti e dei loro principali inquinanti. Il progetto mira alla diffusione di una coscienza ambientale, la sola cosa che possa prevenire i danni ambientali al territorio ed unico possibile mezzo per la riduzione di questi ultimi .











13. PROGETTO TRINITY E GIORNATA EUROPEA DELLE LINGUE. Competenze linguistiche per l'acquisizione di traguardi di competenze plurilingue

L'Istituto ha intenzione di siglare una convenzione con il Trinity College di Londra, diventando così un centro per gli esami orali GESE. Lo scopo è quello di potenziare la conoscenza della lingua inglese degli alunni che hanno già acquisito una buona padronanza della L2, in modo che possano conseguire il certificato attestante la conoscenza orale della lingua inglese, corrispondente al livello A1 del Quadro Comune di Riferimento Europeo stabilito dal Consiglio d'Europa. Il corso di preparazione va dalla fine di gennaio fino ad aprile, per un totale di 30 ore. L'esame si sostiene, di solito, a maggio e consiste in un colloquio individuale con un esaminatore, non residente in Italia, inviato direttamente dal Trinity College London, presso il nostro Istituto. I candidati devono versare una quota di anno in anno stabilita dal Trinity per poter sostenere l'esame finale. **I certificati costituiscono i crediti per il proprio curriculum scolastico.**



Cos'è la Giornata Europea delle Lingue?

La Giornata Europea delle Lingue del 2001, organizzata congiuntamente dal Consiglio d'Europa e dall'Unione europea, è stato un successo, coinvolgendo milioni di persone di 45 stati partecipanti. Le sue attività celebrarono le diversità linguistiche in Europa e promossero l'apprendimento delle lingue.

Seguendo il successo dell'Anno, il Consiglio d'Europa dichiarò che la giornata Europea delle Lingue si sarebbe celebrata il 26 Settembre di ogni anno. Gli obiettivi generali della Giornata Europea delle Lingue sono:

1. Informare il pubblico sull'importanza dell'apprendimento delle lingue e diversificando la gamma di lingue imparate con l'obiettivo di incrementare il plurilinguismo e la comprensione interculturale;
2. Promuovere le ricche diversità linguistiche e culturali dell'Europa, che devono essere preservate e favorite;
3. Incoraggiare l'apprendimento delle lingue durante tutto l'arco della vita dentro e fuori la scuola per motivi di studio, per esigenze professionali, ai fini della mobilità o per piacere personale e di scambi.

Il 26 settembre 2011 segnò il 10° anniversario della Giornata Europea delle Lingue (EDL) celebrate al Consiglio d'Europa e attraverso i suoi 47 stati membri.

A cosa serve la Giornata Europea delle Lingue?

Il consiglio d'Europa si augura che questa giornata verrà celebrata sia dalle autorità degli stati membri sia dai potenziali partner ai seguenti livelli:

- fra i responsabili politici (misure specifiche o le discussioni su questioni di politica linguistica, per esempio);
- tra il pubblico in generale (di sensibilizzare sugli obiettivi generali del giorno, tra cui l'importanza dell'apprendimento delle lingue durante tutto l'arco della vita, a partire da qualsiasi età, in istituti scolastici, sul lavoro, etc);
- nel settore del volontariato (azioni specifiche da e / o per le ONG, associazioni, aziende, ecc.)











14. PROGETTO SITO WEB DELLA SCUOLA

PIANO DI DEMATERIALIZZAZIONE Comunicazioni scolastiche, informative ai genitori e ai docenti, pubblicizzazione delle progettazioni, monitoraggio delle attività e semplificazioni comunicative. SITO WEBgov.

L'Istituto FRESA-PASCOLI è dotato di uno spazio WEB all'indirizzo www.fresapascoli.gov.it

Da alcuni anni il sito rappresenta per gli operatori scolastici e per l'utenza un momento forte e uno strumento di comunicazione, di razionalizzazione delle informazioni, di possibilità progettuali e didattiche significative, anche alla luce delle nuove esigenze formative. E' un'opportunità per costruire un sistema formativo integrato che rilanci la visione di una scuola aperta al territorio e che favorisca ulteriormente la creazione di spazi di integrazione e di relazioni. In tal senso il progetto "Saremo on line" potrà essere rilanciato per l'ulteriore rivitalizzazione del sito e per la formazione di un gruppo di lavoro permanente che ne attui la predisposizione sotto la guida delle docenti Rosanna Ascione e Maria Giovanna Sergio.

L'Istituzione scolastica gode di uno strumento comunicativo che tende a semplificare, snellire e meglio veicolare le informazioni di carattere sia amministrativo che didattico e formativo. Il sito www.fresapascoli.gov.it è uno strumento inderogabile al servizio di docenti e genitori per rendere più efficace ed efficiente la comunicazione nella scuola (tra le risorse umane interne) e tra la scuola e l'utenza. Il sito rappresenta inoltre uno strumento di chiarezza e di trasparenza nell'agire amministrativo dell'Istituzione scolastica ed è, altresì, un'opportunità conoscitiva, informativa e comunicativa per tutta l'utenza.

Gli allievi di tutte le classi sono invitati nel corso di tutto l'anno scolastico a presentare dei lavori didattici che vengono pubblicati all'interno della loro classe e parteciperanno ad un concorso di fine anno che premierà i lavori più belli che si classificheranno nei primi tre posti, in base al giudizio favorevole di una giuria.



15. PROGETTO INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO

La scuola secondaria di primo grado “Fresa-Pascoli” propone per ogni anno scolastico un progetto di integrazione con il territorio che coinvolga tutte le classi.

Tale progetto offre a tutti gli alunni un'occasione di crescita formativa ed educativa che consentirà loro di conoscere e comprendere il rapporto tra il presente e il passato delle realtà locali nelle quali svolgono la loro vita da cittadini.

L'insegnamento della Storia locale contribuisce a rendere gli alunni consapevoli del valore conoscitivo dei beni culturali e ambientali del proprio territorio.

La costruzione di un'identità culturale condivisa mira a trasformare gli alunni in cittadini del mondo, consapevoli, autonomi, responsabili, critici, e raggiunge questo scopo valorizzando le loro radici culturali. Oltre al raggiungimento di precisi obiettivi conoscitivi, sarà valutato il “saper fare” ed il “sapersi orientare” nelle attività logico-pratiche e nelle relazioni sociali.

Nel corso degli anni le relazioni tra la scuola ed il territorio sono state sempre più strette e proficue, fino a condurre nell'anno scolastico 2016/17 alla redazione e sottoscrizione di un vero e proprio protocollo d'intesa tra la scuola e le numerose associazioni presenti sul territorio.

Le associazioni propongono una serie di attività, iniziative ed incontri a cui la scuola partecipa in maniera attiva.

Il progetto mira al raggiungimento di una serie di competenze che saranno anche certificate ai fini della valutazione.

Gli alunni partecipano alle varie iniziative proposte dalle diverse associazioni sul territorio ed approfondiscono attraverso visite guidate ai monumenti del territorio, ricerche in biblioteca ed in archivio, lettura e studio dei documenti, raccolte di testimonianze.

Il loro percorso formativo scolastico viene così arricchito di esperienze e testimonianze di vita vissuta che li renderà partecipi della loro storia e del loro presente nella realtà territoriale in cui vivono.

Entusiasmata dalla concretezza delle esperienze gli alunni vengono stimolati nella produzione di elaborati, manufatti, materiali su supporto digitale e manifestazioni esplicative o rappresentative finali, che saranno eletti a testimonianza di quanto appreso e delle competenze acquisite in campo storico, civico e sociale.



16. PROGETTO “ACCOGLIENZA”

Nell'attuale contesto socio-economico la scuola si costituisce come “presidio educativo e sociale” nel senso della disponibilità a soddisfare le domande di carattere pedagogico e /o assistenziale che le famiglie possono avanzare. Lo scopo che la scuola vuole raggiungere è quello di stabilire un rapporto di interazione dialettica tra le agenzie educative, di scoprire quali strumenti possano favorire il processo di collaborazione, realizzando un progetto che parta da una premessa nuova, quella di considerare i genitori non solo come utenza, ma come stimolo e risorsa nell'azione educativo-didattica: infatti, il primo giorno di scuola i genitori degli alunni delle classi prime accompagnano i loro figli all'interno della propria classe, poi assieme a un docente di riferimento esplorano insieme con loro tutti gli spazi della scuola e, in particolare, i diversi laboratori e le palestre. Grazie a questa esperienza, i genitori si sentono partecipi della vita scolastica dei loro figli mentre gli allievi, che iniziano un nuovo ordine di scuola, si sentono accolti e non vivono il dramma di essere catapultati in una realtà del tutto nuova.



17. PROGETTO CONTINUITÀ e ORIENTAMENTO

Programmazione, orientamento e continuità sono aspetti diversi di uno stesso problema, sia che lo si affronti da una prospettiva pedagogica o che lo si traduca in termini didattici.

Secondo i fini pedagogici, ribaditi anche nelle norme relative al nuovo ordinamento, tutto l'itinerario scolastico mira ad una formazione integrale della persona, la colloca nel mondo ed assolve perciò ad una funzione orientativa. La formazione della personalità comincia già dai primi anni della scuola dell'infanzia e continua nei gradi successivi.

Presupposto per stabilire una continuità è intendere le acquisizioni culturali come esperienze capaci di attivare i poteri dell'allievo, per cui non si parla più di materie, o discipline, ma di "educazione" linguistica, storica, matematica, tecnica, ambientale, alla salute, all'immagine, al suono e si considerano tutte le forme di sviluppo delle competenze dell'allievo: comunicative, espressive, logiche, di impiego critico, dei linguaggi verbali e di quelli non verbali.

Qualsiasi progetto di continuità con la scuola primaria o con la scuola secondaria dovrà tenere presente il principio della gradualità dello sviluppo della personalità e cercare di accompagnare gli alunni nella loro evoluzione.

Da vari anni la scuola attiva sistematicamente Progetti di Continuità con la Scuola Secondaria di secondo grado del territorio e della scuola primaria attraverso protocolli d'intesa, convenzioni e accordi informali su temi variabili.

Nello specifico, per quest'anno il progetto di continuità proposto dalla nostra scuola prevede:

- incontri con i docenti delle classi quinte primarie con docenti della secondaria di I grado al fine di offrire dati e conoscenze sugli alunni in entrata, proprio per capirne e valutarne le esperienze e per una formazione delle classi che sia il più possibile omogenea;
- incontri di studio (in parte già realizzati) per la condivisione degli orientamenti;
- incontri di aggiornamento in comune tra i docenti su tematiche didattiche, pedagogiche e formative per la creazione di curricula in verticale;
- progettazione in rete, contestualizzazione, confronto e sinergia operativa per amplificare, ottimizzare, consolidare e definitivamente realizzare un sistema formativo integrato;
- pianificazione e programmazione contestuale e dialogica sui futuri assetti organizzativi della scuola sul territorio per l'anno scolastico 2012/13

Per favorire la continuità tra scuola primaria e scuola secondaria di I grado si proporranno alcuni incontri tra alunni che frequentano l'ultimo anno della scuola primaria e quelli che frequentano il primo anno della scuola secondaria di I grado. Tutto ciò ai fini della conoscenza fisica e didattica della scuola primaria, nonché della creazione di un processo di integrazione tra bambini aventi quasi la stessa età. L'orientamento è un processo formativo continuo, che inizia con le prime esperienze scolastiche, quando le premesse indispensabili per la piena realizzazione della personalità sono ancora pressoché intatte sia a livello di potenzialità che a livello di originalità. Si è in un momento fondamentale per prendere coscienza delle competenze necessarie ad affrontare le scelte di vita scolastiche e professionali. *Consapevoli di questi significati, noi docenti referenti per l'orientamento, insieme ai colleghi e ai genitori, cercheremo soprattutto di individuare e valorizzare le motivazioni, le attitudini e gli interessi degli studenti, mirando a favorire capacità di scelte autonome e responsabili.*

Per questo la Scuola Fresa Pascoli si propone di:

- favorire negli alunni la conoscenza di sé per iniziare il cammino di orientamento e di scoperta delle proprie attitudini;
- aiutare gli alunni a riflettere su se stessi e sulla vita che li attende a breve e lungo termine;
- scoprire il proprio valore in quanto persone;
- far capire ad ogni alunno che può essere parte attiva del suo processo di crescita, del suo futuro ruolo nella società, della sua piena e felice esistenza nel mondo;
- offrire occasioni che stimolino la partecipazione attiva dell'alunno e ne rafforzino, grazie ad esperienze di apprendimento diversificate, il desiderio di conoscere;
- rafforzare i processi basilari dell'apprendimento;
- favorire la conoscenza dell'obbligo scolastico e formativo.

La Scuola Fresa Pascoli cercherà di dedicarsi anche alle seguenti finalità:

- sviluppare attività integrate fra le scuole del territorio, creando uno staff di docenti che possano valorizzare e mettere in comune le risorse disponibili;

- sviluppare percorsi che prevedano nuove forme di partecipazione alla vita della scuola da parte degli alunni, delle loro famiglie e degli Enti territoriali;
- far emergere le premesse indispensabili per la piena realizzazione dell'personalità degli alunni che, alla loro giovane età, sono ancora pressoché intatte, sia a livello di potenzialità che di originalità.
- progettare e realizzare moduli didattici per l'orientamento in ingresso e formativo degli studenti.



18. EDUCAZIONE ALLA SALUTE: CRESCERE FELIX (ASL)

L'alimentazione è un bisogno fondamentale dell'uomo. L'attività fisica aiuta il corpo a crescere sano e forte. L'igiene dentale è un'esigenza primaria che investe l'igiene e la salute della persona.

Il cibo, fin dagli albori della civiltà, ha esercitato sempre una forte influenza sui comportamenti sociali. La sua condivisione, in famiglia e in società, rappresenta una modalità di comunicazione, di contatto con il mondo esterno e di scambio con gli altri che porta alla crescita ed al benessere della persona.

Compito della scuola è quello di accompagnare i bambini nella conquista di un atteggiamento consapevole e positivo verso il cibo e lo sport che consenta loro di capire, di scegliere, di trovare la propria strada e il proprio benessere a tavola, a scuola e nel tempo libero. Il progetto costituisce una significativa occasione di crescita e di coinvolgimento di tutto il contesto socio educativo (scuola, famiglia, comunità locale), impegnato a promuovere il benessere del bambino mediante esperienze ed iniziative condivise.

FINALITÀ E OBIETTIVI

Queste le finalità e gli obiettivi che si intendono perseguire:

- promuovere corretti stili di vita;
- creare un percorso educativo comune e condiviso;
- promuovere un atteggiamento positivo nei confronti del cibo;
- attivare forme di prevenzione riguardo alla salute: sana alimentazione ed attività fisica e gioco in movimento;
- stimolare nei bambini un approccio critico verso i cibi ed i relativi messaggi mediatici;
- promuovere l'acquisizione di sane abitudini alimentari, incrementando il consumo di frutta e verdura;
- favorire un'azione educativa per una modifica comportamentale, volta a rimuovere gli atteggiamenti sbagliati più radicati;
- conoscere gli alimenti e i loro valori nutritivi.











19. COLLABORAZIONE CON PIANO DI ZONA Salerno 1 E SUPPORTO AGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI. Azioni di sostegno e integrazione

Gli obiettivi primari che il nostro Istituto si propone di raggiungere per gli studenti in situazione di handicap sono:

- promuovere attività che rendano la persona e la famiglia protagoniste della crescita in un'ottica in cui la diversità è una risorsa e la relazione è uno strumento per la crescita personale;
- consolidare la sfera psicomotoria e potenziare le capacità linguistico- logico-matematiche.

Dopo aver esaminato le condizioni di partenza di ogni alunno , si passa all'individuazione dei percorsi formativi individuali e alla predisposizione di interventi da effettuare a cura degli insegnanti di classe, con la collaborazione degli insegnanti di sostegno e dell'ASL SA 1. Per ogni bambino verranno utilizzate metodologie, materiali strutturati e tecnologie informatiche che gli permetteranno di raggiungere significativi traguardi nella sfera dell'autonomia e delle competenze scolastiche.

20. PROGETTI RELATIVI AL SERVIZIO DI ISTRUZIONE DOMICILIARE

Facendo seguito alla nota prot. MPIAOODRCA.UFF.DIR.16216/U del 30/10/2008 e relativi allegati, considerate l'esigenze formative degli alunni della scuola, si inserisce per l'anno scolastico 2015/2016 il progetto di Istruzione Domiciliare (in seguito I.D.) nel POF 2015/2016. In premessa si ricorda che l'Istruzione Domiciliare, configurandosi come diritto pieno ed esigibile, costituzionalmente sancito, per coloro che sono temporaneamente impediti a frequentare la scuola per motivi di natura sanitaria, deve essere resa dall'Istituzione scolastica di appartenenza, deve essere inserita come offerta formativa nel P.O.F. e nel programma annuale, prevedendone la totale copertura economica a carico della scuola, indipendentemente dal contributo che verrà richiesto e successivamente assegnato. Il progetto di assistenza domiciliare sarà mirato ad amplificare e integrare didatticamente il percorso scolastico di un' alunna impossibilitata a frequentare molto probabilmente le lezioni in sede. Il progetto sarà curato e realizzato dai docenti di classe dell'alunna stessa.

21. BIMED- STAFFETTA CREATIVA – Per una didattica innovativa e animazionale

STAFFETTA CREATIVA: partecipazione al Tour .

L'iniziativa che si svolge è tra le più rilevanti attività di interazione scuola/territorio che si organizzano in Italia. La partecipazione delle scuole prevede che queste (ognuna di esse) stabiliscano di partecipare a una tappa del tour che si svolge nell'ambito di riferimento.

La Staffetta di Scrittura Creativa è un esercizio importantissimo per il recupero di un' adeguata relazione con la lingua e degli strumenti necessari per il saper leggere e il saper scrivere. Una straordinaria avventura in cui è protagonista la scrittura, assieme a migliaia di giovani di tutto il territorio nazionale. Esperienza fondamentale, coinvolgente e stimolante per gli alunni che offre loro la possibilità di lavorare in gruppo, di collaborare per acquisire maggior senso di responsabilità, di confrontare le proprie idee, di accettare le opinioni diverse.

Oltre all'acquisizione delle competenze riguardo alla scrittura, la Staffetta di scrittura creativa sviluppa la comunicazione e la socializzazione, l' approfondimento e la ricerca, il confronto e il dialogo. Essa è uno stimolo per i giovani verso la cultura, l'occasione di conoscersi, di raccontarsi e di crescere attraverso le invenzioni della scrittura, le emozioni della lettura e il valore del confronto...





22. PROGETTO INVALSI – Miglioramenti di percorsi autovalutativi e riflessivi

L'INVALSI è l'Ente di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, che ha raccolto, in un lungo e costante processo di trasformazione, l'eredità del Centro Europeo dell'Educazione (CEDE), istituito nei primi anni settanta del secolo scorso.

Sulla base delle vigenti Leggi, che sono frutto di un'evoluzione normativa significativamente sempre più incentrata sugli aspetti valutativi e qualitativi del sistema scolastico, l'Istituto:

- effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni di istruzione e di istruzione e formazione professionale, anche nel contesto dell'apprendimento permanente; in particolare gestisce il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV);
- studia le cause dell'insuccesso e della dispersione scolastica con riferimento al contesto sociale ed alle tipologie dell'offerta formativa;
- effettua le rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole;
- predispone annualmente i test della nuova prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti dagli studenti nell'esame di Stato al terzo anno della scuola secondaria di primo grado;
- predispone modelli da mettere a disposizione delle autonomie scolastiche ai fini dell'elaborazione della terza prova a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore;
- provvede alla valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore, utilizzando le prove scritte degli esami di Stato secondo criteri e modalità coerenti con quelli applicati a livello internazionale per garantirne la comparabilità;
- fornisce supporto e assistenza tecnica all'amministrazione scolastica, alle regioni, agli enti territoriali, e alle singole istituzioni scolastiche e formative per la realizzazione di autonome iniziative di monitoraggio, valutazione e autovalutazione;
- svolge attività di formazione del personale docente e dirigente della scuola, connesse ai processi di valutazione e di autovalutazione delle istituzioni scolastiche;
- svolge attività di ricerca, sia su propria iniziativa che su mandato di enti pubblici e privati;
- assicura la partecipazione italiana ai progetti di ricerca europea e internazionale in campo valutativo, rappresentando il Paese negli organismi competenti;
- formula proposte per la piena attuazione del sistema di valutazione dei dirigenti scolastici,
- definisce le procedure da seguire per la loro valutazione, formula proposte per la formazione dei componenti del team di valutazione e realizza il monitoraggio sullo sviluppo e sugli esiti del sistema di valutazione.

L'INVALSI è soggetto alla vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione che individua le priorità strategiche delle quali l'Istituto tiene conto per programmare la propria attività. La valutazione delle priorità tecnico-scientifiche è riservata all'Istituto.

La nostra scuola partecipa alle attività proposte e coordinate dall'INVALSI nell'ottica di implementare ed amplificare i percorsi di autovalutazione e di innovazione didattico/pedagogica.

23. FORMAZIONE ALUNNI/DOCENTI/ATA NUOVA ANNUALITA' PIANO INTEGRATO FSE – Sviluppo e conseguimento delle competenze chiave europee

La ricerca attuata dagli insegnanti e l'aggiornamento dei docenti rappresenta oggi una delle strade da percorrere per introdurre autentici cambiamenti nella formazione. Si vuole perciò rafforzare un progetto che vuole fornire ad alcuni docenti della scuolatalune capacità nel settore della ricerca didattica volta ad identificare, sperimentare e analizzare le condizioni che favoriscano negli alunni l'interesse per le scienze.

Esso orienterà i docenti verso l'innovazione didattica, l'approccio laboratoriale, le pratiche di discussione e collaborazione in classe per individuare ragionamenti, modelli e spiegazioni su fenomeni e processi vicini all'esperienza degli alunni. L'innovazione della didattica è fondamentale per influire sui processi di rinnovamento; la ricerca educativa e didattica trasforma l'insegnamento in una pratica ricca di stimoli alla ricerca.

Elemento fondamentale del percorso formativo è il laboratorio, inteso sia come luogo fisico sia come momento in cui l'alunno formula le proprie ipotesi e ne controlla le conseguenze, progetta e sperimenta, discute e argomenta le proprie scelte, impara a raccogliere dati e a confrontarli con le ipotesi formulate, negozia e costruisce significati interindividuali, porta a conclusioni temporanee e a nuove aperture la costruzione delle conoscenze personali e collettive.

Come per le altre discipline anche per la Lingua italiana è necessario ricorrere ad attività pratiche e sperimentali e ad osservazioni sul campo inserite in percorsi di conoscenza.

Obiettivi

- avviare una ricerca-azione mirata alla produzione di materiali e di proposte metodologiche utili al proseguimento delle esperienze nel futuro;
- diffondere la pratica laboratoriale capillarmente;
- valorizzare la professionalità dei docenti;
- facilitare la diffusione delle "buone pratiche"
- sollecitare il desiderio di continuare ad apprendere
- stimolare e sostenere la riflessione metacognitiva.

Presentazione dei moduli-progetto.

Informatica

In questo corso la scuola si propone di istruire gli studenti alla ricerca e all'uso dei software open-source, così come raccomandato dall'Unione Europea, con particolare riguardo al pacchetto Open Office ed ai suoi applicativi. Durante tutto il corso gli studenti saranno sensibilizzati alla legalità nell'uso delle risorse informatiche.

Italiano

I progetti si baseranno sul potenziamento delle abilità di lettura e scrittura, nonché sul consolidamento delle capacità logico-deduttive ed induttive delle attività di pensiero. Si cercherà di fornire all'allievo un senso critico ed un approccio sistemico al testo letterario.

Matematica

I progetti mirano al potenziamento delle competenze logico-matematiche per rafforzare un atteggiamento positivo nei confronti della disciplina e per utilizzare concretamente i saperi acquisiti. La metodologia praticata sarà quella del problem solving e della ricerca azione,

Inglese

La conoscenza delle lingue è da sempre il veicolo attraverso il quale è possibile avvicinarsi e comprendere gli usi e costumi di un popolo e il luogo dove esso vive.

Gli obiettivi da raggiungere sono:

- infondere negli studenti una nuova coscienza civica sopranazionale;
- potenziarne le abilità di base;
- raggiungere, attraverso l'uso di una lingua diversa dalla propria, la consapevolezza dell'importanza del comunicare;
- dimostrare apertura e interesse verso la cultura di altri popoli.

Il metodo usato sarà quello comunicativo-dialogico, funzionale e modulare. L'approccio utilizzato sarà prevalentemente di tipo laboratoriale.





.24.Scuola amica dei bambini e dei ragazzi. Competenze trasversali – legalità e socializzazione.

Il programma UNICEF per le scuole

L'UNICEF è da sempre una presenza importante nella scuola italiana. Insegnanti, dirigenti scolastici, genitori e alunni sanno di poter sempre trovare nell'UNICEF un valido supporto nel loro impegno quotidiano per costruire una scuola amica dei bambini e dei ragazzi. A misura di bambino è la scuola che valorizza le differenze, promuove l'ascolto e la partecipazione dei bambini e dei ragazzi in quanto soggetti di diritti e protagonisti del proprio processo formativo. Questa sezione del sito è dedicata alla presentazione del Programma **Verso una Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi** che si rivolge agli educatori che desiderano attivare un percorso sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dell'interculturalità, della solidarietà e della partecipazione. La **Scuola amica** è una scuola in cui la **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** viene attuata e vissuta quotidianamente dai bambini e dai ragazzi. Per intraprendere questo percorso sono stati individuati ["Nove Passi verso una Scuola amica delle bambine e dei bambini"](#) che mirano a tradurre in pratica, nell'ambito scolastico, i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



25. Progetto “BENESSERE A SCUOLA” - Sportello di ascolto – Supporto a piani di inclusione operare per il miglioramento del clima relazionale e del benessere organizzativo.

Dall’anno scolastico 2012/2013, nella SCUOLA MEDIA FRESA-PASCOLI ha preso avvio il “**Progetto benessere a scuola**” realizzato dalla **Dott.ssa Anna Milone** .

Tale progetto ha avuto come finalità la valutazione dello stress lavoro correlato di tutto il personale scolastico, ai sensi del **DLGS 81/08, che prevede tale obbligo**.

Da tale valutazione effettuata attraverso uno sportello di ascolto, i docenti hanno potuto sperimentare la condivisione delle problematiche scolastiche che sono o possono essere causa di stress.

Dall’attuazione di tale progetto è nato il desiderio di offrire “ **Ascolto**” sia al personale scolastico, come già avvenuto in precedenza, sia ai genitori avendo come obiettivo una migliore qualità di vita. Lo sportello d'ascolto è uno spazio scolastico dedicato al benessere, accogliente e flessibile, dove genitori e docenti possono esprimere le proprie difficoltà e i propri vissuti **in assoluta privacy**. Lo scopo è quello di costruire una rete di relazioni significative (genitori-insegnanti) per porre il bambino al centro dell’attenzione per sostenerlo nel suo processo di crescita. Lo psicologo all’interno della scuola rappresenta una risorsa a cui possono rivolgersi tutti gli utenti della scuola: genitori, docenti e collaboratori. I colloqui vengono svolti previo appuntamento, telefonico o personale, in forma individuale. In qualità sua etica deontologica e della sua professionalità, lo psicologo del servizio garantisce l’assoluta riservatezza, sia rispetto alle modalità, che ai contenuti dei colloqui. **La psicologa impegnata allo Sportello sarà a disposizione di docenti e genitori.**









26. – LABORATORIO CREATIVO E PARCO DELL'ARTE

Il concorso nazionale **Ri-creazione – Laboratorio creativo del riciclo e la realizzazione del parco dell'arte a scuola** partono dall'assioma teorico-pedagogico che le problematiche ambientali, al di là della loro complessità, rappresentano comunque una possibile rivoluzione, futura o attuale, del fare scuola, di riorganizzare e utilizzare le conoscenze disponibili, ma anche di produrne nuove. Il Consiglio europeo di Lisbona ha sottolineato come, nei prossimi anni, lo sviluppo sociale ed economico dei paesi dell'Unione sarà determinato "in gran parte dal modo in cui tutti i cittadini potranno sfruttare la potenzialità delle nuove tecnologie", anche rispetto a modalità creative di riutilizzo dei rifiuti. Per fare questo sarà necessario il coinvolgimento di tutti gli attori impegnati in attività scolastiche. Ecco perché l'iniziativa della Scuola media di secondo grado Fresa Pascoli di Nocera Superiore assume una forte legittimazione pedagogica e didattica fortificata da assiomi teorici figli della moderna epistemologia e dell'attuale modo di fare scuola. Il programma E-Learning della Commissione europea auspica la creazione di spazi e campus virtuali, proprio grazie alla connessione in rete di scuole. Questa trasformazione favorirà lo sviluppo dell'insegnamento e della formazione a distanza e scambi di buone prassi e di esperienze significative. Il concorso nella sua I edizione e nella sua idealità progettuale, in questo scenario, offre validi strumenti per costruire, per ampliare ed implementare la società della conoscenza e dell'informazione nelle scuole. Alla luce del sistema formativo integrato il Concorso favorisce la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed incoraggia, nel contempo, la creatività e l'innovazione delle scuole, le motivazioni e l'interesse di docenti e discenti. Implementa, altresì, nuove strategie didattiche come il cooperative learning, stimola le scuole ad allargare i loro orizzonti, ad innovarsi ed aggiornarsi didatticamente. L'Educazione Ambientale assume oggi un'importanza fondamentale soprattutto per gli alunni che frequentano la scuola del I Ciclo di Istruzione. Lo studio di tale educazione va considerato come un progetto di apprendimento continuo allo scopo precipuo di fornire conoscenze, strumenti, abilità e competenze per mettere l'alunno in condizioni di considerarsi facente parte di un sistema in evoluzione, di acquisire una sensibilità che lo porti alla consapevolezza ed al rispetto dell'ambiente e delle sue risorse. Il Concorso sul riciclaggio, e in particolare sul riutilizzo dei materiali per la costruzione di manufatti, ha previsto l'acquisizione di comportamenti corretti in materia di raccolta differenziata dei rifiuti per il riciclaggio degli stessi. Gli alunni, attraverso varie strategie metodologiche, si avvieranno alla conoscenza di materiali diversi, di simboli di raccolta rifiuti, del riutilizzo e del riciclaggio di alcuni materiali (carta, plastica e altro). La visione progettuale e concorsuale si sposa molto bene con la visione

della scuola come “ambiente di apprendimento” e come luogo di “life Wide” e “Life long learning”. Un ambiente di apprendimento reticolare, interattivo, animazionale in cui ognuno è messo nelle condizioni di comunicare apre la strada ad una sostanziale cittadinanza europea, all’integrazione culturale, al riavvicinamento spazio-temporale di culture e tradizioni diverse. Il partenariato in rete rappresenta sicuramente una significativa opportunità per condividere, nell’ambito scolastico e non solo, orizzonti culturali e per lavorare per la costruzione della conoscenza e di nuovi saperi. L’esperienza progettuale amplifica, favorisce e promuove una formazione di qualità, una condivisione delle esperienze, una migliore ricerca-azione nel campo pedagogico e didattico. Il concorso nel favorire una partecipazione attiva e diretta alla costruzione del sapere, dell’arte creativa e della sensibilizzazione alle tematiche ambientali mira alla condivisione di esperienze culturali significative, crea una weltanschauung umanizzante e socializzante.

Nello stesso tempo, un ambiente comunicativo tra scuole che sia reticolare, interattivo, animazionale e transazionale apre la strada a nuove frontiere culturali, organizzative e didattiche, apre meglio la strada all’organizzazione che apprende che fa emergere nei singoli senso di appartenenza, creatività e coinvolgimento. Il concorso si propone di sviluppare, amplificare e consolidare una maggiore consapevolezza culturale, aprendo le classi a nuovi orizzonti conoscitivi e a nuove opportunità formative. E’ ormai evidente, nella società postmoderna della complessità, la necessità di superare ogni forma di isolamento e di autoreferenzialità. E’ necessario condividere, scambiare, incontrare modelli educativi e didattici diversi. In questo senso, un’esperienza progettuale condivisa e compartecipata può aiutare molto, può far conoscere, scambiare, unire, far dialogare e discutere in un ambiente di apprendimento virtuale, reticolare ma, tempo stesso, dai connotati umanizzanti e socializzanti. L’alunno di oggi deve conoscere i limiti dello sfruttamento delle risorse dell’ambiente Terra se l’uomo di domani non vorrà rischiare la sua stessa sopravvivenza come specie. E’ necessario fornire non solo conoscenze, ma guidare gli alunni a comportamenti corretti, a credere nell’importanza dei valori legati alla tutela dell’ambiente e alla realizzazione di percorsi che renderanno lo studente protagonista attivo della propria formazione verso i nuovi saperi indispensabili ad un futuro cittadino attivo e consapevole. E’ con questi intenti e orizzonti che la scuola si muove in direzione di una conoscenza della conoscenza, di un sapere del sapere multidimensionale e multidirezionale, un sapere al servizio dell’uomo, della persona, nelle sue molteplici prospettive biologiche, ideologiche, sociali e culturali. La scuola si avvia verso le sfide della complessità attraverso un sistema dinamico, capace di interagire, in modo costruttivo, con la capacità di cambiamento e di innovazione.

L’iniziativa ha visto la deposizione nell’anno scolastico 2015/16 la deposizione di due opere d’arte moderna, create da illustri scultori come S. Dalisi, A. Raiola. La loro installazione, ha contribuito, insieme al progetto “L’aula più bella” ad arricchire lo spazio verde intorno alla scuola.



Parco dell’ARTE

L’iniziativa “Parco delle arti” della Scuola secondaria di I Grado Fresa Pascoli di Nocera Superiore va nell’ottica di favorire l’incontro tra la nostra scuola e tutti Voi autorevoli operatori e interpreti del difficile cammino formativo, in un’ottica di compartecipazione sistemica, di un avvio di costruzione reticolare e interattiva del sapere, di rivalutazione narrativa, artistica, interpretativa, costruttivista ed euristica dei contenuti disciplinari.

Si invitano le scuole a compartecipare con noi fornendo un’opera artistica da predisporre all’interno del parco artistico che verrà costruito all’interno delle pertinenze scolastiche della scuola secondaria di I grado “Fresa Pascoli” di Nocera Superiore

L'iniziativa, il suo successo, grazie soprattutto alla Vostra partecipazione, va nell'ottica del *Fare scuola fuori dalla scuola*, di realizzare sistemi scolastici plurali in grado di diversificare l'offerta formativa, di promuovere *l'imparare ad imparare*.

La partecipazione di molti di Voi all'iniziativa ha affermato la scuola come luogo di esperienze culturali e relazionali, che concorrono intenzionalmente alla comprensione dell'esperienza sociale e individuale, a coniugare la cultura della riflessione alla cultura della compartecipazione relazionale e comunicativa

Nel ringraziarvi a nome di tutta la comunità scolastica si auspicano momenti ulteriori di compartecipazione formativa con il Circolo che rappresento che vive e cresce anche grazie a Voi, al Vostro interesse, al Vostro impegno verso una cultura reticolare e aperta della conoscenza

Il "il parco delle arti" è un ambizioso progetto messo in campo dalla SMS Fresa Pascoli e nello specifico dal Prof. Giovanni Cuofano da realizzarsi negli spazi esterni della scuola in oggetto. In una terra così ricca di patrimonio artistico di valore assoluto, si sente sempre più l'esigenza di avvicinare i giovani all'arte con un approccio più consapevole riferito in particolar modo all'arte contemporanea e non solo come oggetto di studio, ma anche come pratica visiva nel quotidiano. Il progetto ha visto il contributo generoso di artisti di primo piano nel panorama dell'arte italiana; il primo a far dono della sua opera scultorea sarà il Prof. Riccardo Dalisi, architetto, designer e artista italiano di rilievo internazionale; le sue opere sono presenti nei più prestigiosi musei del mondo. Saranno presenti inoltre opere di altrettanti artisti di valore che non menzioniamo adesso e che hanno donato le proprie creazioni che citeremo nei prossimi appuntamenti.

La costruzione del "parco delle arti" della scuola secondaria di I Grado Fresa Pascoli di Nocera Superiore (SA) parte dall'assioma teorico-pedagogico che le problematiche ambientali, al di là delle complessità, rappresentano comunque una possibile, futura o attuale rivoluzione del fare scuola, di riorganizzare e utilizzare le conoscenze disponibili oltre che di produrne di nuove. Il Consiglio europeo di Lisbona ha sottolineato come, nei prossimi anni, lo sviluppo sociale ed economico dei paesi dell'Unione sarà determinato "in gran parte dal modo in cui tutti i cittadini potranno sfruttare la potenzialità delle nuove tecnologie" anche rispetto a modalità creative di riutilizzo dei rifiuti. Per fare questo sarà necessario il coinvolgimento di tutti gli attori impegnati nella scuola, nel processo formativo ed educativo.

Ecco perché l'iniziativa della Scuola secondaria di 1° grado FRESA PASCOLI di Nocera Superiore assume una forte legittimazione pedagogica e didattica fortificata da assiomi teorici figli della moderna epistemologia e dell'attuale modo di fare scuola.

Il programma E-Learning della Commissione europea auspica la creazione di spazi e campus virtuali grazie alla connessione in rete di scuole. Questa trasformazione favorirà lo sviluppo dell'insegnamento e della formazione a distanza e scambi di buone prassi e di esperienze significative.

Il concorso nella sua I edizione e nella sua idealità progettuale, in questo scenario, offre validi strumenti per costruire, per ampliare ed implementare la società della conoscenza e dell'informazione nelle scuole.

Alla luce del sistema formativo integrato il Concorso favorisce la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed incoraggia, nel contempo, la creatività e l'innovazione delle scuole, le motivazioni e l'interesse di docenti e discenti. Implementa, altresì, nuove strategie didattiche come il cooperative learning, stimola le scuole ad allargare i loro orizzonti, ad innovarsi ed aggiornarsi didatticamente.

L'Educazione Ambientale assume oggi un'importanza fondamentale soprattutto per gli alunni che frequentano la scuola del I Ciclo di Istruzione. Lo studio di tale educazione va considerato come un progetto di apprendimento continuo allo scopo precipuo di fornire conoscenze, strumenti, abilità e competenze per mettere l'alunno in condizioni di considerarsi facente parte di un sistema in evoluzione, di acquisire una sensibilità che lo porti alla consapevolezza ed al rispetto dell'ambiente e delle sue risorse.

Il Concorso di riciclaggio e in particolare il riutilizzo dei materiali per la costruzione di manufatti ha previsto l'acquisizione di comportamenti corretti in materia di raccolta differenziata dei rifiuti e del riciclaggio degli stessi. Gli alunni, attraverso varie strategie metodologiche, si avvicineranno alla conoscenza di materiali diversi, di simboli di raccolta rifiuti, del riutilizzo e del riciclaggio di alcuni materiali (carta, plastica e altro)..

L'alunno di oggi deve conoscere i limiti dello sfruttamento delle risorse dell'ambiente Terra se l'uomo di domani non vorrà rischiare la sua stessa sopravvivenza come specie.

E' necessario fornire non solo conoscenze, ma guidare gli alunni a comportamenti corretti, a credere nell'importanza dei valori legati alla tutela dell'ambiente e alla realizzazione di percorsi che renderanno lo studente protagonista attivo della propria formazione verso i nuovi saperi indispensabili ad un futuro cittadino attivo e consapevole.

E con questi intenti e orizzonti che la scuola si muove in direzione di una conoscenza della conoscenza, di un sapere del sapere multidimensionale e multidirezionale, un sapere al servizio dell'uomo, della persona, nelle sue molteplici prospettive biologiche, ideologiche, sociali e culturali. La scuola si avvia verso le sfide della complessità attraverso un sistema dinamico, capace di interagire, in modo costruttivo, con la capacità di cambiamento e dell'innovazione











Leone d'argento per la creatività della Biennale di Venezia

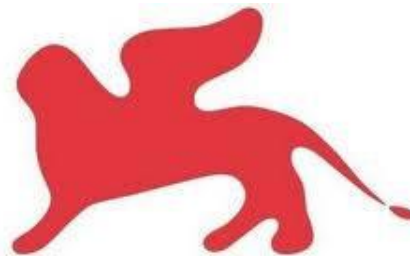
Egregio Prof. Michele Cirino,

mi fa piacere confermarle che il progetto presentato da codesto Istituto **ha vinto il concorso online 2013 per le Scuole italiane Leone d'argento per la creatività della Biennale di Venezia**, per la categoria Scuole Medie. La informo che la premiazione avrà luogo questo sabato 2 febbraio mattina a Venezia al Padiglione Centrale ai Giardini, nell'ambito dell'inaugurazione del 4^a Carnevale Internazionale dei Ragazzi della Biennale. Sarà nostra cura contattarla al più presto per ulteriori dettagli e informazioni.

Grazie ancora per la partecipazione, complimenti per il lavoro proposto e cordiali saluti

Paolo Lughì

Ufficio Stampa la Biennale di Venezia



27. Progetto inclusione – Piani di miglioramento per l'inclusione e la lotta al disagio scolastico - INCLUSIONE SCOLASTICA PER UNA SCUOLA DI QUALITÀ'

In questa ottica la scuola Fresa Pascoli sperimenta con il progetto INCLUSIONE SCOLASTICA PER UNA SCUOLA DI QUALITÀ' una didattica extracurriculare realmente inclusiva rivolta ad allievi individuati nelle diverse classi attraverso la lettura delle prove d'ingresso e l'osservazione sistematica dei docenti che compongono i singoli CDC di cui il docente coordinatore si farà portavoce presso gli alunni stessi e le famiglie. Scopo principale è quello di far emergere le potenzialità di ciascuno, accrescere la consapevolezza di sé e delle proprie inclinazioni, acquisire ed utilizzare strategie di apprendimento e metodo di studio, accrescere la stima delle proprie capacità operative e relazionali.

Il lavoro di ampliamento, inclusione e valorizzazione degli allievi individuati, sarà impostato secondo i seguenti punti chiave:

- 8) I compagni di classe come risorsa - attraverso l'apprendimento cooperativo ciascun componente del gruppo può contribuire all'apprendimento di tutti e può diventare risorsa e strumento compensativo per gli altri
- 9) Adattamento e semplificazione del testo- partendo dai materiali pensati per la classe è possibile adattare e semplificare libri di testo, schede per esercitazioni, percorsi laboratoriali, ... adeguandoli alle abilità ed alle esigenze di ciascuno studente
- 10) Mappe, schemi ed aiuti visivi - questi strumenti aiutano a fare collegamenti logici, a ricavare parole chiave e concetti fondamentali, a ordinare, seriare, classificare, ...
- 11) Potenziamento dei processi cognitivi - per facilitare gli apprendimenti, favorendo al contempo il lavoro di tutti all'interno del gruppo, è fondamentale potenziare e consolidare i processi cognitivi: memorizzazione, attenzione, concentrazione, relazioni visuo-spaziali, temporali, logica e processi cognitivi
- 12) Metacognizione e metodo di studio- la didattica metacognitiva sviluppa nell'alunno la consapevolezza di quello che sta facendo, del perché lo fa, di quando è opportuno farlo ed in quali condizioni, rendendolo gestore diretto dei propri processi cognitivi.
- 13) Emozioni, autostima e motivazione- realizzare una scuola inclusiva significa anche rivolgere particolare attenzione agli aspetti emotivo-relazionali, aiutando gli alunni ad imparare a vivere bene con se stessi e con gli altri migliorando la propria autostima, il proprio benessere emotivo e le proprie capacità relazionali.
- 14) Potenziamento del feedback sui risultati- strumento di eccezionale importanza non solo ai fini dell'apprendimento, ma anche e soprattutto per lo sviluppo di una buona immagine di se e della motivazione necessaria per raggiungere il successo scolastico. Il feedback riveste un ruolo primario nella didattica curricolare, strategico in quella speciale.

DESTINATARI

Gruppi di alunni delle classi prime seconde e terze con difficoltà relazionali

Gruppi di alunni delle classi prime seconde e terze con difficoltà nell'utilizzo corretto e appropriato dei linguaggi verbali e non verbali

Gruppi di alunni con carenze negli apprendimenti disciplinari

Alunni diversamente abili

BES e DSA

METODOLOGIA

Programmazione individualizzata in base alla situazione di partenza;

Inserimento nei laboratori e nelle classi dotate di LIM;

Creazione di situazioni stimolanti a livello comunicativo attraverso vari tipi di linguaggi (multimediale, motorio, espressivo, musicale, ludico, etc...);

Organizzazione di corsi pomeridiani di recupero, sostegno e potenziamento;

Organizzazione di corsi di recupero per alunni ;

Creazione di uno sportello d'ascolto.

Tali attività saranno svolte dopo un'adeguata formazione dei docenti e saranno supportate dall'intervento di risorse professionali quali:

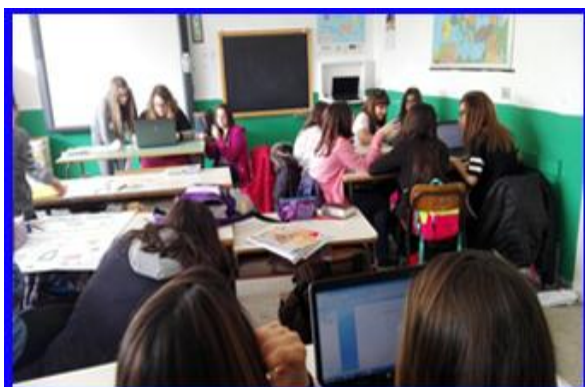
- Esperti per i laboratori
- Esperti per la formazione tecnologica
- Esperti per la formazione socio relazionale
- Esperti di monitoraggio del progetto
- Assistenti sociali del Comune
- Psicologi

OBIETTIVI E FINALITA'

- Valorizzare la partecipazione delle famiglie e delle agenzie formative presenti sul territorio alla vita della scuola per una concreta ed efficace attuazione del diritto dovere all'istruzione, non soltanto per prevenire e contrastare il disagio sociale, la dispersione scolastica, ma anche e soprattutto per offrire agli studenti una adeguata progettazione di percorsi positivi e mirati di realizzazione personale e sociale. Inseguendo i modelli di un'etica per il Lifelong Learning, ci si impegna a:
- Sostenere e diffondere la diversificazione e la flessibilità dei percorsi di istruzione e formazione come strumenti importanti per soddisfare la diversità e molteplicità dei bisogni formativi individuali degli studenti ed incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco dell'esistenza umana
- Trasformare la scuola in luogo creativo e dinamico che sviluppi una cultura del cambiamento e del miglioramento finalizzata ad assicurare apprendimenti permanenti di qualità in base al principio di equità e di successo della formazione e dell'istruzione per tutti e per ciascuno.

28. CINEFORUM

A partire dall' A. S. 2014-15 la scuola organizza nel mese di maggio la **settimana del cineforum**, al fine di ampliare la conoscenza dei maggiori registi cinematografici, italiani e non ,(utilizzando gli spazi scolastici e la LIM). La rassegna, cui partecipano gli alunni della scuola, si qualifica non solo per la proposta cinematografica, strutturata sulla proiezione di alcuni film, ma anche come luogo di incontro, di socializzazione e di resistenza civile e culturale. Tale settimana rappresenta inoltre l'occasione per venire in contatto e conoscere alcune celebrità locali, operanti del mondo dello spettacolo, che portando in aula la loro testimonianza artistica e professionale, arricchiranno il bagaglio culturale, sociale e interiore degli allievi. L'attività trova il favore degli alunni che spesso familiarizzano coi loro idoli e talvolta si immedesimano nel ruolo assunto dai loro beniamini, dei quali conoscono la biografia fin nei dettagli.



29. PROGETTO BOCCE (FIB Junior: tutti in gioco)

A partire dall'anno scolastico 2015/16 è iniziata una collaborazione tra la **FBI (Federazione Italiana Bocce)** e la Scuola Secondaria di Primo Grado FresaPascoli per la realizzazione di un percorso condiviso di *aggiornamento e formazione in tema di attività sportive* che coinvolge tutte le classi prime dell'Istituto nella pratica de gioco delle bocce. Le attività si svolgeranno all'interno delle palestre dell'Istituto.

PREMESSA

La F.I.B., Federazione Italiana Bocce, sviluppando l'esperienza positiva del progetto Fib "Bocce, tutti in gioco", già approvato dal Coni per il precedente triennio e rivalutando alcuni buoni progetti regionali, promuove "FIB JUNIOR: TUTTI IN GIOCO". Il progetto, totalmente gratuito, si propone, nel rispetto delle indicazioni curricolari e dei contenuti scolastici di affiancare la scuola nel suo lavoro formativo. In tale ambito, l'attività ludico-motoria costituisce un momento importante del processo di crescita dei giovanissimi, poiché aiuta a prevenire e superare forme di disagio e isolamento individuale; vuole fondamentalmente essere una scuola/palestra di lealtà, dove l'autocontrollo si traduce in corretto spirito di competizione con se stessi e con gli altri, da considerare avversari leali ma mai nemici.

Il progetto, diretto a livello nazionale dal Settore Giovanile della FIB, sarà coordinato dai Comitati Regionali e Provinciali e verrà realizzato, sotto il profilo organizzativo e didattico, nella scuola primaria e secondaria di 1° grado, dalle società affiliate FIB presenti sul territorio (FIB Campania, rappresentata nella sede di Nocera Superiore dalla Dott.ssa Doriana Rescigno e dagli Educatori Sportivi Scolastici qualificati F.I.B), che affiancheranno i docenti ed alleneranno i ragazzi.

Il progetto "FIB Junior: tutti in gioco" nasce dall'esigenza di favorire la conoscenza del gioco educativo con la promozione dello sviluppo psico/fisico dei giovanissimi, nel rispetto delle regole e dello spirito del gioco, migliorando il senso dell'autocontrollo e le capacità motorie di base.

La proposta è motivata dal fatto che avvicinandosi a questo gioco i bambini imparano a conoscersi, a stimarsi, ad instaurare legami di sincera amicizia, a sviluppare il senso di solidarietà, e non ultimo, il rispetto delle regole.

È un gioco adatto a tutti, anche a chi ha energie fisiche e nervose "in sovrabbondanza" e ha la necessità di manifestarle e utilizzarle, sempre in modo controllato.

OBIETTIVI FORMATIVI

- sviluppo delle capacità relazionali, da perseguire in rapporto a tutte le dimensioni della personalità:
 - a- concorrere allo sviluppo di coerenti comportamenti relazionali, mediante la verifica vissuta di esperienze di gioco
 - b- esigenza di regole e di rispetto delle regole stesse, sviluppando anche la capacità di iniziativa e di soluzione dei problemi
- sviluppo delle capacità coordinative demandate alla scelta del movimento, alla sua direzione, al suo controllo, da incentivare nel periodo di sviluppo intensivo che va dai 6 agli 11 anni, così identificate dai programmi didattici:
- c- percezione, conoscenza e coscienza del corpo
- d- coordinazione oculo-manuale e segmentaria
- e- organizzazione spazio temporale
- f- coordinazione dinamica generale.

Questa ultima capacità, che racchiude in sé tutte le altre, dovrà svilupparsi attraverso situazioni di gioco sempre più complesse, dalle più facili alle più difficili, che intorno ai 9-10 anni si collegano in modo naturale ai gesti fondamentali del gioco stesso. L'attività del progetto "Fib Junior: tutti in gioco" si inserisce in tale contesto scolastico, in una prospettiva puramente formativa e non agonistica.

OBIETTIVI SPECIFICI

- impegnarsi per raggiungere una meta
- sapersi responsabilizzare
- trovare coraggio per operare delle scelte
- essere altruisti
- saper socializzare
- saper essere leali e rispettosi delle regole
- saper prendere decisioni
- saper imparare a gestire emotivamente sia il successo che l'insuccesso
- saper praticare i giochi proposti, secondo il regolamento specifico del progetto "Fib Junior: tutti in gioco"
- rispettare il proprio istruttore
- rispettare il proprio compagno
- rispettare il proprio avversario
- rispettare il proprio turno di lancio
- rispettare durante i vari lanci la riga di delimitazione della casella di lancio, ovvero non uscire dal cerchio che funge da pedana di lancio

COMPETENZE:

- saper far rotolare la sfera accompagnandola lentamente a terra
- riuscire a lanciare la sfera con rincorsa alzandola oltre un ostacolo posto a distanza di 3 e 5 mt. rispettivamente per gli allievi delle scuole elementari e medie
- acquisire la capacità di lanciare la sfera a parabola

- riuscire a lanciare la sfera da fermo da una pedana circolare del diametro di 50 cm.
- riuscire a superare:
 1. prova di accosto dei 5 cerchi, dei 9 quadrati e delle figure geometriche
 2. prova di tiro con la griglia
 3. prova di tiro dei 9 vasi
 4. prova di tiro con i birilli

TEMPI

Il progetto si sviluppa da Ottobre a Maggio con incontri da 1 a 2 ore per classe alla settimana in orario scolastico, fino ad un massimo di 6/8 ore per classe .

FINALITA'

Al termine del percorso ci si auspica il raggiungimento di una specifica coordinazione che l'allievo deve mostrare rispetto ad un corpo estraneo, nel caso specifico l'attrezzo "sfera" di gomma e di neoprene. Tramite questi giochi ogni allievo, oltre a sviluppare le capacità tecniche e imparare i gesti fondamentali per lo "sport bocce", viene spinto ad utilizzare le proprie conoscenze didattiche in campo matematico, a potenziare capacità oculo-visive, a sviluppare capacità di concentrazione e controllo emotivo.

A conclusione del progetto è prevista la realizzazione di un torneo finale interscolastico tra le scuole che hanno aderito e nel caso di superamento delle selezioni regionali, la partecipazione al torneo nazionale di



bocce Junior.

Il Comitato Regionale Campania indice:

“Tutti in gioco day”



**Venerdì 15 gennaio 2016
ore 9:00**

Una giornata dedicata al gioco delle bocce al fine di
selezionare la classe che rappresenterà la Regione Campania
al FIB Junior Day 2016 di Genova

Parteciperanno tutti gli alunni delle classi prime della scuola
Media Francesco Petrarca di Massa Sanseverino







30. CALCIO BALILLA

Il progetto realizzato con la collaborazione del responsabile Calcio balilla (sezione locale e territoriale) sig. Taiani Emilio. Il progetto ha comportato eventi sportivi e ludici all'interno dell'OF della scuola con l'utilizzo da parte degli alunni di un mega "calcio balilla" della capienza totale di 22 giocatori e altri 4 calcio balilla standard. Le classi coinvolte, tutte le prime e alcune seconde, che si sfidano, presso la palestra scolastica, in un torneo ad esclusione fino alla selezione della classe vincitrice.

L'obiettivo principale è la socializzazione e rispetto delle regole nel momento ludico, che coinvolge alunni ed insegnanti, per unire il cognitivo e l'emozionale nel saper fare.

30. INFORMATICA ALUNNI

Nella scuola FrescaPascoli nelle diverse annualità vengono istituiti una serie di progetti ed attività che si propongono come **FINALITA'**:

l'acquisizione e la diffusione di un moderno modo di fare scuola e di una cultura informatica per rendere gli allievi autonomi nell'uso di tecnologie informatiche, figlie dei nostri tempi e necessarie nella comunicazione inerente tutti i campi disciplinari.

DESTINATARI: allievi delle classi prime e seconde e terze della S.M.S. " Fresa-Pascoli"

OBIETTIVI FORMATIVI

- 1) Ampliare le conoscenze informatiche di allievi che possiedono già delle competenze di base sull'utilizzo del computer e dei software
- 2) Acquisire competenze trasversali alle diverse discipline
- 3) Perseguire l'obiettivo principale del POF di offrire agli allievi l'acquisizione di competenze specifiche

COMPETENZE

- 1) Acquisizione di nuove competenze informatiche
- 2) Acquisizione di un metodo di lavoro autonomo e proficuo:
 - a) potenziamento delle capacità di analisi e di sintesi , di formalizzazione e astrazione
 - b) potenziamento dei processi di pensiero che inducono la costruzione di percorsi aut

METODOLOGIA

- Attività con strumenti informatici e multimediali
- Esercitazioni su piattaforma on-line
- Esercitazioni sulla pubblicazione di materiale didattico (documenti, foto, video, ecc.) sul sito web
- Lavori di gruppo
- Lezioni frontali ed attività idonea al bagaglio dell'allievo, volta al potenziamento delle sue conoscenze informatiche



31.Percorsi modulari di formazione per Animatori Digitali, Team per l'innovazione e Docenti a seguito di Individuazione della Scuola come Snodo Formativo Territoriale della Provincia di Salerno

A seguito della comunicazione da parte del Miur di essere stati selezionati come Snodo Formativo Territoriale per la formazione in servizio all'innovazione didattica ed organizzativa attraverso un approccio metodologico digitale

del personale scuola ed avendo ottenuto l'approvazione di 1 Percorso per l'Animatore Digitale, 3 Percorsi per il Team per l'innovazione e 9 percorsi per il Personale Docente si sono attuati i seguenti Moduli:

Animatore Digitale:

1. **Tecniche di costruzione di contenuti digitali per la didattica:** tale percorso prediligerà le metodologie preposte alla nascita di contenuti digitali per favorire la nascita di una didattica innovativa che preveda percorsi di inclusione e di integrazione e lo sviluppo di tecniche di coding e pensiero computazionale.
2. **Conoscenza e studio di sistemi informativi integrati per un lavoro collaborativo con gestione condivisa di contenuti digitali:** tale percorso prediligerà lo studio di sistemi informativi digitali attraverso l'uso e la conoscenza di software e di sistemi di apprendimento che diano la possibilità di usare dispositivi mobili in dotazione e BYOD (Bring your own device).

Entrambi i moduli hanno avuto la durata di 24 ore

Team per l'innovazione

1. **Studio di tecniche per l'utilizzo consapevole di Internet a sostegno delle attività di apprendimento:** tale percorso prediligerà lo studio dei principali router di ricerca e del loro utilizzo per una didattica innovativa e un apprendimento più flessibile.
2. **Tecniche di archiviazione e di conservazione di documentazione digitale per favorire la dematerializzazione e favorire una fruizione più rapida del materiale didattico:** tale percorso prediligerà lo studio delle principali tecniche di archiviazione e conservazione del materiale didattico sotto forma di file.
3. **Gestione e realizzazione di un sito web:** tale percorso punterà a sviluppare le competenze relative alla creazione di un sito web e la successiva gestione del materiale da inserire nello stesso.

Docenti

1. **Per una Scuola Inclusiva:** il modulo favorirà, attraverso processi metodologici che prediligeranno l'uso di materiale digitale, lo sviluppo di tecniche di apprendimento volte all'integrazione quali: cooperative learning, problem solving e circle time.
2. **La Didattica per competenze:** il modulo avrà lo scopo di sviluppare nei docenti la capacità di utilizzare metodologie didattiche e processi di apprendimento attivi e collaborativi attraverso l'utilizzo di ambienti di apprendimento digitali (atelier creativi) per sviluppare negli alunni competenze per la vita e per accompagnarli nell'uso degli ambienti digitali.
3. **I Processi valutativi:** il modulo svilupperà nei docenti la capacità, attraverso la didattica innovativa e digitale, di valutare per competenze gli alunni che avranno sviluppato buone capacità di creatività digitale e di costruzione di contenuti digitali, oltre alla capacità di gestire consapevolmente internet ed i principali router di ricerca.
4. **Il Coding:** il modulo punterà sulle varie tipologie di coding e sul conseguente sviluppo di tecniche di sviluppo del pensiero computazionale per attivare schemi di apprendimento alternativi e personalizzati.
5. **Innovazione Didattica:** il modulo, attraverso lo studio e la conoscenza delle metodologie multimediali, permetterà la sperimentazione di una didattica alternativa che vada a facilitare il processo di Insegnamento / Apprendimento anche grazie a nuove tecniche digitali di Ricerca/Azione (Social network, social media, social media policy).
6. **Il Curricolo Verticale:** il modulo si incentrerà sulla costruzione, grazie all'uso di contenuti digitali, di percorsi integrati tra i diversi ordini di scuola per favorire il processo di continuità e la nascita di un curricolo verticale nel quale ci sia la proficua partecipazione di tutti gli attori dei diversi ordini scolastici.
7. **La Scuola ed il Territorio:** il modulo attingendo dalle nuove tecniche di didattica collaborativa ed innovativa ed attraverso l'uso di sistemi di archiviazione informatica e la predisposizione di ambienti di apprendimento digitali, cercherà di costruire un sistema informativo integrato.
8. **DSA E BES- Tecniche di personalizzazione dell'apprendimento:** il modulo servirà a sviluppare nei docenti capacità di utilizzare le nuove risorse digitali per la nascita di una didattica creativa, alternativa ed anche innovativa che favorisca lo sviluppo di ambienti didattici idonei e produca scenari e processi didattici volti all'integrazione ed all'inclusione.

9. **Le Buone Pratiche:** il modulo cercherà di sviluppare nei docenti la capacità di gestire ambienti di lavoro mediali per la costruzione di contenuti digitali, per sviluppare la creatività digitale e favorire le attività laboratoriali di ricerca e far nascere competenze trasversali che permettano di usare scienza e tecnologia in maniera diversificata (laboratori di disegno e Fablab. Questi ultimi sono ambienti attrezzati con tecnologie digitali che servono a progettare accessori elettronici.
10. **Il Ruolo del Docente nell'organizzazione scolastica:** tale modulo, attraverso lo studio e la conoscenza delle nuove tecniche mediali, servirà a favorire l'uso professionale dei social media per una maggiore comunicazione tra docenti, per creare un clima collaborativo e di sinergia che crei processi partecipativi nella governance.
11. **La Comunicazione a Scuola:** tale modulo anche grazie al potenziamento della rete Lan dell'Istituto, aiuterà i docenti ad utilizzare i materiali multimediali a loro disposizione (registro elettronico, posta elettronica, Lim) per una comunicazione più efficace con dirigenza, segreteria, corpo docente e famiglie al fine di veicolare le informazioni in maniera celere e creare una sinergia tra gli attori del modo scuola.



Il Programma Operativo Nazionale (PON) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, intitolato "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento", [finanziato dai Fondi Strutturali Europei](#) contiene le priorità strategiche del settore istruzione e ha una durata settennale, dal 2014 al 2020.

Punta a creare un sistema d'istruzione e di formazione di elevata qualità, efficace ed equo offrendo alle scuole l'opportunità di accedere a risorse comunitarie aggiuntive rispetto a quelle già stabilite dalla "Buona Scuola".

Per la Programmazione 2014-2020 è disponibile, infatti, un budget complessivo di poco più di 3 miliardi di Euro così diviso:

- **2,2 miliardi** circa stanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE) per la formazione di alunni, docenti e adulti;
- **800 milioni** dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per laboratori, attrezzature digitali per la Scuola e per interventi di edilizia.

Il PON "Per la scuola" è rivolto alle scuole dell'infanzia e alle scuole del I e del II ciclo di istruzione di tutto il territorio nazionale.

È articolato in 4 assi ciascuno con i propri obiettivi specifici:

- **"L'Asse 1 – Istruzione"** punta a investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.
- **"L'Asse 2 – Infrastrutture per l'istruzione"** mira a potenziare le infrastrutture scolastiche e le dotazioni tecnologiche.
- **"L'Asse 3 – Capacità istituzionale e amministrativa"** riguarda il rafforzamento della capacità istituzionale e la promozione di un'Amministrazione Pubblica efficiente (E-Government, Open data e Trasparenza, Sistema Nazionale di Valutazione, Formazione Dirigenti e Funzionari).

- “L’Asse 4 – Assistenza tecnica” è finalizzato a migliorare l’attuazione del Programma attraverso il rafforzamento della capacità di gestione dei Fondi (Servizi di supporto all’attuazione, Valutazione del programma, Disseminazione, Pubblicità e informazione).

32. IL TEMPO PROLUNGATO

L'importanza del tempo prolungato in una scuola

Nella scuola il tempo rappresenta spesso la sua carta d'identità, la sua bandiera o il suo manifesto pedagogico (si pensi all'invettiva dei Ragazzi di Barbiana). Gli studi di psicologia cognitiva mettono in stretta correlazione il grado di apprendimento con il tempo necessario all'alunno per raggiungerla. Infatti il concetto di tempo è diventato un classico terreno di ricerca per tutti gli psicologi dell'età evolutiva e rappresenta una struttura essenziale attorno a cui si organizza lo sviluppo cognitivo personale.

Nei diversi modelli interpretativi, il tempo costituisce l'asse diacronico (i ritmi, i periodi dinamici, gli stadi evolutivi, ecc.) su cui collocare una corretta idea di crescita.

Il tempo nella scuola è una variabile decisiva della qualità dell'istruzione e su di esso si può costruire un efficace progetto di individualizzazione dell'insegnamento al fine di contrastare l'insuccesso scolastico.

Avere maggior tempo a disposizione consente di andare oltre l'insegnamento e le metodologie tradizionali. Un tempo più "disteso" può alimentare un diverso concetto di alfabetizzazione, promuovere un diverso metodo di studio, lasciare spazio alle identità e alle culture di provenienza, collegare la scuola ai sentimenti, alle particolarità caratteriali, alle attitudini intime, al contesto sociale e familiare.

Di conseguenza risulterebbe riduttivo considerare il tempo prolungato senza tener presente la domanda sociale: in primo luogo gli alunni ma anche i genitori.

La crescente incidenza del lavoro femminile extradomestico, le esigenze del mondo del lavoro, ecc. hanno oggi un'influenza determinante nella domanda sociale di tempi scuola più lunghi. Infatti la ricerca su scala nazionale mostra l'aumento di scuole a tempo prolungato sempre maggiori.

Valorizzare, così, anche gli aspetti non intellettuali dell'esperienza scolastica.

In una parola, collegare la SCUOLA alla VITA.





INIZIATIVE CONCORSUALI INTERNE ALLA SCUOLA

La Scuola Secondaria di I grado FRESA PASCOLI, organizza annualmente le seguenti iniziative concorsuali tra le classi:

1) **“COSTRUIRE INSIEME UNA SCUOLA SOSTENIBILE”** II edizione

L' INIZIATIVA CONCORSUALE TRA CLASSI “COSTRUIRE INSIEME UNA SCUOLA

SOSTENIBILE” consiste coordinatori di classe a consegnare al DS il report numerico dei rapporti disciplinari di gruppo e singoli nella classe al DS - entro la fine di febbraio 2017 .

Tale operazioni permetterà l'espletamento concorsuale ma quello che più conta darà un segnale alle classi di attenzione e di osservazione e monitoraggio da parte nostra sui gruppi classe. E' indubbio inoltre che si innescherà probabilmente nelle classi un sano spirito di competizione figlio inevitabilmente del senso di appartenenza e dello spirito di gruppo che sta ai docenti implementare, rafforzare e amplificare.

L'iniziativa concorsuale nasce per stimolare i gruppi classe alla partecipazione comportamentale sostenibile per costruire insieme ambienti di apprendimento democratici e nell'insegna dell'autonomia disciplinare e comportamentale e per amplificare un sano spirito agonistico e concorrenziale nei processi di apprendimento. Tutto, al fine di incrementare percorsi comportamentali e disciplinari sostenibili, per sviluppare ulteriormente nuove modalità comunicative, al fine di favorire orizzonti formativi comuni tesi alla personalizzazione degli apprendimenti ed alla conquista delle competenze disciplinari attraverso strategie didattiche motivazionali e interattive.

La Commissione valutatrice sarà costituita dai docenti di cittadinanza e costituzione, dello staff di Presidenza e dal Dirigente Scolastico con la collaborazione di tutti i coordinatori di classe.

2) **“DIDATTICA SUL WEB”** V EDIZIONE

La ScuolaSecondaria di primo grado FRESAPASCOLI organizza, con il gruppo operativo del sito Web, la V edizione del concorso “La didattica sul WEB” . L'iniziativa concorsuale nasce per stimolare i gruppi classe alla partecipazione interattiva del lavoro didattico svolto in aula, per consolidare e amplificare un sano spirito agonistico e concorrenziale nei processi di apprendimento, al fine di incrementare percorsi didattici di cooperative learning e di tutoring, per sviluppare ulteriormente nuove modalità comunicative, al fine di favorire orizzonti formativi comuni tesi alla personalizzazione degli apprendimenti ed alla conquista delle competenze disciplinari attraverso strategie didattiche motivazionali e interattive.

La giuria ristretta (Gruppo WEB) premierà i migliori lavori didattici presentati sul WEB sulla base di una valutazione multiprospettica riferita a:

- Capacità comunicative.
- Contenuti culturali.
- Input emozionale.
- Senso/significato del lavoro presentato.
- Creatività e immaginazione.
- Collegamenti interdisciplinari.
- Ricchezza dei contenuti anche rispetto al supporto di più pubblicazioni connesse.
- Problem Solving.

La cerimonia di premiazione avverrà nell'ambito della II giornata di formazione sulla comunicazione programmata per maggio/giugno.

3) **“IL TEMA Più BELLO”** II edizione

Leggere e scrivere sono le competenze minime necessarie ed indispensabili per lo sviluppo integrale dell'uomo.

La scuola dell'obbligo ha il dovere di accrescere le capacità espressive e di giudizio che interpretano il sé ed il mondo esterno fatto di esperienze, eventi, fenomeni sociali e culturali, emergenze territoriali, sviluppo e sottosviluppo, ecc

Gli stimoli indotti da un mondo sempre più veloce e tecnologico, dove la notizia viaggia in rete e attraverso i più svariati canali comunicativi, mette in condizione l'alunno di essere informato ed accrescere una propria capacità di analisi e di giudizio su ciò che accade nel suo mondo personale, familiare sociale...

Ciò che l'alunno ha compreso, organizzato, sviluppato ma che viene conservato in un archivio senza poter essere condiviso con la comunità scolastica ed extrascolastica.

Perché dunque non esaltare le eccellenze? Perché non rendere pubblico un tema che ha ben spiegato un'idea, un fatto, uno spunto di originale interpretazione ?

Da qui nasce l'idea del concorso “ Il tema più bello”

Come reperire i premi? L'idea è quella di dedicare il concorso alla memoria di illustri cittadini scomparsi e chiedere alle famiglie di sponsorizzare tale lodevole iniziativa che potrebbe avere risvolti futuri provinciali, regionali o perché no, nazionali. Vedremmo i nostri giovani alla ribalta grazie a doni messi a disposizione da banche, fondazioni e privati.

Gli insegnanti di lingua italiana sceglieranno, a loro giudizio, il tema più bello svolto in classe su qualsiasi argomento nel corso dell'anno scolastico 2016-2017 e ne consegneranno fotocopia dell'originale firmata dall'insegnante stesso (non si accettano temi fatti al computer), entro l'ultimo sabato di ogni mese al Comitato di Valutazione del Concorso "Libro parlante".

Una commissione di esperti valuterà i temi pervenuti ed attribuirà, ad insindacabile giudizio, i seguenti premi:

1° premio classi prime	Euro 50,00
1° premio classi seconde	Euro 50,00
1° premio classi terze	Euro 50,00

Tali premi verranno solennemente consegnati, alla presenza delle massime Autorità Istituzionali nella Sala dei Docenti in occasione della premiazione del Concorso "Libro parlante". Qualora non dovessero esserci premiati in uno o più ordini di classi, saranno individuati secondi e terzi classificati ripartendo il premio in cifre proporzionali alla posizione raggiunta.



CAP V VALUTAZIONE E AUTOVALUTAZIONE

VALUTAZIONE DEL P.O.F.

Di tipo sistematico per
un bilancio complessivo

Di tipo regolativo per
ottimizzare gli interventi

LA VALUTAZIONE

(anche in vista della riprogettazione del P.O.F. relativo all'anno scolastico successivo)

presterà attenzione a

Aspetti
organizzativi
e procedurali

Esiti degli
allievi

Cambiamento di
processi di
insegnamento

Innovazioni
introdotte

CRITERI DI VALUTAZIONE

I processi valutativi che partono dai bisogni formativi di una comunità scolastica sono un'opportunità professionale per rielaborare criticamente la propria esperienza e per orientare processi di sviluppo. Riflettere sui sistemi valutativi può orientare la scuola alla ricerca del cambiamento e di crescere nella consapevolezza, nella condizione e nella fiducia che un miglioramento dell'azione educativa, didattica organizzativa è desiderabile, è possibile.

Un processo di valutazione per gli alunni implica il mettersi in gioco, sperimentare la plausibilità e la validità delle nuove idee emergenti, ascoltare le esperienze concrete; comporre i punti di vista; cercare il contraddittorio e vivere positivamente i conflitti specialmente con le famiglie. Bisogna cercare e provare il cambiamento, accettare di lavorare per ipotesi, monitorando i miglioramenti introdotti, ponendosi in un atteggiamento critico. La valutazione si configura così come un orientamento culturale che vuole implementare aspetti di innovazione e consolidare i punti forti di un gruppo classe. Essa permette al gruppo classe di fare su di sé un'analisi metacognitiva in quanto le consente di prendere coscienza delle proprie modalità di funzionamento e delle possibilità di sviluppo.

Una visione sistemica dei processi valutativi si sposa molto bene con la complessità della qualità che assume e appare, a secondo dei contesti, come qualità attesa, qualità progettata, qualità erogata o qualità percepita. Questo approccio metodologico della valutazione si basa su una visione innovativa e progettuale della scuola. Di una scuola che non si ferma che non smette di ricercare che non può rinunciare al cambiamento per meglio rispondere alle domande dei propri fruitori. Una scuola che ha sempre al centro dell'attenzione l'interesse dei propri utenti, il raggiungimento delle competenze degli allievi, il legame necessario tra scuola, famiglia e territorio per costruire un sistema formativo integrato che lavori nella ricerca-azione di un offerta formativa adeguata alle trasformazioni in atto nella società civile.

E' opportuno di conseguenza meglio analizzare le condizioni di partenza e in particolare il momento dell'autoriflessione. Ad esempio la comunicazione tra istituzione scolastica e utenza, il rapporto tra scuola e famiglia, il grado di trasparenza nei processi valutativi degli alunni.

Questo percorso valutativo ci consentirà di apprendere delle strategie metodologiche utili per una valutazione rigorosa, attendibile e proficua ai fini educativi. Si partirà quindi dal contesto reale del proprio gruppo classe, con il quadro effettivo della propria realtà con la costruzione di strumenti valutativi in proprio rispondenti sia ad un approccio di tipo funzionalista sia di tipo fenomenologico. Si valuteranno sia i processi socio-affettivi e cognitivi che i prodotti ed i comportamenti misurabili. Sarà necessario seguire una politica dei piccoli passi.. Questa linea di indirizzo ci consentirà di disegnare un processo valutativo efficace, efficiente e significativo ai fini dell'apprendimento e del miglioramento dell'offerta formativa, una valutazione tesa a integrare la scuola con il territorio e con le famiglie dei fruitori del servizio scolastico.

L'attuazione di un significativo processo di valutazione dovrà partire necessariamente dalla condivisione del Collegio dei docenti, dalla chiarezza sul rapporto scuola-famiglia-territorio. In questo contesto la scuola sonda, si apre, recepisce proposte, ma all'interno di un proprio quadro di valori. Sarà necessario l'impegno alla coerenza tra il progetto dichiarato e la realizzazione concreta, la continua ricerca tra qualità e quantità dei prodotti. Un momento prioritario dovrà essere quello della rilevazione dei bisogni, il coinvolgimento attivo di alunni e genitori mediante appositi canali, la chiarezza sui diritti e doveri di ognuno.

In questo contesto occorre sempre una visione di insieme delle problematiche scolastiche, perché le soluzioni più efficaci non prescindono dalla costruzione di un quadro unitario e articolato della realtà. Nella dialettica del tutto e delle parti, ogni parte può essere considerata a volte come un tutto e a volte come una parte: l'azione di formazione è un insieme valutabile in quanto tale, ma anche come una parte di un dispositivo normativo al di fuori del quale non è valutabile. Il dispositivo di formazione è un'entità valutabile in sé qualora lo si consideri parte della struttura al di fuori della quale non ha senso né valore. In questo senso la distinzione tra tutto e parti non deve essere deformata da rappresentazioni spaziali né da concetti esclusivamente attinenti alla logica della separazione. Non esiste, infatti, una barriera epistemologica tra parte e tutto. Esiste quindi una "parte totale". La parte non può essere valutata al di fuori del suo contesto, al di fuori di ciò di cui ella è parte. Il tutto può essere valutato con una sua parte. Ciò rappresenta il volto sconosciuto del principio della totalità.

Seguendo l'approccio sistemico, scompare l'eterogeneità radicale tra i vari attori e le loro relazioni, tra gli attori e il campo d'azione delle altre parti. Singolarmente, chi regola e chi è regolato sono confusi.

Un processo di valutazione "dal basso" che parte dai bisogni formativi degli alunni rappresenta la risposta più efficace ai problemi della complessità valutativa dei processi di insegnamento apprendimento. In questo scenario il percorso valutativo rappresenta evidentemente un'opportunità professionale utile a rielaborare la propria esperienza e ad orientare la propria pianificazione didattica.

Soprattutto nei processi valutativi dell'Istituzione scolastica si richiede una visione multidimensionale che va ad opporsi ad un pensiero formalizzato, formalizzante e quantificatore. Bisogna pensare senza mai chiudere i concetti, di spezzare le sfere chiuse, di ristabilire le articolazioni di ciò che è disgiunto, di sforzarsi di comprendere la multidimensionalità, di pensare con la singolarità, con la località, di non dimenticare mai le totalità integratrici. Si richiede elasticità della mente, visione creativa, attitudine prospettica. La categoria prevalente per governare la complessità valutativa sarà quella della ragione possibile intesa come capacità di confrontarsi con il senso del limite, con la multifattorialità, la probabilità, l'interdisciplinarietà. Conta soprattutto la flessibilità, la liberazione dalla trama delle abitudini, l'abilità di muoversi in reti di relazioni. La vitalità della mente risiederebbe nella capacità di muoversi ecologicamente, nella capacità di reagire, di essere interattiva, di ragionare sragionando. Bisogna per questo favorire nella scuola una cultura sistemica della valutazione.

In genere la valutazione di un gruppo classe, della sua efficacia ed efficienza, avviene attraverso il confronto tra risultati attesi e risultati ottenuti. Una valutazione di questo genere, però, più che finalizzata all'attivazione di interventi specifici, sembra divenire un sistema di giudizio selettivo e cristallizzato. Occorre passare, da una valutazione di riproduzione ad una valutazione autentica in cui si valuta non tanto ciò che l'alunno ha ottenuto in termini di risultati ma la sua capacità orientativa e innovativa, il suo potenziale educativo alla luce di una profonda riflessione interna.

Un modello valutativo consona alla vita della scuola non può sfuggire al paradigma della complessità che nella conoscenza adeguata della scuola punta a tenere sotto controllo il maggior numero possibile delle concause che possono determinare un risultato. Questo modello di valutazione deve guidare un percorso che prevede il passaggio dall'analisi dei risultati (diagnosi) alla valutazione dei processi e di conseguenza al miglioramento di tutto il processo di insegnamento/apprendimento.

Occorre un tempo d'esplorazione e un tempo di riflessione. Occorre altresì una nuova concezione del tempo, prendere in considerazione non solo il tempo esteriore Chronos ma anche il tempo interiore Kairos, un nuovo spirito del tempo in una nuova gestione dello stesso.

Una concezione del tempo interiore ci aiuta ad evitare gli ostacoli e a sfruttarli, a cercare centralità ed equilibrio, a sviluppare flessibilità, a tendere a soluzioni creative di problemi mediante il pensiero laterale, acquistare fiducia nei propri sentimenti e nella propria intuizione, a sostenere l'organizzazione autonoma, a vivere in armonia e

sincronizzazione con il contesto, l'ambiente e il territorio. Il tempo interiore non parte dall'averlo, con la pressione del tempo e lo stress, bensì dall'obiettivo di dove vorremmo essere e ci aiuta ad ampliare le nostre percezioni della ricchezza di possibilità e di alternative per raggiungere lo scopo.

In definitiva è opportuno ricordare che la valutazione degli alunni è:

E' attività processuale in quanto investe tutto il percorso di insegnamento/apprendimento

E' attività complessa in quanto va inquadrata in un'ottica multidimensionale e multiprospettica in quanto:

deve considerare il punto di partenza dell'alunno, il contesto socio-familiare di riferimento, le competenze apprese, le modalità cognitive utilizzate per l'apprendimento, le potenzialità in divenire, l'orientamento culturale, le predisposizioni o intelligenze dell'alunno, i piani personalizzati degli alunni, la programmazione di classe, le linee di indirizzo nel Pof a livello di valutazione-alunni....

E' importante il momento valutativo degli alunni in sede collegiale per definire percorsi comuni, unitari e condivisi, nell'ottica di una migliore offerta formativa e nell'interesse di un reale successo formativo degli alunni.

I processi valutativi che partono dai bisogni formativi di una comunità scolastica sono un'opportunità professionale per rielaborare criticamente la propria esperienza e per orientare processi di sviluppo.

Riflettere sui sistemi valutativi può orientare la scuola alla ricerca del cambiamento e di crescere nella consapevolezza, nella condizione e nella fiducia che un miglioramento dell'azione educativa, didattica e organizzativa è desiderabile, è possibile.

Un processo di valutazione per l'Istituto implica il mettersi in gioco, sperimentare la plausibilità e la validità delle nuove idee emergenti, ascoltare le esperienze concrete; comporre i punti di vista; cercare il contraddittorio e vivere positivamente i conflitti specialmente con le famiglie. Bisogna cercare e provare il cambiamento, accettare di lavorare per ipotesi, monitorando i miglioramenti introdotti, ponendosi in un atteggiamento critico. La valutazione si configura così come un orientamento culturale

che vuole implementare aspetti di innovazione e consolidare i punti forti di un'organizzazione. Essa permette alla scuola di fare su di sé un'analisi metacognitiva in quanto le consente di prendere coscienza delle proprie modalità di funzionamento e delle possibilità di sviluppo.

Una visione sistemica dei processi autovalutativi si sposa molto bene con la complessità della qualità che assume e appare, a secondo dei contesti, come qualità attesa, qualità progettata, qualità erogata o qualità percepita. Questo approccio metodologico della valutazione si basa su una visione innovativa e progettuale della scuola. Di una scuola che non si ferma che non smette di ricercare che non può rinunciare al cambiamento per meglio rispondere alle domande dei propri fruitori. Una scuola che ha sempre al centro dell'attenzione l'interesse dei propri utenti, il raggiungimento delle competenze degli

allievi, il legame necessario tra scuola, famiglia e territorio per costruire un sistema formativo integrato che lavori nella ricerca-azione di un'offerta formativa adeguata alle trasformazioni in atto nella società civile.

E' opportuno di conseguenza meglio analizzare le condizioni di partenza e in particolare il momento dell'autoriflessione. Ad esempio la comunicazione tra istituzione scolastica e utenza, il rapporto tra scuola e famiglia, il grado di trasparenza nei processi valutativi degli alunni.

Questo percorso valutativo ci consentirà di apprendere delle strategie metodologiche utili per una valutazione rigorosa, attendibile e proficua ai fini educativi. Si partirà quindi dal contesto reale con un approccio di tipo funzionalista e di tipo fenomenologico. Si valuteranno sia la percezione del clima organizzativo (Docenti e ATA) sia della qualità percepita dagli utenti (famiglie).. Questa linea di indirizzo ci consentirà di disegnare un processo valutativo efficace, efficiente e significativo ai fini dell'apprendimento e del miglioramento dell'offerta formativa, una valutazione tesa a integrare la scuola con il territorio e con le famiglie dei fruitori del servizio scolastico.

L'attuazione di un significativo processo di autovalutazione dovrà partire necessariamente dalla condivisione del Collegio dei docenti, dalla chiarezza sul rapporto scuola-famiglia-territorio. In questo contesto la scuola sonda, si apre, recepisce proposte, ma all'interno di un proprio quadro di valori. Sarà necessario l'impegno alla coerenza tra il progetto dichiarato e la realizzazione concreta, la continua ricerca tra qualità e quantità dei prodotti. Un momento prioritario dovrà essere quello della rilevazione dei bisogni, il coinvolgimento attivo di alunni e genitori mediante appositi canali, la chiarezza sui

diritti e doveri di ognuno. In questo contesto occorre sempre una visione di insieme delle problematiche scolastiche, perché le soluzioni più efficaci non prescindono dalla costruzione di un quadro unitario e articolato della realtà.

Nella dialettica del tutto e delle parti, ogni parte può essere considerata a volte come un tutto e a volte come una parte: l'azione di formazione è un insieme valutabile in quanto tale, ma anche come una parte di un dispositivo normativo al di fuori del quale non è valutabile. Il dispositivo di formazione è un'entità valutabile in sé qualora lo si consideri parte della struttura al di fuori della quale non ha senso e valore. In questo senso la distinzione tra tutto e parti non deve essere deformata da rappresentazioni spaziali né da concetti esclusivamente attinenti alla logica della separazione. Non esiste, infatti, una

barriera epistemologica tra parte e tutto. Esiste quindi una "parte totale". La parte non può essere valutata al di fuori del suo contesto, al di fuori di ciò di cui ella è parte. Il tutto può essere valutato con una sua parte. Ciò rappresenta il volto sconosciuto del principio della totalità.

Seguendo l'approccio sistemico, scompare l'eterogeneità radicale tra i vari attori e le loro relazioni, tragli attori e il campo d'azione delle altre parti. Singolarmente, chi regola e chi è regolato sono confusi.

Un processo di valutazione "dal basso" che parte dai bisogni formativi degli alunni rappresenta l'risposta più efficace ai problemi della complessità valutativa dei processi di insegnamento/apprendimento. In questo scenario il percorso valutativo rappresenta evidentemente un'opportunità professionale utile a rielaborare la propria esperienza e ad orientare la propria pianificazione didattica.

Soprattutto nei processi valutativi dell'Istituzione scolastica si richiede una visione multidimensionale che va ad opporsi ad un pensiero formalizzato, formalizzante e quantificatore. Bisogna pensare senza mai chiudere i concetti, di spezzare le sfere chiuse, di ristabilire le articolazioni di ciò che è disgiunto, di sforzarsi di comprendere la multidimensionalità, di pensare con la singolarità, con la località, di non dimenticare mai le totalità integratrici. Si richiede elasticità della mente, visione creativa, attitudine

prospettica. La categoria prevalente per governare la complessità valutativa sarà quella della ragione possibile intesa come capacità di confrontarsi con il senso del limite, con la multifattorialità, la probabilità, l'interdisciplinarietà. Conta soprattutto la flessibilità, la liberazione dalla trama delle abitudini, l'abilità di muoversi in reti di relazioni. La vitalità della mente risiederebbe nella capacità di dimuoversi ecologicamente, nella capacità di reagire, di essere interattiva, di ragionare sragionando.

Bisogna per questo favorire nella scuola una cultura sistemica della valutazione.

In genere la valutazione di un'organizzazione scolastica, della sua efficacia ed efficienza, avviene attraverso il confronto tra risultati attesi e risultati ottenuti. Una valutazione di questo genere, però, più che finalizzata all'attivazione di interventi specifici, sembra divenire un sistema di giudizio selettivo e cristallizzato. Occorre passare, da una valutazione di riproduzione ad una valutazione autentica in cui si valuta non tanto ciò che la scuola ha ottenuto in termini di risultati ma la sua capacità orientativa e innovativa, il suo potenziale educativo alla luce di una profonda riflessione interna.

Un modello valutativo consona alla vita della scuola non può sfuggire al paradigma della complessità che nella conoscenza adeguata della scuola punta a tenere sotto controllo il maggior numero possibile delle cause che possono determinare un risultato. Questo modello di valutazione deve guidare un percorso che prevede il passaggio dall'analisi dei risultati (diagnosi) alla valutazione dei processi e di conseguenza al miglioramento di tutto il processo di insegnamento/apprendimento.

Occorre un tempo d'esplorazione e un tempo di riflessione. Occorre altresì una nuova concezione del tempo, prendere in considerazione non solo il tempo esteriore Chronos ma anche il tempo interiore Kairos, un nuovo spirito del tempo in una nuova gestione dello stesso.

Una concezione del tempo interiore ci aiuta ad evitare gli ostacoli e a sfruttarli, a cercare centralità ed equilibrio, a sviluppare flessibilità, a tendere a soluzioni creative di problemi mediante il pensiero laterale, acquistare fiducia nei propri sentimenti e nella propria intuizione, a sostenere l'organizzazione autonoma, a vivere in armonia e sincronizzazione con il contesto, l'ambiente e il territorio. Il tempo interiore non parte dall'aver, con la pressione del tempo e lo stress, bensì dall'obiettivo di dove vorremmo essere e ci aiuta ad ampliare le nostre percezioni della ricchezza di possibilità e di alternative per raggiungere lo scopo.

In definitiva si può confermare la necessità di sviluppare nei processi autovalutativi la capacità di implementare pratiche comuni, di rendere gli altri in grado di agire come Change agents, di affrontare problemi e soluzioni in un'ottica sistemica, di avviare processi di gruppo. I percorsi per ricercare lo sviluppo nei processi valutativi fanno riferimento a coordinate ben precise ed estremamente efficaci:

- Rompere le routines.
- Utilizzare feedback.
- Fare sintesi interpretative.
- Passare dai problemi alle soluzioni.
- Transitare dall' "io" al "noi".

Sul piano culturale la legittimazione del processo di valutazione richiede di promuovere le seguenti condizioni:

- Chiarire il senso del processo valutativo.
- Rendere riconoscibile il problema che si intende affrontare.
- Negoziare gli scopi del processo che si intende intraprendere.
- Condividere le scelte chiave.
- Assicurare che il processo si connetta alle esperienze professionali dei diversi docenti.

Sul piano organizzativo si tratta di:

Bisogna implementare ed individuare strategie metodologiche valutative utili ad effettuare indagini e valutazioni rigorose, partendo dal funzionamento effettivo della propria realtà di classe ricorrendo a strumenti costruiti in proprio, rispondenti ad un approccio che considera sia aspetti qualitativi che quantitativi. La logica dei piccoli passi consente di ridurre le operazioni da compiere a dimensioni compatibili con le risorse e il tempo a disposizione.

Il coinvolgimento costante del Collegio docenti, le comunicazioni sui risultati emersi e sulle conseguenti azioni possibili di miglioramento permetteranno di ridurre gradualmente le diffidenze e le resistenze verso le operazioni

valutative, di evitare una separazione tra gruppo di valutazione, basescolastica e organismi (Consiglio di Istituto, consigli di classe/classe/staff).

PROPOSTA CRITERI DI VALUTAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DEL MERITO

In relazione ai tre macroambiti di criterio finalizzati alla valorizzazione dei docenti, previsti dalla legge nell' Art. 1 c. 129 della Legge 107/2015:

- a) Qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti;
- b) Risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche;
- c) Responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale.

I lavori del Comitato di Valutazione si svolgeranno nella individuazione degli indicatori e descrittori sufficientemente operativi tali da creare un sistema **trasparente, equo, giusto ed oggettivo**.

Nella seguente proposta i criteri di valutazione sono declinati in indicatori e descrittori in modo che il sistema di attribuzione del Bonus sia di più semplice lettura ed applicazione.

La proposta si presenta sotto la forma di una scheda, **elaborata**, che consente ai docenti di individuare più facilmente, attraverso gli indicatori e descrittori definiti, le evidenze e i documenti che possono comprovare il possesso dei requisiti indicati nei criteri.

Un bilancio delle proprie competenze professionali nei diversi ambiti indicati dalla L. 107/15 che è già stato effettuato di cui questa istituzione ha già raccolto ed elaborato i dati. Il bilancio è uno strumento per una riflessione meta cognitiva sul proprio percorso di insegnante, finalizzata alla progettazione dello sviluppo delle proprie competenze.

La motivazione di tale approccio procedurale risiede nella seguenti due constatazioni:

1. La partecipazione consapevole dei Docenti ai percorsi di valorizzazione dei propri meriti.
2. L'esigenza di snelli re le operazioni di attribuzione considerati i tempi ristretti che ci separano dalla fine dell'anno scolastico.

Lo scopo della scheda non è finalizzato all'elaborazione di una graduatoria bensì al riconoscimento attraverso il bonus di un impegno, disponibilità, cura, assiduità, perizia, nello svolgimento dei propri compiti didattici e organizzativi al di là della diligenza tecnica prevista dall' art. 2104 del cc e dai doveri legati al servizio previsti dal CCNL .

Il "bonus" va a premiare chi si è discostato positivamente dalla quotidianità di una prestazione professionale anche diligentemente offerta e che abbia contribuito significativamente al miglioramento dell'organizzazione scolastica.

Spunto di riflessioni e contributo del DS all'organizzazione scolastica nel suo complesso

.....La verità non sta mai da una parte, ma la si costruisce insieme (Hegel e la fenomenologia dello spirito) tra spirito oggettivo e soggettivo emerge lo spirito assoluto. E sicuramente tutti siamo d'accordo sulla necessità delle regole ma quando queste siano chiare, eque, giuste e inderogabili. E purtroppo, spesso, non è così. Per quanto riguarda la teoria dell'organizzazione scolastica WEICH (a proposito di partite di calcio) Il PARADIGMA ORGANIZZATIVO DEI «LEGAMI DEBOLI» Weick (Weick K. 1988) spiega le organizzazioni scolastiche attraverso la metafora della partita di calcio: «Immaginate di essere arbitro, allenatore, giocatore o spettatore di una singola partita di calcio: il campo è a forma circolare, le porte sono più di due e sono sparse disordinatamente lungo i bordi del campo; i partecipanti possono entrare e uscire dal campo a piacere: possono dire «ho fatto goal» per quanto vogliono, in ogni momento e per quante volte vogliono; tutta la partita si svolge su un terreno inclinato ed è giocata come se avesse senso... Ora, se sostituiamo nell'esempio l'arbitro con il preside, gli allenatori con gli studenti, gli spettatori con i genitori e il calcio con l'attività scolastica, si ottiene una descrizione altrettanto singolare delle organizzazioni scolastiche». Il fascino di questa descrizione sta nel fatto che essa coglie all'interno delle organizzazioni didattiche un nucleo di realtà diverse da quelle che possono essere evidenziate nelle stesse organizzazioni dalle posizioni classiche delle «teorie burocratiche». Weick (Weick K. 1988) legge ciò che avviene all'interno della scuola con occhi cognitivisticofenomenologici: le varie componenti agiscono cercando di dare senso alle proprie azioni dentro uno specifico ambiente d'esperienza e questo ambiente ha solo connessioni deboli con altri ambienti. Le norme e le direttive, per quanto precise, analitiche e prescrittive, sono «ammortizzate» e rese inefficaci dalla struttura loosely coupled che fornisce ai singoli operatori sufficienti spazi e possibilità d'interpretazione individuale, tali da ridurre al minimo l'impatto reale. Per capire maggiormente la dinamica dei legami deboli risulta utile una lettura della realtà organizzativa, che ponga in evidenza gli ostacoli di natura strutturale e comportamentale, che impediscono lo sviluppo di processi e meccanismi di integrazione operativa e funzionale. In tale logica i

singoli istituti scolastici operano nella sostanza della propria attività come organizzazioni tendenzialmente «disintegrate». I meccanismi di integrazione esistenti non sono però in grado di funzionare per assicurare il coordinamento e le spinte «centrifughe» finiscono così per prevalere. I sistemi organizzativi scolastici risultano dunque caratterizzati da un evidente squilibrio fra il momento della differenziazione e quello dell'integrazione; l'eccessivo peso del primo tende a dar luogo ad un'organizzazione «disintegrata» caratterizzata al suo interno da legami a volte troppo particolarmente allentati. Agire in modo normativo nei sistemi a legame deboli è un'operazione difficile e d'improbabile riuscita, soprattutto per il fatto che non possiamo conoscere la reazione del sistema stesso. Piuttosto è consigliabile, interpretando in chiave gestionale la priorità dettata da Weick per migliorare la comprensione dei meccanismi di funzionamento di tali sistemi, individuare quegli elementi che possono servire ad irrigidire alcuni legami fondamentali, per aumentare così la probabilità d'efficacia degli interventi volti a governarli. L'idea di rafforzare alcuni legami significativi in un contesto come quello di un istituto scolastico pone dei problemi non indifferenti. Gli operatori scolastici sono dei professionisti per i quali la fedeltà ai propri schemi di riferimento esterni tende a prevalere sui doveri d'appartenenza alla specifica organizzazione in cui operano. Sono abituati ad ampi spazi di discrezionalità e ad essere vincolati in modo loose tanto che la debolezza di tale vincolo appare a loro giusta e persino necessaria. L'unico processo che si potrebbe attuare è quello che parte dalla considerazione positiva che Weick fa del loose coupling: la possibilità di agire su un componente del sistema tale da non pregiudicare il funzionamento normale di tutto il sistema. Bisogna, allora, per iniettare nel sistema il processo di cambiamento, puntare su quelle componenti del sistema che già da ora adottano una loro via alla sperimentazione, cercando di evitare che il cambiamento risulti circoscritto ad alcune isole di controcultura, ma diventi progressivamente cultura di maggioranza.

L'autovalutazione ed il sistema di progettazione. RAV indicazioni

A scuola è importante avviare l'esplorazione dei principali sistemi di funzionamento della scuola, indagati nelle dimensioni fondamentali - educativa e didattica, organizzativa, relazionale, amministrativa - e secondo una prospettiva processuale rispetto al ciclo dell'offerta formativa scolastica e alle sue fasi dinamiche.

Ci occupiamo, in particolare, del sistema di progettazione, che coinvolge i principali attori della comunità scolastica e a più livelli. Lo facciamo, come sempre, con l'intento di suggerire, attraverso esempi di indicatori e di profili organizzativi (Chi? Che cosa fa? Come? Con quali risorse e strumenti?), un possibile approccio strutturato all'autovalutazione, che possa essere utile ad orientare docenti e dirigenti nell'autoanalisi dei processi, delle azioni, delle attività e delle pratiche agite, finalizzata a mettere in luce aspetti e caratteristiche peculiari della scuola, da considerare necessariamente nella elaborazione del Rapporto di Autovalutazione (RAV).

Il sistema di progettazione a più livelli: territorio, scuola, classe

La progettazione di scuola costituisce sicuramente il momento più significativo in cui la collegialità docente esercita pienamente la sua autonomia ed opera scelte che qualificano l'offerta formativa e caratterizzano l'identità della scuola, la sua cultura e i suoi valori. Attraverso la progettazione educativa, curricolare, extracurricolare e organizzativa la scuola, infatti, utilizza gli ambiti di autonomia e di flessibilità riconosciuti anche dalla Costituzione per coniugare e riportare a sintesi istanze individuali (bisogni educativi comuni e speciali), proposte delle famiglie e del territorio (patti educativi e programmazione integrata), attese nazionali e sovranazionali (traguardi di competenza fissati da Indicazioni e Linee guida nazionali; competenze essenziali per l'apprendimento permanente e attese europee in termini di traguardi di competenza e obiettivi fissati nell'ambito di ET 2020). La considerazione dei diversi contesti (familiari, territoriali, culturali, sociali), delle istanze particolari delle famiglie (disgregate, in crisi, allargate, patologiche, assenti) e delle caratteristiche peculiari dei bambini e dei ragazzi coinvolti (saperi, stili cognitivi e di apprendimento, stili motivazionali, grado di autonomia, senso di autoefficacia e stima di sé ... bisogni educativi comuni e speciali), infatti, costituisce la condizione di partenza per la pianificazione e la realizzazione di un intervento scolastico inclusivo, attento a garantire quei traguardi di competenza fondamentali per l'inclusione sociale e per la cittadinanza attiva e a dare risposte coerenti con le attese di sistema.

Le scelte operate a livello di scuola trovano poi contestualizzazione nelle didattiche di classe condivise e praticate dai consigli e dai team e nelle scelte dei singoli docenti in tutti i momenti della didattica: dall'individuazione e analisi dei bisogni educativi comuni e speciali alla progettazione di interventi individualizzati e personalizzati; dalla valutazione alla pianificazione di interventi mirati per il miglioramento dei processi cognitivi, meta cognitivi, socio-affettivi e dei risultati di apprendimento (atteggiamenti, conoscenze, abilità, competenze).

Progettazione a più livelli: aree, fattori e indicatori di qualità

Anche per il sistema di progettazione suggeriamo esempi di aree da esplorare, fattori e indicatori di qualità pensando ad una scuola inclusiva, ossia capace di garantire situazioni, ambienti e condizioni efficaci per

l'apprendimento e per la partecipazione di tutti, attenta a non perdere nessuno durante il percorso, a sostenere difficoltà e a compensare "gap" di partenza esistenti tra gli alunni.

Le aree di funzionamento riferibili alla progettazione di scuola sono: la condivisione e la sintesi dell'orizzonte educativo e progettuale nelle azioni di indirizzo (del consiglio di istituto alla progettazione e alla gestione; del dirigente scolastico al collegio dei docenti, ai consigli di classe, ai team); la programmazione integrata dell'offerta formativa integrata (sinergia con i principali portatori di interesse); la pianificazione delle attività per l'inclusione (accoglienza e cura degli alunni con disabilità, disturbi evolutivi, svantaggio socio-economico e culturale); la progettazione di classe (condivisione di strategie e modalità di intervento adeguate alla situazione della classe e delle diversità presenti in essa); la progettazione didattica e disciplinare (le scelte metodologiche e organizzative per la trasformazione dei saperi disciplinari in saperi formativi, le situazioni di apprendimento attive, laboratoriali, cooperative, meta cognitive ... orientate alle competenze).

Contributo e riflessioni operative e metodologiche del DS sulla Valutazione dei Dirigenti Scolastici – Prospettive e spunti per lo staff e la Presidenza.

Coordinate dal quadro di sistema

In attesa di conoscere l'impianto valutativo di cui si sta occupando l'Invalsi, si ritiene utile riprendere alcune coordinate importanti fornite dallo stesso quadro normativo per mettere a fuoco gli ambiti e le dimensioni della dirigenza scolastica maggiormente considerati dalla lente valutativa.

Innanzitutto, la previsione DPR n.80/2013, che finalizza il procedimento di valutazione delle scuole - articolato nelle azioni di autovalutazione, valutazione esterna, azioni di miglioramento e rendicontazione sociale - anche alla rilevazione delle aree di miglioramento organizzativo e gestionale della scuola direttamente riconducibili al dirigente scolastico. Gli stessi obiettivi di miglioramento della scuola, fissati nel PdM a seguito di autovalutazione, sono assunti direttamente nell'incarico triennale conferito dal Direttore dell'USR, unitamente alle priorità nazionali e regionali (*art.6, commi 4 e 5*).

La correlazione tra azione dirigenziale e miglioramento del servizio scolastico viene poi ribadita ampiamente dalla Legge n.107 che, tra l'altro, ai fini dell'individuazione degli indicatori stabilisce *in primis* la considerazione del contributo del dirigente al perseguimento dei risultati per il miglioramento del servizio scolastico previsti nel RAV. La direttiva sulla valutazione, infine, ribadisce che la valutazione del dirigente si svolge in coerenza con il relativo incarico e con particolare attenzione alle azioni direttamente riconducibili all'operato del dirigente in relazione al perseguimento delle priorità e dei traguardi previsti nel RAV e nel PdM (*art.4 comma 3*).

Quanto brevemente richiamato, ci induce a riguardare il RAV per orientare i processi decisionali "a più voci" di questo inizio d'anno e le nuove scelte organizzative - a partire dal nuovo atto di indirizzo al collegio - verso quegli stessi obiettivi di miglioramento che la scuola si è data e che confluiranno con una procedura automatica direttamente nell'incarico dirigenziale.

Si richiamano alcune coordinate essenziali sul procedimento di valutazione, individuando anche gli ambiti dell'azione dirigenziale maggiormente sottoposti alla lente valutativa e, nello specifico, la focalizzazione sul "contributo del dirigente al perseguimento dei risultati per il miglioramento del servizio previsti nel rapporto di autovalutazione

Scenari possibili: il valore dell'esperienza

La mancanza di un quadro applicativo chiaro e definitivo, tuttavia, non impedisce di prefigurare scenari possibili e di considerare alcune dimensioni operative da curare con particolare attenzione nel percorso autovalutativo-valutativo.

Non si tratta tanto di fare previsioni sul futuro, quanto, piuttosto, di delineare prospettive e possibilità ricorrendo sia al quadro di riferimento normativo esistente, sia alle esperienze più recenti di valutazione, anche sperimentali, che hanno coinvolto le scuole, sia pure in numero limitato. Ci riferiamo, in particolar modo, al progetto Valutazione e Sviluppo Scuola (ValeS) finalizzato a provare sul campo metodologie e strumenti per la valutazione delle scuole e degli stessi dirigenti, all'interno di un disegno che integra priorità di miglioramento della scuola con gli obiettivi assegnati al dirigente nell'incarico e in un'ottica di miglioramento complessivo del servizio scolastico.

Le aree del miglioramento organizzativo

Proprio dal progetto ValeS riprendiamo, adattandole al nuovo contesto, le principali aree del miglioramento organizzativo, individuate allora, che possiamo considerare "aree sensibili" nell'ambito del processo valutativo in fase di allestimento:

1. Cura delle relazioni con le famiglie e collaborazione con i principali soggetti del territorio
2. Promozione, innovazione e sviluppo delle pratiche professionali
3. Direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane
4. Organizzazione e gestione delle risorse finanziarie e strumentali

Aree, priorità, traguardi e obiettivi: quali connessioni?

si evidenziano alcune *aree organizzative* che riteniamo debbano essere considerate con particolare attenzione nella documentazione dei processi e delle azioni promosse dal dirigente per il perseguimento dei risultati di miglioramento del servizio scolastico indicati nel RAV. Le stesse aree, come abbiamo già osservato, nella recente sperimentazione ValeS sono state valorizzate come ambiti-chiave del funzionamento scolastico maggiormente riconducibili al dirigente, ai fini della valutazione, secondo quanto previsto dal DPR n.80 (art.6 commi 4 e 5). Riteniamo opportuno richiamare schematicamente le priorità strategiche e i traguardi della scuola, così come declinati nel RAV, in quanto rappresentano il riferimento principale per la valutazione annuale delle azioni organizzative poste in essere dal dirigente, così come previsto nella recente Direttiva n.25/2016 (art.4 comma 3). Tenteremo di mettere in connessione aree del miglioramento organizzativo, priorità - traguardi di scuola e obiettivi dirigenziali, allo scopo di individuare i processi più importanti e le azioni organizzative più opportune da promuovere, sostenere, monitorare e valutare coerentemente con i criteri fissati dalla legge n.107.

Priorità, traguardi e obiettivi di scuola

Torna perciò utile, intanto, ricordare il diverso significato assunto dai termini priorità, traguardi e obiettivi di miglioramento nel contesto del RAV, secondo quanto riportato dalla nota ministeriale che forniva indicazioni alle scuole impegnate nella fase dell'autovalutazione (nota n.1738/2015).

Le *priorità* rappresentano gli obiettivi generali, o meglio le scelte strategiche che la scuola si prefigge di realizzare nel lungo periodo attraverso l'azione di miglioramento. Esse riguardano, in particolare, gli esiti che la scuola garantisce tenendo conto del contesto e delle risorse disponibili.

I *traguardi* traducono in termini concreti e verificabili le priorità e costituiscono i risultati che la scuola si prefigge in un determinato periodo di tempo (pensiamo alla fine del triennio e agli standard di miglioramento fissati).

Alle priorità e ai traguardi sono connessi gli *obiettivi di processo* che si riferiscono alle attività e le azioni prioritarie che la scuola intende realizzare nel breve periodo (annualmente) per raggiungere progressivamente i traguardi di miglioramento fissati in una o in più aree di funzionamento, relative alle pratiche educative e didattiche (docenti) e alle pratiche gestionali e organizzative "funzionali" (dirigente e figure di coordinamento).

Gli obiettivi di missione del dirigente: serve una pianificazione

Gli obiettivi che saranno assegnati al dirigente, come detto ampiamente, corrisponderanno alle priorità, ai traguardi e agli obiettivi della scuola. Quello che necessariamente cambierà, tuttavia, sarà la prospettiva di azione.

I docenti pianificano le azioni di miglioramento nell'ambito delle pratiche educative e didattiche, il dirigente pianifica i processi e le azioni organizzative e gestionali funzionali a promuoverle, a coordinarle, a sostenerle, a svilupparle, a ri-orientarle.

Suggeriamo una pianificazione strategico-operativa di massima per non perdere di vista la visione d'insieme del funzionamento organizzativo, con le necessarie correlazioni tra esiti (traguardi e obiettivi) e processi (pratiche didattiche e organizzative) e per poter adottare scelte organizzative coerenti e funzionali al perseguimento degli obiettivi di processo e ai traguardi di miglioramento del servizio scolastico.

Prima di richiamarle attraverso il quadro normativo di riferimento (TU 165/2001, L.107/2015, direttiva 25/2016 e Linee guida) e rileggerle alla luce del modello valutativo delineato dalla Direttiva 25/2016, riteniamo utile riprendere il concetto stesso di competenza e tradurlo in ambito gestionale, avendo presente l'organizzazione scolastica e i suoi funzionamenti.

La valutazione delle competenze organizzative e gestionali

Oggetto della valutazione dirigenziale, perciò, sarà la capacità del dirigente scolastico di *mobilitare le risorse professionali, strumentali, finanziarie interne e quelle esterne* (le famiglie e gli altri portatori di interesse del territorio) *per migliorare il servizio scolastico* in coerenza con le priorità, con i traguardi di miglioramento indicati dalla scuola a seguito di autovalutazione e con gli obiettivi fissati nell'incarico. Capacità di mobilitare le risorse in modo fecondo significa porre in atto processi e azioni organizzative coerenti, secondo una strategia unitaria.

Dalla Legge agli Indicatori: modello scatole cinesi?

Nella definizione degli indicatori sarà considerato prioritariamente il contributo del dirigente al perseguimento dei risultati per il miglioramento previsti nel RAV. Tale contributo, inoltre, sarà rilevato tenendo conto della specificità della funzione e delle prerogative dirigenziali e, in modo specifico, della capacità di direzione unitaria e di *governance* interna ed esterna, le competenze organizzative orientate agli obiettivi (della scuola - dell'incarico), la valorizzazione di impegni e meriti e l'apprezzamento della comunità professionale, (art.1 comma 93).

Le competenze richiamate saranno valutate attraverso la rilevazione delle azioni organizzative (e relative evidenze empiriche) promosse dal dirigente scolastico in relazione al perseguimento delle priorità e dei traguardi previsti nel RAV e nel PdM e in coerenza con gli obiettivi nell'incarico triennale conferito dall'USR.

Le stesse competenze e le relative azioni organizzative avranno un peso-valore differente ai fini della valutazione finale complessiva: 60% la capacità di indirizzo e di gestione della scuola, 30% la capacità di valorizzare le risorse umane, il personale della scuola, 10% l'apprezzamento dell'operato del dirigente da parte della comunità scolastica (cfr. *Presentazione Direttiva 25/2016 martedì 28 giugno, alle ore 10.30, presso la Sala Comunicazione del MIUR*). Gli indicatori, infine, descriveranno le azioni professionali attese e relative evidenze empiriche a supporto per ciascuno degli ambiti di competenza richiamati, i quali, come ricordato, sono fortemente orientati al miglioramento del servizio scolastico lungo le piste indicate dalla scuola e integrate nell'incarico.

Le Linee guida: quali coordinate?

Le [Linee guida](#) appena diffuse, attuative della Direttiva n.36, aprono richiamando la duplice finalità della valutazione: la valorizzazione e il miglioramento professionale dei dirigenti e la prospettiva del progressivo incremento della qualità del servizio.

Punto di partenza del procedimento è l'autovalutazione attraverso il Portfolio (modello *in progress*): il dirigente, secondo lo schema valutativo già sperimentato a livello di scuola, si autovaluta - coglie punti di forza e punti di debolezza - e pianifica il miglioramento delle aree organizzative di maggiore criticità, senza perdere di vista gli obiettivi assegnati a più livelli e i traguardi triennali di miglioramento previsti nel RAV. Questi ultimi costituiscono il principale riferimento per la definizione del sistema di indicatori poiché il contributo del dirigente al miglioramento del servizio avrà un peso maggiore rispetto alle altre dimensioni professionali.

Punto di arrivo per la valutazione del dirigente sono le azioni professionali attuate in relazione agli obiettivi di processo e ai traguardi di miglioramento della scuola, e gli obiettivi raggiunti annualmente, in modo incrementale, in relazione alle mete triennali.

Le azioni professionali sotto la lente valutativa

La lente valutativa focalizzerà le azioni professionali promosse dal dirigente nell'ambito delle funzioni specifiche assegnate (art.25 Dlgs n.165/2001) e dei criteri generali indicati (art.1 comma 93, L.107/2015) per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di processo e dei traguardi di miglioramento indicati nel RAV e per promuovere e coordinare le azioni di miglioramento previste nel PdM.

Bisogna rivedere i traguardi di miglioramento previsti al termine del triennio nel RAV e gli obiettivi di processo concorrenti, per verificare che le azioni organizzative pianificate per l'anno scolastico in corso siano adeguatamente curvate verso i traguardi e gli obiettivi fissati dalla scuola.

Il quadro definito è senza dubbio molto articolato e richiede necessariamente un approccio di tipo sistemico, per mettere in relazione obiettivi - nazionali, regionali, di scuola - all'interno di un piano di azione coerente e unitario che trova nei traguardi di miglioramento e negli obiettivi di processo della scuola l'elemento comune, il filo rosso che orienta le azioni organizzative del dirigente.

Prendiamo ad esempio la priorità della scuola di diminuire l'abbandono scolastico (area degli Esiti), declinata nei traguardi finali triennali in termini osservabili e misurabili (esempio: rientrare nella media di abbandoni nazionale). Per il raggiungimento di questa meta la scuola ha previsto obiettivi di processo funzionali, ossia azioni da attuare nell'ambito dei processi didattici (Curricolo, Progettazione e valutazione, Ambiente di apprendimento, Inclusione e differenziazione, Continuità e orientamento) e dei processi organizzativi (Orientamento strategico e organizzazione della scuola, Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane, Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie).

Relativamente alla priorità di diminuire l'abbandono, la scuola può aver fissato obiettivi di processo afferenti sia alle pratiche educative e didattiche (esempio: cura di ambienti di apprendimento innovativi che privilegiano la TIC per sostenere il processo di insegnamento-apprendimento; sperimentazione di pratiche didattiche inclusive e orientative), sia alle pratiche gestionali e organizzative (esempio: coinvolgimento delle famiglie e del territorio nella progettazione integrata di azioni mirate alla prevenzione dell'insuccesso scolastico).

Oggetto della valutazione saranno prioritariamente le azioni organizzative promosse dal dirigente rispetto a tali obiettivi e alle azioni connesse del PdM, coerentemente con le specificità delle sue funzioni e con i criteri fissati dalla norma (direzione, promozione, coordinamento, valorizzazione, gestione, apprezzamento ...).

Autovalutazione e azioni professionali

Punto di partenza del procedimento valutativo è rappresentato dall'autovalutazione attraverso il Portfolio, uno strumento che supporta il dirigente per l'intera fase e che facilita la documentazione delle azioni organizzative più significative, in relazione alle dimensioni professionali e alle aree di funzionamento corrispondenti.

Il dirigente, secondo il modello di autovalutazione già sperimentato a livello di scuola, riflette sulle azioni messe in atto, coglie punti di forza e punti di debolezza e pianifica il miglioramento delle aree organizzative di maggiore criticità, senza perdere di vista gli obiettivi assegnati.

Punto di arrivo del procedimento valutativo sono le azioni professionali attuate dal dirigente rispetto ai traguardi di miglioramento della scuola e agli obiettivi raggiunti annualmente, in modo incrementale. Quindi le azioni professionali messe in atto dal dirigente in relazione agli obiettivi (di scuola, regionali e nazionali) e in considerazione delle principali dimensioni della dirigenza scolastica e dei criteri stabiliti dalla Legge 107/2015 (comma 93) costituiranno l'oggetto principale della valutazione e caratterizzeranno il protocollo valutativo (descrittori - rubriche).

RAV e Portfolio: connessioni possibili

Le scuole hanno condotto l'autovalutazione servendosi del *format* per la stesura RAV fornito dall'Invalsi, che ha accompagnato l'intero processo, fino all'individuazione delle piste di miglioramento e le azioni specifiche.

Analogamente, il dirigente utilizzerà il Portfolio per riflettere sulle azioni organizzative (e relative evidenze empiriche) promosse in relazione ai traguardi e alle azioni di miglioramento previsti nel RAV e nel PdM, coerentemente con gli obiettivi assegnati e nell'ambito delle proprie specifiche funzioni.

Ancora non sono noti gli indicatori che descriveranno nel dettaglio le azioni dirigenziali ritenute più significative rispetto alle aree del funzionamento scolastico esplorate e alle dimensioni professionali stabilite dalla Legge 107 (art.1 comma 93 lettere a,b,c,d,e). Tuttavia, possiamo ritenere che essi dovranno necessariamente connettersi con gli indicatori di area del RAV, per rileggerli alla luce delle azioni dirigenziali possibili e auspicabili per promuovere, sostenere e sviluppare i processi e le azioni di scuola previste nel PdM.

Ci riferiamo, in modo specifico, all'area dei processi che, ricordiamo, comprende sia le pratiche organizzative, direttamente riconducibili all'azione dirigenziale (Orientamento strategico e organizzazione della scuola, Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane, Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie), sia le pratiche didattiche, rispetto alle quali l'azione del dirigente assume, invece, una valenza indiretta (Curricolo, progettazione, valutazione Ambiente di apprendimento Inclusione e differenziazione Continuità e orientamento).

Una tessera mancante: gli indicatori

Punto di partenza del procedimento valutativo è rappresentato dall'autovalutazione annuale condotta mediante il Portfolio, uno strumento che oltre a facilitare la riflessione e la documentazione delle azioni organizzative più significative attuate in relazione alle aree di funzionamento corrispondenti, costituisce anche il riferimento principale per l'intero procedimento di valutazione e per le fasi successive (rilevazione e valutazione di I istanza). Non sono ancora disponibili, tuttavia, gli indicatori associati agli obiettivi e i relativi target che, sappiamo, costituiscono una risorsa importante anche per indirizzare le azioni organizzative, oltreché per correggerle in itinere e per migliorarle.

Il sistema di indicatori avrà un "peso" importante sulla qualità dell'intera operazione: un buon sistema di indicatori - snello e coerente tra i diversi livelli / obiettivi - potrà certamente facilitare la pianificazione della strategia organizzativa complessiva, la rilevazione annuale della qualità delle azioni professionali e l'adozione di scelte e strategie organizzative nuove.

Abbiamo individuato possibili connessioni tra RAV di scuola e Portfolio del dirigente. Abbiamo evidenziato, in particolare, l'indispensabile connessione tra gli indicatori previsti nel RAV di scuola - necessari per l'espressione del giudizio su ciascuna delle aree dei processi esplorati - e gli indicatori che descriveranno nel dettaglio le azioni professionali del dirigente, rilevate e valutate annualmente proprio rispetto al contributo dato al miglioramento dei processi e degli esiti previsti nel PdM.

Dimensioni professionali e azioni organizzative significative

Mentre le dimensioni professionali sono note e coerenti con le competenze del dirigente scolastico, le azioni organizzative specifiche e più significative nell'ambito delle stesse dimensioni saranno chiare non appena il protocollo valutativo si completerà degli ulteriori strumenti (indicatori, target, rubriche, descrittori, evidenze ...). Le dimensioni professionali esplorate, difatti, sono quelle indicate dalla norma e riguardano le *competenze gestionali e organizzative* in relazione agli obiettivi assegnati, le *competenze nella valorizzazione* delle risorse

professionali, dell'impegno e del merito, il *grado di apprezzamento* nella comunità professionale, il *contributo al miglioramento* degli esiti e dei processi nell'ambito della valutazione di scuola, le *competenze nella direzione unitaria e nella promozione della partecipazione e dei rapporti* con il territorio e nella rete di scuole.

Proseguendo per analogie e parallelismi tra autovalutazione di scuola e autovalutazione del dirigente, riteniamo che le "azioni organizzative più significative" si possano ricavare proprio all'interno del RAV. Ci riferiamo in modo specifico alla sezione terza del Rapporto, che riguarda i processi (educativi – organizzativi) articolati in aree e sottoaree e che descrivono azioni e criteri di qualità.

Focalizzare e mettere a sistema: un esempio

Consideriamo, a titolo esemplificativo, la sezione Processi - pratiche educative e didattiche e poniamo che la scuola abbia individuato la prima area denominata "Curricolo, progettazione e valutazione" tra le aree maggiormente critiche, (priorità e traguardi RAV e obiettivi di processo attività concorrenti PdM).

Le definizioni date nel RAV all'area in generale e a ciascuna delle tre sottoaree in particolare, unitamente alle domande guida e ai criteri di qualità descritti nella rubrica valutativa di riferimento facilitano l'individuazione delle azioni organizzative più significative per contribuire al miglioramento e coerenti con dimensioni professionali considerate (criteri). Ne suggeriamo alcune:

- promuove la partecipazione dei principali portatori per la rilevare di istanze e proposte;
- definisce indirizzi per la progettazione curricolare coerenti con le istanze rilevate, con le Indicazioni Nazionali /Linee guida e con i traguardi di miglioramento fissati dalla scuola;
- promuove processi decisionali e partecipativi diffusi, attraverso scelte organizzative specifiche (es. gruppi dipartimentali verticali);
- ricorre e valorizza le risorse professionali interne per il coordinamento delle attività di progettazione e/o di predisposizione di protocolli e strumenti condivisi per la valutazione periodica dei traguardi di competenza;
- coordina gruppi di progettazione e promuove la condivisione di modelli e format;
- promuove e coordinamento attività di ampliamento dell'offerta formativa in rete con altre scuole del territorio;
- opera scelte nella gestione delle risorse strumentali e finanziarie coerenti e funzionali all'attuazione della progettazione;
- promuove e coordina forme di rilevazione interna della qualità percepita rispetto alle azioni promosse;
- coinvolge i principali portatori di interesse nella riflessione finale sugli esiti e nella condivisione di nuove possibilità.

Le azioni professionali del dirigente: quali indicatori?

gli indicatori che descriveranno nel dettaglio le azioni dirigenziali più significative rispetto alle aree del funzionamento scolastico esplorate e alle dimensioni professionali stabilite dalla Legge 107 (art.1 comma 93 lettere a,b,c,d, possiamo ritenere che essi debbano necessariamente essere coerenti con gli indicatori di area del RAV e connettere le azioni di promozione, coordinamento, gestione e sviluppo attuate dal dirigente in relazione ai processi e alle azioni di scuola previste nel PdM.

L'orientamento strategico e l'organizzazione

Nel RAV l'area dell'orientamento strategico e dell'organizzazione rientra, come sappiamo, nell'area dei processi riguardante le pratiche organizzative, quelle che hanno un'incidenza diretta sul funzionamento dell'organizzazione scolastica più direttamente riconducibili all'azione dirigenziale.

In modo specifico, ricordiamo, comprende le azioni professionali tese a promuovere l'identità strategica della scuola (E' chiara e condivisa la missione? Quali valori si «respirano» nella scuola? Quale visione di sviluppo e quali priorità? E quale stile di leadership del dirigente e dei collaboratori?).

Essa, inoltre, riguarda le azioni di controllo dei processi (Quali strutture di coordinamento? Quali modelli di monitoraggio? E quali strumenti per facilitare la comunicazione e il riorientamento in itinere?) e include, infine, l'attività di gestione delle risorse umane, strumentali, finanziarie (la gestione delle risorse professionali interne ed esterne e di quelle finanziarie e strumentali è allineata alle priorità e agli obiettivi? Sono attivati sistemi di informazione e comunicazione a supporto dei processi didattici e organizzativi? I sistemi di valorizzazione e di riconoscimento di meriti e impegni sono coerenti con le priorità della scuola e con gli obiettivi-attività prioritarie previste per migliorare la qualità del servizio e raggiungere i traguardi fissati in relazione agli esiti?)

Lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse umane

Nel RAV, la dimensione dello sviluppo e delle risorse umane, come sappiamo, rientra nell'area dei processi organizzativi che, ricordiamo, comprendono le due macroaree: pratiche educative e didattiche, e pratiche gestionali e organizzative e riguardano le attività intraprese e gli interventi effettuati dalla scuola per realizzare il suo progetto di miglioramento e per perseguire le sue priorità.

Se rileggiamo le definizioni riportate nel RAV, alla luce delle azioni organizzative del dirigente e del suo contributo al miglioramento dei processi e degli esiti della scuola, gli indicatori riferiti a questa area consentono di valutare la capacità del dirigente di prendersi cura delle competenze del personale, investendo nella formazione e promuovendo un ambiente organizzativo per far crescere il capitale professionale dell'istituto.

Questa area di processo, ricordiamo, comprende tre sottoaree: la formazione, la valorizzazione delle competenze e la collaborazione tra insegnanti. Le richiamiamo proponendo esempi di azioni professionali e di evidenze possibili. La **formazione** implica le azioni di promozione, coordinamento, organizzazione e monitoraggio attuate per lo sviluppo di competenze professionali funzionali al miglioramento della scuola e al perseguimento degli obiettivi di processo fissati (Innovare le metodologie didattiche? Promuovere pratiche inclusive? Introdurre modalità di valutazione orientativa e incrementale?). Esempi possibili di azioni professionali del dirigente potrebbero essere: la rilevazione dei bisogni formativi (questionario interno "sensibile" alle tematiche previste nel Piano nazionale di aggiornamento e/o bilancio delle competenze con recupero del format utilizzato dai neoassunti?); le azioni di coordinamento e orientamento nella definizione di un piano di formazione triennale parte integrante del PTOF, allineato con il PdM ricco e articolato (azioni di scuola? azioni in rete? percorsi esterni? percorsi individuali con la card?); la promozione e l'organizzazione di percorsi aggiornamento e formazione di tipo laboratoriale coerenti con le azioni di miglioramento di scuola e con l'esigenza di innovazione delle pratiche didattiche verso approcci per competenze (percorsi formativi tradizionali con relatore e lezione frontale ai docenti - corsisti passivi o percorsi laboratoriali di ricerca azione assistiti, con il coinvolgimento attivo dei docenti disposti a "mettere le mani in pasta" e a sperimentare in classe ... ai quali riconoscere impegni e meriti?); il monitoraggio e la valutazione dei processi e delle azioni promosse e organizzate e delle ricadute in termini di crescita professionale del personale coinvolto. La **valorizzazione delle competenze professionali** comprende le azioni messe in atto dal dirigente per rilevare le competenze specifiche dei docenti e del personale (curriculum? schede di presentazione? colloqui strutturati con i nuovi arrivati?), per utilizzarle come presidio dei processi strategici (incarichi e deleghe? protocolli condivisi e piani di coordinamento e monitoraggio delle azioni?) e per riconoscerle anche in termini economici (indicatori e compensi da fondi di istituto? Modalità e criteri per assegnazione bonus merito e impegno?). La **collaborazione tra gli insegnanti**, infine, rimanda alle azioni dirigenziali di promozione, coordinamento, organizzazione e valutazione di attività condotte per gruppi di lavoro orientati verso priorità della scuola e finalizzati alla condivisione di buone pratiche e risorse didattiche (gruppi per la progettazione condivisa di percorsi e attività innovative? gruppi per la produzione di strumenti e materiali didattici? gruppi dedicati alle "conversazioni metodologiche"?).

Governance collaborativa per fare comunità

L'idea della scuola intesa come comunità legata dai valori della partecipazione, della collaborazione, della unitarietà di intenti, si ritrova in più passaggi nella L.107, non solo a proposito della valutazione dei dirigenti, per cui due criteri su cinque coinvolgono la comunità scolastica (l'apprezzamento all'interno della comunità professionale e sociale e promozione della partecipazione - collaborazione tra le diverse componenti della comunità scolastica) ma, più in generale, anche nella programmazione dell'offerta formativa finalizzata all'apertura della comunità scolastica al territorio, con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali (comma 2) e orientata a perseguire l'obiettivo della valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e capace di potenziare le relazioni con famiglie, comunità locale, organizzazioni del terzo settore e imprese (comma 7).

Direzione unitaria, partecipazione e collaborazione nella valutazione

La direzione unitaria della scuola e la promozione della partecipazione e della collaborazione tra le componenti della comunità scolastica e dei rapporti con il contesto sociale e nella rete di scuole costituisce una dimensione professionale particolarmente rilevante nel procedimento di valutazione. Essa, difatti, rientra tra le competenze a cui viene riconosciuto un peso maggiore in termini di contributo al miglioramento della qualità del servizio e al perseguimento dei traguardi di miglioramento del RAV, sviluppati attraverso le attività - obiettivi annuali di processo del PdM della scuola. La capacità di direzione unitaria e di *governance*, inoltre, occupano una posizione di rilievo anche tra gli obiettivi nazionali, che legano le azioni organizzative ad esse riconducibili alla realizzazione del Piano triennale dell'offerta formativa.

Area di processo e azioni organizzative

Nel RAV, l'area della direzione unitaria e della *governance* interna ed esterna, ricordiamo, comprende la collaborazione con il territorio e la promozione di reti e accordi a fini formativi e il coinvolgimento delle famiglie nella definizione dell'offerta formativa e nei diversi aspetti della vita scolastica.

La collaborazione con il territorio e la promozione di reti e accordi a fini formativi implica, ad esempio, le azioni di promozione, coordinamento, organizzazione e monitoraggio di iniziative d'intesa con i principali soggetti del

territorio (associazioni culturali, sportive e volontariato, imprese e ordini professionali, servizi socio-assistenziali, servizi sanitari, altre istituzioni scolastiche ...) per la realizzazione della progettazione educativa (percorsi afferenti all'insegnamento Cittadinanza e Costituzione per lo sviluppo delle competenze civiche e sociali), curricolare ed extracurricolare (laboratori ed esperienze per la valorizzazione di attitudini, talenti, eccellenze cognitive, attività assistenza per la prevenzione della dispersione, laboratori di recupero e consolidamento delle competenze di base, i percorsi in alternanza e gli stage), per l'attuazione del piano per inclusione della scuola (azioni integrate per la diagnosi precoce dei disturbi evolutivi dello sviluppo, per l'integrazione scolastica e sociale, per la costruzione di reti di supporto e solidarietà anche nell'extrascuola), per l'attivazione di azioni di formazione e sviluppo professionale a sostegno delle azioni di miglioramento degli esiti e dei processi di scuola (laboratori formativi in contesti di ricerca e sperimentazione assistita e di innovazione, documentazione e disseminazione delle buone pratiche).

Il coinvolgimento delle famiglie nella definizione dell'offerta formativa e nei diversi aspetti della vita scolastica comprende, ad esempio, le azioni di promozione di coordinamento e di organizzazione di momenti formali e informali di incontro per condividere esiti e illustrare azioni di miglioramento, per acquisire istanze e bisogni, per attingere risorse e collaborazioni, per aggregare consensi intorno al progetto della scuola, per rilanciare patti e impegni reciproci (patto per il recupero degli apprendimenti/dei comportamenti al primo *step* valutativo/alla prima criticità, sistema di comunicazione e incontri mirati, gruppi di lavoro aperti ai genitori per la pianificazione e realizzazione di attività coerenti con le priorità della scuola; gruppi informali e formali di genitori "amici della scuola", "amico critico" ...).

Le aree di processo più prossime agli esiti

Ci occupiamo delle aree di processo riferite, invece, alle pratiche educative e didattiche, che includono le azioni professionali per la progettazione curricolare e per la valutazione, per l'allestimento dell'ambiente di apprendimento, per l'inclusione e la differenziazione, per la continuità e l'orientamento. Queste aree di intervento, rammentiamo, nel modello CIPP di riferimento dell'impianto valutativo, costituiscono la variabile indipendente più prossima all'area degli esiti e più direttamente riconducibile alle scelte di insegnamento-apprendimento effettuate sia dalla scuola, a livello collegiale, nell'ambito degli spazi di autonomia assegnati, sia dal docente, in aula, nell'esercizio della libertà di insegnamento, "intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica", come recita il comma 3 dell'art.25 del Dlgs165/2001.

Obiettivi di miglioramento delle didattiche e azioni del dirigente

Come dimostrano gli studi sulle scuole efficaci, una buona pratica insegnamento produce buoni esiti in termini di apprendimento, così pure buone scelte organizzative - nell'orientamento strategico, nella promozione, nello sviluppo delle risorse e delle competenze tecnico-professionali, nel coordinamento dei processi, nel coinvolgimento dei principali attori – costituiscono variabili importanti per il miglioramento e l'innovazione delle stesse pratiche educative e didattiche, in vista delle mete comuni, rappresentate dai traguardi individuati nell'area degli esiti.

Di tali aspetti hanno dimostrato piena consapevolezza le scuole a livello nazionale, come risulta nei dati di sintesi sul RAV forniti dal MIUR. Esse, infatti, nell'individuazione degli obiettivi di processo annuali, hanno privilegiato le azioni di miglioramento maggiormente legate alla macroarea delle pratiche educative e didattiche - curricolo e progettazione didattica (22,9%), ambienti di apprendimento (15,2%), orientamento (13,3%), inclusione scolastica (12,7%) – senza trascurare, tuttavia, le azioni organizzative, tipiche del dirigente, essenziali per sostenere le attività di miglioramento previste - sviluppo e valorizzazione delle risorse umane (14,1%), integrazione con il territorio e rapporto con le famiglie (11,5%), organizzazione della scuola (10,2%).

Azioni del dirigente e miglioramento delle pratiche didattiche

Le azioni organizzative promosse dal dirigente per contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle azioni di miglioramento delle pratiche educative e didattiche previsti dalla scuola rispetto alle aree di processo del RAV riguardanti la progettazione curricolare e la valutazione, sono l'allestimento dell'ambiente di apprendimento, l'inclusione e la differenziazione, la continuità e l'orientamento.

Il MIUR, fin dalle prime note di orientamento* alla stesura del PdM, ha sottolineato la valenza delle azioni specifiche del dirigente quale contributo al perseguimento dei risultati per il miglioramento del servizio scolastico previsti nel rapporto RAV (Legge n.107/20 15, comma 93).

Nella presentazione degli strumenti per il monitoraggio del PdM, difatti, chiedeva di indicare dette azioni per ciascun degli obiettivi di miglioramento annuale fissati dalla scuola e di correlare ciascuna di esse alle diverse dimensioni professionali della dirigenza (identità e strategia, gestione valorizzazione e sviluppo delle risorse

umane, promozione della partecipazione e dei legami con il contesto, gestione delle risorse strumentali e finanziarie e amministrativa, monitoraggio, valutazione e rendicontazione).

Azioni del dirigente e area di processo (curricolo, progettazione e valutazione)

Il curricolo di istituto, la progettazione didattica e la valutazione, come sappiamo, costituiscono momenti interdipendenti e la loro suddivisione in sottoaree nel RAV risponde all'esigenza di facilitare le comunità professionali nella riflessione e nell'analisi dei processi e delle azioni attivati in ciascuna fase del ciclo dell'offerta formativa.

Come specificato nello stesso RAV, il curricolo e l'offerta formativa riguardano nello specifico la definizione e l'articolazione del curricolo di istituto e delle attività di ampliamento dell'offerta formativa; la progettazione didattica interessa le modalità di progettazione adottate dalla scuola; la valutazione degli studenti, infine, concerne le modalità di valutazione praticate dai docenti e l'utilizzo dei risultati della valutazione per la revisione delle scelte operate.

Richiamiamo brevemente le tre sottoaree, proponendo alcuni esempi di azioni professionali del dirigente e di evidenze possibili.

La sottoarea "*curricolo e offerta formativa*" implica le azioni specifiche di promozione della partecipazione di famiglie e territorio per accoglierne le istanze (atto di convocazione di assemblee e incontri formali, documentazione di incontri informali, questionari di percezione, schede di rilevazione di bisogni, proposte di sintesi dei gruppi di lavoro dedicati ...); azioni di indirizzo e orientamento strategico (atto di indirizzo al collegio dei docenti coerente con i bisogni della scuola e le istanze locali e nazionali ...); organizzazione gruppi dedicati (determine organizzative, piani di lavoro, calendari e attività ...); azioni di coordinamento e di mediazione di modelli (format, modelli per la progettazione, piani di coordinamento, indicazioni operative ...), gestione delle risorse umane, strumentali e finanziarie (scelte coerenti nel PA, piano acquisto sussidi, materiali e strumenti, incarichi, e deleghe funzionali ...).

La sottoarea "*progettazione didattica*" comprende le azioni di indirizzo e di promozione per garantire la necessaria connessione tra curricolo di scuola e progettazione (atto di indirizzo e indicazioni di lavoro ai gruppi di dipartimento ...), la progettazione per competenze (suggerimenti e format, indicazioni per la ricerca e lo sviluppo degli pratiche ...) la condivisione ampia delle scelte (costituzione gruppi di progettazione, attivazione di spazi di condivisione in *cloud*, piano incontri di confronto tra coordinatori dei gruppi, organigrammi delle attività e progressioni ...).

La sottoarea "*valutazione degli studenti*" include le azioni di indirizzo, promozione e coordinamento dei docenti per l'adozione di modalità e criteri di valutazione condivisi e coerenti (costituzione gruppi di lavoro per la definizione di un regolamento interno, atti di coordinamento e indicazioni orientative, costituzione gruppo per l'elaborazione di prove e strumenti comuni per la valutazione delle competenze disciplinari e trasversali ...), le azioni di promozione della riflessione sugli esiti e di riorientamento delle pratiche (piano degli incontri per la valutazione dei dati Invalsi, note riepilogative degli esiti e delle criticità emerse, presentazioni negli organi collegiali ...), le azioni di coinvolgimento delle famiglie nella condivisione degli esiti (documentazione incontri formali per la presentazione degli esiti della valutazione interna ed esterna degli studenti, modello di patto per il miglioramento dei risultati di apprendimento per i casi che lo richiedono al primo step valutativo ...)

Le azioni organizzative – contributo del dirigente

L'ambiente di apprendimento – nella *dimensione organizzativa* – include le azioni professionali per la favorire la flessibilità nell'utilizzo di spazi (giardino, laboratori, angoli attrezzati, spazi comuni), delle attrezzature (strumenti, dotazioni tecnologiche, sussidi didattici) e tempi (delle attività curricolari ex extracurricolari, delle discipline e dei nuclei, dell'attività di insegnamento e dell'attività funzionale all'insegnamento, della didattica. *Azioni dirigenziali* orientate in tal senso potrebbero riguardare ad esempio: gli interventi di sistemazione delle aree esterne e degli spazi interni promossi d'intesa con l'Ente locale o in partenariato con associazioni e privati; l'allestimento di spazi attrezzati e l'implementazione delle dotazioni tecnologiche, dei sussidi didattici e dei materiali per la didattica laboratoriale; la previsione di incarichi al personale interno e la stipula di contratti con soggetti esterni per la cura e la manutenzione di laboratori e degli spazi attrezzati; la definizione di indirizzi generali per la predisposizione di orari di servizio coerenti con l'esigenza della flessibilità didattica e organizzativa (previsione di orari "a specchio" docenti italiano e matematica – attività per classi aperte, valorizzazione risorsa sostegno per attività di recupero per gruppi di bisogno ...); la predisposizione di un piano annuale delle attività coerente con le esigenze della progettazione e della valutazione condivisa - per ambiti disciplinari, per classi parallele; la definizione di piani di utilizzo degli spazi comuni e delle aule attrezzate per garantirne un equo utilizzo tra le classi ...

L'ambiente di apprendimento – nella *dimensione metodologica* – comprende le azioni dirigenziali di promozione, innovazione e sviluppo delle pratiche professionali. *Azioni dirigenziali* orientate in tal senso potrebbero riguardare ad esempio: la promozione di iniziative di sperimentazione e innovazione di pratiche didattiche laboratoriali in

contesti ricchi di mediatori e supportati dalle tecnologie; la valorizzazione delle pratiche innovative esistenti e la promozione e coordinamento di momenti sistematici di condivisione e scambio; la promozione e l'organizzazione di esperienze di apprendimento che valorizzano spazi, risorse e situazioni offerti dal territorio; la promozione e il coordinamento delle attività di formazione e aggiornamento e l'organizzazione dei percorsi di tipo laboratoriale; la valorizzazione di figure di coordinamento dei percorsi di ricerca e sperimentazione la previsione di atti di indirizzo, incarichi, deleghe ... L'ambiente di apprendimento – nella dimensione relazionale – comprende le azioni per la promozione del benessere organizzativo e per la gestione delle situazioni critiche sul piano disciplinare. Azioni dirigenziali orientate in tal senso potrebbero riguardare ad esempio: la promozione e il coordinamento di gruppi misti (docenti, studenti, genitori) per la definizione di regolamenti, patti e protocolli comportamentali; colloqui con le famiglie finalizzati a riorientare comportamenti e rivedere scelte comuni; incontri con i docenti per suggerire modalità e azioni per la gestione di comportamenti-problema; la previsione di iniziative per la prevenzione dei conflitti; la promozione e il coordinamento di progetti e iniziative per lo sviluppo di competenze civiche e sociali; azioni di monitoraggio dell'applicazione di regolamenti e patti; l'assegnazione di incarichi al personale interno funzionali alla prevenzione dei conflitti; la stipula di contratti con esterni per l'attivazione di sportelli di ascolto

Famiglie e territorio: fattori, risorse, prodotti per il RAV

Possiamo considerare le famiglie e il territorio, allo stesso tempo:

- fattori di contesto che influenzano e concorrono a determinare le scelte operate dalla collegialità scolastica; L'art.2 co.2 del DPR n.275-1997, infatti, indica che gli interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, siano adeguati ai diversi contesti e alla domanda delle famiglie
- risorse per la programmazione integrata di interventi e iniziative funzionali a realizzare un servizio coerente con la missione istituzionale di garantire il successo formativo degli alunni; A questo proposito, sappiamo, le famiglie partecipano e collaborano alle attività della scuola attraverso la collegialità formale (rappresentanza negli OO.CC. - art.5,8,14,15 DLGS 297-1994...) e informale (la considerazione delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori nella elaborazione del POF -art.3 co.3 DPR n.275-1999); attraverso gli impegni assunti con il Patto educativo di corresponsabilità (art.5 bis DPR n.235-2007). I comuni, poi, enti più prossimi ai cittadini-utenti realizzano iniziative integrate riferite ai seguenti ambiti di intervento: educazione degli adulti, orientamento scolastico e professionale, pari opportunità di istruzione, continuità verticale e orizzontale, prevenzione della dispersione scolastica, educazione alla salute, interventi perequativi (art.139, co.2, DLGS 112-1998)
- prodotto, in qualche modo espresso in termini di capitale umano, culturale e sociale e realizzato dallo Stato attraverso il servizio di educazione, istruzione e formazione orientato a garantire livelli essenziali per l'esercizio dei diritti fondamentali dei suoi cittadini; Le scuole assicurano il successo scolastico e formativo di ciascun alunno garantendo traguardi certi di competenza, di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, per la cittadinanza attiva, per l'inclusione sociale e per l'occupazione (le competenze chiave europee Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 2006 e la versione italiana delle competenze chiave per la cittadinanza-Decreto n.139 – 2007).

La qualità delle relazioni scuola-famiglie-territorio La qualità delle relazioni tra scuola-famiglie e territorio è sostanzialmente legata al grado di partecipazione dei diversi attori e di sinergia di interventi promossi dalla scuola nelle diverse fasi del ciclo dell'offerta formativa scolastica: analisi dei bisogni (le istanze da riportare a sintesi); programmazione delle iniziative (le

scelte condivise); realizzazione dei interventi (la reciprocità di impegni e le forme di corresponsabilità); riflessione sugli esiti prodotti dalle scelte operate congiuntamente per il miglioramento delle azioni, delle strategie, delle sinergie (l'autovalutazione e il bilancio sociale). Il RAV dedica a questa dimensione una specifica area denominata "Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie", all'interno della sezione "Processi - pratiche gestionali e organizzative", nella quale viene esplorata la capacità della scuola: □

- di proporsi come partner strategico di reti territoriali □
- di coordinare i diversi soggetti che hanno responsabilità per le politiche dell'istruzione nel territorio □
- di coinvolgere le famiglie nel progetto formativo

La tabella allegata propone una possibile declinazione degli ambiti di esplorazione all'interno di questa dimensione e suggerisce esempi di fattori e indicatori per orientare la riflessione di quanti, in questa fase, sono alle prese con l'autoanalisi di scuola per l'autovalutazione

Linee guida attività progettuali extracurricolari e compiti a casa per gli alunni.

Si comunica alle SS.VV. , al fine di ottimizzare l'offerta formativa e onde meglio integrare i percorsi extracurricolari con le attività antimeridiane, alcune linee guida rispetto alle consegne di attività a casa degli alunni e per l'assegnazione dei compiti a casa da parte dei docenti.

In riscontro alla molteplicità di progettazioni che impegneranno molti gruppi classe da qui alla fine delle attività didattiche (FIS,FSE,Scuole aperte...) si raccomandano i docenti a calibrare le consegne dei compiti a casa tenendo presente gli impegni pomeridiani degli alunni.

Nella fattispecie, l'aspetto didattico in oggetto, riveste particolare importanza, per meglio definire sinergicamente gli impegni scolastici degli alunni con l'extrascuola.

Già alcuni decenni orsono con la Circolare Ministeriale 14 maggio 1969, n. 177 Prot. n. 4600 avente ad oggetto Riposo festivo degli alunni. Compiti scolastici da svolgere a casa si indicava questo sentiero pedagogico.

....Con circ. 20 febbraio 1964, n. 62, avente per oggetto: "Compiti scolastici da svolgere a casa e in classe", venne richiamata l'attenzione dei Capi d'istituto e degli insegnanti sulla necessità di non sottoporre gli alunni ad un carico eccessivo di lavoro per compiti scolastici da svolgere a casa.

In quella occasione, fu posto in evidenza che alla formazione culturale dell'alunno concorre non soltanto "l'azione didattica, attuata nella più viva collaborazione tra docenti e discenti", ma anche "il ripensamento individuale realizzato con il lavoro personale dell'alunno a casa".

La ricerca da parte dei giovani di nuove conquiste, di nuovi ideali, in uno sforzo continuo di superamento di sistemi e di schemi di vita non più aderenti alle esigenze sempre nuove e mutevoli della odierna società, una sempre più approfondita valutazione dell'importanza dei problemi del tempo libero, l'incidenza sempre più viva ed efficace sui giovani delle manifestazioni collaterali non proprie della scuola ma pur sempre riconducibili alle sue finalità e alla sua azione educativa, quali le attività sportive, ricreative e artistiche, inducono a considerare da un angolo visuale più ampio tutti i fattori e le componenti che concorrono, insieme e ad integrazione della tradizionale preparazione culturale dei giovani ai fini meramente scolastici, alla crescita e al completamento della personalità in vista dei successivi traguardi che la vita porrà dinanzi a ciascuno di essi.

Anche la consapevolezza e la comprensione al di fuori dell'ambito dell'attività prettamente scolastica di alcuni aspetti della dinamica della vita del nostro paese, quali la sua affermazione nel contesto del mondo civile, il suo progresso economico, lo sviluppo delle istituzioni democratiche, la partecipazione attiva a tutte le manifestazioni volte ad esaltare nelle coscienze gli ideali della democrazia, della libertà, della patria, della famiglia, postulando in maniera non meno sentita l'esigenza di nuove aperture in tema di processo formativo dei giovani.

In questa prospettiva acquista particolare rilievo l'interessamento e la partecipazione dei giovani alla pratica degli sport (nuoto, sci, tennis, calcio, ecc.), specie se promananti dalla scuola medesima o da istituzioni aventi fini educativi, alle manifestazioni artistiche (concerti, teatro, mostre dibattiti, ecc.), alla visita dei monumenti, dei musei, delle gallerie, attività tutte che quasi sempre si svolgono nelle giornate domenicali e in altri giorni festivi.

Si risolverebbero, tuttavia, in una vuota affermazione di principio la individuazione e la valorizzazione di un tale interessamento dei giovani alle anzidette manifestazioni, se la scuola non si preoccupasse di porre gli alunni nella condizione di poterne effettivamente fruire.

Nell'impegno di garantire agli alunni ogni possibilità e ogni componente di sviluppo della loro personalità, la scuola non può non preoccuparsi di rendere praticamente possibile questa più ampia e varia forma extrascolastica di arricchimento culturale e formativo.

Inoltre, va considerato che nelle giornate festive e, in genere, anche nel pomeriggio del sabato, moltissime famiglie italiane, in cui entrambi i genitori svolgono un'attività lavorativa, trovano l'unica occasione di un incontro dei propri membri - innanzi tutto genitori e figli - più disteso nel tempo e, quando possibile, in ambiente diverso da quello dell'abituale dimora cittadina, più sereno nel riposo dal lavoro, di un incontro nel quale trovano alimento il rafforzarsi dei rapporti affettivi, lo scambio delle esperienze, il confronto dei comportamenti tra giovani e adulti; in una parola, si ricompono l'unità della famiglia, e questa attua la pienezza della sua essenza di primo e fondamentale nucleo sociale e della sua primaria funzione educativa.

In considerazione del duplice ordine di esigenze finora prospettate, questo Ministero è venuto nella determinazione di disporre che agli alunni delle scuole elementari e secondarie di ogni grado e tipo non vengano assegnati compiti scolastici da svolgere o preparare a casa per il giorno successivo a quello festivo, di guisa che nel predetto giorno non abbiano luogo, in linea di massima, interrogazioni degli alunni, almeno che non si tratti, ovviamente, di materia, il cui orario cada soltanto in detto giorno.

Si potrà del pari far luogo ad interrogazioni quando ciò sia richiesto dallo stesso interesse degli alunni, in vista di scrutini o di esami imminenti, ad esempio per poter riparare in caso di precedenti valutazioni sfavorevoli.

Si pregano le SS.VV. di comunicare la presente ai Capi d'istituto, agli Ispettori scolastici, ai Direttori didattici, agli insegnanti delle scuole elementari e secondarie. Si confida che il personale docente coglierà appieno il senso delle disposizioni impartite, le quali, lungi da tendere ad una attenuazione dell'attività scolastica, si propongono di dare possibilità di maggiore impegno agli alunni nei giorni feriali e di rendere più completa e integrata l'azione educativa della scuola con gli apporti dell'azione formativa della comunità familiare e dei contatti che questa può favorire in sede extrascolastica con il mondo della natura, dell'arte, dello sport e con le libere attività di gruppi giovanili organizzati.....

La Circolare pur datata ci indica un sentiero ineludibile per cui la consegna dei compiti a casa va integrata, calibrata e misurata rispetto agli impegni complessivi degli alunni e, nella fattispecie, va di conseguenza che tutti gli alunni impegnativi in attività pomeridiane non possono avere consegne di attività didattiche per il giorno successivo.

A ciò si aggiunge comunque l'importanza del compito a casa negli altri momenti e quando è compatibile con gli impegni scolastici:

Il compito a casa è ritenuto importante per

- **Responsabilizzare il bambino**
- **Abituarlo al senso del dovere**
- **Aiutarlo a costruire la consapevolezza della necessità dell'impegno personale per il miglioramento continuo.**
- **Comunque il compito a casa deve essere dilazionato nel tempo, deve essere un compito che l'alunno, secondo la valutazione dell'insegnante è in grado di fare, deve essere diversificato per gli alunni in difficoltà.**

Si invitano altresì i docenti a calibrare l'uso dei sussidi didattici per evitare un peso eccessivo degli zaini che potrebbe innescare gravi rischi per la salute degli alunni. Tale indicazione è legittimata da molteplici indicazioni normative e va nell'ottica di percorsi di educazione alla salute proprie del nostro POF e della nostra offerta formativa.

CAP VI SENTIERI PER UNA DIDATTICA INNOVATIVA

input per riflessioni e considerazioni nel gruppo classe.

La crisi economica, le guerre ed i fatti di cronaca nella fase attuale per una vision di scuola.

I fatti incresciosi e drammatici di questi giornici fanno riflettere sul fatto che la scuola dell'autonomia e del sistema integrato insieme al mondo ed alla società che ci circonda deve sempre più avviarsi ad un superamento in senso pluralistico di tendenze assimilatorie e omologanti e avere una concezione aperta e relazionale del concetto di cultura. In questa necessità l'alterità è pensata come valore positivo e fonte di arricchimento reciproco per tutti gli alunni. La cultura è vista come qualcosa di dinamico e processuale che si costruisce nel rapporto con l'altro. In questo quadro il ruolo di tutti i governi e delle agenzie formative ed educative è quello di "facilitatore dell'integrazione culturale" che evita la deriva ghetizzante e favorisce il consolidamento della Scuola oasi. La scuola diventa oasi se si guardano le cose da un punto di vista interculturale, se apre le sue porte per creare uno spazio ospitale dove offrire ristoro e accoglienza a chi fuori vive una condizione di marginalità e discriminazione. In conclusione si può affermare che gli altri con le loro famiglie, vanno visti come una potenziale risorsa e non come un problema risolvibile attraverso risposte logiche e burocratiche. L'integrazione degli alunni e delle spinte centrifughe devianti verrà realizzata attraverso la logica interculturale, per la quale si sviluppano nuove prospettive, che consentono di superare l'etnocentrismo a favore di un ampliamento dell'orizzonte culturale; in questo senso la diversità diventa valore positivo. In questo senso la scuola dovrà lavorare per un progetto globale che consenta processi di effettiva integrazione interculturale. La scuola dovrà sempre più configurarsi come una comunità educante ed educativa, una scuola aperta, partecipata, condivisa, giusta, nella quale le diversità siano viste e diventino risorse in più per la persona stessa e per gli altri. L'interculturalità si pone oggi come un progetto di sfida rispetto alla società complessa, in cui ciascuno di noi è chiamato a svolgere il proprio ruolo propositivo. La scuola FRESAPASCOLI di Nocera Superiore si unisce al profondo cordoglio per le vittime di guerra ed auspica un ravvedimento delle politiche sociali, comunitarie in merito al "problema".

La scuola e l'ecosostenibilità relazionale

- Sarà tuttavia importante che anche la scuola tutta, nella componente docente si attivi per arginare fenomeni di bullismo. C'è a tal proposito l'urgenza di instaurare una collaborazione più profonda tra scuola e genitori, che devono essere resi consapevoli e corresponsabili di tutto quello che accade a scuola. Da parte dei docenti c'è bisogno che si instauri con tutti gli studenti, specie i più difficili un clima di dialogo, aperto e costruttivo. Gli insegnanti devono saper ascoltare questi studenti e rivolgergli delle domande, in modo da stabilire con loro un rapporto di tipo euristico, socratico, attraverso il quale i ragazzi diventino consapevoli di quali sono le conseguenze immediate e future del rendersi partecipi di atti di vandalismo o meglio di bullismo. In pratica si tratta di lavorare per chiudere la porta al bullismo, attraverso la prospettiva del dialogo e della collaborazione, della corresponsabilità e della compartecipazione alla vita della scuola. Non è un compito facile ma possibile.

MOLTO SPESSO MI SONO CHIESTO COSA DICONO GLI ALTRI ALUNNI/GENITORI/ DOCENTI DI NOI
E Quali sono le aspirazioni e gli auspici

1. Che cosa direbbero i nostri allievi (e famiglie) del nostro insegnamento e del	• Gli studenti, nell'ottica di uno sviluppo organizzativo, anche in un contesto dove l'Istituto lavora a pieni giri,
---	--

nostro servizio ricevuto?

soprattutto se motivati da entusiasmo, richiederanno un'offerta formativa sempre più innovativa e adeguata ai loro bisogni.

- Chiederanno i mezzi e gli strumenti per impegnarsi con profitto e successo.
- Vorranno valorizzare l'esperienza dell'autonomia che è consistita nell'iscrivere al centro e nel cuore di ogni attività educativa il soggetto, la persona, nell'ottica dell'appropriazione e riutilizzazione dell'insegnamento e dell'organizzazione scolastica.
- Diranno che l'insegnamento dovrà svincolarsi sempre più da coordinate meramente trasmissive.
- Lo studente ci chiederà sempre più di essere "meno sconosciuto" da un punto di vista psicologico e sociologico. Richiederà alla scuola più spazi per la sua soggettività, una scuola adeguata al pluralismo degli stili di vita, una domanda di "star bene" e di "profitto" nel senso strumentale della parola. Lo studente ci chiederà una progettualità ancora di più centrata sulle proprie esigenze formative, di interagire con le scelte culturali dell'ambiente, di dialogare con quel certo tessuto culturale e contribuire a superare gli aspetti formali dell'insegnamento, gli individualismi degli insegnanti, la prescrittività dei progetti, la rigidità delle metodologie.
- Gli alunni e le loro famiglie ci chiederanno di passare definitivamente dalla cultura degli adempimenti dei progetti a quella della progettualità condivisa. La scuola reclamata dai giovani è una scuola caratterizzata dalla progettualità e dalla capacità di integrare i curricoli con le risorse del territorio, di valorizzare le culture dei gruppi di origine degli alunni, di ipotizzare attività trasversali, di valorizzare le diversità psicologiche.
- I giovani ci chiederanno di essere considerati sempre più in modo globale, nella loro cultura, provenienza sociale, specificità di vita. La scuola dovrà avere uno sguardo sull'alunno intero, nella sua storia personale e irripetibile con la quale entrare in rapporto.
- I giovani ci chiederanno di rivalutare le loro esperienze di appartenenza esistenziale che possono costituire il riferimento basilare per l'adesione a dimensione di valori sovraindividuali: il senso dell'amicizia, della giustizia, dell'onestà e della lealtà. Attraverso le esperienze accomunanti i giovani possono aprirsi alla vita.
- Gli studenti e le famiglie ci chiederanno sempre più una scuola comunità, una scuola ambiente di apprendimento, una scuola inclusiva e integrata al territorio che stimoli al dialogo e prepari al lavoro e alla vita.
- Gli alunni richiederanno nei processi educativi il recupero dell'affettivo e del relazionale. In effetti gli alunni considerano importante la dimensione relazionale; in particolare si aspettano che i docenti: parlino in modo chiaro e piacevole; mettano tutto il loro impegno nelle attività che svolgono; forniscano il loro aiuto quando viene richiesto.
- I genitori considereranno nettamente più importante la dimensione metodologica didattica; in particolare si

	<p>aspettano che i docenti facilitino ed incoraggino la partecipazione attiva degli alunni, verifichino se tutti hanno capito, incoraggino a trovare le risposte da soli. A livello relazionale, si aspettano che i docenti dimostrino impegno e gratifichino i comportamenti positivi degli allievi.</p>
<p>2. Che cosa direbbero gli interlocutori locali delle nostre attività e dei nostri servizi?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interlocutori locali, il territorio, le agenzie, le associazioni, gli Enti Locali esigeranno attenzione e collaborazione dell'Istituzione scolastica che in effetti, se vuole confermarsi di qualità, dovrà prestare attenzione ai bisogni manifestati dalla comunità sociale entro la quale è situata. • Vorranno una scuola orientata e integrata al territorio, che aiuti la comunità a crescere e ad innovarsi consolidando le proprie tradizioni e le proprie radici culturali. • L'armonizzazione del curriculum con la cultura locale. • Gli interlocutori locali esigeranno maggiori legami tra scuola e imprese in ogni settore attraverso accordi di rete e patti territoriali. Occorrerà moltiplicare i partenariati tra scuola e imprese secondo il principio della permeabilità. • Interventi contro la dissipazione di tutte le risorse, in particolare di quelle intellettive, cognitive, costruttive, creative.
<p>3. Che cosa direbbero i docenti e ATA dell'Istituto?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti e personale ATA pur essendo soddisfatti e pur lavorando con entusiasmo diranno di volere sempre più una scuola definitivamente affrancata dal nocivo centralismo burocratico. • Chiederanno di essere messe in grado sempre più di adattarsi al cambiamento, ad apprenderlo e gestirlo per vincere la sfida delle innovazioni tecnologiche sempre più rapide. • Chiederanno di potenziare i luoghi privilegiati della comunicazione e della comprensione: famiglia e scuola. • Di creare le condizioni per promuovere una comprensione umana interpersonale. Un rapporto dialogico, interattivo da soggetto a soggetto. • Una scuola che si organizzi sempre più ad ambiente di vita democratico affinché gli allievi si formino i valori della democrazia, vivendola. Si organizzi al suo interno, ad ambiente di vita, ricco di stimoli e di supporto. • Ci chiederanno una scuola del tipo SBM caratterizzata da una visione attiva e dinamica, orientata all'apprendimento. • Docenti e personale ATA chiederanno autorità e influenza nelle decisioni, distribuzione del potere. • Chiederanno di valorizzare l'utilizzo della propria potenzialità, di integrazione del sé e di padronanza personale. • Maggiore sicurezza che non è tanto e solo quella del posto di lavoro quanto quella psicologica derivante dal fatto di vivere un'esperienza anche faticosa e rischiosa, ma attraversata da tensioni vitalistiche che offrono l'occasione di esprimersi creativamente, di appartenere a sé stessi oltre che alla scuola. • Chiederanno di implementare la loro influenza e la loro partecipazione sulla progettazione e sul processo decisionale. La definizione consensuale degli obiettivi

	<p>allo scopo di fornire una prestazione di alto livello qualitativo, finalizzata all'accrescimento della professionalità individuale ed al miglioramento del servizio educativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una scuola con una valida dirigenza SBM con la diffusione delle informazioni a tutte le persone aventi diritto. • Essere una "Professional Community" • Qualità e implementazione dell'aggiornamento e delle possibilità e occasioni delle comunità di pratiche.
<p>4. Che cosa direbbero delle attività gli interlocutori nell'ufficio scolastico e nel Ministero?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aprire l'organizzazione all'esterno. E' questo un fattore vitale per l'Istituzione scolastica. • Implementare una cultura della cooperazione con altri soggetti e modalità di ascolto nei confronti delle domande. • Assicurare le relazioni esterne, trasferire la qualità della scuola all'esterno (committenti, enti locali, imprese, istituzioni sociali, associazioni) • Migliorare e sviluppare ulteriormente la comunicazione e l'immagine • Creare i presupposti per una politica scolastica di orientamento • Favorire ulteriormente azioni di coordinamento. • Favorire l'innovazione tecnologica. • Nuove modalità di ascolto e di relazione con il territorio, con le altre istituzioni e agenzie formative, anche in dimensione di rete organizzata integrata • Verifica dei risultati effettivamente conseguiti dall'azione organizzativa e valutazione del raggiungimento degli obiettivi.

Gruppi di lavoro per l'integrazione e l'inclusione: GLH, GLHI, GLHO e GLI. Ruoli diversi e complementari. INDICAZIONI PROCEDURALI alunni BES

L'avvento della normativa sugli alunni con Bisogni Educativi Speciali ha posto anche le basi per una nuova organizzazione interistituzionale con il compito di attivare interventi di integrazione ed inclusione scolastica.

I già noti **GLH (Gruppi di Lavoro per l'integrazione scolastica)** e **GLHI (Gruppi di lavoro e di studio d'Istituto)** previsti dall'art.15 della Legge n.104 del 1992 si vedono oggi **affiancati**, a livello di singola istituzione scolastica, **dai GLI ovvero Gruppi di lavoro per l'inclusione o per l'inclusività**; si tratta, per questi ultimi, di altri 'organi politico-operativi' con il compito di realizzare il processo di inclusione scolastica.

Ora i GLHI E GLI sopracitati hanno ruoli complementari da svolgere; a dire della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", **i GLI non sostituiscono affatto i GLHI**, tant'è che la Direttiva, al paragrafo 2 "Organizzazione territoriale per l'ottimale realizzazione dell'inclusione scolastica" prevede: "i GLH a livello di istituzione scolastica, eventualmente affiancati da Gruppi di lavoro per l'Inclusione, i GLH di rete o distrettuali, i centri Territoriali per l'Inclusione (CTI) a livello di distretto sociosanitario e almeno i CTS (Centro Territoriale di supporto).

Nascita dei Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica

Secondo quanto stabilito dall'art.15 della legge citata, i Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica, istituiti presso ogni ufficio scolastico provinciale, "hanno compiti di consulenza e proposta al provveditore agli studi, di consulenza alle singole scuole, di collaborazione con gli enti locali e le unità sanitarie locali per la conclusione e la verifica dell'esecuzione degli accordi di programma di cui agli articoli 13, 39 e 40, per l'impostazione e l'attuazione dei piani educativi individualizzati, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento". Il comma 2 dello stesso articolo stabilisce che presso ogni circolo didattico ed istituto di scuola secondaria di primo e secondo grado, "sono costituiti gruppi di studio e di lavoro composti da insegnanti, operatori dei servizi, familiari e studenti con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo". Si aggiunga che con il D.M. 26 giugno 1992 sono stati dettati i criteri per la costituzione di tali gruppi, che successivamente sono stati riordinati con il D.P.R. 28 marzo del 2007, n.75.

I GLH sono quindi i gruppi istituiti a livello provinciale (detti anche GLIP Gruppi di lavoro interistituzionali Provinciali), i **GLHI** (Gruppi di studio e di lavoro di Istituto), ex art.15 comma 2 Legge n.104/1992, (detti anche GLIS), seguiti dai **GLHO** Gruppi di lavoro operativi sui singoli allievi, cui spettano i compiti di cui all'art.12 comma 5 della Legge 104/1992 e all'art. 5 del D.P.R. del 24 febbraio 1992 Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap".

In ultimo restano i **GLIR** Gruppi di Lavoro Interistituzionali Regionali. Di questi ultimi si fa esplicito riferimento nelle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 2009; gli Uffici Scolastici Regionali ne promuovono la costituzione allo scopo di assumere un ruolo strategico ai fini della pianificazione/programmazione/"governo delle risorse e delle azioni a favore dell'inclusione scolastica degli alunni disabili. Ai GLIP e ai GLIR spetta collaborare, nelle citate Linee Guida si afferma infatti che "fermo restando l'attuale ruolo istituzionale dei GLIP, appare opportuno che quest'ultimi, nella prospettiva della costituzione dei citati GLIR, vengano intesi come organismi attuativi, in sede provinciale, delle linee di indirizzo e coordinamento a livello regionale". (Linee Guida pag.10).

La Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 avente ad oggetto "Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative" dà un nuovo impulso ai GLHI poiché si sottolinea che "fermo restando quanto

previsto dall'art.15 comma 2 della L. 104/1992, i compiti del Gruppo di lavoro e di studio di Istituto si estendono alle problematiche relative a tutti i BES”.

Si legge infatti: “A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Tale Gruppo di lavoro assume la denominazione di **Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI)** e svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell' art. 1, comma 605, lett. b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo. Il Piano sarà quindi discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti Uffici degli UUSSRR, nonché ai GLIP e al GLIR, per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza, considerando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull'integrazione scolastica sottoscritte con gli Enti Locali. A seguito di ciò, gli Uffici Scolastici regionali assegnano alle singole scuole globalmente le risorse di sostegno secondo quanto stabilito dall' art. 19, comma 11 della legge n. 111/2011.

Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola -ovvero, secondo la previsione dell' art. 50 della L. n. 35/2012, alle reti di scuole -, il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini "funzionali".

A tal punto i singoli GLHO completeranno la redazione del PEI per gli alunni con disabilità di ciascuna classe, tenendo conto di quanto indicato nelle Linee guida del 4 agosto 2009;

- inoltre il Gruppo di lavoro per l'inclusione costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

Dal punto di vista organizzativo, pur nel rispetto delle autonome scelte delle scuole, si suggerisce che il gruppo svolga la propria attività riunendosi (per quanto riguarda le risorse specifiche presenti: insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, funzioni strumentali, ecc.), con una cadenza - ove possibile - almeno mensile, nei tempi e nei modi che maggiormente si confanno alla complessità interna della scuola, ossia in orario di servizio ovvero in orari aggiuntivi o funzionali (come previsto dagli artt. 28 e 29 del CCNL 2006/2009), potendo far rientrare la partecipazione alle attività del gruppo nei compensi già pattuiti per i docenti in sede di contrattazione integrativa di istituto.

Il Gruppo, coordinato dal Dirigente scolastico o da un suo delegato, potrà avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso accordi con soggetti istituzionali o del privato sociale e, a seconda delle necessità (ad esempio, in caso di istituto comprensivo od onnicomprensivo), articolarsi anche per gradi scolastici.

All'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano annuale per l'Inclusività; al termine dell'anno scolastico, il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti”.

Oggi i GLI (Gruppi di lavoro per l'inclusione) oltre a quanto stabilito nella Circolare n.8 del 2013, sono anche citati nella Nota Ministeriale del 22/11/2013, n. 2563 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti". In essa, al paragrafo rubricato "Gruppi di lavoro per l'inclusività" è scritto "(...) in relazione alle riunioni del Gruppo di lavoro per l'inclusività ad inizio d'anno, le scuole definiranno tempi e modalità degli incontri anche sulla base di un congruo periodo di osservazione degli alunni in ingresso, al fine di poter stabilire eventuali necessità di interventi nell'ottica dell'inclusione.

Inoltre, in relazione ai compiti del Gruppo di lavoro per l'inclusività, che assume, secondo quanto indicato nella Circ. 6 marzo 2013, n. 8, funzioni di raccordo di tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola, si rammenta il rispetto delle norme che tutelano la privacy nei confronti di tutti gli alunni con bisogni educativi speciali. In particolare, si precisa che nulla è innovato per quanto concerne il Gruppo di lavoro previsto all' art. 12, comma 5 della legge n. 104/1992 (GLH operativo), in quanto lo stesso riguarda il singolo alunno con certificazione di disabilità ai fini dell'integrazione scolastica.

A livello di Istituto, si precisa inoltre che le riunioni del Gruppo di lavoro per l'inclusività possono tenersi anche per articolazioni funzionali ossia per gruppi convocati su tematiche specifiche.

Sempre con riferimento al Gruppo di lavoro per l'inclusività, si anticipa che verranno organizzati specifici incontri informativi per i referenti di istituto, al fine di dare corretta interpretazione alle indicazioni fornite nella Circ. 6 marzo".

La Circolare n.8 del 2013 nello stabilire l'azione a livello territoriale precisa che "fermi restando compiti e composizione dei GLIP di cui all' art. 15, commi 1, 3 e 4 della L. n. 104/1992, le loro funzioni si estendono anche a tutti i BES, stante l'indicazione contenuta nella stessa L. n. 104/1992 secondo cui essi debbono occuparsi dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, "nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento". In ogni caso, i CTS dovranno strettamente collaborare con i GLIP ovvero con i GLIR, la cui costituzione viene raccomandata nelle Linee guida del 4 agosto 2009."

In conclusione, dalla lettura della Circ. n.8 emerge che **i GLHI si occupano anche delle problematiche degli alunni con BES** e si pongono come gruppi allargati che agiscono in favore anche dell'inclusione, accanto ai GLI di recente introduzione.

Pertanto **i GLHI e i GLI coesistono** e i primi non sono assorbiti dai secondi, giacché **integrazione ed inclusione non hanno lo stesso significato**. Mentre a dire della Nota 2563 restano inalterati i compiti dei GLHO così come previsti dalla Legge 104; in siffatta prospettiva quindi a ciascuno il suo compito per quanto di competenza così come stabilito dalla normativa vigente.

Scrutini finali – linee guida e riflessioni del DS

Siamo ormai in dirittura d'arrivo e prossimi agli scrutini che impegneranno i docenti e il DS in veri e propri *tour de force* se pensiamo al numero di consigli da presiedere. E' cresciuto in modo esponenziale il numero delle classi da scrutinare (e con esse la quantità e la varietà di situazioni da analizzare e sulle quali assumere giudizi unitari, condivisi e coerenti e con essi gli approcci didattici, le convinzioni sull'insegnamento e sull'apprendimento, le culture sulla valutazione, le sensibilità pedagogiche, gli stili relazionali, le motivazioni ...).

Così, per sopravvivere, molto spesso ci si attrezza con misure organizzative eccezionali e procedure raffinate che facilitano il compito e migliorano i processi soprattutto in termini di efficienza. A questo proposito c'è da ammettere che le nuove tecnologie e certi software di ultima generazione in commercio aiutano molto e velocizzano i tempi necessari per gli adempimenti anche amministrativo-formali (provvedono finanche al calcolo della media aritmetica dei voti da considerare!)

Eppure il momento dello scrutinio è un momento cruciale in cui la collegialità docente condivide il bilancio di un anno di lavoro sulla base degli esiti dei processi di insegnamento-apprendimento, assunti dalle evidenze dell'apprendimento di ogni singolo alunno e rispetto ai traguardi disciplinari e agli standard previsti. E' questo anche un momento ponte, in cui vengono intercettate nuove piste di lavoro e sono individuate azioni prioritarie da pianificare con l'inizio del nuovo anno per il miglioramento delle situazioni deboli.

Le griglie offrono un quadro complessivo degli esiti misurati attraverso prove di valutazione sommativa e consentono sia una lettura orizzontale dei risultati raggiunti dai singoli alunni in ciascuna disciplina (bilancio degli esiti di apprendimento), sia una lettura verticale dei traguardi di apprendimento e delle performance della classe ottenuti rispetto ad ogni insegnamento disciplinare (bilancio delle scelte educative didattiche).

La **lettura orizzontale** degli esiti di apprendimento dei singoli alunni rimanda a valutazioni di processo riferite ai percorsi individuali ed alle tappe evolutive raggiunte in termini di progressi incrementali, impegni, manifestazioni significative di interesse, motivazione, attitudini, punti di forza da valorizzare e aree deboli da migliorare.

La **lettura verticale** rinvia ai processi educativi e didattici promossi, alle scelte operate, alle strategie utilizzate, agli ambienti di apprendimento, ai compiti sfidanti ed alle esperienze significative, alla qualità della mediazione ... e apre a momenti di riflessione, di confronto e di mediazione di metodologie e buone pratiche didattiche sperimentate dai colleghi.

Nelle attuali condizioni organizzative viene da chiedersi quali siano le reali possibilità di rendere lo scrutinio e la valutazione finale un momento di valutazione significativo per il miglioramento dei risultati e dei processi. Un momento decisivo che richiederebbe un maggiore investimento in termini di efficacia formativa, piuttosto che di efficienza organizzativa.

Indicazioni e linee guida per l'attività progettuale e didattica dei Consigli di classe e degli OO CC tutti per una scuola dell'autonomia.

Oggi nella scuola emerge una forte richiesta di qualità e tutte le componenti scolastiche, in sinergia, in collaborazione e collegialmente devono lavorare per il miglioramento dell'offerta formativa della scuola. La Commissione Piano dell'Offerta Formativa con le altre Commissioni, Il Consiglio di Classe, il Dipartimento Disciplinare, rappresentano efficacemente una scuola che ha inteso il lavoro per progetti come momento fondante della cultura dell'autonomia. I tre organismi di progettazione vanno in sintonia con l'esigenza di autonomia didattica e organizzativa della scuola che deve porsi come finalità di organizzarsi a sistema complesso integrato. Le funzioni della Commissione POF, del Dipartimento Disciplinare, del Consiglio di Classe evidenziano la volontà di una cultura della progettazione, l'impegno a costruire una pratica diffusa di progettazione didattica. Il momento della progettazione richiede un'interazione continua ed esplicita. Un momento importante per la progettazione è quello di "progettare in comune" le discipline. E' qui che gioca un ruolo importante il Dipartimento disciplinare. Divisi per gruppi di docenti di ciascuna disciplina, agli insegnanti è affidato il compito di studiare l'insieme di tabulazioni informative, analitiche e sintetiche, di elaborare gli obiettivi formativi e le competenze delle discipline delle quali

individua anche i criteri di valutazione. Il Dipartimento potrà lavorare sulla base dei dati per trasformare le richieste e i bisogni emersi degli utenti in una serie di progetti; tutto questo in modo da costruire una progettazione curricolare della disciplina (per quadrimestre, per un anno, per un ciclo, per un triennio), senza trascurare una serie di obiettivi immediati.

In Consiglio di Classe gli insegnanti confrontano e giustificano le progettazioni curricolari di ciascuna disciplina elaborate dal gruppo per tutta la scuola. Operano poi le adeguazioni dei curricoli alle situazioni delle classi e le armonizzazioni necessarie a contestualizzare le progettazioni alla classe stessa degli allievi. Tutto questo permetterà di mettere in comune nel progetto curricolare integrato di classe gli aspetti da perseguire come obiettivi transdisciplinari. Si costituirà così un nucleo educativo comune, intorno a cui i curricoli di "disciplina" si configureranno. La Commissione Piano dell'offerta formativa è il baricentro su cui ruota l'idea progettuale dell'offerta formativa, l'analisi dei bisogni e le risposte formative ed educative salvo essere espressione del Collegio Docenti la rielaborazione e l'aggiornamento annuale del POF. La prima bozza, i punti salienti vengono prioritariamente sviscerati da questo organismo e saranno poi sottoposti alla deliberazione degli OO.CC. della scuola. E' importante affermare l'esigenza di una completa e armonica sinergia tra i tre organismi (Commissione POF, Consigli di Classe, Dipartimenti Disciplinari) per avviare e realizzare i percorsi e processi organizzativi e didattici più efficienti ed efficaci. Il lavoro armonico può aiutare a individuare e definire i percorsi di attuazione di un modello di scuola, che impegni tutti gli operatori scolastici a rendere l'offerta formativa qualitativamente efficace ed efficiente, in modo da rendere la scuola stessa comunità educante/educativa.

Nel nostro di lavoro l'attività progettuale si esercita a diversi livelli, da quelli organizzativi a quelli didattici, nel rapporto tra scelte individuali e collegiali nel quadro di un miglioramento dell'offerta formativa e di valori educativi condivisi. Il Piano dell'Offerta Formativa è stato quasi sempre il risultato finale di una rete di relazioni, di rilevazioni, di proposte, elaborazioni in cui ha svolto un ruolo incisivo la Commissione per il POF sulla base delle indicazioni del Collegio dei Docenti. Il POF ha avuto le radici nell'esperienza pregressa della scuola, nell'analisi delle esigenze formative degli alunni, nelle attese e nelle richieste culturali della famiglia. La realizzazione del POF nel contesto nostro ha avuto quasi sempre il suo humus nel contesto sociale, culturale, umano ed economico in cui opera la scuola.

Le aree disciplinari sono state spesso organizzate per progetti a sviluppo ramificato attraverso lo Studio delle Commissioni di ambito disciplinare. La Commissione del POF ha sempre lavorato all'inizio dell'anno scolastico per operare una sintesi dei bisogni formativi del territorio e delle risposte progettuali educative più efficaci a innalzare il livello di qualità del servizio. Le Commissioni e i gruppi di lavoro comunque hanno svolto a livello formale solo una funzione preparatoria delle deliberazioni conclusive e hanno visto sempre il Collegio dei docenti come terminale ultimo delle principali scelte organizzative, didattico e pedagogiche. I Consigli di classe hanno costituito sempre la sede di più diretta collaborazione delle componenti scolastiche per la migliore realizzazione degli obiettivi educativi. Hanno sempre contribuito a individuare le opportune iniziative integrative sia curricolari che extracurricolari idonee ad arricchire di motivazioni e di interessi l'impegno degli allievi, nonché proposte di sperimentazione.

L'attività di progettazione è oggi caratterizzante la scuola dell'autonomia. A ciò si aggiunge l'esigenza di uno sviluppo organizzativo in cui l'attività individuale del docente all'interno dei luoghi collegiali della progettazione didattica sia fondamentale. Ogni insegnante dovrà sempre più essere convinto che il suo lavoro non si chiude nei limiti di tempo e di spazio propri di una specifica attività, non si esaurisce nella sua attuazione e che, anzi, il suo lavoro si proietta e investe il futuro dei suoi alunni anche in quanto membri della collettività. La dimensione progettuale individuale del docente traduce questa esigenza di correlare l'attenzione al presente e a ciò che è contestuale con la tensione verso il futuro e la sua costruzione. La costruzione del progetto all'interno dei luoghi collegiali consente una struttura modulare che può essere comprensiva delle diverse aree educative in cui si articola il curriculum scolastico ed entro le quali, lungo lo sviluppo del progetto, le attenzioni si puntano su questo o quel settore disciplinare, permettendo agli alunni di legare i guadagni cognitivi all'opportunità di provare e di esprimere i propri interessi, le proprie inclinazioni. Nell'ambito dell'autonomia si attua una piena progettualità che si concretizza nel POF, preventivamente predisposto per raggiungere finalità ed obiettivi e che costituisce l'identità culturale e progettuale delle varie istituzioni scolastiche. E' all'interno del POF che viene esplicitata la progettualità individuale di ogni docente, nel POF si ha un momento di sintesi delle varie progettazioni individuali che hanno avuto i momenti di confronto/incontro nei Consigli di Classe e nelle varie Commissioni (POF e Disciplinari). E' questa una progettualità più ricca,

più articolata, più complessa e sicuramente più tecnica. E' una progettualità che racchiude in sé la capacità di costruire percorsi personalizzati centrati sulle reali esigenze formative degli alunni di un determinato territorio all'interno di linee guida, di direttive sulle finalità della scuola partendo da ciò che è stato definito essenziale. E' soprattutto capacità di decidere, di scegliere e di accettare le scelte educative, di interagire con le scelte culturali

dell'ambiente, di dialogare con quel certo tessuto sociale e culturale e contribuire a superare gli aspetti formali dell'insegnamento, gli individualismi degli insegnanti, la rigidità delle metodologie. L'autonomia segna così il passaggio dalla cultura degli adempimenti dei progetti a quella della progettualità. Quella reclamata dall'autonomia è progettualità capace di integrare i curricoli con le risorse del territorio, di valorizzare le culture, di potenziare i tempi degli apprendimenti in relazione alle domande degli alunni, di ipotizzare attività trasversali, di valorizzare le diversità pedagogiche degli alunni.

CAP. VII RIFLESSIONI

RIFLESSIONI del DS ancora attuali sul documento “LA BUONA SCUOLA DI RENZI”.

Riflessioni ancora attuali.....

Innanzitutto ho riflettuto ultimamente su quello che oggi per noi e per la scuola ancora manca.

Manca purtroppo la forza primordiale e incisiva nello stabilire una forte relazione tra apprendimenti e modelli organizzativi, passare da un modello di organizzazione gerarchico- burocratico ad un modello di scuola a sistema formativo integrato con una forte e autorevole leadership innovativa e transazionale; purtroppo sono questi i punti fermi di una scuola dell'autonomia. **Per superare ciò c'è bisogno di restituire alla scuola statale autorevolezza, dignità che si traducono anche in più risorse economiche (vedi spese per Funzionamento, supplenze, integrazione progettuale...)**

Siamo noi Dirigenti Scolastici chiamati a disegnare, insieme al collegio docenti, un modello di scuola che si intende costruire, la visione di scuola e di organizzazione che si ritiene di implementare, scenari che fanno riflettere parecchie scuole, anche la mia in cui io opero.

Nella mia analisi, prendo in considerazione aspetti chiave di un nuovo e più innovativo modello di organizzazione: **a centralità didattica, a conoscenza condivisa, a responsabilità diffusa, a comunicazione estesa, a leadership educativa, a partecipazione attiva. Per realizzare tutta la visione di scuola prospettata c'è bisogno di implementare risorse a vari livelli (umane e strumentali).**

Un istituto dovrebbe avere per lavorare su alcuni punti deboli, nella fattispecie, una conoscenza condivisa non ancora del tutto realizzata. **Oggi noi DS siamo marginalizzati nel costruire un modello di scuola su cui si snoda l'autonomia: l'apprendimento organizzativo, la learning organisation, la scuola che riflette sulle proprie potenzialità e sui risultati conseguiti.**

Eppure si avverte la necessità e l'esigenza di una conoscenza condivisa, la difficoltà a sviluppare una crescita professionale secondo una moderna concezione di apprendimento organizzativo. **Per fare ciò c'è bisogno di una permanenza almeno di breve periodo dell'organico destabilizzato dai continui tagli.**

Manca, talvolta, nelle scelte organizzative e didattiche, la cultura della learning organisation che rivaluta il collettivo, le “comunità di pratiche” che vanno al di là della storia di un singolo operatore scolastico. Il concetto dello sviluppo del personale risulta particolarmente importante e questo avviene nelle istituzioni scolastiche, soprattutto negli insegnanti quando si trasforma la cultura individualistica dell'”io e la mia classe” in una cultura del “noi e la nostra scuola”, quando supera il distacco dominante con accordi intesi a raggiungere un obiettivo comune ed attraverso una gestione responsabile. C'è l'esigenza di interpretare, la formazione come processo di crescita del ruolo strettamente legata alla cultura dei contesti organizzativi.

Alleanze, bisogni psicologici, conflitti, morale, norme informali, codice sociale, lealtà, legami di amicizia, emozioni in un'organizzazione che apprende vanno inquadrati in un sistema di significati per trovare connessioni e scoprire somiglianze e differenze con altri elementi. Il tutto perché le organizzazioni non hanno un significato ma lo costruiscono.

Per realizzare ciò c'è bisogno di costruire reti di alleanze tra i Dirigenti Scolastici “Datori di lavoro” ed il mondo sindacale.

Di conseguenza promuovere identità e senso di appartenenza, favorire la costruzione di un positivo clima di relazioni sono alcuni degli elementi progettuali che possono essere trasferiti in ogni contesto scolastico.

Per promuovere senso di appartenenza e identità e per costruire un positivo clima di relazioni c'è bisogno, nell'organizzazione scolastica, della cultura dell'empowerment, cultura come strategia di sviluppo finalizzata ad incrementare il potere percepito e sperimentato dalle persone, in termini di una maggiore consapevolezza di sé, un'autonomia più consistente, una maggiore responsabilizzazione. Tutto ciò contribuisce ad incrementare il benessere delle persone e, in generale, la qualità del servizio educativo. Bisogna favorire l'adesione a valori come l'apertura, la franchezza, il rispetto di sé e degli altri, la coerenza tra pensiero e azione. **In questo il mondo sindacale può far sentire il suo ruolo di vicinanza e di autorevolezza per costruire una scuola comunità di**

apprendimento. Tale adesione consente ai contesti professionali di alimentare comportamenti utili per l'organizzazione. Si avverte la necessità, per promuovere senso di appartenenza e identità, della valorizzazione delle relazioni tra persone e modi di pensare diversi. Dalla relazionalità si sviluppa un modo di pensare costruttivo e la costruzione di una società della conoscenza. Il problema è quello di recuperare tutte quelle caratterizzazioni di personalizzazione, autenticità, collaborazione e professionalità senza delle quali nessuna comunità educativa riesce a sorgere e ad affermarsi e senza delle quali non è possibile nessuna educazione dell'autonomia.

Se si vuole un insegnante innovatore, si deve consentirgli di lavorare in un contesto fiduciario in cui le persone con cui opera siano disponibili a collaborare all'interno di un progetto comune. Il Dirigente scolastico sarà messo in grado di valorizzare le risorse della persona coinvolgendola direttamente nella ricerca della strada migliore per superare i problemi.

Purtroppo a scuola c'è difficoltà a stabilire rapporti fiduciari solidi e duraturi. **In primo luogo l'eccessiva mobilità dei docenti non permette una sedimentazione e un consolidamento dei rapporti umani (potenzialmente un insegnante o un lavoratore ATA potrebbe cambiare scuola ogni anno), in più la scuola per sua natura, a livello organizzativo, è caratterizzata come un sistema a legami deboli (Loose coupling) che anche il mondo sindacale può ricucire.** L'insieme dei docenti di una scuola costituisce un gruppo sociale di dimensioni molto variabili, caratterizzato al suo interno da una diversità di atteggiamenti, comportamenti, posizioni personali. La diversità è legata agli spazi di discrezionalità che ogni insegnante ha. Si tratta comunque di rafforzare negli operatori scolastici alcuni legami significativi sfruttando proprio una delle caratteristiche positive del loose coupling: quella di poter agire su una componente del sistema, senza che questo abbia sulla parte restante ripercussioni da compromettere il funzionamento complessivo ai livelli abituali. **Bisogna sviluppare una rete governata di relazioni con il territorio favorendo lo scambio e l'integrazione. In questo c'è bisogno di un quadro normativo che obblighi gli Enti Locali a non emarginare (come spesso capita) le Istituzioni scolastiche che hanno come vincolo purtroppo, a livello operativo, soprattutto in materia di sicurezza, gli Enti locali di riferimento. Un Ente locale inerme può bloccare l'offerta formativa di una scuola. E questo non è più accettabile.**

Con queste problematiche la scuola necessita di essere governata attraverso una trama organizzativa partecipata e indirizzata e meno naturale (anche alla luce del DPR275/99). Urge sviluppare una rete governata di relazioni con il territorio favorendo lo scambio e l'integrazione; una rete composta 1) dalla scuola, dalle altre scuole presenti nel territorio, L'Università 3) ASL del territorio e servizi assistenziali e di volontariato 4) rappresentanze del mondo imprenditoriale, Camera di commercio, rappresentanze economiche 5) gli EELL Comune. Questa rete avrà il compito di favorire lo scambio e l'integrazione con il territorio per favorire un vero sistema formativo integrato in grado di dare risposte costruttive alle esigenze e alle richieste degli allievi della società attuale e futura, soggetta a cambiamenti rapidi, indotti dalla innovazione tecnologica e dalle comunicazioni e informazioni mass-mediali.

L'obiettivo del sistema educativo integrato è di realizzare l'autonomia della scuola come base della conquista dell'autonomia di ogni singolo allievo, secondo quelle che sono le sue potenzialità emotive e le singole situazioni socio-culturali. Scuola a sistema formativo integrato vuol dire in pratica coinvolgere tutta la comunità in un progetto di miglioramento dell'offerta formativa. Bisogna allargare il concetto di educazione al di là della scuola e riconoscere anche il valore dell'extrascuola, considerare il territorio nella sua concezione globale e locale come un laboratorio educativo. Il sistema formativo integrato implica collegialità, partecipazione, corresponsabilità, direttività, il passaggio da una visione organizzativa burocratica (system world) ad una vision umanizzante (life world).

C'è bisogno, ai fini di una migliore e più efficiente offerta formativa, di una strategia di miglioramento della scuola che coinvolga tutto il personale docente e il gruppo dirigente in una sistematica analisi della pratica corrente. Anche in questo emergono lacune e mancanze di risorse (vedi il caso INVALSI e la mancata proposta nazionale di un quadro definitivo sulle competenze da raggiungere per gli allievi). La scuola dovrà caratterizzarsi per una maggiore riflessività e introspezione e dovrà nel contempo colmare il gap tra la riflessione e l'azione. **Bisogna aiutare la scuola ad uscire dalla tendenza all'isolamento autoreferenziale, attraverso processi autovalutativi condivisi e tesi al superamento delle problematiche e attraverso una cultura sistemica della valutazione. In questo urgono risorse ulteriori.**

Come emerge la necessità di attenzione nell'adeguamento contrattuale del Dirigente Scolastico, del personale docente e dei Collaboratori Scolastici e personale di Segreteria, la necessità di una limitazione ai tagli di organico Docenti e ATA che nel tempo destrutturano l'anima della scuola, di un'adeguata pianificazione finanziaria per l'adeguamento delle strutture scolastiche.

Serve un input motivazionale e ideale per coinvolgere il mondo della scuola, famiglie e studenti, verso un'opera di ricerca/azione di una vision e mission di scuola socialmente emancipante e portatrice in sé di libertà e di democrazia. E' necessario ridare più forte vitalità alla scuola statale (protagonista nella pur breve storia di un cammino di civiltà e di conquiste culturali dei ceti meno abbienti). Evidentemente c'è bisogno di una programmazione della spesa pubblica più attenta alla ricerca scientifica (che parte dai diversi ordini di scuola, Infanzia compresa). Urgono più risorse economiche altrimenti a pagare il gap della mancata e adeguata offerta formativa saranno le classi più deboli.

Come ci insegnava il popolarismo pedagogico di Marco Agosti il ruolo della scuola è quello di offrire la prima e fondamentale occasione di aiuto, elevazione e riscatto, per superare differenze sociali e non solo, per un risorgimento inteso soprattutto in senso culturale e morale.

Serve per la scuola dell'autonomia e per il suo definitivo decollo (inteso come allargamento del tempo scuola, dei servizi integrati all'offerta formativa, dell'avvio dei laboratori e del cooperative learning, dell'entusiasmo e delle competenze professionali, della sicurezza, del decollo di un sistema di formazione integrato al territorio):

- **Personale docente adeguato al curriculum e alle macroprogettazioni extracurricolari (altrimenti quest'ultime risulterebbero ingestibili),**
- **Più Collaboratori Scolastici (se si vuole un'adeguata sicurezza e igiene nelle scuole), così pure per il Personale di Segreteria;**
- **Più aiuto, in termini di risorse, agli alunni con difficoltà nei processi di Insegnamento/Apprendimento.**
- **Più collegialità tra gli operatori per ridare forza e autorevolezza alla speranza educativa oggi alquanto calpestate.**
- **Budget per il funzionamento adeguato per le scuole.**
- **Favorire innovazione e ricerca nel curriculum mirando non al maestro tuttologo, ma integrando, recuperando l'insegnamento "unitario" modulare figlio della L.148.**

Quale tipo di organizzazione scolastica ?

E' evidente che il tipo di organizzazione scolastica ormai anacronistico è quello verticistico, burocratico-amministrativo. In questo tipo di organizzazione si definisce in modo autarchico la missione della scuola. I confini organizzativi sono netti e distinti. Il servizio è nucleare e non prevede l'apporto di altri. I rapporti con gli altri servizi sono di tipo antagonistico, di indifferenza, non vi è investimento di risorse e di cultura per l'ascolto e la comprensione dell'attività altrui. E' presente nel modello burocratico la propensione all'autoreferenzialità. Il processo di insegnamento-apprendimento è già codificato. C'è un'enorme divisione e gerarchizzazione del lavoro. Nel modello di scuola razionale-burocratico è presente bassa autonomia, poco dialogo in verticale, molto controllo delle procedure formali. Il potere segue coordinate verticistiche e gerarchizzate ed è dato dai superiori. Il processo di apprendimento è standardizzato, gli studenti sono visti come contenitori.

Il modello burocratico-verticistico condiziona non poco anche il ruolo del Dirigente scolastico che si configura come colui che si preoccupa troppo poco della chiara formulazione degli obiettivi della scuola, che attribuisce un valore particolare ai lavori amministrativi. Non dà sollecitazioni per un concreto miglioramento dell'insegnamento. Manca una chiara analisi delle problematiche. Manca una cultura dell'empowerment e della learning organisation. Manca la motivazione positiva per alunni e insegnanti. I dirigenti seguono troppo poco la qualificazione specifica e pedagogica dei docenti e danno troppo poca importanza ai rapporti interpersonali. In questo quadro gli alunni vengono coinvolti troppo poco nelle decisioni e non vengono abituati ad assumersi delle responsabilità.

Nel modello verticistico la partecipazione dei genitori alla vita della scuola si limita a necessità di carattere legislativo. La scuola è integrata poco nella comunità. I genitori e gli alunni non si identificano con la loro scuola. In definitiva nel modello burocratico la struttura dell'organizzazione è funzione, logica e razionale conseguenza dei suoi scopi. L'organizzazione della scuola è influenzata dagli scopi, dalle aspettative dei suoi responsabili. Il modello in questione ha matrici culturali weberiane e tayloristiche consistenti nella impersonalità, nella formalità,

nel rapporto gerarchico, nel carattere prescrittivi nell'attribuzione dei compiti. Il rapporto che la scuola instaura con gli altri sistemi è di natura burocratica. Vengono coinvolte prevalentemente le attività amministrative. Il sistema di scuola scaturito da questo modello è estremamente autoreferenziale non autoregolativo, non riflessivo e retrospettivo.

E' una scuola eteronoma caratterizzata dal centralismo, dalla mancanza di flessibilità, dalla conflittualità socio-politica, dalla richiesta di partecipazione democratica.

Al modello di scuola burocratico-verticistico si contrappone il modello organizzativo a sistema formativo integrato, della *learning organisation*. In questo contesto l'organizzazione scolastica definisce la propria mission in presenza di una rete di altri servizi con cui interagire. L'organizzazione opera nell'area dell'integrazione e nell'area delle attività di responsabilità diretta. In questo modello si prevede un preciso investimento di risorse e di cultura per l'ascolto e la comprensione dell'attività altrui. E' un modello estremamente retrospettivo e aperto al territorio. Ha una cultura della valutazione sia interna che esterna. Infatti la valutazione del servizio risulta dalla combinazione del proprio apporto con quello altrui al fine di corrispondere al benessere dell'utente.

La scuola che si configura in questo modello è in grado di definire una propria identità chiara, stabile e sostenibile, instaura una serie di relazioni con i vari mondi di riferimento, pone in atto comportamenti collaborativi, riconosce legittimità agli altri attori, acquisisce una legittimazione intorno alla propria proposta.

Le riflessioni dell'autore citato nel passo de "Il maestro di Pietralata" anticipano di alcuni decenni alcuni aspetti teorici e organizzativi su cui si fonda il sistema formativo integrato e la legittimazione pedagogica dell'autonomia scolastica (Sognare una scuola modello, dove tutto è predisposto in anticipo, è stato il grossolano errore di quei colleghi che confrontavano la scuola di Pietralata con quelle del centro...). Questa visione risalente alla metà degli anni 70 anticipa il modello di scuola prospettato oggi, di una scuola come servizio alla persona, finalizzato ad una autentica promozione personale. Un modello di scuola centrato sulla costruzione collaborativa, consapevole e concorde di discenti e docenti.

Una scuola organizzata a sistema complesso che offre pari opportunità educative, che garantisce l'autonomia amministrativa e didattica, che si configura come un sistema dinamico complesso capace di interagire, in modo costruttivo, con la società del cambiamento e dell'innovazione. Una scuola che esalta un percorso formativo multidimensionale per formare l'uomo e il cittadino.

In conclusione possiamo dire che la scuola delineata, che si intravede nel passo citato è quella che spesso definiamo tradizionale in contrapposizione alla scuola dell'autonomia. La scuola degli anni 50/60 era basata sui contenuti, su materie isolate, sulle mere capacità intellettive, sulle conoscenze, su una visione storica, su una mentalità analitica. La scuola profeticamente prospettata dall'autore A. Bernardini si fonda sulle capacità interrelazionali e di comunicazione, sulle competenze, su una visione sistemica della realtà, su una mentalità sintetica, all'analisi viene contrapposta la creatività.

E' importante, nella ricerca letteraria di testi inerenti l'analisi autobiografica dell'esperienza scolastica (tesi a far riflettere e a problematizzare alcune questioni importanti riguardanti il sistema scuola e una visione innovativa della scuola), rilevare la promiscuità di scritti e di testi. Da Mario Lodi a Don Lorenzo Milani, da Agosti a Mencarelli.

La testimonianza di quegli anni che mi ha particolarmente colpito per le accuse rivolte al sistema scolastico gerarchico, verticistico e burocratico è di Natalia Ginzburg che in un articolo de L'Espresso n.41 del 1972 lancia una chiara accusa alla scuola degli anni 50 e di conseguenza anche degli anni '60.

"Se ricordo i miei anni di scuola, ricordo noia, paura e senso di colpa. Queste tre sensazioni mescolate insieme, mi sembrava mi impedissero di studiare. Detestavo tutto quello che faceva parte della scuola: i corridoi, i campanelli, i grembiuli neri, la lavagna, il gesso...Mi si può chiedere: allora lei abolirebbe la scuola? No non la abolirei ma la rifarei completamente."

Ancora più duro verso la scuola verticistica degli anni 50/60 è Don Lorenzo Milani in "lettera a una professoressa" che lancia il suo grido di accuse verso "la scuola di classe", verso l'istituzione scolastica come strumento di selezione sociale: "...Cara signora, lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti. Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che respingete... Voi dite di aver bocciato i cretini e gli svogliati. Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri. Ma Dio non fa questi dispetti ai poveri. E' più facile che i dispettosi siate voi..."

E ancora Alberto Moravia che sul tema esposto, con questa citazione conclude il nostro percorso sull'analisi e sugli spunti tematici offertici da "Il maestro di Pietralata". Dice a proposito del sistema scolastico in un suo corsivo il noto scrittore accusando la scuola verticistica e burocratica ormai anacronistica: "...tutto quello che so l'ho imparato da solo e a casa mia, leggendo i libri che mi piacevano...Bisognerebbe offrire al ragazzo il maggior numero di scelte possibili, porgli fin da principio un programma di insegnamento unico. In poche parole conversare con lui, seguendo la traccia delle sue curiosità e del nostro raziocinio...La risposta è: nessuna scuola oppure una scuola lunga come la vita."

RIFLESSIONI DEL DS SULL'IMPORTANZA DELL'AUTOVALUAZIONE A SCUOLA.

Estratto di un lavoro personale e più volte riproposto come accompagnamento alle Circolari interne in materia.

.....I **processi valutativi** che partono dai bisogni formativi di una comunità scolastica sono un'opportunità professionale per rielaborare criticamente la propria esperienza e per orientare processi di sviluppo. Riflettere sui sistemi valutativi può orientare la scuola alla ricerca del cambiamento e di crescere nella consapevolezza, nella condizione e nella fiducia che un miglioramento dell'azione educativa, didattica e organizzativa è desiderabile, è possibile.

Un processo di valutazione per l'Istituto implica il mettersi in gioco, sperimentare la plausibilità e la validità delle nuove idee emergenti, ascoltare le esperienze concrete; comporre i punti di vista; cercare il contraddittorio e vivere positivamente i conflitti specialmente con le famiglie. Bisogna cercare e provare il cambiamento, accettare di lavorare per ipotesi, monitorando i miglioramenti introdotti, ponendosi in un atteggiamento critico. La valutazione si configura così come un orientamento culturale

che vuole implementare aspetti di innovazione e consolidare i punti forti di un'organizzazione. Essa permette alla scuola di fare su di sé un'analisi metacognitiva in quanto le consente di prendere coscienza delle proprie modalità di funzionamento e delle possibilità di sviluppo.

Una visione sistemica dei processi autovalutativi si sposa molto bene con la complessità della qualità che assume e appare, a seconda dei contesti, come qualità attesa, qualità progettata, qualità erogata o qualità percepita. Questo approccio metodologico della valutazione si basa su una visione innovativa e progettuale della scuola. Di una scuola che non si ferma che non smette di ricercare che non può rinunciare al cambiamento per meglio rispondere alle domande dei propri fruitori. Una scuola che ha sempre al centro dell'attenzione l'interesse dei propri utenti, il raggiungimento delle competenze degli

allievi, il legame necessario tra scuola, famiglia e territorio per costruire un sistema formativo integrato che lavori nella ricerca-azione di un'offerta formativa adeguata alle trasformazioni in atto nella società civile.

E' opportuno di conseguenza meglio analizzare le condizioni di partenza e in particolare il momento dell'autoriflessione. Ad esempio la comunicazione tra istituzione scolastica e utenza, il rapporto tra scuola e famiglia, il grado di trasparenza nei processi valutativi degli alunni.

Questo percorso valutativo ci consentirà di apprendere delle strategie metodologiche utili per una valutazione rigorosa, attendibile e proficua ai fini educativi. Si partirà quindi dal contesto reale con un approccio di tipo funzionalista e di tipo fenomenologico. Si valuteranno sia la percezione del clima organizzativo (Docenti e ATA) sia della qualità percepita dagli utenti (famiglie).. Questa linea di indirizzo ci consentirà di disegnare un processo valutativo efficace, efficiente e significativo ai fini dell'apprendimento e del miglioramento dell'offerta formativa, una valutazione tesa a integrare la scuola con il territorio e con le famiglie dei fruitori del servizio scolastico.

L'attuazione di un significativo processo di autovalutazione dovrà partire necessariamente dalla condivisione del Collegio dei docenti, dalla chiarezza sul rapporto scuola-famiglia-territorio. In questo contesto la scuola sonda, si apre, recepisce proposte, ma all'interno di un proprio quadro di valori. Sarà necessario l'impegno alla coerenza tra il progetto dichiarato e la realizzazione concreta, la continua ricerca tra qualità e quantità dei prodotti. Un momento prioritario dovrà essere quello della rilevazione dei bisogni, il coinvolgimento attivo di alunni e genitori mediante appositi canali, la chiarezza sui diritti e doveri di ognuno.

In questo contesto occorre sempre una visione di insieme delle problematiche scolastiche, perché le soluzioni più efficaci non prescindono dalla costruzione di un quadro unitario e articolato della realtà.

Nella dialettica del tutto e delle parti, ogni parte può essere considerata a volte come un tutto e a volte come una parte: l'azione di formazione è un insieme valutabile in quanto tale, ma anche come una parte di un dispositivo normativo al di fuori del quale non è valutabile. Il dispositivo di formazione è un'entità valutabile in sé qualora lo si consideri parte della struttura al di fuori della quale non ha senso valore. In questo senso la distinzione tra tutto e parti non deve essere deformata da rappresentazioni spaziali né da concetti esclusivamente attinenti alla logica della separazione. Non esiste, infatti, una

barriera epistemologica tra parte e tutto. Esiste quindi una "parte totale". La parte non può essere valutata al di fuori del suo contesto, al di fuori di ciò di cui ella è parte. Il tutto può essere valutato con una sua parte. Ciò rappresenta il volto sconosciuto del principio della totalità.

Seguendo l'approccio sistemico, scompare l'eterogeneità radicale tra i vari attori e le loro relazioni, tra gli attori e il campo d'azione delle altre parti. Singolarmente, chi regola e chi è regolato sono confusi.

Un processo di valutazione "dal basso" che parte dai bisogni formativi degli alunni rappresenta la risposta più efficace ai problemi della complessità valutativa dei processi di insegnamento/apprendimento. In questo scenario il percorso valutativo rappresenta evidentemente un'opportunità professionale utile a rielaborare la propria esperienza e ad orientare la propria pianificazione didattica.

Soprattutto nei processi valutativi dell'Istituzione scolastica si richiede una visione multidimensionale che va ad opporsi ad un pensiero formalizzato, formalizzante e quantificatore. Bisogna pensare senza mai chiudere i concetti, di spezzare le sfere chiuse, di ristabilire le articolazioni di ciò che è disgiunto, di sforzarsi di comprendere la multidimensionalità, di pensare con la singolarità, con la località, di non dimenticare mai le totalità integratrici. Si richiede elasticità della mente, visione creativa, attitudine

prospettica. La categoria prevalente per governare la complessità valutativa sarà quella della ragione possibile intesa come capacità di confrontarsi con il senso del limite, con la multifattorialità, la probabilità, l'interdisciplinarietà. Conta soprattutto la flessibilità, la liberazione dalla trama delle abitudini, l'abilità di muoversi in reti di relazioni. La vitalità della mente risiederebbe nella capacità di muoversi ecologicamente, nella capacità di reagire, di essere interattiva, di ragionare sragionando.

Bisogna per questo favorire nella scuola una cultura sistemica della valutazione.

In genere la valutazione di un'organizzazione scolastica, della sua efficacia ed efficienza, avviene attraverso il confronto tra risultati attesi e risultati ottenuti. Una valutazione di questo genere, però, più che finalizzata all'attivazione di interventi specifici, sembra divenire un sistema di giudizio selettivo e cristallizzato. Occorre passare, da una valutazione di riproduzione ad una valutazione autentica in cui si valuta non tanto ciò che la scuola ha ottenuto in termini di risultati ma la sua capacità orientativa e innovativa, il suo potenziale educativo alla luce di una profonda riflessione interna.

Un modello valutativo consona alla vita della scuola non può sfuggire al paradigma della complessità che nella conoscenza adeguata della scuola punta a tenere sotto controllo il maggior numero possibile delle concause che possono determinare un risultato. Questo modello di valutazione deve guidare un percorso che prevede il passaggio dall'analisi dei risultati (diagnosi) alla valutazione dei processi e di conseguenza al miglioramento di tutto il processo di insegnamento/apprendimento.

Occorre un tempo d'esplorazione e un tempo di riflessione. Occorre altresì una nuova concezione del tempo, prendere in considerazione non solo il tempo esteriore Chronos ma anche il tempo interiore Kairos, un nuovo spirito del tempo in una nuova gestione dello stesso.

Una concezione del tempo interiore ci aiuta ad evitare gli ostacoli e a sfruttarli, a cercare centralità ed equilibrio, a sviluppare flessibilità, a tendere a soluzioni creative di problemi mediante il pensiero laterale, acquistare fiducia nei propri sentimenti e nella propria intuizione, a sostenere l'organizzazione autonoma, a vivere in armonia e sincronizzazione con il contesto, l'ambiente e il territorio. Il tempo interiore non parte dall'aver, con la pressione del tempo e lo stress, bensì dall'obiettivo di dove vorremmo essere e ci aiuta ad ampliare le nostre percezioni della ricchezza di possibilità e di alternative per raggiungere lo scopo.

In definitiva si può confermare la necessità di sviluppare nei processi autovalutativi la capacità di implementare pratiche comuni, di rendere gli altri in grado di agire come Change agents, di affrontare problemi e soluzioni in un'ottica sistemica, di avviare processi di gruppo. I percorsi per ricercare lo sviluppo nei processi valutativi fanno riferimento a coordinate ben precise ed estremamente efficaci:

- Rompere le routines.
- Utilizzare feedback.
- Fare sintesi interpretative.
- Passare dai problemi alle soluzioni.
- Transitare dall' "io" al "noi".

Sul piano culturale la legittimazione del processo di valutazione richiede di promuovere le seguenti condizioni:

- Chiarire il senso del processo valutativo.
- Rendere riconoscibile il problema che si intende affrontare.
- Negoziare gli scopi del processo che si intende intraprendere.
- Condividere le scelte chiave.

□ □ Assicurare che il processo si connetta alle esperienze professionali dei diversi docenti.

Sul piano organizzativo si tratta di:

Bisogna implementare ed individuare strategie metodologiche valutative utili ad effettuare indagini e valutazioni rigorose, partendo dal funzionamento effettivo della propria realtà di classe ricorrendo a strumenti costruiti in proprio, rispondenti ad un approccio che considera sia aspetti qualitativi che quantitativi. La logica dei piccoli passi consente di ridurre le operazioni da compiere a dimensioni compatibili con le risorse e il tempo a disposizione.

RIFLESSIONI SUL NATALE. IL VALORE DELLA NATIVITÀ A SCUOLA E PER L'UMANITÀ

Ci stiamo avvicinando al Natale e come da un po' di anni a questa parte qualcuno pone il problema: presepe sì, presepe no nelle scuole. Questo ciclico appuntamento, riproposto ogni volta forzando il concetto di una sacrosanta libertà di pensiero, oggi è ancor più sottolineato dal fatto che le nostre scuole sono i maggiori centri di aggregazione multiculturale che esistano sul territorio nazionale. La dimensione multiculturale dell'esperienza quotidiana, in realtà, è spesso percepita come una minaccia: convivere con persone che hanno diversi valori di riferimento sembra un'impresa non sostenibile se non a prezzo della perdita di qualcosa che si sente proprio e irrinunciabile. Da qui il richiudersi a riccio, a difesa di un'identità spesso più proclamata che vissuta, mentre si scivola inconsciamente in un modo omologato di vivere, dove ogni diversità viene meno. A un clima culturale poco favorevole si aggiunge il raggiungimento di un'artificializzazione della relazione umana, priva della consapevolezza che "stare con" non è il mondo "internetario" dilagante, in cui tutti sono in contatto, ma vivono sempre più separatamente, parlando senza guardarsi negli occhi. In un contesto sociale che di "vero sociale" ha sempre meno, fa capolino la ricorrenza del Natale e il rituale del presepe. A ben vedere, se si condivide il contesto socio culturale delineato per sommi capi - e penso che tutti siamo disposti a farlo, pur se troppo inclini ad attribuire "all'altro" la responsabilità di ciò che di negativo vi si ritrova - non sia difficile identificare il Natale e il presepe come "strumento" di riflessione in un percorso educativo che la scuola raccolga come ennesima sfida. L'esperienza cristiana su cui il Natale aiuta a riflettere non credo sia in contraddizione con ciò di cui l'umanità in generale ha bisogno. Si parla di necessità di cambiamento, ma il cambiamento parte dalla persona, dalla possibilità che ha di "risvegliarsi". Gandhi diceva: "Cambia in te stesso quello che vorresti cambiare negli altri". Il cambiamento avviene per lo più grazie ad un incontro con un fatto obiettivo, indipendente dalla persona che fa l'esperienza, ma che rileva immediatamente come il

significato del fatto sia in corrispondenza con il significato della propria esistenza. In questa verifica si dimostra la libertà che esalta il dinamismo umano di ciascuno, in relazione all'accettazione della propria fondamentale dipendenza dagli altri. Varela insegna che "il problema non è tanto come gli alunni possano rendersi conto degli altri, ma come possano capire se stessi se dagli altri sono separati". Se educare significa "introdurre alla realtà", di fronte all'artificializzazione e alla virtualizzazione dell'esperienza, questo sembra essere un compito in controtendenza, ma vedendo i percorsi educativi e la relazione didattica come luogo di "narrazioni" (Bruner) che si scrivono con forza e potenzialità di ricordo nella mente dei bambini e dei ragazzi, si favorisce la costruzione dell'appartenenza e dell'identità "per crearci un posto nel mondo possibile che incontreremo" (Bruner). Non abbiamo bisogno di racconti qualsiasi, ma di narrazioni il cui significato rimane un sostegno per stare nel mondo. Cosa può essere più efficace in tal senso del significato del Natale?

RIFLESSIONI PEDAGOGICHE – “Lettera ad una prof”

Tempo fa ad una prof. che mi chiedeva una soluzione ed un orizzonte risolutivo alla demotivazione culturale e al disinteresse verso le attività scolastiche e lo studio, ho così risposto.

Spero ed auspico che questo mio contributo possa servire come spunto di riflessione per innescare nel Collegio docenti e fra i docenti un dibattito ed una riflessione su un diverso tipo e proposta di fare scuola che veda la persona al centro dei processi di I/A, l'innovazione didattica metodologica nella marginalizzazione della lezione frontale e dell'acquisizione delle nozioni. Un'attenzione particolare ad una didattica motivazionale che parta dalle emozioni degli alunni ed arrivi al loro cuore passando per il cervello.

.....cara prof. accolgo il tuo appello che per me è sempre uno stimolo ulteriore di conoscenza e di ricerca del tuo essere come professionista. Devo tuttavia farti un appunto semantico e terminologico.

**Attività vs Le lezioni
progettare vs preparare
Costruiscono vs studiano
forse vs Assolutamente sì**

Le lezioni non si preparano ma si costruiscono insieme ai ragazzi con la forza propulsiva delle loro opinioni e del loro sentire, con i loro prerequisiti.

Anche la didattica della storia va rivista, riformulata e inventata quotidianamente. Da quando ho avuto la possibilità e la fortuna di leggere Le Goff, L.Fevre, F. Brodel, M.Block e tutta la storiografia degli Annales e della "nuova storia" ho capito che la storia tradizionale dei personaggi, delle date, della classe dominante deve far spazio alla storia sociale, alla storia locale, alla storia economica che apre un approccio euristico ed ermeneutico ai problemi della società di oggi.

La lezione non esiste più, dovrebbe essere sostituita dalla discussione (Popper), dalla costruzione collegiale della conoscenza (Bruner) dalla messa in discussione dei luoghi comuni e dalle false pretese di certezza (Fayerabend).

D'altronde, da Maria Montessori in poi si è affermata la rivoluzione copernicana dell'insegnamento e il ridimensionamento della lezione frontale tradizionale (che va abolita o quantomeno ridimensionata).

I ragazzi non studiano perché non si emozionano più, come per metafora oggi non ci si ama perché non si ostruisce un amore; i ragazzi non leggono perché conquistati da altri messaggi, perché imprigionati (come noi) dai social network e dall'extracurricolo. Ecco perché la comunicazione e l'impegno scolastico nasce e si sviluppa con le emozioni (Goleman). Ecco perché tra le persone c'è comunicazione. Perché probabilmente, credo, nel comunicare ci si emoziona a vicenda. Dovremmo lavorare con i ragazzi attraverso l'empatia, l'amore, l'attenzione, la cura del loro essere.

Anche una parola, un pensiero espresso, un errore, una sofferenza, uno sforzo, un traguardo non ancora raggiunto può rappresentare "uno studio". Oggi non c'è più una certezza neanche sui contenuti disciplinari (t. Khun e I.Lakatos); e perché oggi i giovani dovrebbero studiare? Perché dovrebbero recepire la cultura dei loro padri?

Non sarebbe forse meglio insieme a loro costruire nuovi orizzonti culturali e di senso attraverso la ricerca azione, il cooperative learning, il “circle time” ed il contaminarsi insieme a loro imparando insieme a loro?

L'assoluto non esiste. Le certezze (anche nella scienza da Einstein in poi) sono state messe in discussione. Esiste la speranza nella costruzione di valori comuni ed universali che per mantenerli in vita hanno bisogno del nostro calore, della nostra attenzione e cura, in ogni momento della vita quotidiana.

Auspicherei nelle classi e nel mondo amore comunicativo, empatia, contaminazione e messa in discussione degli assunti in un approccio ermeneutico continuo e costante verso la costruzione e l'idea della verità (se esiste). Ricorda che sono un laico anche se cristiano! Spunto di riflessioni e contributo del DS all'organizzazione scolastica nel suo complesso

.....La verità non sta mai da una parte, ma la si costruisce insieme (Hegel e la fenomenologia dello spirito) tra spirito oggettivo e soggettivo emerge lo spirito assoluto. E sicuramente tutti siamo d'accordo sulla necessità delle regole ma quando queste siano chiare, eque, giuste e inderogabili. E purtroppo, spesso, non è così. Per quanto riguarda la teoria dell'organizzazione scolastica WEICH (a proposito di partite di calcio)

II PARADIGMA ORGANIZZATIVO DEI «LEGAMI DEBOLI»

Weick (Weick K. 1988) spiega le organizzazioni scolastiche attraverso la metafora della partita di calcio: «Immaginate di essere arbitro, allenatore, giocatore o spettatore di una singola partita di calcio: il campo è a forma circolare, le porte sono più di due e sono sparse disordinatamente lungo i bordi del campo; i partecipanti possono entrare e uscire dal campo a piacere: possono dire «ho fatto goal» per quanto vogliono, in ogni momento e per quante volte vogliono; tutta la partita si svolge su un terreno inclinato ed è giocata come se avesse senso... Ora, se sostituiamo nell'esempio l'arbitro con il preside, gli allenatori con gli studenti, gli spettatori con i genitori e il calcio con l'attività scolastica, si ottiene una descrizione altrettanto singolare delle organizzazioni scolastiche». Il fascino di questa descrizione sta nel fatto che essa coglie all'interno delle organizzazioni didattiche un nucleo di realtà diverse da quelle che possono essere evidenziate nelle stesse organizzazioni dalle posizioni classiche delle «teorie burocratiche». Weick (Weick K. 1988) legge ciò che avviene all'interno della scuola con occhi cognitivisticofenomenologici: le varie componenti agiscono cercando di dare senso alle proprie azioni dentro uno specifico ambiente d'esperienza e questo ambiente ha solo connessioni deboli con altri ambienti.

Le norme e le direttive, per quanto precise, analitiche e prescrittive, sono «ammortizzate» e rese inefficaci dalla struttura loosely coupled che fornisce ai singoli operatori

sufficienti spazi e possibilità d'interpretazione individuale, tali da ridurre al minimo l'impatto reale.

Per capire maggiormente la dinamica dei legami deboli risulta utile una lettura della realtà organizzativa, che ponga in evidenza gli ostacoli di natura strutturale e comportamentale, che impediscono lo sviluppo di processi e meccanismi di integrazione operativa e funzionale. In tale logica i singoli istituti scolastici operano nella sostanza della propria attività come organizzazioni tendenzialmente «disintegrate».

I meccanismi di integrazione esistenti non sono però in grado di funzionare per assicurare il coordinamento e le spinte «centrifughe» finiscono così per prevalere.

I sistemi organizzativi scolastici risultano dunque caratterizzati da un evidente squilibrio fra il momento della differenziazione e quello dell'integrazione; l'eccessivo peso del primo tende a dar luogo ad un'organizzazione «disintegrata» caratterizzata al suo interno da legami a volte troppo particolarmente allentati.

Agire in modo normativo nei sistemi a legame deboli è un'operazione difficile e d'improbabile riuscita, soprattutto per il fatto che non possiamo conoscere la reazione del sistema stesso. Piuttosto è consigliabile, interpretando in chiave gestionale la priorità dettata da Weick per migliorare la comprensione dei meccanismi di funzionamento di tali sistemi, individuare quegli elementi che possono servire ad irrigidire alcuni legami fondamentali, per aumentare così la probabilità d'efficacia degli interventi volti a governarli.

L'idea di rafforzare alcuni legami significativi in un contesto come quello di un istituto scolastico pone dei problemi non indifferenti. Gli operatori scolastici sono dei professionisti per i quali la fedeltà ai propri schemi di riferimento esterni tende a prevalere sui doveri d'appartenenza alla specifica organizzazione in cui operano. Sono abituati ad ampi spazi di discrezionalità e ad essere vincolati in modo loose tanto che la debolezza di tale vincolo appare a loro giusta e persino necessaria. L'unico processo che si potrebbe attuare è quello che parte dalla considerazione positiva che Weick fa del loose coupling: la possibilità di agire su un componente del sistema tale da non pregiudicare il funzionamento normale di tutto il sistema. Bisogna, allora, per iniettare nel sistema il processo di cambiamento, puntare su quelle componenti del sistema che già da ora adottano una loro via alla sperimentazione, cercando di evitare che il cambiamento risulti circoscritto ad alcune isole di contro cultura, ma diventi progressivamente cultura di maggioranza.

Spunto di riflessioni e contributo del DS all'organizzazione scolastica nel suo complesso

.....La verità non sta mai da una parte, ma la si costruisce insieme (Hegel e la fenomenologia dello spirito) tra spirito oggettivo e soggettivo emerge lo spirito assoluto. E sicuramente tutti siamo d'accordo sulla necessità delle regole ma quando queste siano chiare, eque, giuste e inderogabili. E purtroppo, spesso, non è così. Per quanto riguarda la teoria dell'organizzazione scolastica WEICH (a proposito di partite di calcio) Il PARADIGMA ORGANIZZATIVO DEI «LEGAMI DEBOLI» Weick (Weick K. 1988) spiega le organizzazioni scolastiche attraverso la metafora della partita di calcio: «Immaginate di essere arbitro, allenatore, giocatore o spettatore di una singola partita di calcio: il campo è a forma circolare, le porte sono più di due e sono sparse disordinatamente lungo i bordi del campo; i partecipanti possono entrare e uscire dal campo a piacere: possono dire «ho fatto goal» per quanto vogliono, in ogni momento e per quante volte vogliono; tutta la partita si svolge su un terreno inclinato ed è giocata come se avesse senso... Ora, se sostituiamo nell'esempio l'arbitro con il preside, gli allenatori con gli studenti, gli spettatori con i genitori e il calcio con l'attività scolastica, si ottiene una descrizione altrettanto singolare delle organizzazioni scolastiche». Il fascino di questa descrizione sta nel fatto che essa coglie all'interno delle organizzazioni didattiche un nucleo di realtà diverse da quelle che possono essere evidenziate nelle stesse organizzazioni dalle posizioni classiche delle «teorie burocratiche». Weick (Weick K. 1988) legge ciò che avviene all'interno della scuola con occhi cognitivisticofenomenologici: le varie componenti agiscono cercando di dare senso alle proprie azioni dentro uno specifico ambiente d'esperienza e questo ambiente ha solo connessioni deboli con altri ambienti. Le norme e le direttive, per quanto precise, analitiche e prescrittive, sono «ammortizzate» e rese inefficaci dalla struttura loosely coupled che fornisce ai singoli operatori sufficienti spazi e possibilità d'interpretazione individuale, tali da ridurre al minimo l'impatto reale. Per capire maggiormente la dinamica dei legami deboli risulta utile una lettura della realtà organizzativa, che ponga in evidenza gli ostacoli di natura strutturale e comportamentale, che impediscono lo sviluppo di processi e meccanismi di integrazione operativa e funzionale. In tale logica i singoli istituti scolastici operano nella sostanza della propria attività come organizzazioni tendenzialmente «disintegrate».

I meccanismi di integrazione esistenti non sono però in grado di funzionare per assicurare il coordinamento e le spinte «centrifughe» finiscono così per prevalere. I sistemi organizzativi scolastici risultano dunque caratterizzati da un evidente squilibrio fra il momento della differenziazione e quello dell'integrazione; l'eccessivo peso del primo tende a dar luogo ad un'organizzazione «disintegrata» caratterizzata al suo interno da legami a volte troppo particolarmente allentati. Agire in modo normativo nei sistemi a legame deboli è un'operazione difficile e d'improbabile riuscita, soprattutto per il fatto che non possiamo conoscere la reazione del sistema stesso. Piuttosto è consigliabile, interpretando in chiave gestionale la priorità dettata da Weick per migliorare la comprensione dei meccanismi di funzionamento di tali sistemi, individuare quegli elementi che possono servire ad irrigidire alcuni legami fondamentali, per aumentare così la probabilità d'efficacia degli interventi volti a governarli. L'idea di rafforzare alcuni legami significativi in un contesto come quello di un istituto scolastico pone dei problemi non indifferenti. Gli operatori scolastici sono dei professionisti per i quali la fedeltà ai propri schemi di riferimento esterni tende a prevalere sui doveri d'appartenenza alla specifica organizzazione in cui operano. Sono abituati ad ampi spazi di discrezionalità e ad essere vincolati in modo loose tanto che la debolezza di tale vincolo appare a loro giusta e persino necessaria. L'unico processo che si potrebbe attuare è quello che parte dalla considerazione positiva che Weick fa del loose coupling: la possibilità di agire su un componente del sistema tale da non pregiudicare il funzionamento normale di tutto il sistema. Bisogna, allora, per iniettare nel sistema il processo di cambiamento, puntare su quelle componenti del sistema che già da ora adottano una loro via alla sperimentazione, cercando di evitare che il cambiamento risulti circoscritto ad alcune isole di controcultura, ma diventi progressivamente cultura di maggioranza.

Indicazioni del DS stress lavoro correlato. Invito RSPP avvio Documento stress lavoratori

Nell'invitare il nostro RSPP ing. Pastore a dare l'INPUT per la definizione del Documento sullo stress attraverso le procedure correlate da concordare con lo scrivente ed al SPP della scuola si trasmettono alcune indicazioni utili per i lavoratori.

Il Dlgs 81/08 come pure l'OMS definiscono la salute lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o infermità. Tale condizione è garantita non solo dall'assenza di stress ma anche da «fattori positivi di motivazione nei lavoratori». A dare rilievo a questo concetto sono le pagine del sito stressNOstress, elaborato in Svizzera, efficace strumento informativo promosso nell'ambito della nuova campagna europea « Insieme per la prevenzione e la gestione dello stress lavoro correlato» ricco di indicazioni, misure di riduzione e check list (lavoratori e dirigenti) per lo stress. Le misure proposte dal sito hanno due precisi obiettivi: 1) diminuire ed evitare lo stress sul posto di lavoro con le sue conseguenze negative; 2) potenziare e sviluppare

fattori come responsabilità personale, compartecipazione alle decisioni, clima di lavoro positivo e possibilità di apprendimento e di sviluppo. Preliminarmente vengono elencate una serie di misure situazionali, di responsabilità della direzione. In merito alla valutazione delle esigenze:

- controllo/rielaborazione delle discussioni dei compiti/delle funzioni;
- revisione continua degli obiettivi;
- colloquio per definire nuovi obiettivi, motivanti e non generatori di stress;
- valutazione, definizione dei potenziali.

In merito all'organizzazione del personale:

- controllare il senso delle direttive e delle indicazioni esistenti in azienda;
- affidare di competenze e responsabilità in settori chiaramente definiti;
- dirigere ricercando la condivisione sugli obiettivi;
- possibilità di svolgere compiti diversi;
- esigere maggiore partecipazione e senso di responsabilità.

Rispetto invece al volume di lavoro:

- pianificazione fattibile del lavoro e dei tempi;
- colloqui regolari di controllo per verificare i progressi nel lavoro;
- controlli regolari e ottimizzazione dell'organizzazione, dei processi di lavoro, degli strumenti di lavoro e delle tecniche di lavoro. Ricerca delle cause di spreco del tempo.

Inoltre è fondamentale che si presti la dovuta attenzione a: distribuzione del lavoro: intensificazione dei compiti individuali, con conseguente ampliamento delle competenze e delle responsabilità; attivazione di gruppi di lavoro pienamente responsabili per tutti i processi di elaborazione; collaborazione: rafforzamento dei processi di lavoro orientati sullo spirito di gruppo; direzione: selezione mirata dei dirigenti; formazione continua; coaching con una tematica antistress specifica; influssi esterni: analizzare attentamente gli "avvertimenti" prodotti da fattori esterni; eliminare le possibili fonti di disturbo; ammettere la possibilità di 'dire di no'; cultura aziendale: elaborazione/comunicazione/definizione/applicazione/controllo di linee direttive condivise. Sono fondamentali in modo particolare le misure comportamentali, delle quali è responsabile ogni singolo collaboratore: "permettono ad ogni individuo di gestire meglio e più efficientemente il proprio stress". Lo strumento ricorda di "cercare nelle situazioni di stress non soltanto le cause individuali indicando le misure comportamentali". Nello stesso tempo si deve "verificare se esistano altri fattori, al di fuori del settore di competenza del singolo, nel lavoro e nell'ambiente di lavoro, responsabili per lo stress e quindi sia necessario prendere delle misure situazionali". Guardare sul serio i fenomeni di stress, "senza minimizzarli, ma neanche drammatizzarli". Di seguito, brevemente, alcune misure comportamentali:

- "autoesame;
- priorità nell'evoluzione /nell'apprendimento;
- assistenza di altre persone;
- tecniche di respirazione;
- rilassamento muscolare;
- ottimizzare il rapporto con il tempo;
- modificare le condizioni quadro, 'automotivazione';
- movimento, attività fisica;
- alimentazione;
- programma quotidiano".

A completamento del lavoro il sito presenta un semplice programma antistress quotidiano personale:

- "metto la sveglia 10 minuti prima, mi alzo tranquillamente, saluto positivamente la nuova giornata;
- faccio la mia ginnastica mattutina, mi muovo, elimino le tensioni;
- faccio sempre una sola cosa alla volta;
- vado a piedi quando devo passare da un piano all'altro (niente ascensore!);
- nel corso della giornata faccio 2 'pause passeggiate', anche se c'è tanto da fare;
- seguo una buona 'alimentazione cerebrale';
- "faccio attenzione ai segnali di stress per poterne determinarne per tempo le cause";
- "ogni giorno mi offro qualche cosa che mi faccia piacere";

- mi annoto "le esperienze positive e le apprezzo (e non mi concentro sugli avvenimenti negativi);
- concludo la mia giornata di lavoro 'congedandomi' in modo formale dai compiti ancora in corso e dai problemi: li 'depongo' (li ritroverò domani!)"

Quando il docente a scuola vive il conflitto ed il malessere. Indicazioni operative e possibili soluzioni.

Il conflitto alla luce dello scenario complesso della scuola è, potenzialmente, in ogni situazione, sempre possibile. Esso si può generare per la situazione di disuguaglianza tra i membri. Si è notato infatti che, nella struttura del gruppo docente gli insegnanti rappresentano funzioni differenziate, sia per quanto riguarda lo status, sia per quanto riguarda i ruoli svolti, sia per quanto riguarda la formazione e l'evolversi esistenziale individuale nonché il quotidiano e l'inconscio che sussiste anche nei professionisti. Tutto questo può innescare delle contrapposizioni latenti, delle divergenze che possono nel tempo comportare conflitti manifesti che possono comportare una evidente e manifesta insostenibilità in alcuni docenti per l'organizzazione scolastica e per la metabolizzazione delle linee di indirizzo che fanno riferimento alla vision e mission di scuola che gli OO:CC . hanno disegnato e condiviso

Il problema soggiacente è quello della scarsa comunicatività e relazionalità; è quello di una diversa visione e considerazione di natura formativa e di valenza culturale, problema questo figlio di uno stereotipo culturale e di un luogo comune che considera il lavoro nella P.A. contornato da tutele e garanzie sconfinato oggi non più contemplate nei CCNL e nei codici disciplinari e deontologici. E' fondamentale e prioritario richiamare l'attenzione dei docenti sul fatto che le risorse educative costituiscono "il capitale invisibile" di ogni Istituzione scolastica. Quello delle risorse umane è un capitale ineliminabile e inscindibile dal sistema scolastico, esso è fatto

di attitudini, di doti, talenti, potenzialità che vanno sfruttate e funzionalizzate al miglioramento dell'offerta formativa e al raggiungimento della qualità totale. La scuola dovrà avere come riferimento un modello culturale figlio della "costruzione del sapere", della "conoscenza della conoscenza", della "Ricercaazione"; dell'approccio euristico ed ermeneutico. La scuola dovrà, specie nel caso specifico, problematizzare la situazione e ancor di più organizzare le situazioni problematiche in problemi e formulare ipotesi di risoluzione degli stessi. I diversi punti di vista, le diverse visioni del "fare scuola", del vivere la scuola, della considerazione della professionalità propria e degli altri può essere oggetto di confronto e di discussione, nella misura in cui l'obiettivo e il traguardo sia il successo formativo e il miglioramento dell'offerta scolastica, la configurazione di una scuola caratterizzata dalla learning organisation e dall'empowerment. La scuola dovrà viaggiare verso il futuro come un'organizzazione complessa, armonica, retrospettiva e autovalutativa, una scuola-comunità dove la mentalità di ognuno sia aperta al nuovo. Il DS può, sia attraverso gli organi collegiali, sia attraverso una leadership educativa e transazionale far capire ai vari docenti in questione che la strada da seguire è quella della compartecipazione e corresponsabilità alla organizzazione e alla gestione della scuola. C'è bisogno di implementare l'educazione alla prevenzione dei contrasti e dei conflitti, attraverso un atteggiamento interiore, in base al quale cade ogni preconcetta ostilità tra ognuno di noi nella vita della comunità scolastica, cade ogni reciproca indifferenza e diffidenza. Si dovrà diffondere il sorriso, dovrà attraverso la sua leadership educativa saper creare un'atmosfera di ottimismo. Per attuare tutto ciò c'è bisogno di uno stile professionale teso a diffondere fiducia, pensiero positivo, serenità, stile professionale che faccia della scuola un'organizzazione che apprende. Si dovranno in primo luogo prevenire i potenziali dissidi e le divergenze emergenti sterili e destrutturanti. Questi ultimi, come evidenziato nel caso specifico non hanno alcuna ragione di essere. L'eccessivo protagonismo, l'impulsività, la scarsa comunicabilità sono situazioni che possono essere funzionalizzate tutte in senso positivo in un'ottica di migliore collegialità, trasparenza, chiarezza e collaborazione autentica. Bisogna che si lavori per la realizzazione di un impegno comune teso a prevenire tutti quei dissidi e quelle divergenze che, oltre ad essere di per sé sterili, presentano anche il rischio di produrre discordie, contrasti e infine conflitti. Per fare ciò urgono regole condivise e flessibili atte a prevenire i conflitti latenti. Regole che tutti i docenti sono chiamate a rispettare. Le regole, le norme, se osservate e interiorizzate nel gruppo, permettono di raggiungere gli obiettivi stabiliti, mantengono uniti il gruppo, contribuiscono a costruire una realtà condivisa, definiscono le relazioni con l'ambiente sociale e permettono di rapportarsi alla realtà esterna. Con l'osservazione condivisa di regole prestabilite nell'interesse dell'organizzazione scolastica e dell'offerta formativa, anche le divergenze possono diventare potenziali risorse, nella misura in cui le persone che hanno opinioni diverse, le esprimano, le confrontino con le opinioni degli altri membri del gruppo, per individuare gli aspetti positivi e negativi e per elaborare un compromesso e una soluzione costruttiva ai fini del miglioramento dell'offerta formativa e del conseguimento della qualità totale. Si dovrà favorire ed assistere una negoziazione corretta e costruttiva tra i docenti che hanno, in effetti, convinzioni, idee, opinioni e posizioni diverse su problemi educativi, metodologici, didattici. Bisogna partire dalla considerazione che il conflitto è fisiologico, non è negativo in sé, diventa pericoloso quando è sotterraneo, oscuro e strategicamente figlio dell'istinto atavico delle passioni e dei risentimenti per non dire dell'odio. Il conflitto e nel caso specifico le dinamiche problematiche all'interno della scuola devono essere affrontate con disponibilità mentale e impegno. Si dovrebbe lavorare molto sulla comunicazione. Ogni gruppo, a maggior ragione gli operatori scolastici, i docenti in particolare devono avere la possibilità di comunicare, cioè di scambiare significati. Senza comunicazione non può esistere un gruppo. Si dovrà focalizzare la sua attenzione sul miglioramento della rete di comunicazione e sulla struttura di comunicazione. Amplificare la rete comunicativa tra docenti potrebbe migliorare le relazioni anche se il loro rapporto non è sempre idilliaco. Questo perché, ed ormai è chiaro, agisce un irriducibile antagonismo di ruolo sempre presente anche se non visibile ma pronto ad esplodere. Richiamare un'appartenenza al gruppo è un'occasione per far sperimentare ai docenti quei valori più volte calati a fatica nella realtà quotidiana, per far capire l'importanza assegnata al gruppo nella sua totalità ed eterogeneità. Il progetto calato nel tema della comunicazione all'interno dei gruppi sarebbe una situazione propizia per offrire ai docenti utili strumenti per costruire una

nuova professionalità, attenta certamente all'efficienza, ma anche all'affettività. Gli obiettivi progettuali saranno quelli di:

- Raggiungere consapevolezza circa il proprio ruolo come docenti che lavorano come componenti di una scuola, di un Istituto Superiore intenzionato ad interagire positivamente.
- Sperimentare relazioni ricche di significato con persone che condividono lo stesso percorso di ricerca, anche se in Istituti diversi.
- Vivere livelli di emozionalità positiva che consentano di star bene nella comunità scolastica.

Un'esperienza del genere

- consente a ciascun docente di conoscersi meglio, anche nel campo di quelle azioni/reazioni a volte tanto lontane da livelli di consapevolezza;
- facilita la conoscenza/accettazione/comprendimento dell'altro;
- avvicina moltissimo gli insegnanti creando un vero gruppo coeso e affiatato. Lealtà, ragionevolezza e buon senso. Il Dirigente scolastico ha evidenziato la volontà di informare, di scambiare le informazioni fra tutti i partecipanti, di prendere decisioni e di risolvere problemi insieme, di socializzare, di far partecipare, di creare una cultura comune, di aumentare la sinergia interna alla scuola.

Il DS insieme ai docenti deve accettare la sfida insita nella difficoltà di conciliare il rispetto delle norme dello Stato, con la garanzia del confronto aperto di posizioni culturali diverse senza mai perdere di vista il quadro di sistema in cui opera la scuola e la qualità dell'offerta formativa.

La comunicazione e le relazioni nel contesto scolastico – DINAMICHE INTERNE ALLA SCUOLA- Inee guida del DS

La gestione di un'organizzazione complessa qual è la scuola dell'autonomia richiede un crescendo di competenze nella gestione delle relazioni interpersonali e di gruppo, nonché dei conflitti che inevitabilmente si determinano quando si scontrano diversi interessi. I casi rilevati in questi ultimi mesi nella nostra scuola affrontano gli aspetti nodali di questa problematica, sollecitando una riflessione critica e proposte di soluzioni, nonché spunti per approfondimenti che mi hanno spinto a questo contributo informativo e conoscitivo.

Scenario Il conflitto (sia nei gruppi classe che nell'organizzazione) alla luce di questo scenario è, potenzialmente, in ogni situazione, sempre possibile. Esso si può generare per la situazione di disuguaglianza tra i membri. Da rilevare che, per quanto riguarda gli alunni, il fenomeno del bullismo si sta diffondendo rapidamente in non poche scuole e gli episodi striscianti ed embrionali nella nostra scuola sono il sintomo di un malessere giovanile che parte da lontano, che investe gran parte della scuola italiana e che va affrontato con determinazione. La scuola a livello educativo e formativo può fare molto: • al di là della punizione ai ragazzi che verrà data ma che avrà sempre un valore simbolico e formativo • la scuola attiverà un percorso progettuale di integrazione orientato alla legalità e al rispetto e tutela delle risorse umane e strumentali. La proposta di punizione del Dirigente scolastico sarà quella di mobilitare gli studenti autori del fatto vandalico a ripristinare materialmente la situazione preesistente nei luoghi in cui è avvenuto l'episodio vandalico. Per tutto questo tempo le loro attività didattiche e formative consisteranno nell'attuazione di un progetto di recupero della funzionalità di quelle zone scolastiche danneggiate.

• Sarà tuttavia importante che anche la scuola tutta, nella componente docente si attivi per arginare fenomeni di bullismo. C'è a tal proposito l'urgenza di instaurare una collaborazione più profonda tra scuola e genitori, che devono essere resi consapevoli e corresponsabili di tutto quello che accade a scuola. Da parte dei docenti c'è bisogno che si instauri con tutti gli studenti, specialmente con gli autori un clima di dialogo, aperto e costruttivo. Gli insegnanti devono saper ascoltare questi studenti e rivolgergli delle domande, in modo da stabilire con loro un rapporto di tipo euristico, socratico, attraverso il quale i ragazzi diventino consapevoli di quali sono le conseguenze immediate e future del rendersi partecipi di atti di vandalismo o meglio di bullismo. In pratica si tratta di lavorare per chiudere la porta al bullismo, attraverso la prospettiva del dialogo e della collaborazione, della corresponsabilità e della partecipazione alla vita della scuola. Non è un compito facile ma possibile. • Ai docenti si può dire che la scuola secondaria, per la sua complessità organizzativa (elevato numero di docenti per profilo culturale, personalità, status e ruolo, spesso eterogenei, elevato numero di personale ATA, tre scuole ad indirizzo diverso, elevato numero di classi) possiede molte risorse umane, 1. in primo luogo gli studenti che vanno aiutati ad assumere un ruolo più responsabile all'interno della vita scolastica, 2. i docenti diversi per estrazione culturale, per un diverso approccio metodologico e professionale. Insieme queste componenti se lasciate operare autonomamente, senza favorire la reciproca conoscenza, tenderebbero ad isolarsi, interrompendo il circuito delle informazioni. C'è bisogno di conseguenza di lavorare tutt'insieme docenti e alunni nell'ottica di una collegialità sostanziale, che favorisca lo scambio di esperienze e di conoscenze. • Per questo sarà importante esplicitare già nell'immediato un'organigramma interno che favorisca la comunicazione fra i vari soggetti ed esperienze

progettuali alla legalità volte all'integrazione e al recupero di studenti devianti, che escono fuori dalle regole del vivere civile fuori e all'interno della scuola.

La gestione di un'organizzazione complessa qual è la scuola dell'autonomia richiede un crescendo di competenze nella gestione delle relazioni interpersonali e di gruppo, nonché dei conflitti che inevitabilmente si determinano quando si scontrano diversi interessi.

Scenario

Le relazioni con il territorio costituiscono nella scuola dell'autonomia uno degli aspetti più delicati e difficile gestione. Infatti i portatori d'interesse in tema di educazione sono molti e differenziati e diventa fondamentale riuscire a far confluire le loro differenti istanze in un organico progetto educativo territoriale. Talora, però, come nel caso seguente, basta poco per creare fratture relazionali che rischiano di mettere in crisi la condivisione del progetto e creare conflitti difficilmente sanabili.

Il caso ha come oggetto del contendere la palestra di un edificio scolastico, che emblematicamente rappresenta un "territorio" su cui tutti vantano diritti e priorità: la scuola per l'attività didattica; il Comune che è l'ente proprietario dell'edificio e che può autorizzarne l'uso a terzi, pur nel rispetto delle esigenze prioritarie della scuola; la collettività (associazioni sportive, genitori, altri) che, in carenza di spazi alternativi, chiedono di poter fare uso delle strutture e delle attrezzature pubbliche. Spesso l'intento che muove i diversi attori è il medesimo e può accadere anche che il target sia lo stesso, ma è sempre difficile condividere uno stesso territorio evitando invasioni di campo e conseguenti reazioni di difesa.

Obiettivi

- Capire la complessità e le dinamiche che caratterizzano la gestione delle relazioni con il territorio.
- Individuare la molteplicità dei portatori d'interesse in tema d'educazione.
- Assumere dislocazioni prospettive che aiutino a far comprendere i diversi punti di vista. Individuare possibili strategie per:
 - o evitare sconfinamenti nella gestione di beni e/o progetti d'interesse comune
 - o promuovere la facilitazione di relazioni positive
 - o approntare strumenti di de-escalation e strategie per la ricomposizione dei conflitti, anche partendo da esperienze vissute personalmente, a livello diretto o indiretto.
- Saper approntare strategie (azioni, tempi, modi, persone/gruppi da coinvolgere) per ricomporre il conflitto e facilitare l'instaurarsi a scuola di un clima collaborativi.

In attività in presenza: sperimentare la tecnica della negoziazione per la presa di decisione in gruppo.

Conclusioni

Quella del saper lavorare in gruppo non è una competenza scontata ed è inevitabile che nell'interazione umana nascano dei conflitti. In sintesi possiamo identificare il conflitto come l'evento che interviene quando si scontrano interessi diversi, scopi che non possono essere simultaneamente conseguiti senza che l'uno prevalga sull'altro.

Va detto subito che il conflitto non va inteso sempre come un evento dannoso e da evitare, anzi quasi sempre un conflitto, se viene gestito opportunamente costituisce un momento di crescita per le persone e per i gruppi, nonché favorire la realizzazione professionale che torna a vantaggio tanto dei soggetti che delle istituzioni.

Il conflitto è oggi diventata un'emozione collettiva, una forza produttiva, una necessità negoziale che costituisce la matrice della produzione della ricchezza. Vi sono numerose strategie per la gestione del conflitto, tra cui:

- saper individuare precocemente gli indicatori che fanno scaturire il conflitto;
- conoscere le dinamiche che caratterizzano i rapporti interpersonali e di gruppo;
- saper attuare strategie di ascolto (ascolto attivo, empatia).

Majer (1995) sostiene che le cause del conflitto intrapersonale sono prevalentemente di tipo strutturale:

1. incompatibilità persona/compito;
2. incompatibilità tra bisogni della persona e obiettivi organizzativi;
3. richieste eccessive da parte dell'organizzazione rispetto alle reali capacità della persona.

La comunicazione e le relazioni nel contesto scolastico – DINAMICHE INTERNE ALLA SCUOLA- Inee guida del DS

La gestione di un'organizzazione complessa qual è la scuola dell'autonomia richiede un crescendo di competenze nella gestione delle relazioni interpersonali e di gruppo, nonché dei conflitti che inevitabilmente si determinano quando si scontrano diversi interessi. I casi rilevati in questi ultimi mesi nella nostra scuola affrontano gli aspetti nodali di questa problematica, sollecitando una riflessione critica e proposte di soluzioni, nonché spunti per approfondimenti che mi hanno spinto a questo contributo informativo e conoscitivo.

Scenario

Il conflitto (sia nei gruppi classe che nell'organizzazione) alla luce di questo scenario è, potenzialmente, in ogni situazione, sempre possibile. Esso si può generare per la situazione di disuguaglianza tra i membri.

Da rilevare che, per quanto riguarda gli alunni, il fenomeno del bullismo si sta diffondendo rapidamente in non poche scuole e gli episodi striscianti ed embrionali nella nostra scuola sono il sintomo di un malessere giovanile che parte da lontano, che investe gran parte della scuola italiana e che va affrontato con determinazione. La scuola a livello educativo e formativo può fare molto:

- al di là della punizione ai ragazzi che verrà data ma che avrà sempre un valore simbolico e formativo
- la scuola attiverà un percorso progettuale di integrazione orientato alla legalità e al rispetto e tutela delle risorse umane e strumentali. La proposta di punizione del Dirigente scolastico sarà quella di mobilitare gli studenti autori del fatto vandalico a ripristinare materialmente la situazione preesistente nei luoghi in cui è avvenuto l'episodio vandalico. Per tutto questo tempo le loro attività didattiche e formative consisteranno nell'attuazione di un progetto di recupero della funzionalità di quelle zone scolastiche danneggiate.
- Sarà tuttavia importante che anche la scuola tutta, nella componente docente si attivi per arginare fenomeni di bullismo. C'è a tal proposito l'urgenza di instaurare una collaborazione più profonda tra scuola e genitori, che devono essere resi consapevoli e corresponsabili di tutto quello che accade a scuola. Da parte dei docenti c'è bisogno che si instauri con tutti gli studenti, specialmente con gli autori un clima di dialogo, aperto e costruttivo. Gli insegnanti devono saper ascoltare questi studenti e rivolgergli delle domande, in modo da stabilire con loro un rapporto di tipo euristico, socratico, attraverso il quale i ragazzi diventino consapevoli di quali sono le conseguenze immediate e future del rendersi partecipi di atti di vandalismo o meglio di bullismo. In pratica si tratta di lavorare per chiudere la porta al bullismo, attraverso la prospettiva del dialogo e della collaborazione, della corresponsabilità e della compartecipazione alla vita della scuola. Non è un compito facile ma possibile.
- Ai docenti si può dire che la scuola secondaria, per la sua complessità organizzativa (elevato numero di docenti per profilo culturale, personalità, status e ruolo, spesso eterogenei, elevato numero di personale ATA, tre scuole ad indirizzo diverso, elevato numero di classi) possiede molte risorse umane,
 1. in primo luogo gli studenti che vanno aiutati ad assumere un ruolo più responsabile all'interno della vita scolastica,
 2. i docenti diversi per estrazione culturale, per un diverso approccio metodologico e professionale. Insieme queste componenti se lasciate operare autonomamente, senza favorire la reciproca conoscenza, tenderebbero ad isolarsi, interrompendo il circuito delle informazioni. C'è bisogno di conseguenza di lavorare tutt'insieme docenti e alunni nell'ottica di una collegialità sostanziale, che favorisca lo scambio di esperienze e di conoscenze.
- Per questo sarà importante esplicitare già nell'immediato un'organigramma interno che favorisca la comunicazione fra i vari soggetti ed esperienze progettuali alla legalità volte all'integrazione e al recupero di studenti devianti, che escono fuori dalle regole del vivere civile fuori e all'interno della scuola.

La gestione di un'organizzazione complessa qual è la scuola dell'autonomia richiede un crescendo di competenze nella gestione delle relazioni interpersonali e di gruppo, nonché dei conflitti che inevitabilmente si determinano quando si scontrano diversi interessi.

Scenario

Le relazioni con il territorio costituiscono nella scuola dell'autonomia uno degli aspetti più delicati e difficile gestione. Infatti i portatori d'interesse in tema di educazione sono molti e differenziati e diventa fondamentale riuscire a far confluire le loro differenti istanze in un organico progetto educativo territoriale. Talora, però, come nel caso seguente, basta poco per creare fratture relazionali che rischiano di mettere in crisi la condivisione del progetto e creare conflitti difficilmente sanabili.

Il caso ha come oggetto del contendere la palestra di un edificio scolastico, che emblematicamente rappresenta un "territorio" su cui tutti vantano diritti e priorità: la scuola per l'attività didattica; il Comune che è l'ente proprietario dell'edificio e che può autorizzarne l'uso a terzi, pur nel rispetto delle esigenze prioritarie della scuola; la collettività (associazioni sportive, genitori, altri) che, in carenza di spazi alternativi, chiedono di poter fare uso delle strutture e delle attrezzature pubbliche. Spesso l'intento che muove i diversi attori è il medesimo e può accadere anche che il target sia lo stesso, ma è sempre difficile condividere uno stesso territorio evitando invasioni di campo e conseguenti reazioni di difesa.

Obiettivi

- Capire la complessità e le dinamiche che caratterizzano la gestione delle relazioni con il territorio.
- Individuare la molteplicità dei portatori d'interesse in tema d'educazione.

- Assumere dislocazioni prospettive che aiutino a far comprendere i diversi punti di vista. Individuare possibili strategie per:
 - evitare sconfinamenti nella gestione di beni e/o progetti d'interesse comune
 - promuovere la facilitazione di relazioni positive
 - approntare strumenti di de-escalation e strategie per la ricomposizione dei conflitti, anche partendo da esperienze vissute personalmente, a livello diretto o indiretto.
- Saper approntare strategie (azioni, tempi, modi, persone/gruppi da coinvolgere) per ricomporre il conflitto e facilitare l'instaurarsi a scuola di un clima collaborativi.

In attività in presenza: sperimentare la tecnica della negoziazione per la presa di decisione in gruppo.

Conclusioni

Quella del saper lavorare in gruppo non è una competenza scontata ed è inevitabile che nell'interazione umana nascano dei conflitti. In sintesi possiamo identificare il conflitto come l'evento che interviene quando si scontrano interessi diversi, scopi che non possono essere simultaneamente conseguiti senza che l'uno prevalga sull'altro.

Va detto subito che il conflitto non va inteso sempre come un evento dannoso e da evitare, anzi quasi sempre un conflitto, se viene gestito opportunamente costituisce un momento di crescita per le persone e per i gruppi, nonché favorire la realizzazione professionale che torna a vantaggio tanto dei soggetti che delle istituzioni.

Il conflitto è oggi diventata un'emozione collettiva, una forza produttiva, una necessità negoziale che costituisce la matrice della produzione della ricchezza. Vi sono numerose strategie per la gestione del conflitto, tra cui:

- saper individuare precocemente gli indicatori che fanno scaturire il conflitto;
- conoscere le dinamiche che caratterizzano i rapporti interpersonali e di gruppo;
- saper attuare strategie di ascolto (ascolto attivo, empatia).

Majer (1995) sostiene che le cause del conflitto intrapersonale sono prevalentemente di tipo strutturale:

1. incompatibilità persona/compito;
2. incompatibilità tra bisogni della persona e obiettivi organizzativi;
3. richieste eccessive da parte dell'organizzazione rispetto alle reali capacità della persona.

Contributo del DS sulle dinamiche interne alla scuola e sui problemi d'armonizzazione e gestione

Negli ultimi tempi si presentano a scuola problemi sulle dinamiche interne tra docenti che ci fanno riflettere e mi fanno dissociare un mio contributo che può aiutarci insieme a riflettere sui diversi punti di vista e sull'esigenza di unità di sintesi nell'azione educativa. Il caso sottoposto all'attenzione intende far riflettere sulle dinamiche interne alla scuola e sui problemi d'armonizzazione e gestione esistenti all'interno dei Consigli d'istituto di Istituti di Istruzione Superiore composti da scuole con tradizioni e status diversi nonché sulle dinamiche negoziali tra membri docenti portatori di personalità e istanze diverse.

Descrizione del caso

Il prof. Paolo Rossi è dirigente di un Istituto di Istruzione Superiore in cui sono compresi un Liceo scientifico, un ITC e un Liceo sociale. Il prof. Rossi è diventato dirigente dell'Istituto

da due anni, si sta impegnando per cercare di armonizzare le componenti diverse. Un problema sono i Consigli d'istituto in cui convergono le tre diverse componenti che pur vivendo fianco a fianco nello stesso istituto, svolgono vite sostanzialmente parallele e senza tentativi di avvicinamento su progetti d'istituto o altro.

Nelle tre componenti vi sono rappresentanti che hanno caratteristiche abbastanza definite. La prof.ssa Bianchi insegna matematica e fisica al Liceo Scientifico da molti anni e ha fama di essere un'ottima insegnante; ha una personalità dominante, incute un certo timore negli allievi da cui esige impegno e costanza, ma è anche una persona che lavora molto per la scuola e ha un forte senso dell'istituzione. In consiglio d'istituto tende a prendere la parola spesso, non ascolta molto gli interventi degli altri colleghi, è certa che le soluzioni da lei proposte siano le migliori e ha la convinzione che il Liceo scientifico sia meglio delle altre componenti d'istituto.

Il prof. Neri è rappresentante dell'ITC, insegna inglese, ha una lunga esperienza d'insegnamento, anche se è arrivato da poco nell'Istituto diretto da Paolo Rossi. Ha un buon contatto con i ragazzi e con gli altri colleghi. Ironico, arguto, molto negoziale nelle discussioni, è sempre attento a tutto quanto viene detto in consiglio d'istituto, interviene in modo garbato e documentato, ma viene spesso contraddetto dalla prof.ssa Bianchi che mostra per lui un'aria di sufficienza e, forse, di diffidenza in quanto in poco tempo il prof. Neri si è conquistato un certo seguito e una grande popolarità fra i ragazzi, essendo organizzatore di attività extrascolastiche che hanno avuto un certo successo. Inoltre, il prof. Neri è continuamente coinvolto dal dirigente in una serie di attività e progetti della scuola.

La prof.ssa Verdi è rappresentante del liceo sociale, in cui insegna Scienze sociali. E' una persona molto vitale e piena di iniziative, ha buon contatto con i ragazzi e i colleghi, anche se, essendo una persona spontanea e un po' impulsiva, non risparmia commenti molto diretti e forse poco diplomatici, quando in Consiglio d'istituto sente riflessioni su cui non è d'accordo. Il rischio di entrare in collisione con la prof.ssa Bianchi è sempre presente, anche perché quest'ultima non nasconde la sua scarsa considerazione per un "liceo di serie B" come ella definisce il Liceo sociale e per gli insegnanti che vi operano.

I rappresentanti dei genitori sono persone piuttosto decise e capaci di lavorare in gruppo, trattandosi di persone che hanno fatto (o fanno ancora) attività politica e sindacale. Il problema su cui verterà il prossimo Consiglio d'istituto è piuttosto serio: alcuni ragazzi del Liceo scientifico, già identificati, sono entrati di notte e hanno compiuto qualche vandalismo: due porte rotte, qualche muro dipinto a graffiti con gli spray, un bagno mezzo allagato. Bisogna decidere quale punizione dare a questi ragazzi, soprattutto in considerazione del fatto che stanno diventando per gli altri studenti dei quasi eroi, che hanno protestato in modo forte contro le ingiustizie scolastiche e poi, ovviamente, per avere infranto delle norme precise dei contesti scolastici

DINAMICHE INTERNE ALLA SCUOLA POSSIBILI SOLUZIONI

1) Come descriveresti in termini di status e ruoli nel gruppo Consiglio d'istituto i prof. Bianchi, Neri, e Verdi?

Il caso esposto fa riflettere sulle dinamiche interne alla scuola e sui problemi d'armonizzazione e gestione esistenti all'interno del Consiglio di Istituti di

Istruzione Superiore composti da scuole con tradizioni diverse nonché sulle dinamiche negoziali tra membri docenti portatori di personalità e istanze diverse. Il prof. Paolo Rossi è dirigente di un Istituto Superiore in cui sono compresi un Liceo scientifico, un ITC e un liceo sociale. Il prof. Rossi è diventato dirigente dell'Istituto da due anni, si sta impegnando per cercare di armonizzare le componenti diverse. Nei Consigli d'Istituto convergono tre diverse componenti molto eterogenee tra loro culturalmente e con una diversa visione professionale.

- La prof.ssa Bianchi insegna matematica e fisica al Liceo scientifico da molti anni e ha fama di essere un'ottima insegnante; ha una personalità dominante e incute un certo timore agli allievi da cui esige impegno e costanza. Nello stesso tempo è una persona che lavora molto per la scuola e ha un forte senso dell'istituzione. In Consiglio d'istituto prende la parola spesso, non ascolta molto gli interventi degli altri colleghi, è certa che le sue conclusioni siano le migliori e ha la convinzione che il Liceo scientifico sia migliore delle altre componenti d'Istituto. La professoressa in questione riveste nel gruppo una posizione centrale, ha una forte visibilità indipendentemente dalla posizione formale. La prof.ssa Bianchi differenzia nel gruppo il suo status e il suo ruolo attraverso un'attività professionale centrata sul compito. La differenziazione di status e ruoli si svolge di conseguenza lungo la dimensione strumentale-espressiva. La prof.ssa Bianchi segue un modello di leadership autoritaria detenendo il potere in modo esclusivo. In queste tendenze di modelli professionali spesso gli insegnanti non permettono che gli allievi interagiscano tra loro, danno ordini e si aspettano che vengano eseguiti senza discussione, non presentano agli allievi il percorso dell'apprendimento da compiersi. Il risultato di questa visione professionale è molto produttivo. Il clima scolastico, di gruppo e relazionale è spesso però negativo ed è caratterizzato da tensione, aggressività che gli allievi manifestano tra di loro.

- Il prof. Neri è rappresentante dell'ITC, insegna inglese, ha una lunga esperienza d'insegnamento, anche se è arrivato da poco nell'Istituto diretto da Paolo Rossi. Ha un buon contatto con i ragazzi e con gli altri colleghi. Ironico, arguto, molto negoziale d'istituto, interviene in modo garbato e documentato, ma viene spesso contraddetto dalla prof. Bianchi che mostra per lui un'aria di sufficienza e di diffidenza in quanto il prof. Neri si è conquistato un certo seguito e una grande

popolarità tra i ragazzi. Egli organizza una serie di attività extrascolastiche che ha interessato non poco i ragazzi. Il prof. Neri ha acquistato in poco tempo la fiducia del Dirigente che lo ha coinvolto in una serie di attività e progetti della scuola. Il prof. Neri rappresenta la figura del nuovo arrivato, cioè il neofita dell'organizzazione. Egli ha cercato di capire le norme implicite ed esplicite dell'ambiente in cui è entrato. Ha privilegiato nei primi tempi dell'entrata una posizione moderata ma inclusiva e ha messo in atto, quando il gruppo lo ha assimilato, delle azioni quali quelle di attivare progetti extrascolastici che hanno mutato la configurazione del gruppo. Il prof. Neri centra la sua attività professionale sulle relazioni esaltando la dimensione espressiva e socioemozionale. Centrare la vita scolastica sulle relazioni può avere effetti positivi, può allentare le tensioni, dimostrare solidarietà agli altri. Il prof. Neri segue un modello di leadership democratica. In questo modello l'insegnante discute con l'allievo il progetto educativo, presenta al contesto scolastico le varie unità di apprendimento. Ascolta e auspica un clima scolastico democratico, una scuola comunità dove si affermi il cooperative learning. Questa interazione e corrispondenza con il gruppo classe non significano abdicare al proprio ruolo di responsabilità e di autorità. I risultati che si ottengono da questo modello di leadership educativa sono produttivi sul piano relazionale, sociale e riguardo il miglioramento del processo di apprendimento.

- La prof.ssa Verdi rappresenta una componente docente del Liceo Sociale, in cui insegna scienze sociali. E' una persona molto vitale e piena di iniziative, ha buon contatto con i ragazzi e i colleghi. E', altresì, molto spontanea e un po' impulsiva. Non risparmia commenti molto diretti e spesso poco diplomatici. Questo accade quando in sede di Consiglio d'Istituto sente riflessioni su cui non è d'accordo. Il rapporto con la prof.ssa Bianchi è potenzialmente di natura conflittuale, anche perché quest'ultima non nasconde la sua scarsa considerazione per il Liceo Sociale, definito da lei "Liceo di serie B".

2) Quali motivi di conflitto riconosci nella situazione esposta?

Nel caso esposto esistono alcuni motivi di conflitto evidenti. • In primo luogo la mancanza nella prof.ssa Bianchi di "pensare plurale" e di rendersi in effetti cooperativa con tutti i colleghi

- L'arrivo nella scuola del prof. Neri "destabilizza" in un certo senso le sicurezze professionali della prof.ssa Bianchi che ha una visione della scuola, nell'approccio metodologico e relazionale, diversa rispetto al nuovo arrivato. Ciò è fonte di potenziale ostilità di quest'ultima che mostra per il prof. Neri un'aria di sufficienza e di diffidenza.
- La mancata cooperazione e condivisione deontologica e professionale tra i docenti di scuole diverse. A ciò si aggiunge la scarsa considerazione della prof. Bianchi del Liceo Sociale per lei Liceo di serie B
- La personalità negli approcci relazionali comunicativi della prof. Verdi. Quest'ultima ha un buon contatto con i ragazzi e i colleghi, anche se, essendo una persona spontanea e un po' impulsiva, non risparmia commenti molto diretti e forse poco diplomatici, quando in Consiglio d'Istituto sente riflessioni su cui non è d'accordo. Il conflitto alla luce di questo scenario è, potenzialmente, in ogni situazione, sempre possibile. Esso si può generare per la situazione di disuguaglianza tra i membri. Si è notato infatti che, nell'analisi di caso, nella struttura del gruppo docente i tre insegnanti rappresentano funzioni differenziate, sia per quanto riguarda lo status, sia per quanto riguarda i ruoli svolti. In particolare il nuovo arrivato il prof. Neri è un insegnante che ha già una notevole esperienza lavorativa, ha consolidato nel tempo un proprio stile di ruolo provenendo da scuole in cui il clima relazionale e normativo era, probabilmente, molto diverso da quello della nuova scuola. Il nuovo insegnante si sente in diritto di assumere un ruolo visibile e significativo e di porsi in modo abbastanza assertivo nei Consigli di Classe e nei Consigli di Istituto. Per alcuni del gruppo, nel caso specifico, per la prof.ssa Bianchi il Prof. Neri è considerato un neofita piuttosto destabilizzante, che pensa subito a farsi valere e a conquistare in modo troppo accelerato una certa credibilità e visibilità all'interno della scuola. Tutto questo può innescare delle contrapposizioni latenti, delle divergenze che possono nel tempo comportare conflitti manifesti.

3) Ci sono dei problemi soggiacenti per quanto riguarda le tre componenti della scuola (Liceo scientifico, Liceo sociale e ITC). Cosa potrebbe fare il dirigente Rossi per avvicinare le parti?

Il problema soggiacente per quanto riguarda le tre componenti della scuola: Liceo scientifico, Liceo sociale, ITC è quello della scarsa comunicatività e relazionalità; è quello di una diversa visione e considerazione di natura formativa e di valenza culturale degli Istituti in questione, problema questo

figlio di uno stereotipo culturale e di un luogo comune che considera gli Istituti liceali tradizionali (nel caso specifico il Liceo scientifico) scuola di serie A rispetto al Liceo sociale o meglio ancora rispetto agli Istituti tecnici. E' fondamentale e prioritario richiamare l'attenzione dei docenti sul fatto che le risorse educative costituiscono "il capitale invisibile" di ogni Istituzione scolastica. Quello delle risorse umane è un capitale ineliminabile e inscindibile dal sistema scolastico, esso è fatto di attitudini, di doti, talenti, potenzialità che vanno sfruttate e funzionalizzate al miglioramento dell'offerta formativa e al raggiungimento della qualità totale. La scuola dovrà avere come riferimento un modello culturale figlio della "costruzione del sapere", della "conoscenza della conoscenza", della "Ricercaazione"; dell'approccio euristico ed ermeneutico. La scuola dovrà, specie nel caso specifico, problematizzare la situazione e ancor di più organizzare le situazioni problematiche in problemi e formulare ipotesi di risoluzione degli stessi. I diversi punti di vista, le diverse visioni del "fare scuola", del vivere la scuola, della considerazione della professionalità propria e degli altri può essere oggetto di confronto e di discussione, nella misura in cui l'obiettivo e il traguardo sia il successo formativo e il miglioramento dell'offerta scolastica, la configurazione di una scuola caratterizzata dalla learning organisation e dall'empowerment. La scuola dovrà viaggiare verso il futuro come un'organizzazione complessa, armonica, retrospettiva e autovalutativa, una scuola-comunità dove la mentalità di ognuno sia aperta al nuovo. Il nuovo Dirigente Rossi potrebbe, sia attraverso gli organi collegiali, sia attraverso una leadership educativa e transazionale far capire ai vari docenti in questione che la strada da seguire è quella della compartecipazione e corresponsabilità alla organizzazione e alla gestione della scuola. C'è bisogno che, nel caso sopra esposto, il Dirigente Scolastico implementi l'educazione alla prevenzione dei contrasti e dei conflitti, attraverso un atteggiamento interiore, in base al quale cade ogni preconcetta ostilità tra ognuno di noi nella vita della comunità scolastica, cade ogni reciproca indifferenza e diffidenza. L'azione del Dirigente dovrà diffondere il sorriso, dovrà attraverso la sua leadership educativa saper creare un'atmosfera di ottimismo. Per attuare tutto ciò c'è bisogno di uno stile dirigenziale teso a diffondere fiducia, pensiero positivo, serenità, stile professionale che faccia della scuola un'organizzazione che apprende. Il Dirigente scolastico, nel caso dell'Istituto Superiore preso in esame dovrà in primo luogo prevenire i potenziali dissidi e le divergenze emergenti. Queste ultime, come evidenziato nel caso proposto non hanno alcuna ragione di essere. L'eccessivo protagonismo della prof.ssa Bianchi, il nuovo arrivato il prof. Neri, l'impulsività della prof.ssa Verdi sono situazioni che possono essere funzionalizzate tutte in senso positivo in un'ottica di migliore collegialità, trasparenza, chiarezza e collaborazione autentica. Bisogna che il Dirigente Scolastico lavori per la realizzazione di un impegno comune teso a prevenire tutti quei dissidi e quelle divergenze che, oltre ad essere di per sé sterili, presentano anche il rischio di produrre discordie, contrasti e infine conflitti. Per fare ciò urgono regole condivise e flessibili atte a prevenire i conflitti latenti. Regole che tutti i docenti sono chiamate a rispettare. Le regole, le norme, se osservate e interiorizzate nel gruppo, permettono di raggiungere gli obiettivi stabiliti, mantengono uniti il gruppo, contribuiscono a costruire una realtà condivisa, definiscono le relazioni con l'ambiente sociale e permettono di rapportarsi alla realtà esterna. Con l'osservazione condivisa di regole prestabilite nell'interesse dell'organizzazione scolastica e dell'offerta formativa, anche le divergenze possono diventare potenziali risorse, nella misura in cui le persone che hanno opinioni diverse, le esprimano, le confrontino con le opinioni degli altri membri del gruppo, per individuare gli aspetti positivi e negativi e per elaborare un compromesso e una soluzione costruttiva ai fini del miglioramento dell'offerta formativa e del conseguimento della qualità totale. Il Dirigente prof. Rossi dovrà favorire ed assistere una negoziazione corretta e costruttiva tra i docenti che hanno, in effetti, convinzioni, idee, opinioni e posizioni diverse su problemi educativi, metodologici, didattici. Bisogna partire dalla considerazione che il conflitto è fisiologico, non è negativo in sé, diventa pericoloso quando è sotterraneo. Il conflitto e nel caso specifico le dinamiche problematiche all'interno della scuola devono essere affrontate con disponibilità mentale e impegno. Il Dirigente Scolastico dovrebbe lavorare molto sulla comunicazione. Ogni gruppo, a maggior ragione gli operatori scolastici, i docenti in particolare devono avere la possibilità di comunicare, cioè di scambiare significati. Senza comunicazione non può esistere un gruppo. Il Dirigente Scolastico dovrà focalizzare la sua

attenzione sul miglioramento della rete di comunicazione e sulla struttura di comunicazione. Amplificare la rete comunicativa tra docenti potrebbe migliorare le relazioni anche se il loro rapporto non è sempre idilliaco. Questo perché, ed ormai è chiaro, agisce un irriducibile antagonismo di ruolo sempre presente anche se non visibile ma pronto ad esplodere.

Il Dirigente Scolastico alla luce di queste divergenze (potenziali conflitti) fra docenti, potrebbe già da subito proporre al collegio docenti un progetto sulla comunicazione e sulle dinamiche di gruppo all'interno della scuola. Sarebbe questa un'occasione per far sperimentare ai docenti quei valori più volte calati a fatica nella realtà quotidiana, per far capire l'importanza assegnata al gruppo nella sua totalità ed eterogeneità. Il progetto calato nel tema della comunicazione all'interno dei gruppi sarebbe una situazione propizia per offrire ai docenti utili strumenti per costruire una nuova professionalità, attenta certamente all'efficienza, ma anche all'affettività. Gli obiettivi progettuali saranno quelli di: • Raggiungere consapevolezza circa il proprio ruolo come docenti che lavorano come componenti di una scuola, di un Istituto Superiore intenzionato ad interagire positivamente. • Sperimentare relazioni ricche di significato con persone che condividono lo stesso percorso di ricerca, anche se in Istituti diversi. • Vivere livelli di emozionalità positiva che consentano di star bene nella comunità scolastica.

Il Dirigente Scolastico attraverso una progettazione nella formazione e aggiornamento del personale centrato sulla comunicazione arricchisce e innova la scuola di nuovi valori e di significati educativi e relazionali. Un'esperienza del genere • consente a ciascun docente di conoscersi meglio, anche nel campo di quelle azioni/reazioni a volte tanto lontane da livelli di consapevolezza; • facilita la conoscenza/accettazione/comprendimento dell'altro; • avvicina moltissimo gli insegnanti creando un vero gruppo coeso e affiatato.

4) Quale previsione fai sul Consiglio che deve deliberare in merito all'episodio di vandalismo scolastico?

Il Consiglio d'Istituto dovrà deliberare in merito ad un episodio specifico di vandalismo scolastico: alcuni ragazzi del Liceo scientifico, già identificati, sono entrati di notte e hanno compiuto qualche vandalismo: due porte rotte, qualche muro dipinto a graffiti con gli spray, un bagno mezzo allagato. Bisogna decidere quale punizione dare a questi ragazzi, soprattutto in considerazione del fatto che stanno diventando per gli altri studenti dei quasi eroi, che hanno protestato in modo forte contro le ingiustizie scolastiche e poi, per aver infranto delle norme precise dei contesti scolastici.

Il caso esposto evidenzia un fatto concreto, con dati casuali e temporali abbastanza delineati e con l'individuazione dei responsabili. Il Consiglio di Istituto dovrà deliberare in merito alla punizione da dare ai responsabili dell'accaduto. E' chiaro e abbastanza prevedibile che la delibera che l'Istituto dovrà formalizzare sarà inevitabilmente condizionata dalle diverse visioni della scuola precedentemente esposte e che hanno nella prof.ssa Bianchi, nel prof. Neri, nella prof.ssa Verdi i rappresentanti più significativi. Dall'altra parte i genitori sono persone piuttosto decise e capaci di lavorare in gruppo, trattandosi di persone che hanno fatto attività politica e sindacale. Il Dirigente Scolastico apre la seduta illustrando il primo punto all'ordine del giorno: proposta di punizione da dare ai ragazzi studenti del Liceo scientifico autori degli atti di vandalismo nella scuola. Dopo aver illustrato la gravità del gesto propone una discussione serena e aperta ad ogni soluzione e che possa da un lato ripristinare la piena legalità e dall'altro la più profonda e autentica collegialità tra tutte le componenti della scuola. Sottolinea, altresì, che ogni decisione presa sarà in linea con gli obiettivi formativi del POF, con il patto formativo e con le regole interne dell'Istituto scolastico. La prof.ssa Bianchi prende la parola nella seduta dell'organo collegiale per avallare e legittimare uno stile di insegnamento autoritario di cui lei è sostenitrice. Una leadership educativa autoritaria dove l'insegnante detiene il potere in modo esclusivo e non permette che gli allievi interagiscano tra loro per meglio sedare in anticipo e preventivamente comportamenti vandalici e di bullismo. La prof.ssa Bianchi si scaglia contro una visione democratica della scuola di cui il prof. Neri nuovo arrivato si è rivelato sostenitore con la sua capacità negoziale e relazionale. Una visione scolastica che secondo la Prof.ssa Bianchi rischia di amplificare il clima anarchico che si è creato a scuola negli studenti.

Prospetta per gli autori degli atti vandalici una punizione esemplare: la sospensione degli stessi dalle attività scolastiche per alcuni giorni e il risarcimento parziale attraverso una cifra monetaria da parte dei genitori dei ragazzi responsabili dei danni arrecati alla scuola. L'intervento della prof.ssa Bianchi è teso a sottolineare che la sua visione di scuola autoritaria e poco democratica è alla luce degli ultimi episodi la migliore. Aggiunge che il Liceo scientifico, nel complesso, non si rispecchia negli atti vandalici di alcuni suoi studenti che rappresentano un'esigua minoranza e che come Istituzione Scolastica sia meglio delle altre componenti d'Istituto. Successivamente prende la parola La prof.ssa Verdi rappresentante del Liceo Sociale che prendendo spunto dall'accaduto contraddice la visione scolastica della prof.ssa Bianchi e mette in evidenza come l'accaduto sia figlio di un certo disagio presente nei ragazzi e che bisogna che la scuola in tutte e tre le componenti attivi un esame retrospettivo al proprio interno teso ad analizzare i

motivi e le cause che hanno spinto a determinare gli atti vandalici e ad attenuare e a confinare sul nascere il clima anarchico che sta nascendo all'interno della scuola. I genitori chiedono un esame del caso chiaro e trasparente. Sono d'accordo sull'eventualità di punire i ragazzi specialmente a livello simbolico, la loro attenzione e preoccupazione è rivolta al pericolo del degenerarsi del clima scolastico. Pretendono che la scuola trovi al proprio interno la chiave di lettura dell'episodio e che dia delle risposte in termini formativi incisivi che riescano a limitare la problematica e a stroncare sul nascere questi atti di vandalismo. Alla fine il Dirigente scolastico conclude mettendo in evidenza che il fenomeno del bullismo si sta diffondendo rapidamente in non poche scuole e l'episodio accaduto nella sua scuola è certamente grave ma è il sintomo di un malessere giovanile che parte da lontano, che investe gran parte della scuola italiana e che va affrontato con determinazione. La scuola a livello educativo e formativo può fare molto: • aldilà della punizione ai ragazzi che verrà data ma che avrà un valore simbolico e formativo • la scuola attiverà un percorso progettuale di integrazione orientato alla legalità e al rispetto e tutela delle risorse umane e strumentali. La proposta di punizione del Dirigente scolastico sarà quella di mobilitare gli studenti autori del fatto vandalico a ripristinare materialmente la situazione preesistente nei luoghi in cui è avvenuto l'episodio vandalico. Per tutto questo tempo le loro attività didattiche e formative consisteranno nell'attuazione di un progetto di recupero della funzionalità di quelle zone scolastiche danneggiate. • Sarà tuttavia importante che anche la scuola tutta, nella componente docente dei tre istituti si attivi per arginare fenomeni di bullismo. C'è a tal proposito l'urgenza di instaurare una collaborazione più profonda tra scuola e genitori, che devono essere resi consapevoli e corresponsabili di tutto quello che accade a scuola. Da parte dei docenti c'è bisogno che si istauri con tutti gli studenti, specialmente con gli autori del fatto vandalico un clima di dialogo, aperto e costruttivo. Gli insegnanti devono saper ascoltare questi studenti e rivolgergli delle domande, in modo da stabilire con loro un rapporto di tipo euristico, socratico, attraverso il quale i ragazzi diventino consapevoli di quali sono le conseguenze immediate e future del rendersi partecipi di atti di vandalismo o meglio di bullismo. In pratica si tratta di lavorare per chiudere la porta al bullismo, attraverso la prospettiva del dialogo e della collaborazione, della corresponsabilità e della compartecipazione alla vita della scuola. Non è un compito facile ma possibile.

- Ai docenti si può dire che la scuola secondaria, per la sua complessità organizzativa (elevato numero di docenti per profilo culturale, personalità, status e ruolo, spesso eterogenei, elevato numero di personale ATA, tre scuole ad indirizzo diverso, elevato numero di classi) possiede molte risorse umane, 1. in primo luogo gli studenti che vanno aiutati ad assumere un ruolo più responsabile all'interno della vita scolastica, 2. i docenti diversi per estrazione culturale, per un diverso approccio metodologico e professionale. Insieme queste componenti se lasciate operare autonomamente, senza favorire la reciproca conoscenza, tenderebbero ad isolarsi, interrompendo il circuito delle informazioni. C'è bisogno di conseguenza di lavorare tutt'insieme docenti e alunni nell'ottica di una collegialità sostanziale, che favorisca lo scambio di esperienze e di conoscenze. • Per questo sarà importante esplicitare già nell'immediato un'organigramma interno che favorisca la comunicazione fra i vari soggetti ed esperienze progettuali alla legalità volte all'integrazione e al recupero di studenti devianti, che escono fuori dalle regole del vivere civile fuori e all'interno della scuola.

La ricerca storica a scuola. Invito ai gruppi classe all'approccio storiografico sul territorio per una "NUOVA STORIA" . Elogio ai docenti.

Parlare di ricerca storica, di riordino delle fonti, di recupero del passato e della tradizione assume nella scuola un duplice significato: uno formativo l'altro conoscitivo. Insieme i due significati si saldano nella definizione e nella conquista, da parte dei discenti, di una competenza che trascende i contenuti e la storiografia in senso stretto. Le testimonianze delle fonti antiche, con la loro trascrizione moderna, diventano nella scuola, terreno operativo non

solo per il loro riferimento e uso, ma per sostenere tecniche didattiche e metodologiche di analisi critica del passato. Il lavoro dei docenti della nostra scuola, va in questa direzione. La ricerca storica a scuola con gli alunni è stato un viaggio coinvolgente, un grande campo di raccordo culturale, interdisciplinare. Ha suscitato negli alunni curiosità e lucida passione; è stato un percorso caratterizzato dall'approccio euristico e dallo sforzo ermeneutico delle fonti. Un lavoro di ricostruzione della storia locale sempre meno sommersa; una rivisitazione che libera dalla servitù intellettuale a cui induce il manuale scolastico. L'approfondimento diretto e cosciente delle fonti storiche per i giovani studenti è fortemente educativo e giova ad una più calibrata fruizione, ad una più partecipata conservazione e ad un orgoglio civico che non è campanilistico, ma conseguimento di una più corretta percezione culturale, valido e rassicurante collegamento alle vere radici. Il lavoro progettuale sperimentato e attuato nella nostra scuola, grazie alla competenza dei docenti, alla collaborazione sinergica e armonica del ha sviscerato e inalberato aspetti di ricerca storica che assumono significati profondi e metaculturali per tutta la comunità di Nocera Superiore e non solo. Si afferma con questa esperienza laboratoriale la consapevolezza che lo studio del passato è fondamento per la comprensione del presente, delle sue trasformazioni veloci e provocatorie. Un elogio al lavoro di docenti e alunni è d'obbligo per essersi cimentati in un percorso laboratoriale in linea con le Nuove Indicazioni nazionali per il curricolo, in sintonia con i modelli pedagogico-didattici che vedono la didattica della storia e delle discipline in generale come figlie del costruttivismo della conoscenza. Un essere storico comprende se stesso, gli altri, la cultura e le vicende del passato soltanto interpretando. L'alunno coglie la realtà storica soltanto ricercandola e interpretandola per due ragioni. Prima perché la storia è essenzialmente movimento e nel movimento c'è sempre qualcosa che rimane e qualcosa che muta; perciò per risalire al senso originale delle tradizioni occorre passare attraverso i vari sviluppi. Secondo, perché il passato non ci è estraneo ma entra a far parte del nostro essere, della nostra vita. Noi siamo eredi di tradizioni che non sono semplici informazioni da registrare, ma fanno parte della nostra realtà, determinano le nostre prospettive e le nostre progettazioni, il nostro modo di vivere e di agire. Un plauso agli alunni protagonisti di questo lavoro realizzato con la guida armoniosa e convinta dei docenti che hanno certamente indirizzato i discenti a nuovi orizzonti. Comprendere è operare una mediazione tra il passato e il presente, è sviluppare in se stessi tutta la serie continua delle prospettive attraverso cui il passato si presenta e si rivolge a noi. Obiettivo della storia è comprendere e spiegare il passato dell'uomo, partendo dallo studio delle testimonianze e dei resti che il passato stesso ci ha lasciato. La conoscenza storica si forma e progredisce attraverso un incessante confronto fra punti di vista e approcci metodologici diversi (storici, archeologici, geografici, ecc). L'apprendimento della storia contribuisce all'educazione civica della nazione, perché permette agli allievi di conoscere il processo di formazione della storia italiana, europea e mondiale e di capire come si sono formati la memoria e il patrimonio storici nazionali. Al tempo stesso, la storia favorisce negli alunni la formazione di un "abito critico", fondato sulla capacità di interpretare le fonti e le conoscenze acquisite. Nei tempi più recenti, infatti, il passato e in particolare i temi della memoria, dell'identità e delle radici hanno fortemente caratterizzato il discorso pubblico e dei media sulla storia. In tale contesto, la padronanza degli strumenti critici permette di evitare che la storia venga usata strumentalmente e in modo improprio. La storia passa da disciplina di studio a luogo di rappresentanza delle diverse identità, con il rischio di comprometterne il carattere scientifico e, conseguentemente, di diminuire la stessa efficacia formativa del curricolo. Per tale motivo, è opportuno sottolineare come proprio la storia offra una base solida per ragionare sulle diversità dei gruppi umani che hanno popolato il pianeta, a partire dall'unità del genere umano. In questo ambito acquisisce un rilievo centrale la trattazione di argomenti la cui conoscenza è imprescindibile per tutti gli alunni, da qualsiasi luogo provengano. La complessità della storia è lo sfondo ineludibile del curricolo. Essa dipende dalla diversa natura dei soggetti che la costituiscono (il genere, il censo, i gruppi sociali, le religioni, gli stati e così via), dall'intervento intenzionale degli individui, dalla molteplicità delle scale e dei punti di vista a partire dai quali può essere ricostruita. Una didattica plurale, che sappia praticare strade diverse di insegnamento, sembra la risposta più corrispondente a questa fisionomia della disciplina. L'alunno impara a confrontare società, a studiare la portata di fatti di grande ampiezza temporale e geografica; epoca; studia eventi epocali, impara a usare la cronologia per scoprire l'andamento per dare sistematicità alle conoscenze.









**PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE NOVA SOCIALE
 MEMORIAL CAV. MATTEO SORRENTINO**

Con l'alto riconoscimento del Presidente della Repubblica

Cav. Matteo Sorrentino

VIII EDIZIONE
 23 OTTOBRE 2016
 NOCERA INFERIORE
 PALAZZO DI CITTÀ

PREMIO SPECIALE
 - FUORI CONCORSO -

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
FRESA PASCOLI - NOCERA SUPERIORE - SA
"Alfonso Fresca Memorie di un astronomo."
 A CURA DI ANTONIO DECORARO

1) LE FUNZIONI per la costruzione del POF IN CHE MISURA SONO CONDIVISIBILI?

Le funzioni descritte dalle tre componenti (La Commissione Piano dell'Offerta Formativa, Il Consiglio di Classe, il Dipartimento Disciplinare) sono abbastanza condivisibili dal punto di vista organizzativo e pedagogico, funzionalmente valide.

Oggi nella scuola emerge una forte richiesta di qualità e tutte le componenti scolastiche, in sinergia, in collaborazione e collegialmente devono lavorare per il miglioramento dell'offerta formativa della scuola.

La Commissione Piano dell'Offerta Formativa, Il Consiglio di Classe, il Dipartimento Disciplinare presentati nelle tre griglie in allegato, rappresentano efficacemente una scuola che ha inteso il lavoro per progetti come momento fondante della cultura dell'autonomia.

Le tre griglie presentate in riferimento ai tre organismi di progettazione vanno in sintonia con l'esigenza di autonomia didattica e organizzativa della scuola che deve porsi come finalità di organizzarsi a sistema complesso integrato.

Le tre griglie esplicative delle funzioni della Commissione POF, del Dipartimento Disciplinare, del Consiglio di Classe evidenziano la volontà di una cultura della progettazione, l'impegno a costruire una pratica diffusa di progettazione didattica.

Il momento della progettazione richiede un'interazione continua ed esplicita.

Un momento importante per la progettazione è quello di "progettare in comune" le discipline. E' qui che gioca un ruolo importante il Dipartimento disciplinare. Divisi per gruppi di docenti di ciascuna disciplina, agli insegnanti è affidato il compito di studiare l'insieme di tabulazioni informative, analitiche e sintetiche, di elaborare gli obiettivi formativi e le competenze delle discipline delle quali individua anche i criteri di valutazione. Il Dipartimento potrà lavorare sulla base dei dati per trasformare le richieste e i bisogni emersi degli utenti in una serie di progetti; tutto questo in modo da costruire una progettazione curriculare della disciplina (per quadrimestre, per un anno, per un ciclo, per un triennio), senza trascurare una serie di obiettivi immediati.

In Consiglio di Classe gli insegnanti confrontano e giustificano le progettazioni curricolari di ciascuna disciplina elaborate dal gruppo per tutta la scuola. Operano poi le adeguazioni dei curricoli alle situazioni delle classi e le armonizzazioni necessarie a contestualizzare le progettazioni alla classe stessa degli allievi. Tutto questo permetterà di mettere in comune nel progetto curricolare integrato di classe gli aspetti da perseguire come obiettivi transdisciplinari. Si costituirà così un nucleo educativo comune, intorno a cui i curricoli di "disciplina" si configureranno.

La Commissione Piano dell'offerta formativa è il baricentro su cui ruota l'idea progettuale dell'offerta formativa, l'analisi dei bisogni e le risposte formative ed educative salvo essere espressione del Collegio Docenti la rielaborazione e l'aggiornamento annuale del POF. La prima bozza, i punti salienti vengono prioritariamente sviscerati da questo organismo e saranno poi sottoposti alla deliberazione degli OO.CC. della scuola.

E' importante affermare l'esigenza di una completa e armonica sinergia tra i tre organismi (Commissione POF, Consigli di Classe, Dipartimenti Disciplinari) per avviare e realizzare i percorsi e processi organizzativi e didattici più efficienti ed efficaci. Il lavoro armonico può aiutare a individuare e definire i percorsi di attuazione di un modello di scuola, che impegni tutti gli operatori scolastici a rendere l'offerta formativa qualitativamente efficace ed efficiente, in modo da rendere la scuola stessa comunità educante/educativa.

2) IN CHE MISURA SONO PRATICATE NEL TUO CONTESTO DI LAVORO? OPPURE, POTREBBERO TROVARE POSITIVA ACCOGLIENZA?

Anche nel mio contesto di lavoro l'attività progettuale si esercita a diversi livelli, da quelli organizzativi a quelli didattici, nel rapporto tra scelte individuali e collegiali nel quadro di un miglioramento dell'offerta formativa e di valori educativi condivisi.

Il Piano dell'Offerta Formativa è stato quasi sempre il risultato finale di una rete di relazioni, di rilevazioni, di proposte, elaborazioni in cui ha svolto un ruolo incisivo la Commissione per il POF sulla base delle indicazioni del Collegio dei Docenti. Il POF ha avuto le radici nell'esperienza pregressa della scuola, nell'analisi delle esigenze formative degli alunni, nelle attese e nelle richieste culturali della famiglia. La realizzazione del POF nel contesto in cui ho lavorato e in cui io lavoro ha avuto quasi sempre il suo humus nel contesto sociale, culturale, umano ed economico in cui opera la scuola.

Le aree disciplinari sono state spesso organizzate per progetti a sviluppo ramificato attraverso lo Studio delle Commissioni di ambito disciplinare. La Commissione del POF ha sempre lavorato all'inizio dell'anno scolastico per operare una sintesi dei bisogni formativi del territorio e delle risposte progettuali educative più efficaci a innalzare il livello di qualità del servizio.

Le Commissioni e i gruppi di lavoro comunque hanno svolto a livello formale solo una funzione preparatoria delle deliberazioni conclusive e hanno visto sempre il Collegio dei docenti come terminale ultimo delle principali scelte organizzative, didattico e pedagogiche.

I Consigli di classe hanno costituito sempre la sede di più diretta collaborazione delle componenti scolastiche per la migliore realizzazione degli obiettivi educativi. Hanno sempre contribuito a individuare le opportune iniziative integrative sia curriculari che extracurriculari idonee ad arricchire di motivazioni e di interessi l'impegno degli allievi, nonché proposte di sperimentazione.

3) *COME DESCRIVERE L'ATTIVITA' DI PROGETTAZIONE INDIVIDUALE DEL DOCENTE ALL'INTERNO DEI LUOGHI COLLEGIALI DELLA PROGETTAZIONE DIDATTICA?*

L'attività di progettazione è oggi caratterizzante la scuola dell'autonomia. A ciò si aggiunge l'esigenza di uno sviluppo organizzativo in cui l'attività individuale del docente all'interno dei luoghi collegiali della progettazione didattica sia fondamentale. Ogni insegnante dovrà sempre più essere convinto che il suo lavoro non si chiude nei limiti di tempo e di spazio propri di una specifica attività, non si esaurisce nella sua attuazione e che, anzi, il suo lavoro si proietta e investe il futuro dei suoi alunni anche in quanto membri della collettività. La dimensione progettuale individuale del docente traduce questa esigenza di correlare l'attenzione al presente e a ciò che è contestuale con la tensione verso il futuro e la sua costruzione. La costruzione del progetto all'interno dei luoghi collegiali consente una struttura modulare che può essere comprensiva delle diverse aree educative in cui si articola il curriculum scolastico ed entro le quali, lungo lo sviluppo del progetto, le attenzioni si puntano su questo o quel settore disciplinare, permettendo agli alunni di legare i guadagni cognitivi all'opportunità di provare e di esprimere i propri interessi, le proprie inclinazioni.

Nell'ambito dell'autonomia si attua una piena progettualità che si concretizza nel POF, preventivamente predisposto per raggiungere finalità ed obiettivi e che costituisce l'identità culturale e progettuale delle varie istituzioni scolastiche. E' all'interno del POF che viene esplicitata la progettualità individuale di ogni docente, nel POF si ha un momento di sintesi delle varie progettazioni individuali che hanno avuto i momenti di confronto/incontro nei Consigli di Classe e nelle varie Commissioni (POF e Disciplinari). E' questa una progettualità più ricca, più articolata, più complessa e sicuramente più tecnica. E' una progettualità che racchiude in sé la capacità di costruire percorsi personalizzati centrati sulle reali esigenze formative degli alunni di un determinato territorio all'interno di linee guida, di direttive sulle finalità della scuola partendo da ciò che è stato definito essenziale. E' soprattutto capacità di decidere, di scegliere e di accettare le scelte educative, di interagire con le scelte culturali dell'ambiente, di dialogare con quel certo tessuto sociale e culturale e contribuire a superare gli aspetti formali dell'insegnamento, gli individualismi degli insegnanti, la rigidità delle metodologie. L'autonomia segna così il passaggio dalla cultura degli adempimenti dei progetti a quella della progettualità. Quella reclamata dall'autonomia è progettualità capace di integrare i curricoli con le risorse del territorio, di valorizzare le culture, di potenziare i tempi degli apprendimenti in relazione alle domande degli alunni, di ipotizzare attività trasversali, di valorizzare le diversità pedagogiche degli alunni.

LA NEGOZIAZIONE-FASE INIZIALE

... "Mario credeva che tutto si potesse risolvere con un po' di buon senso: aveva convocato le RSU pensando di mantenere inalterate molte cose e di proporre solo alcune mirate variazioni".

Un buon negoziatore evita contrariamente, di improvvisare, segue una precisa strategia di problem solving, tiene conto di tutti gli interessi, evita conclusioni affrettate.

Nelle fasi preliminari della negoziazione

- deve creare una buona atmosfera che deve essere piacevole, rilassata, libera da paure, basata sulla fiducia.
- Deve lavorare per meglio capire il modo di vedere dei singoli contendenti e per meglio chiarire il senso e il significato del conflitto.

- Deve analizzare i punti di forza e di debolezza della sua posizione.
- Deve richiedere quali siano le aspettative dei partecipanti alla negoziazione.
- Deve chiarire le questioni aperte.
- Prima di una negoziazione bisogna aver chiara l'opzione limite, ossia il livello sotto cui non si può andare se non si vuole che i costi superino i benefici.
- Chiedere la disponibilità ad iniziare il procedimento.
- Prendere sul serio e tenere in considerazione gli eventuali rifiuti.
- Sviscerare interessi, sensazioni ed aspetti nascosti di cui non si è parlato fino a quel momento.
- Lasciare esprimere desideri e rappresentazioni ideali.
- Stabilire una comunicazione diretta.
- Raccogliere possibilità di soluzione: raccogliere idee (brainstorming).

LA NEGOZIAZIONE-FASE ATTUATIVA

“...A mano, a mano che il tempo passava Mario si rendeva conto che la rigidità della posizione assunta dalla controparte non poteva essere scalfita con dei semplici parliamone e che la sua strategia era destinata all'insuccesso”.

- Bisogna lavorare nella fase negoziale per comporre gradualmente una comunicazione diretta. Più vengono chiariti i motivi che stanno alla base della negoziazione, maggiore è la comprensione da parte dei contraenti.
- Il “litigio inconciliabile” può diventare un “problema comune” che deve essere risolto insieme. Si cerca, perciò, una soluzione fianco a fianco e non più l'uno contro l'altro. La collaborazione per un vantaggio reciproco porta a nuovi sentimenti positivi e rafforza la base di fiducia. Tutti i partecipanti coinvolti nella negoziazione saranno ora in grado di considerare la loro questione non più come una lotta concorrenziale ma come un problema comune.
- Ognuno deve essere messo in grado di riconoscere che il comportamento di ogni singolo ha giustificati motivi e interessi e che tutti sono chiamati a trovare soluzioni che ne tengano conto. Agendo in questo modo è più probabile che la controversia venga superata con uno sforzo comune piuttosto che con una posizione di antagonismo: tanto più mi sforzo di tenere in considerazione le richieste della parte avversa, tanto più posso far valere le mie e aspettarmi accondiscendenza.
- Durante la fase attuativa della negoziazione può già essere stata trovata una possibilità di soluzione. Questa viene ulteriormente ricordata e discussa. Sarebbe svantaggioso non farlo per concentrarsi e limitarsi alla prima possibilità di soluzione che capita. La prima soluzione non è per forza la migliore. Se si procedesse in questo modo, potrebbe verificarsi che rimangano inesprese nuove idee creative che potrebbero portare a soluzioni migliori. Per questo motivo sarà importante allargare già dall'inizio il ventaglio delle possibili soluzioni mettendo insieme proposte nuove e anche un po' insolite ma tutte nell'ottica della promozione di una più efficace ed efficiente offerta formativa, tutte orientate ad un funzionamento teso alla qualità totale del servizio scolastico. Il metodo più adatto allo scopo è quello del brainstorming che deve essere in grado di ricercare le idee più valide per una possibile soluzione. E' importante che queste idee non vengano subito valutate e giudicate per la loro praticabilità, bensì che possano fluire liberamente.

CRITERI PER UNA BUONA NEGOZIAZIONE

La soluzione, il risultato della negoziazione deve soddisfare almeno quattro condizioni: la soluzione al problema deve essere leale, efficiente, ragionevole e solida.

- La lealtà si può misurare con l'effettiva partecipazione di tutte le persone coinvolte nella negoziazione. Un procedimento è leale, quando viene sentito come tale dalle persone coinvolte e interessate.
- L'efficienza del risultato di una trattativa si riferisce al dispendio di tempo e di costi per la soluzione del problema.
- La ragionevolezza richiama al fatto che le soluzioni della negoziazione sono nell'interesse di tutte le persone coinvolte, queste tengono alla soluzione più qualificata.
- Un accordo che non viene rispettato e accettato non vale nulla anche se è equo, efficiente e adeguato. Per questo si deve badare fin dall'inizio a che tutte le persone coinvolte vengano tenute sempre al corrente

sull'andamento dei colloqui, a che possono presentare i loro dubbi e le loro proposte di soluzioni e che possano approvare l'esito della trattativa con soddisfazione

In definitiva come dovrebbe essere formulato un buon accordo?

- Utilizzare un linguaggio chiaro e semplice
- Non essere generici
- L'accordo dovrà seguire criteri di equità e di ponderazione.

IN CONCLUSIONE la fase della negoziazione e della contrattazione d'Istituto rappresenta in modo indicativo la complessità del sistema scolastico e delle sue problematiche. C'è bisogno di una leadership trasformazionale che non teme l'insicurezza della complessità e non teme il contenuto conflittuale insito in essa, ma sfrutta il suo potenziale per un'azione innovativa destinata al bene di tutti.

Le divergenze possono diventare potenziali risorse a condizione, però che le persone, che sono di opinioni diverse, le esprimano, le confrontino con le opinioni degli altri membri del gruppo ne individuino il "pro" e il "contro" per elaborare un concetto o un itinerario più ampio o anche un compromesso, in cui siano accolti gli aspetti positivi di esperienze, idee ed opinioni diverse.

La fase della negoziazione ha bisogno di un management come controllo della complessità, come sistema di relazioni, come sistema di controllo dei problemi. C'è bisogno di una leadership che abbia una visione globale e multidimensionale verso i problemi della complessità.

LA COMUNICAZIONE: UN BISOGNO UMANO

L'attuale società post-industriale è definita dalla comunicazione (dal latino communis mettere in comune, condividere azioni e progetti).

La didattica, le modalità processuali di insegnamento/apprendimento sono il luogo ideale dove si può affermare forte la dimensione comunitaria e comunicativa della scuola. Di una scuola al di là degli spazi, delle mura, degli ordini e delle differenze organizzata e dimensionata per un fine comune, quello della crescita civile e democratica. E' il fine comune che fa esistere una comunità. E la scuola è una comunità. Lo è malgrado tutto. Essa è insieme alla famiglia, la comunità più importante nella vita delle giovani generazioni. E' la scuola il luogo ideale dove l'incomunicabilità può essere ridimensionata e annullata e con essa il prevalere delle forme esteriori sulla comunicazione interiore e interpersonale.

La comunicazione a scuola è il punto nodale su cui si snodano sentieri di ampliamento e potenziamento dell'offerta formativa, strade su cui si consolidano sinergicamente formazione e istruzione. Con questo assioma la scuola diventa luogo di superamento dell'incomunicabilità tra le persone che, purtroppo, rappresenta la causa prima del disagio esistenziale. L'incomunicabilità tra famiglia, scuola, società, è la causa prima delle devianze giovanili. Ecco perché emerge la necessità tra i docenti e tutti gli operatori scolastici di saper organizzare le proprie scuole in arcipelaghi di certezze costruttive, attraverso il dialogo con gli allievi, con i genitori e con i cittadini stessi del territorio, in cui opera la scuola. Da ciò deriva il ruolo determinante della scuola nel promuovere la comunicazione, finalizzata alla comprensione umana profonda. Si ritrova in questo la missione propriamente spirituale dell'educazione: insegnare la comprensione dei problemi interiori, dei modi di pensare e di sentire propri e degli altri, quale condizione e garanzia di quella comunicazione profonda che è il fulcro stesso della crescita intellettuale ed etica degli individui.

E' la scuola il luogo dove promuovere il pensiero positivo, la riflessione o l'introspezione per scoprire nell'interiorità la vera e comune humanitas pur nella complessità del mondo di oggi. Ed è proprio l'educare alla consapevolezza della complessità umana che apre al docente la via della sintonizzazione emotiva e cognitiva, come capacità di immedesimarsi con l'altro, chiunque egli sia.

Per fare ciò c'è evidentemente bisogno dell'apporto, dell'interesse, della motivazione, dell'entusiasmo e della compartecipazione di tutti i docenti delle classi o sezioni chiamati a dare visibilità alla propria utenza. In questo modo e in questa prospettiva le opportunità metacomunicative (incontri informali, apertura della Presidenza agli utenti e ai docenti) e comunicative (il sito WEB e il giornale) rappresentano la faccia speculare di un'offerta formativa di qualità al servizio dell'utenza, un momento importante di incontro tra famiglia e scuola, un punto cruciale di compartecipazione alla comunità scolastica.

Un caso registrato

In una scuola elementare arriva Tomas, un bambino di 10 anni.

Tomas viene inserito dagli uffici di segreteria in una classe quinta; la segreteria segue due criteri:

- l'età del nuovo studente
- il numero degli allievi delle tre quinte presenti nella scuola.

La mattina successiva l'insegnante trova l'allievo in classe, si reca in segreteria dove riceve i dati relativi all'iscrizione.

Dopo pochi giorni l'insegnante si rende conto che Tomas aveva frequentato nel suo paese solo due anni di scuola.....

Prova a delineare, in un elenco per punti, la successione delle azioni che avrebbe dovuto riguardare l'inserimento di Tomas.

Considera le variabile come: esigenze del nuovo alunno, della famiglia, dei suoi compagni, delle disposizioni normative del contesto della scuola

Successione delle azioni che avrebbe dovuto riguardare l'inserimento di Tomas

ELENCO PER PUNTI

Nella scuola elementare in cui si è verificato, l'arrivo di Tomas, di dieci anni, è mancata una risposta adeguata in termini di accoglienza e di integrazione per gli alunni stranieri. Tomas arriva a scuola, in classe, senza che quest'ultima conoscesse a fondo il retroterra culturale, sociale del neoiscritto.

I due criteri di iscrizione seguiti dalla scuola, anche se confortati dalla C.M. 93/2005 appaiono alla luce dei fatti poco efficaci ed evidenziano quantomeno una certa superficialità e una scarsa sensibilità rispetto ai problemi riguardanti l'integrazione.

E' necessario, fin dall'iscrizione, che il Dirigente dia ai docenti direttive precise per una chiara ricognizione del progresso scolastico dell'alunno e anche per interventi individualizzati, in stretta collaborazione, della famiglia, affinché il percorso formativo venga concordato.

La successione delle azioni che la scuola avrebbe dovuto compiere per l'inserimento dell'alunno straniero riguardano prioritariamente l'accoglienza che a quanto pare è stata, nella fattispecie, assente.

- Nel caso specifico appare evidente **la necessità della presenza del mediatore linguistico**. E' infatti al primo momento dell'ingresso di un allievo straniero che l'intervento del mediatore madrelingua risulta fondamentale. La **L. 40/1998** ha fatto esplicito riferimento a questa figura professionale. I mediatori possono aiutare gli allievi appena arrivati in Italia a superare il gap dovuto alle difficoltà di integrazione tra due culture.

Il Dirigente su richiesta documentata dei docenti della scuola può richiedere all'Ente locale, ufficio stranieri minori, il mediatore culturale, che ha esercitato le funzioni con la necessaria competenza di entrare in contatto con la cultura di questi nuovi bambini. Emerge nella fattispecie il tema della Sussidiarietà legittimato dal nuovo Titolo V della Costituzione in vista di una maggiore cooperazione scuola/famiglia/territorio.

- La scuola avrebbe dovuto predisporre per Tomas **spazi di prima accoglienza**. I principi di accoglienza sono aspetti gestionali del vivere bene a scuola e dell'apprendere in modo efficiente ed efficace. Con la presenza di un progetto sull'accoglienza si favorisce la socializzazione ambientale, l'organizzazione

temporale, la collaborazione interattiva all'interno della scuola. E' necessario per gli alunni stranieri organizzare forme e modalità di approccio socio-emotivo per apprendere a conoscersi e ad accogliersi vicendevolmente.

Un progetto di accoglienza avrebbe permesso, nel caso specifico, una migliore conoscenza dell'alunno attraverso conversazioni guidate, il dialogo, avrebbe consentito una più chiara conoscenza dell'identità del neoiscritto attraverso la rilevazione, prima dell'arrivo in aula, prima dell'iscrizione ad una classe, delle competenze linguistiche e disciplinari.

- E' mancata nella scuola di Tomas un'attenta considerazione della normativa di riferimento: **a) la C.M. 221 del 2/10/2000 b) la nota prot. N.2911 2003 "progetto scuola tra Ente pubblico, scuola e immigrazione c) Direttive su "Concorso nazionale e accoglienza nella scuola" G.U. n.278 2003** che definiscono questi percorsi: sensibilizzare gli alunni e le scuole sul tema dei minori stranieri e sul coinvolgimento della struttura educativa nel processo di socializzazione, promuovere nella scuola ogni azione positiva, per realizzare al meglio l'accoglienza e l'integrazione di questi bambini, riflettere sulla realtà della famiglia multietnica e sul rapporto che essa ha con l'istituzione scolastica ed il territorio. Di fondamentale importanza è la lettura e l'analisi della **C.M. n.24 dell'1/03/06** che formula le proposte relative alle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri. Tali linee si articolano in paragrafi su: *come accogliere gli alunni stranieri nella scuola. Area comunicativo-relazionale. Area educativo-didattica. L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici. L'orientamento. I mediatori linguistici e culturali. La formazione del personale della scuola. La valutazione. Libri di testo, biblioteche, materiali didattici.*

- E' mancato **un incontro con la famiglia** per l'individuazione e la valutazione del problema. Il contatto prioritario tra scuola e famiglia avrebbe evitato l'inserimento casualistico, di natura burocratica, senza tener presente la storia culturale e sociale dell'alunno.

La C.M. 93/2005 disciplina le iscrizioni alle classi di ogni ordine e grado. Per quanto riguarda l'iscrizione degli alunni stranieri afferma che "...L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta, sono iscritti con riserva alla classe di assegnazione." (E' questo il caso di Tomas il quale viene iscritto in una classe V tenendo presente due criteri: l'età del nuovo studente, il numero degli allievi delle tre quinte presenti nella scuola). Sennonché la stessa Circolare afferma che **"...I minori stranieri soggetti al diritto-dovere all'istruzione e formazione vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:**

- a) **dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica.**
 - b) **Dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione.**
 - c) **Del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza.**
 - d) **Del titolo di studio eventualmente posseduto."**
- Al fine di realizzare nella maniera più idonea l'integrazione dell'alunno straniero e di creare i presupposti per un effettiva funzionalità ed efficacia dell'attività didattica, il **Collegio dei Docenti doveva formulare proposte per l'iscrizione** degli alunni stranieri e, nella fattispecie, per l'iscrizione dell'alunno Tomas. Tale proposte dovevano **considerare le variabili come: le esigenze del nuovo alunno, della famiglia, dei suoi compagni, delle disposizioni normative del contesto della scuola.**
 - La scuola doveva lavorare per **un'integrazione sociale della famiglia** attraverso un clima relazionale per avviare una comunicazione interculturale e quindi provocare maggiore conoscenza reciproca.
 - E' mancato, probabilmente, nella scuola in questione, **un aggancio con il mondo esterno: un progetto di rete sul tema dell'integrazione** tra enti, associazioni, istituzioni pubbliche e private, mondo del volontariato che avrebbe permesso la creazione e lo sviluppo di una sinergia ed una costruttiva collaborazione con il territorio.
 - Per tutte queste lacune organizzative e relazionali della scuola è mancata **una precisa ricostruzione della storia personale e del percorso formativo precedente dell'alunno** Tomas. A ciò si aggiunge come già evidenziato l'assenza nella scuola di un mediatore linguistico che avrebbe permesso una comunicazione adeguata con il bambino e i suoi genitori.
 - **Il mediatore linguistico avrebbe orientato e accompagnato i genitori** e Tomas a scuola, avrebbe tradotto nella lingua madre dell'alunno i materiali informativi e i documenti, avrebbe aiutato a ricostruire la biografia del nuovo alunno e la sua storia scolastica precedente.
 - **Il mediatore linguistico** avrebbe perciò contribuito a risolvere le difficoltà comunicative durante la prima fase di inserimento con la famiglia immigrata e con l'alunno appena arrivato, avrebbe fornito informazioni sulla storia personale, scolastica e linguistica del bambino.

- E' fondamentale per la scuola **organizzare servizi di accoglienza**. E' importante che i genitori possano disporre di **informazioni chiare e dettagliate** per poter partecipare attivamente alla vita della scuola. I genitori del bambino Tomas debbono avere chiara la finalità e la durata della scuola, le materie di insegnamento, i criteri normativi per l'assegnazione alle classi. Sarebbe stato di ausilio **una lettera di benvenuto**, per i genitori e per il figlio, tradotta nella lingua d'origine.
- La segreteria della scuola doveva richiedere **il nulla osta della scuola precedentemente frequentata** da Tomas o quantomeno la documentazione della scuola nel paese d'origine o nel paese di precedente scolarizzazione; in assenza della documentazione si raccolgono le dichiarazioni in merito dei genitori.
- La segreteria della scuola doveva prevedere **l'uso di schemi bilingue** per definire con la famiglia appuntamenti e colloqui di routine, la presentazione plurilingue della scuola e del suo progetto, la lista tradotta dei materiali da acquistare e portare a scuola.
- La scuola in definitiva doveva prevedere un **Protocollo di accoglienza** con la costituzione di un gruppo di lavoro permanente, chiamato **gruppo di accoglienza o Commissione interculturale**. Questo gruppo nominato e legittimato dal Collegio dei docenti definiva il protocollo di accoglienza, per raccogliere i bisogni formativi, monitorare presenze ed esiti scolastici degli alunni stranieri, progettare iniziative interculturali, aggiornare il protocollo di accoglienza.

Il caso esposto nell'attività ci fa riflettere sul fatto che la scuola dell'autonomia e del sistema integrato deve sempre più avviarsi ad un superamento in senso pluralistico di tendenze assimilatorie e omologanti e avere una concezione aperta e relazionale del concetto di cultura. In questa necessità l'alterità è pensata come valore positivo e fonte di arricchimento reciproco per tutti gli alunni. La cultura è vista come qualcosa di dinamico e processuale che si costruisce nel rapporto con l'altro. In questo quadro il ruolo del Dirigente Scolastico è quello di "facilitatore dell'integrazione culturale" che evita la deriva ghezzante e favorisce il consolidamento della Scuola oasi.

La scuola diventa oasi se si guardano le cose da un punto di vista interculturale, se apre le sue porte per creare uno spazio ospitale dove offrire ristoro e accoglienza a chi fuori vive una condizione di marginalità e discriminazione.

In conclusione si può affermare che gli immigrati insieme con le loro famiglie, vanno visti come una potenziale risorsa e non come un problema risolvibile attraverso risposte logiche e burocratiche. L'integrazione degli alunni stranieri verrà realizzata attraverso la logica interculturale, per la quale si sviluppano nuove prospettive, che consentono di superare l'etnocentrismo a favore di un ampliamento dell'orizzonte culturale; in questo senso la diversità diventa valore positivo. In questo senso la scuola dovrà lavorare per un progetto globale che consenta processi di effettiva integrazione interculturale. La scuola dovrà sempre più configurarsi come una comunità educante ed educativa, una scuola aperta, compartecipata, condivisa, giusta, nella quale le diversità siano viste e diventino risorse in più per la persona stessa e per gli altri.

L'interculturalità si pone oggi come un progetto di sfida rispetto alla società complessa, in cui ciascuno di noi è chiamato a svolgere il proprio ruolo propositivo.

Indicazioni del DS (anche alla luce di una conflittualità emergente tra alunni nelle classi) **Conflitti in classe: che fare?**

Una delle sfide che un insegnante si trova ad affrontare ogni giorno è quella di riuscire a **gestire gli inevitabili conflitti interpersonali in classe**.

Il **conflitto** rappresenta una parte naturale di ogni relazione educativa basata sul confronto aperto tra diverse mentalità, visioni del mondo o modi di sentire.

Non esistono ricette “facili” per poter arrivare ad una soluzione positiva di un conflitto.

Esistono comunque delle **attitudini** che favoriscono la gestione costruttiva di un conflitto, e permettono di trasformarne l’energia in una straordinaria fonte di crescita per la relazione insegnante-studente.

Vediamo di quali attitudini si tratta:

- 1. Distaccarsi emotivamente dalla spirale negativa di attacchi e contro-attacchi di cui un conflitto è spesso costituito.** Per raggiungere questo obiettivo, si può ricorrere ad un piccolo “trucco”: semplicemente, **respirare molto lentamente e profondamente**. Cercare di **vedere la scena del conflitto da lontano**, come se fossimo in cima ad una montagna o su di un balcone. Questo ci permette di non rimanere “intrappolati” nel circolo vizioso comunicativo che spesso i conflitti comportano.
- 2. Rimanere focalizzati sui nostri veri obiettivi nel breve e lungo periodo.** Spesso nei conflitti si perde di mira il problema vero e si divaga in una spirale senza fine di recriminazioni reciproche particolarmente distruttive. E’ bene invece rimanere focalizzati sul problema che causa il conflitto e lavorare insieme alla sua soluzione.
- 3. Immaginare il proprio studente coinvolto nel conflitto come un potenziale alleato.** In questi casi è utile visualizzare una situazione del genere: noi ed il nostro allievo ci troviamo su di un’isola deserta e dobbiamo cooperare per continuare a sopravvivere.
- 4. Ascoltare il nostro studente e sottolineare tutto ciò con cui siamo d’accordo.** Questo permette di individuare delle aree di comune interesse tra noi e lo studente, contribuendo a migliorare la qualità della conversazione, oltre che facilitare la risoluzione del conflitto.
- 5. Riconoscere i propri errori e scusarsene.** Ciò stimolerà lo studente a fare altrettanto. Evitare di difendere errori passati, da entrambe le parti, potrà permettere a insegnanti e studenti coinvolti in un conflitto di vedere la loro situazione da nuovi punti di vista.

Quando il docente a scuola vive il conflitto ed il malessere. Indicazioni operative e possibili soluzioni.

Il conflitto alla luce dello scenario complesso della scuola è, potenzialmente, in ogni situazione, sempre possibile. Esso si può generare per la situazione di disuguaglianza tra i membri. Si è notato infatti che, nella struttura del gruppo docente gli insegnanti rappresentano funzioni differenziate, sia per quanto riguarda lo status, sia per quanto riguarda i ruoli svolti, sia per quanto riguarda la formazione e l’evolversi esistenziale individuale nonché il quotidiano e l’inconscio che sussiste anche nei professionisti. Tutto questo può innescare delle contrapposizioni latenti, delle divergenze che possono nel tempo comportare conflitti manifesti che possono comportare una evidente e manifesta insostenibilità in alcuni docenti per l’organizzazione scolastica e per la metabolizzazione delle linee di indirizzo che fanno riferimento alla vision e mission di scuola che gli OO:CC . hanno disegnato e condiviso

Il problema soggiacente è quello della scarsa comunicatività e relazionalità; è quello di una diversa visione e considerazione di natura formativa e di valenza culturale, problema questo figlio di uno stereotipo culturale e di un luogo comune che considera il lavoro nella P.A. contornato da tutele e garanzie sconfiniate oggi non più contemplate nei CCNL e nei codici disciplinari e deontologici. E' fondamentale e prioritario richiamare l'attenzione dei docenti sul fatto che le risorse educative costituiscono "il capitale invisibile" di ogni Istituzione scolastica. Quello delle risorse umane è un capitale ineliminabile e inscindibile dal sistema scolastico, esso è fatto di attitudini, di doti, talenti, potenzialità che vanno sfruttate e funzionalizzate al miglioramento dell'offerta formativa e al raggiungimento della qualità totale. La scuola dovrà avere come riferimento un modello culturale figlio della "costruzione del sapere", della "conoscenza della conoscenza", della "Ricercaazione"; dell'approccio euristico ed ermeneutico. La scuola dovrà, specie nel caso specifico, problematizzare la situazione e ancor di più organizzare le situazioni problematiche in problemi e formulare ipotesi di risoluzione degli stessi. I diversi punti di vista, le diverse visioni del "fare scuola", del vivere la scuola, della considerazione della professionalità propria e degli altri può essere oggetto di confronto e di discussione, nella misura in cui l'obiettivo e il traguardo sia il successo formativo e il miglioramento dell'offerta scolastica, la configurazione di una scuola caratterizzata dalla learning organisation e dall'empowerment. La scuola dovrà viaggiare verso il futuro come un'organizzazione complessa, armonica, retrospettiva e autovalutativa, una scuola-comunità dove la mentalità di ognuno sia aperta al nuovo. Il DS può, sia attraverso gli organi collegiali, sia attraverso una leadership educativa e transazionale far capire ai vari docenti in questione che la strada da seguire è quella della compartecipazione e corresponsabilità alla organizzazione e alla gestione della scuola. C'è bisogno di implementare l'educazione alla prevenzione dei contrasti e dei conflitti, attraverso un atteggiamento interiore, in base al quale cade ogni preconcetta ostilità tra ognuno di noi nella vita della comunità scolastica, cade ogni reciproca indifferenza e diffidenza. Si dovrà diffondere il sorriso, dovrà attraverso la sua leadership educativa saper creare un'atmosfera di ottimismo. Per attuare tutto ciò c'è bisogno di uno stile professionale teso a diffondere fiducia, pensiero positivo, serenità, stile professionale che faccia della scuola un'organizzazione che apprende. Si dovranno in primo luogo prevenire i potenziali dissidi e le divergenze emergenti sterili e destrutturanti. Questi ultimi, come evidenziato nel caso specifico non hanno alcuna ragione di essere. L'eccessivo protagonismo, l'impulsività, la scarsa comunicabilità sono situazioni che possono essere funzionalizzate tutte in senso positivo in un'ottica di migliore collegialità, trasparenza, chiarezza e collaborazione autentica. Bisogna che si lavori per la realizzazione di un impegno comune teso a prevenire tutti quei dissidi e quelle divergenze che, oltre ad essere di per sé sterili, presentano anche il rischio di produrre discordie, contrasti e infine conflitti. Per fare ciò urgono regole condivise e flessibili atte a prevenire i conflitti latenti. Regole che tutti i docenti sono chiamate a rispettare. Le regole, le norme, se osservate e interiorizzate nel gruppo, permettono di raggiungere gli obiettivi stabiliti, mantengono uniti il gruppo, contribuiscono a costruire una realtà condivisa, definiscono le relazioni con l'ambiente sociale e permettono di rapportarsi alla realtà esterna. Con l'osservazione condivisa di regole prestabilite nell'interesse dell'organizzazione scolastica e dell'offerta formativa, anche le divergenze possono diventare potenziali risorse, nella misura in cui le persone che hanno opinioni diverse, le esprimano, le confrontino con le opinioni degli altri membri del gruppo, per individuare gli aspetti positivi e negativi e per elaborare un compromesso e una soluzione costruttiva ai fini del miglioramento dell'offerta formativa e del conseguimento della qualità totale. Si dovrà favorire ed assistere una negoziazione corretta e costruttiva tra i docenti che hanno, in effetti, convinzioni, idee, opinioni e posizioni diverse su problemi educativi, metodologici, didattici. Bisogna partire dalla considerazione che il conflitto è fisiologico, non è negativo in sé, diventa pericoloso quando è sotterraneo, oscuro e strategicamente figlio dell'istinto atavico delle passioni e dei risentimenti per non dire dell'odio. Il conflitto e nel caso specifico le dinamiche problematiche all'interno della scuola devono essere affrontate con disponibilità mentale e impegno. Si dovrebbe lavorare molto sulla comunicazione. Ogni gruppo, a maggior ragione gli operatori scolastici, i docenti in particolare devono avere la possibilità di comunicare, cioè di scambiare significati. Senza comunicazione non può esistere un gruppo. Si dovrà focalizzare la sua attenzione sul miglioramento della rete di comunicazione e sulla struttura di comunicazione. Amplificare la rete comunicativa tra docenti potrebbe migliorare le relazioni anche se il loro rapporto non è sempre idilliaco. Questo perché, ed ormai è chiaro, agisce un irriducibile antagonismo di ruolo sempre presente anche se non visibile ma pronto ad esplodere. Richiamare un'appartenenza al gruppo è un'occasione per far sperimentare ai docenti quei valori più volte calati a fatica nella realtà quotidiana, per far capire l'importanza assegnata al gruppo nella sua totalità ed eterogeneità. Il progetto calato nel tema della comunicazione all'interno dei gruppi sarebbe una situazione propizia per offrire ai docenti utili strumenti per costruire una nuova professionalità, attenta certamente all'efficienza, ma anche all'affettività. Gli obiettivi progettuali saranno quelli di:

- Raggiungere consapevolezza circa il proprio ruolo come docenti che lavorano come componenti di una scuola, di un Istituto Superiore intenzionato ad interagire positivamente.
- Sperimentare relazioni ricche di significato con persone che condividono lo stesso percorso di ricerca, anche se in Istituti diversi.
- Vivere livelli di emozionalità positiva che consentano di star bene nella comunità scolastica.

Un'esperienza del genere • consente a ciascun docente di conoscersi meglio, anche nel campo di quelle azioni/reazioni a volte tanto lontane da livelli di consapevolezza; • facilita la conoscenza/accettazione/comprendimento dell'altro; • avvicina moltissimo gli insegnanti creando un vero gruppo coeso e affiatato. lealtà, ragionevolezza e buon senso. Il Dirigente scolastico ha evidenziato la volontà di informare, di scambiare le informazioni fra tutti i partecipanti, di prendere decisioni e di risolvere problemi insieme, di socializzare, di far partecipare, di creare una cultura comune, di aumentare la sinergia interna alla scuola. Il DS insieme ai docenti deve accettare la sfida insita nella difficoltà di conciliare il rispetto delle norme dello Stato, con la garanzia del confronto aperto di posizioni culturali diverse senza mai perdere di vista il quadro di sistema in cui opera la scuola e la qualità dell'offerta formativa.

Genitori e scuola. Spunto di riflessione per i docenti e per i genitori

Di seguito viene proposto un brano della scrittrice Natalia Ginzburg (1916-1991) tratto dal suo libro "Le piccole virtù". Nel libro Ginzburg fa prendere forma a tutti i suoi pensieri e tormenti contestualizzati nel mondo da lei vissuto, frutto di esperienze di vita importanti che l'hanno costretta al confino in Abruzzo insieme al marito Leone Ginzburg.

Nel passo proposto la scrittrice riflette sulle preoccupazioni dei genitori, sull'ansia che li spinge a volere costantemente il loro successo, a non accontentarsi dei piccoli passi compiuti, causando l'allontanamento che oggi sempre più presente nelle relazioni genitori-figli.

«Al rendimento scolastico dei nostri figli, siamo soliti dare un'importanza che è del tutto infondata. E anche questo non è se non rispetto per la piccola virtù del successo. Dovrebbe bastarci che non restassero troppo indietro agli altri, che non si facessero bocciare agli esami; ma noi non ci accontentiamo di questo; vogliamo, da loro, il successo, vogliamo che diano delle soddisfazioni al nostro orgoglio. Se vanno male a scuola, o semplicemente non così bene come noi pretendiamo, subito innalziamo fra loro e noi la bandiera del malcontento costante; prendiamo con loro il tono di voce imbronciato e piagnucoloso di chi lamenta un'offesa. Allora i nostri figli, tediati, s'allontanano da noi. Oppure li assecondiamo nelle loro proteste contro i maestri che non li hanno capiti, ci atteggiando, insieme con loro, a vittime d'una ingiustizia. E ogni giorno gli correggiamo i compiti, anzi ci sediamo accanto a loro quando fanno i compiti, studiamo con loro le lezioni. In verità la scuola dovrebbe essere fin dal principio, per un ragazzo, la prima battaglia da affrontare da solo, senza di noi; fin dal principio dovrebbe esser chiaro che quello è un suo campo di battaglia, dove noi non possiamo dargli che un soccorso del tutto occasionale e illusorio. E se là subisce ingiustizie o viene incompreso, è necessario lasciargli intendere che non c'è nulla di strano, perché nella vita dobbiamo aspettarci d'esser continuamente incompresi e misconosciuti, e di essere vittime d'ingiustizia: e la sola cosa che importa è non commettere ingiustizia noi stessi. I successi o

insuccessi dei nostri figli, noi li dividiamo con loro perché gli vogliamo bene, ma allo stesso modo e in egual misura come essi dividono, a mano a mano che diventano grandi, i nostri successi o insuccessi, le nostre contentezze o preoccupazioni. È falso che essi abbiano il dovere, di fronte a noi, d'esser bravi a scuola e di dare allo studio il meglio del loro ingegno. Il loro dovere di fronte a noi è puramente quello, visto che li abbiamo avviati agli studi, di andare avanti. Se il meglio del loro ingegno vogliono spenderlo non nella scuola, ma in altra cosa che li appassioni, raccolta di coleotteri o studio della lingua turca, sono fatti loro e non abbiamo nessun diritto di rimproverarli, di mostrarci offesi nell'orgoglio, frustrati d'una soddisfazione. Se il meglio del loro ingegno non hanno l'aria di volerlo spendere per ora in nulla, e passano le giornate al tavolino masticando una penna, neppure in tal caso abbiamo il diritto di sgridarli molto: chissà, forse quello che a noi sembra ozio è in realtà fantasticherie e riflessione, che, domani, daranno frutti. Se il meglio delle loro energie e del loro ingegno sembra che lo sprechino, buttati in fondo a un divano a leggere romanzi stupidi, o scatenati in un prato a giocare a football, ancora una volta non possiamo sapere se veramente si tratti di spreco dell'energia e dell'impegno, o se anche questo, domani, in qualche forma che ora ignoriamo, darà frutti. Perché infinite sono le possibilità dello spirito. Ma non dobbiamo lasciarci prendere, noi, i genitori, dal panico dell'insuccesso. I nostri rimproveri debbono essere come raffiche di vento o di temporale: violenti, ma subito dimenticati; nulla che possa oscurare la natura dei nostri rapporti coi nostri figli, intorbidarne la limpidezza e la pace. I nostri figli, noi siamo là per consolarli, se un insuccesso li ha addolorati; siamo là per fargli coraggio, se un insuccesso li ha mortificati. Siamo anche là per fargli abbassare la cresta, se un successo li ha insuperbati. Siamo per ridurre la scuola nei suoi umili ed angusti confini; nulla che possa ipotecare il futuro; una semplice offerta di strumenti, fra i quali forse è possibile sceglierne uno di cui giovare domani. Quello che deve starci a cuore, nell'educazione, è che nei nostri figli non venga mai meno l'amore per la vita, né oppresso dalla paura di vivere, ma semplicemente in stato d'attesa, intento a preparare se stesso alla propria vocazione. E che cos'è la vocazione di un essere umano, se non la più alta espressione del suo amore per la vita?»

PERICOLO BARNOUT DOCENTI. ATTIVITA' A SOSTEGNO

Studi sul burnout degli insegnanti a partire dagli anni 80 hanno rilevato che la Sindrome è costituita da: • affaticamento fisico e emotivo • atteggiamento distaccato e apatico nei confronti di studenti, colleghi e in generale • sentimento di frustrazione • perdita della capacità di controllo • incapacità di staccare dalla vita lavorativa

I Fattori lavorativi di stress nella scuola sono:

Rapporto con studenti / alunni e genitori lungo, protratto nel tempo ed estenuante Confronto con stile di vita sempre più multietnico e multiculturale per l' aumento del numero degli studenti extracomunitari Aumento del numero di alunni disabili nelle classi Classi numerose Delega educativa da parte della famiglia Costante necessità di aggiornamento con particolare riferimento alle tecnologie informatiche e di comunicazione Situazione di precariato Conflittualità tra colleghi Continuo susseguirsi di riforme scolastiche Livellamento del ruolo degli studenti rispetto a quello dei docenti Passaggio dall'individualismo al lavoro di equipe

Effetti negativi dello stress lavoro-correlato si manifestano:

Sull'individuo - Reazioni emozionali, cognitive, fisiologiche, comportamentali - Danni della qualità della vita familiare, sociale e lavorativa - Disturbi comportamentali, psicologici e psicosomatici
 Sull'organizzazione aziendale (Eventi sentinella) - riduzione della partecipazione dei lavoratori alla vita aziendale (assenze dal lavoro, infortuni, turnover, casi di disagio lavorativo, provvedimenti disciplinari, etc.) - riduzione delle prestazioni aziendali (qualità del servizio, esposti al datore di lavoro, etc) - aumento dei costi aziendali (Costi d' indennizzo per cause di lavoro, costi per l' incentivazione al pensionamento anticipato)

FORTUNATAMENTE PER LA NOSTRA SCUOLA I SEGNALI NON SONO NEGATIVI E ANZI MOLTO POSITIVI IN QUANTO:

- L'assenza di mobilità interna del personale volontaria inferiore al 5 per cento (come si evince dall'ultimo report),
- La volontà dei docenti di altre scuole di indicare la FRESAPASCOLI come destinazione,
- Le assenze limitate e governate positivamente dalla scuola,
- L'assertività degli operatori e assenze di procedimenti sanzionatori di una certa rilevanza,
- La disponibilità e l'assenza di forti contenziosi interni,
- L'assenza di forti contenziosi con le famiglie,
- Minime lamentele delle famiglie come si evince dal registro in materia conservato in Presidenza

DISEGNANO UN QUADRO MOLTO CONFORTANTE DELLA NOSTRA REALTA' SCOLASTICA percepito anche all'esterno.

Restano e permangono alcune problematiche da governare; non ultime il succedersi ed il ripetersi di comunicazioni anonime indirizzate alla Presidenza (n.3 in due anni) tese a screditare la scuola di cui il sottoscritto ne ha preso atto ed ha iniziato un' istruttoria ed un'indagine tesa a studiare e dissoculare il fenomeno che poco si inquadra nel clima delineato, informando di questo anche gli organi competenti.

Per tutto quello che è illustrato nella presente si invitano i docenti sulla base volontaria e sulle esigenze e bisogni impellenti a cogliere le opportunità a sostegno di un'ecosostenibilità dell'attività docenti nella fattispecie le risorse a disposizione della scuole:

- **Dr DONATO RISPOLI – PROBLEMATICHE DIDATTICHE e PERSONALIZZAZIONE DELL’INSEGNAMENTO**

- **Dr.ssa ANNA MILONE SPORTELLO D’ASCOLTO – Relazionalità con le famiglie – aspetti clinici e terapeutici del mondo scolastico – supporto alla famiglia – stress correlato**

- **ASSOCIAZIONE ITALIANA SAT EDUCAZIONE**

"Dalla Critica alla Creatività": Una nuova Educazione per superare la mente patriarcale.

Nel **Manuale di Psicologia del fanciullo**, Hotyat scriveva: ... *La tensione nervosa, richiesta per ben condurre una scolaresca, è notevole, quando ci si dedica anima e corpo al proprio compito; il suo peso aumenta con il trascorrere degli anni. Di questo dispendio d'energie ha tenuto conto il legislatore, prevedendo per il personale insegnante un'età di pensionamento più precoce che per i funzionari amministrativi ...*

Correva l'anno 1968 e tante cose, da allora, sono cambiate ... in peggio. I tempi si sono fatti decisamente più duri sotto tutti i punti di vista (rapporto genitore-insegnante; maleducazione studenti; globalizzazione e studenti extracomunitari etc), ma qui ci soffermeremo solamente sulla questione previdenziale, esaminando gli ultimi sviluppi riguardanti le dispense per *inidoneità permanente* per motivi di salute.

Sappiamo infatti che, nonostante gli inossidabili stereotipi sugli insegnanti, la categoria professionale in esame presenta, nei Collegi Medici di Verifica, diagnosi psichiatriche nell'80% dei casi, mentre le diagnosi di disfonia cronica – cui è peraltro riconosciuta la dipendenza da causa di servizio – presentano un'incidenza di cinque volte inferiore. Dai pochi studi disponibili – nazionali e internazionali – si è potuto constatare che negli ultimi 25 anni si è avuto un costante aumento delle diagnosi psichiatriche a partire dal 30% del 1992 per arrivare all'80% odierno, con un incremento netto e costante del 2% all'anno.

Parafrasando Hotyat diremmo che il legislatore è tornato sui suoi passi. Questi ha completamente rivisitato la questione previdenziale riformandola per ben 5 volte nel tempo e annullando quelle cautele, allora adottate, che riconoscevano e premiavano l'usura psicofisica della *helping profession* per eccellenza, garantendo l'uscita dal sistema scolastico a chi non riusciva a reggere l'impatto professionale. L'incremento di suddette percentuali risulta pertanto essere il conseguente e prevedibile risultato di una politica previdenziale sconsiderata che, all'aggravarsi degli sviluppi sociali che ricadono sulla scuola, ha risposto inasprendo le condizioni di lavoro all'interno della seconda agenzia educativa della società anziché studiare lo stato di salute della categoria docente.

E se in Europa (2004) ci si accorgeva della difficoltà in cui versava la classe docente, a prescindere dal sistema scolastico adottato (in Francia e UK i suicidi tra gli insegnanti sono al top delle classifiche), in Italia non si raccolgono a tutt'oggi dati nazionali sul problema mentre si è varato tardivamente un *Testo unico sulla tutela della salute dei lavoratori* (DL 81/2008) che diventerà operativo nelle scuole solamente nel 2011. Il succitato decreto tuttavia rimane ancora oggi lettera morta perché il legislatore non ha stanziato un solo euro per attuare la ricognizione e la prevenzione dello Stress Lavoro Correlato nella scuola come previsto all'articolo 28.

Quali possibilità restano dunque a chi sta (molto) male ed è dichiarato dalla CMV *permanentemente inidoneo all'insegnamento ma idoneo ad altre mansioni*? Fino all'emanazione del DPR 171/11 vi era la possibilità – solo per coloro che avevano almeno 15 anni di servizio – di rifiutare di essere adibiti in altre mansioni e di ritirarsi in pensione con quanto fino ad allora maturato. A confutare lo scetticismo e la diffidenza che l'opinione pubblica nutre nei confronti degli insegnanti, è dovere di medico precisare che il lavoratore, ritenuto dal Collegio medico *inidoneo permanentemente alla propria mansione*, è solitamente persona affetta da una grave patologia con prognosi immodificabile o infausta a tal punto che gli viene detto che non potrà mai più svolgere il lavoro che ha, fino ad allora, esercitato.

Col DPR 171/11 invece il legislatore si accanisce contro il lavoratore *permanentemente inidoneo all'insegnamento ma idoneo ad altre mansioni* costringendolo ad essere impiegato in compiti amministrativi o in biblioteca. Viene pertanto abolita dal legislatore la possibilità, per i *permanentemente inidonei*, di ritirarsi in pensione con l'anzianità maturata (ma pur sempre superiore ai 15 anni di servizio).

Comunicazione in merito agli atti vandalici avvenuti in palestra nel giorno 21/03/2013.

Si comunica a tutta l'utenza, particolarmente agli alunni, che nel giorno 21 marzo nel primo pomeriggio la scuola è stata oggetto di atti vandalici nei locali della palestra.

Si fa presente che immediatamente è stata fatta regolare denuncia all'Arma dei Carabinieri, è stata avviata una inchiesta interna condotta dal DS. e dai suoi collaboratori.

Si ricorda altresì che tutti gli episodi accaduti sono stati ripresi dalla videosorveglianza.

Sarà compito dell'Istituzione scolastica in concertazione con gli organi di Polizia segnalare, censurare e sanzionare atti di illegalità.

Si ricorda a Voi tutti che l'Istituzione Scolastica è un bene e patrimonio di tutti, del territorio in primo luogo.

Rappresenta lo specchio e la civiltà di un paese. Per questo va tutelata, protetta, custodita e valorizzata.

Un appello a Voi tutti per far sì che episodi come quelli accaduti il 21 marzo 2013 siano circoscritti e isolati.

Nocera Superiore e tutto il territorio meritano una scuola rispettata, protetta e salvaguardata.

RIFLESSIONI DEL DS A DOCENTI e PERSONALE ATA per amplificare momenti di riflessione e di innovazione per e nella scuola (anche alla luce delle ultime normative in materia non ultimo il decreto scuola Carrozza).

Non senza difficoltà e continui ritocchi la Camera è riuscita, senza il ricorso al voto di fiducia, ad approvare il disegno di legge di conversione del decreto 104, il dl sulla scuola. Un iter politicamente travagliato, quello della conversione in legge, che dovrà ora essere portato a termine con il via libera del Senato a tempo di record: il dl scade infatti il prossimo 11 novembre. Anche se restano alcuni nodi irrisolti, l'approvazione del dl costituisce un fatto positivo, che mette al riparo il piano pluriennale di assunzioni dalle incertezze del quadro politico e in generale segna, dopo anni di tagli, il primo punto di una necessaria e indifferibile inversione di tendenza. Restano, come si diceva, dei nodi irrisolti specie nella governance e nel ruolo complesso e delicato del DS nella scuola dell'autonomia.

Gestire un'istituzione scolastica sta diventando un'operazione complessa, articolata, a volte difficile ed improba. Il dirigente opera su più fronti, innanzitutto fra l'interno e l'esterno dell'organizzazione, modulando il dialogo fra la realtà scolastica, quanto elaborato nell'offerta formativa, con i soggetti esterni, istituzionali e non, con i genitori degli alunni e con quanti a vario titolo sono portatori di interesse verso la qualità dell'istituto.

Il dirigente organizza i servizi interni, passando dalla qualità del processo di insegnamento/apprendimento, di cui risponde in termini di procedure, ottemperanza a norme, uguaglianza sociale delle opportunità fornite agli studenti, alla qualità dei servizi amministrativi, alla gestione del personale e della posizione giuridica dello stesso, ai rapporti con gli organi collegiali, in primis il consiglio di istituto.

Un dirigente a tutto tondo, verrebbe da dire; non esiste ambito lavorativo in cui un dirigente con funzioni apicali di un ente autonomo, che gestisce anche 120-150 unità di personale e si interfaccia con diverse tipologie di interlocutori, non abbia a supporto della propria azione delle unità organizzative preparate a tal scopo, selezionate e motivate. Il personale amministrativo, e per primo il Direttore dei servizi generali ed amministrativi, si è ritrovato con l'autonomia

incombenze nuove senza avere formazione specifica, e, purtroppo, senza che tale formazione sia stata richiesta, così come è stato per i docenti, lasciati appiattiti in un unicum contrattuale la cui differenziazione passa solo dal riconoscimento del FIS.

I dirigenti che hanno in questi anni di fatto gestito questa complessità, l'hanno connotata anche ponendo la propria autorevolezza e la propria credibilità e passione personale; ne è prova il fatto che scuole ritenute e percepite d'eccellenza possono in poco tempo cambiare - non sempre in meglio - al solo mutare di incarico dirigenziale.

Evoluzione del ruolo

In questi anni dall'emanazione del decreto 275/99 il ruolo del dirigente è stato di fatto strategico e fondante l'identità degli istituti autonomi. Negli ultimi tempi, ed in alcuni territori in modo veramente diffuso, i dirigenti hanno governato due scuole, usando gli strumenti di delega e di organizzazione del lavoro che le scuole hanno utilizzato in questi anni, mettendo a frutto la sapiente esperienza di 10 e più anni di autonomia, ma anche imparando a ripensare, insieme ai pochi collaboratori, il proprio ruolo e a ridefinire la propria leadership.

Vi sono, in sostanza, elementi di complessità nella storia stessa delle istituzioni; cercando in rete con qualunque motore di ricerca i termini "complessità" o "organizzazione scolastica" si trovano infiniti rimandi alle teorie della complessità, delle organizzazioni, a legami più o meno deboli, ed una vasta trattazione manualistica sul ruolo del dirigente in tale complessità. Si dice che *repetita iuvant*, però, a volte, l'eccesso di ridondanza nell'uso di alcune espressioni e la focalizzazione intorno ad alcuni temi non consente un'argomentazione - per così dire - libera da schemi interpretativi.

La complessità della scuola

La scuola è davvero un'organizzazione complessa? E se la risposta non può che essere ovvia, dove sta questa complessità? In quali passaggi, strutture, processi risiede il cuore della complessità, quali caratteristiche assume?

Proviamo, in una sorta di *reductio ad absurdum*, ad argomentare il contrario, ponendo quindi che la scuola non sia complessa, ma che possa essere descritta come un sistema lineare. Per le teorie dei sistemi, un sistema è lineare quando risponde in modo direttamente proporzionale alle sollecitazioni ricevute, e quando, per dirla da un'altra prospettiva, lo si può scomporre in sotto articolazioni indipendenti, le cui connessioni sono prevedibili e lineari.

Si potrebbe quindi descrivere la scuola come un processo di connessioni lineari fra **risorse** umane, finanziarie e materiali - **processi** e **risultati**. Se questo fosse vero, a maggiori risorse finanziarie, a maggiori ore di docenza dovrebbero corrispondere in ogni scuola migliori risultati. Se ciò fosse vero, il sistema della *governance* sarebbe poco influente, bastando una sequela di procedimenti codificati (processi lineari) che mettano in corretta connessione le risorse erogate per raggiungere i risultati voluti. Ma la realtà non è questa; i sistemi e i problemi che si presentano in natura sono essenzialmente non lineari, ma complessi.

Un approccio globale

Così è anche per la scuola. Come tutti i sistemi complessi, la scuola è costituita da un grande numero di elementi semplici, interconnessi fra loro, in molteplici modi e con dinamiche non lineari; il comportamento dei singoli elementi risulta generalmente ben definito, prevedibile, ma dalla loro interazione può emergere un comportamento globale diverso, difficile da interpretare. Un sistema complesso opera in modo che non si può spiegare come somma delle sue parti, e quindi neanche scomponendo le parti per un'analisi delle varie componenti, ma richiede un approccio sintetico globale. L'esperienza di tutti gli operatori, personale Ata, docenti e di tutti i dirigenti ci dice che la scuola è una somma di variabili fortemente dipendenti ed interconnesse, che interagiscono fra loro, cambiando il peso, l'influenza effettiva dei vari fattori.

La linearità "non vera"

Lo schema lineare sopra ipotizzato risulta quindi assurdo, non aderente alla realtà, quindi non vero. Però la scuola può essere interpretata anche utilizzando i tre passaggi (definizione risorse - strutturazione processi - monitoraggio dei risultati) come spesso viene fatto anche nei processi di autovalutazione. Forse la complessità va quindi assunta come paradigma interpretativo della realtà della scuola, come schema che consente di mettere in connessione gli elementi di analisi nel loro complesso intrecciarsi.

E' necessario quindi assumere la complessità come chiave interpretativa, cercando al contempo di dare una struttura lineare al pensiero e all'azione; la linearità serve a dare ordine, a cercare nella complessità dei punti chiave da cui partire, senza perdere di vista la rete complessiva di tutti i fattori. Pensare in termini di risorse, processi e risultati è necessario per governare la complessità, per collocare le variabili in uno schema di sviluppo dando ordine, sistematizzando l'esistente e

quindi orientando l'azione dell'organizzazione verso quanto è più consono al raggiungimento dei risultati migliori (le tanto citate *efficienza* ed *efficacia*).

Un dirigente deve conoscere quanto di complesso si muove nella realtà quotidiana, deve inferire nei legami, nei processi fra gli elementi strutturali complessi, spingendo con le proprie decisioni il tutto ad un ordine lineare che rende il processo governabile e significativo. In questo scenario, la gestione organizzativa dell'istituto assume un ruolo evidentemente strategico.

Rivedere il sistema delle deleghe

Da anni le scuole gestiscono incarichi e deleghe funzionali al Pof. Da anni, i dirigenti assegnano compiti ai propri collaboratori, ai fiduciari di sede, condividono con il collegio docenti le deleghe alle funzioni strumentali; il sistema di lavoro con lo staff è consuetudine, buona prassi che le scuole si sono costruite. E' necessario a questo punto un *pit stop* di verifica, a partire dal sistema delle deleghe. I processi che il dirigente delega, i processi e le attività che invece mantiene a sé, l'esercizio del potere di direttiva, compresa quella al Dsga per la predisposizione del piano di lavoro degli uffici, sono elementi di analisi importanti, che devono rientrare nel governo lineare della complessità. Quando un dirigente esprime un atto di delega, indica ciò che il "delegato" potrà in essere secondo le direttive ricevute, secondo quindi uno schema lineare. Quando il dirigente consegna la direttiva al Dsga esprime la qualità di servizio richiesta, i procedimenti da curare maggiormente, senza intaccare la gestione del personale che è compito del Dsga stesso, esprimendo quindi nei confronti del Dsga ancora un potere gerarchico.

La tela del ragno

Ma è possibile utilizzare strumenti di governo lineari in un sistema complesso? Non si rischia di utilizzare strumenti incoerenti con la natura stessa dell'organizzazione scuola? Anche dove il dirigente ha un potere sostanzialmente gerarchico e non equordinato, forse vanno ripensate le modalità di esercizio di tale potere. Nei sistemi complessi, il momento decisionale e il momento dell'azione non possono essere separati in modo netto; la decisione e l'azione devono in qualche modo sovrapporsi, contaminarsi. In questo modo, e solo in questo modo, si contribuisce a creare cultura e comportamenti organizzativi e si prendono decisioni effettivamente efficaci. Una buona decisione è filtrata *ex ante* dall'esperienza e dall'azione; una buona direttiva lancia linee guida, e offre ampio margine di co-costruzione delle scelte. Le decisioni devono assumere aspetto reticolare, devono partire come una tela di ragno da un *focus* posto dalla direzione che i fili dell'organizzazione poi vanno svolgendo. In questo modo il dirigente, come il ragno nella tela, garantisce la centralità delle questioni, passa da un filo all'altro, ne prova la tenuta, ne garantisce l'uniformità, mentre i collaboratori e chiunque assuma una responsabilità garantiscono l'efficacia dell'azione, e sono di fatto resi partecipi del governo dell'istituto in una reale visione strategica di *governance*.

Andando più a fondo e rimanendo in questa logica, anche i focus posti dal dirigente nelle proprie Direttive devono partire dai nodi della rete, per così dire, dai tessitori. La visione di un istituto, la *vision* che un dirigente può avere deve fare i conti con la realtà degli operatori della scuola, in qualche modo deve partire dalle loro visioni, dagli schemi ed abitudini di lavoro, persino dalle loro strutture cognitive. Come si pensa una scuola costituisce ciò che tale scuola è; una visione estranea, lontana dal contesto, per quanto perfetta non si concretizzerà mai. Il "*qui ed ora*", il *locale* sono la sostanza della visione futura.

I compiti del dirigente

Il dirigente ha quindi più compiti complessi: definire un punto di arrivo, avere una visione di miglioramento, conoscere i propri collaboratori, la storia dei singoli e dei gruppi, porre questioni con la pazienza e la sapienza di chi le vedrà parzialmente distruggere, riavvolgere, riconcretizzarsi in forme diverse che comunque incarnino la visione ultima, che rimane stabile. Questo per definire il primo livello di *governance*, quello che si estrinseca nel rapporto fra il dirigente e i propri collaboratori; poi si tratta di trovare forme di connessione, di coinvolgimento dei docenti e di tutto il personale. Vanno pensati modi nuovi per creare pensiero, per ricollocare il ruolo dei gruppi (commissioni o intero collegio) come comunità professionali che elaborino riflessioni con particolare attenzione alla qualità del processo di insegnamento-apprendimento. In un buon sistema di *governance*, infatti, ogni nodo o punto della rete deve principalmente ed essenzialmente occuparsi del proprio specifico, che per i docenti è evidentemente il processo di apprendimento ed insegnamento.

Docenti e ata

Gli insegnanti possono e devono riprendersi spazi di condivisione di scelte didattiche, devono condividere materiali, strumenti, pratiche progettuali e devono dedicare molta cura professionale a questo livello. Ciò vale anche per il personale Ata, che l'esperienza insegna essere strategico e

centrale nell'immagine che l'organizzazione da di sé, che va coinvolto nelle scelte di fondo, che va ascoltato nell'organizzazione del lavoro e dei servizi, perché le Direttive, del dirigente e le scelte organizzative del Dsga mettano ognuno nella condizione di contribuire al meglio all'efficacia dell'organizzazione. Non è necessario pensare a soluzioni ed azioni complicate; a volte, invece, una volta che il dirigente ha una visione chiara di ciò che è importante, le possibili strade per raggiungere gli obiettivi si trovano anche in soluzioni semplici.

Ad esempio, pensando ai processi decisionali, la rete - in questo caso quella informatica - le tecnologie e le forme di comunicazione multimediale possono diventare strumenti immediati di costruzione di comunità, anche all'interno di un istituto scolastico. Le decisioni, assunte a tal riguardo da commissioni di lavoro, possono avere un *feedback* immediato se collocate in aree riservate dove i docenti possano scambiarsi commenti ed impressioni; una sorta di *Agorà* della scuola che crei coesione e consenta alle figure intermedie e al dirigente di avere prospettive di azione da elaborare per prendere decisioni efficaci.

La rete come modello di organizzazione dei processi

La complessità quindi, se è ormai data come scontato riferimento della realtà, ed in particolare dell'organizzazione di comunità, deve essere assunta come ipotesi di organizzazione dei processi, non solo dei sistemi di delega. Non può ridursi alla stesura di un buon organigramma, di un funzionigramma da esporre sul sito, se poi il processo di costruzione del sapere organizzativo, delle decisioni rimane lineare. Strutture lineari in sistemi complessi sono alla lunga inefficaci, e portano malessere organizzativo; nuove forme di elaborazione dei processi sono possibili, e saranno finalmente la carta vincente della maturità dell'autonomia delle scuole al di là delle restrizioni che le norme in questi anni hanno posto all'esercizio di tale autonomia.

SALUTO DEL DS AI PARTECIPANTI AL VIAGGIO IN SICILIA

Il Vostro Preside è con Voi nel cuore e nell'anima. Avrebbe voluto stare insieme a Voi ad entrambi i viaggi. Ha preferito rimanere a scuola con il resto della truppa. Vi è vicino spiritualmente, moralmente ed immaginatelo con Voi in ogni momento. Che siano questi viaggi occasione di crescita collettiva, culturale, umana e sociale per tutti Voi.

Per qualsiasi problematica il Preside interverrà come sempre per dare una mano a tutti voi.

Ricordate che il Viaggio è un cammino dell'anima verso mete che ci arricchiranno nella misura in cui riusciamo nel nostro mondo interiore a scoprirci e riscoprirci insieme agli altri nel rispetto di noi stessi e degli altri.

Agli alunni un appello alla massima compostezza perchè ognuno di Voi rappresenta la FRESAPASCOLi, Nocera Superiore, le Vostre famiglie ed il Vostro Preside.

Per questo la Vostra immagine comportamentale sarà lo specchio della Vostra vita scolastica e di questo siate responsabili e consapevoli.

Con affetto, vicinanza e attenzione.

Ai docenti l'invito a mettere in campo ogni energia per attenzionare vigilanza, cura e assistenza agli alunni con l'appello alla professionalità, serenità e attenzione pedagogica che Vi ha sempre contraddistinto

Il Vostro Preside

SPUNTI DI RIFLESSIONI PER RISCOPRIRE IL SENSO DI APPARTENENZA AL PROPRIO TERRITORIO. UN APPELLO A RISCOPRIRE E RIVALUTARE LE PROPRIE RADICI.

Giro agli alunni e docenti alcuni spunti di riflessioni utili per i processi formativi delle nuove generazioni.

Questa terra, la mia terra. Sembra quasi più antica delle altre, forse perchè dentro di me la sento come un'antenata, come un principio lontano o un mistico piacere dei sensi. Forse un correre all'indietro, dialogando con la memoria o con i profili delle nostre montagne e dei nostri silenzi; delle foreste verde-intenso e dei nostri deserti e delle nostre acque, importanti nello scorrere tra le pietre dei secoli e le bocche degli uomini. La sento sulla mia lingua questa terra di fate e briganti, di chiese e soldati; di grida soffocate dal canto della necessità; questa terra, oramai, sempre pronta a salire sugli aquiloni del tempo, quel tempo che annulla il volare dei cuori, quel volare che era plinto di ogni casa-pensiero e d'ogni espressione carnale. Quel volare ormai rasoterra nella paura di libertà, nella paura di mostrare al mondo il proprio valore, la propria esistenza, la propria verità. Io voglio la rinascita di questa terra. Ho bisogno di vedere una terra alla guida dei propri aquiloni. Una terra forte nel percepire la vera ricchezza del suo territorio come qualcosa di cui hanno diritto di possesso. Una terra che non ha intenzione di abbassare lo sguardo di fronte a nessuno, capaci di camminare con passo deciso e forte, con l'ambizione più netta nel difendere la famiglia come l'altare fatto di gioia, di buon sorriso e buon senso. Una terra in cui il dato di fatto riesca a sovrastare qualsiasi forma esoterica del capire. Una terra capace di percepire le proprie lacrime e di donare ad ognuna di queste lacrime il fiore dell'essere.

Riconquistiamo la saggezza e diamo un senso alle situazioni che c'interrogano;

scommettiamo sul nostro futuro con una voglia di civiltà naturale e sana.

Ridisegnamola questa terra ridandole il battito che le

appartiene, facendole capire che i suoi regali sono e saranno sempre

importanti per tutti noi, figli di un filo e del sogno attaccatosi ad esso.

Dimostriamo a questa terra che abbiamo necessità di conservare la nostra morale e che l'individuo morale è quello che non è gregge ma è quello che

è capace di scegliere.

Kant diceva: "Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me."

CAP. VIII RASSEGNA STAMPA DICONO DI NOI



LA CITTA' - QUOTIDIANO DI SALERNO E PROVINCIA

La scuola "Fresa-Pascoli" conquista il Leone d'Argento

Oggi una delegazione dell'istituto di Nocera Superiore ritira il premio a Venezia Nel laboratorio la spazzatura è diventata materiale per elaborare nuove forme

02 febbraio 2013

NOCERA SUPERIORE. Il Leone d'argento arriva a Nocera Superiore e lascia la sua impronta felpata sul territorio dell'Agro-sarnese nocerino. La Scuola secondaria di I Grado Fresa-Pascoli di viale Europa ha infatti vinto il Concorso online 2013 per le Scuole italiane "Leone d'argento per la creatività della Biennale di Venezia". Un premio organizzato dalla celebre rassegna veneziana per favorire la creatività nelle arti presso gli istituti scolastici. Arte e spazzatura è l'incontro impossibile che ha permesso al progetto nocerino, "Ri-creazione", di conquistare l'ambito premio. La delegazione, partita da Nocera Superiore per ritirare questa mattina, a Venezia, il Leone d'Argento, vede la presenza del dirigente scolastico, Michele **Cirino**, del professor Giovanni **Cuofano**, responsabile del laboratorio didattico, della professoressa Cesira **Amoroso**, referente dell'attività progettuale, e delle alunne Elisabetta **Pizzo** e Cristina **Mezzacapo** (quest'ultima adesso liceale). La compagnia, approdata in Laguna, si recherà alla cerimonia nel Padiglione Centrale ai Giardini, con la consapevolezza di aver conquistato un traguardo importante per l'Agro e il Sud. Un premio che è il frutto del lavoro di anni. Molti gli studenti (Miriam **Senatore**, Rosalba **Pecoraro**, Gerardo **Pisapia**, Gianmarco **Capaldo**, Giovanna **Di Marino**, **Ciro Buonocore**, Giuseppe **Vitale**) che si sono alternati nel corso del tempo e hanno dato vita al laboratorio d'arte, dove la spazzatura diventa materiale per elaborare nuove forme. Soddisfatto il dirigente Cirino, rimasto letteralmente a bocca aperta quando ha ricevuto la telefonata dalla Biennale. «Il Progetto "RI-CREAZIONE" – spiega Cirino – parte dall'assioma teorico-pedagogico che le problematiche ambientali rappresentano una possibile rivoluzione del fare scuola. Il Consiglio europeo di Lisbona ha sottolineato come lo sviluppo sociale ed economico dei paesi dell'Unione sarà determinato "in gran parte dal modo in cui tutti i cittadini potranno sfruttare la potenzialità delle nuove tecnologie" anche rispetto a modalità creative di riutilizzo dei rifiuti. Ecco perché l'iniziativa della Scuola secondaria di primo grado Fresa Pascoli assume una forte legittimazione pedagogica e didattica. Il lab ha mosso i primi passi nella primavera del 2010 quando ho maturato l'idea di mettere le mie conoscenze al servizio della scuola con l'obiettivo di creare uno spazio creativo non convenzionale per creare "con il rifiuto" e ridare nuova vita a materiali "emarginati"».

Davide Speranza

Home » Scuola e Giovani

Nocera Superiore: Incontro-dibattito: Verita' a Confronto...

29 gennaio 2013 – 03:55

Nessun commento



Bellissima iniziativa quella messa in campo dalla Scuola Media Statale Fresca-Pascoli di Nocera Superiore in occasione della giornata della memoria. Nell'ambito delle attività didattiche riservate alle classi terze, su iniziativa della Professoressa Avagliano, coadiuvata nell'occasione dal referente alla Legalità Prof. Pasquale Scarlino con l'avallo del Dirigente Scolastico Prof. Michele Cirino si è svolto presso i locali della scuola un incontro-dibattito che, partendo dalla **Giornata Della Memoria** con immagini e filmati dello

straziante sterminio nazista, è arrivato a toccare il problema delle foibe e degli esuli istriani. Durante l'incontro dibattito sono intervenuti il Prof. Franco Bruno Vitolo, storico ed esperto della rievocazione della Giornata della Memoria, l'Associazione Arci Uisp SIMEON di Nocera Inferiore con il suo presidente Michele Perrilli e Rino Santin ex giocatore ed allenatore della Nocerina, della Cavese e della Società SS Calcio Napoli che essendo istriano all'età di 15 anni è stato costretto ad abbandonare il proprio paese ed a venire in Italia per le note vicende inerenti la fine della seconda guerra mondiale. **"Drammi che abbiamo il dovere di ricordare per ripensare a tutti gli errori commessi in passato. Per non ripeterli più"**. Questo il messaggio finale uscito dal dibattito con gli alunni subito dopo gli interventi degli ospiti presenti alla manifestazione.

**SEI UNA MAMMA
E VUOI LAUREARTI?****Non abbandonare il tuo sogno.****INFO
ORA!**

Home > Scuola > Mondo Scuola

Nocera Superiore, la scuola "Fresa Pascoli" apre all'Open day

Consiglia 0

Tweet 0

+1 0

Proponi su Oknotizie



Nocera Superiore. "Incontriamoci a Scuola" è il titolo dato all'Open day che la scuola media di Nocera Superiore, fresca vincitrice del Leone d'Argento della Biennale di Venezia per un progetto di riciclo "artistico" dei rifiuti, ha organizzato il giorno 8 febbraio, dalle 16.00 alle 19.00, nella sua sede di Viale Europa. Lo scopo dell'evento è quello di "aprire" i cancelli della scuola ai genitori degli alunni, ancor prima che a loro, e a tutto il territorio, per mostrare l'offerta didattica. Saranno presenti all'incontro tutte le autorità di Nocera a partire dal Sindaco, Dottor Moltalbano, passando per il Preside

dell'Istituto, Professor Michele Cirino e tutti i partner esterni ed interni coinvolti nella progettazione scolastica. Insieme al suo team di insegnanti il Prof. Pomicino sostiene che la scuola debba costruire un sistema educativo integrato, che punti all'autonomia della scuola stessa ma anche di ogni singolo allievo, secondo quelle che sono le sue potenzialità emotive e le singole situazioni socio-culturali. Scuola a sistema formativo integrato vuol dire in pratica coinvolgere tutta la comunità in un progetto di miglioramento dell'offerta formativa. Pertanto bisogna allargare il concetto di educazione al di là della scuola e riconoscere anche il valore dell'extrascuola, considerare il territorio nella sua concezione globale e locale come un laboratorio educativo. Nell'ambito di questa giornata di festa verranno inoltre presentati ai presenti tutti i progetti extrascolastici che la scuola ha intenzione di bandire quest'anno: l'offerta è veramente ricca e varia dai corsi di lettura, alla riedizione del progetto di riciclo artistico dei rifiuti, ai giochi sportivi studenteschi, i laboratori di scrittura creativa, il coro d'Istituto, l'orto botanico e i vari laboratori artistici e musicali, senza dimenticare le esigenze linguistiche degli immigrati: per loro è stato istituito un apposito corso di apprendimento della lingua italiana.

PAROLE DI RICERCA: scuola nocera offerta superiore progetto

Venerdì 01 Febbraio 2013

IRNO.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

[Home](#) › [Scuola](#) › [Mondo Scuola](#)

Scuola, Leone d'Argento per la creatività alla "Fresa Pascoli" di Nocera

[Consiglia](#) 0[Tweet](#) 0[+1](#) 0[Proponi su Oknotizie](#)

Nocera Superiore. La grande soddisfazione con cui il Preside della Scuola Media Fresa Pascoli, il Prof. Michele Cirino, ha letto la lettera indirizzata dalla Biennale di Venezia è palpabile e trasuda dalle frasi che compongono la nota affidata alla stampa locale. Sabato 2 febbraio presso il Padiglione Centrale ai Giardini avverrà la premiazione della sua Scuola. La Fresa Pascoli ha partecipato ad un concorso on-line che premia la creatività giovanile e si è aggiudicata il Leone d'Argento. I concorrenti dovevano presentare un progetto che consolidasse il loro percorso formativo, che

implementasse spazi comunicativi, progettuali, formativi ed operativi per la nostra scuola, che aviasse percorsi virtuosi e significativi per legittimare l'offerta formativa sul territorio, avvicinando e testimoniando l'autorevolezza pedagogica delle macroproiezioni della scuola nonché la condivisione dell'utenza e di quanti, tra associazioni, enti, Istituzioni lavorano in sinergia con la scuola. Gli alunni delle Medie di Nocera, guidati dai docenti Giovanni Cuofano e Sirella Amoroso hanno ideato e sviluppato il concept di „Ri-creazione“. Esso nasce dalla presa coscienza dell'importanza delle problematiche ambientali e di come la scuola se ne può far carico per restituire agli alunni una coscienza nuova e informazioni maggiori per decifrare la realtà. L'Educazione Ambientale assume oggi un'importanza fondamentale soprattutto per gli alunni che frequentano la scuola del I Ciclo di Istruzione. Lo studio di tale educazione va considerato come un progetto di apprendimento continuo allo scopo precipuo di fornire conoscenze, strumenti, abilità e competenze per mettere l'alunno in condizioni di considerarsi facente parte di un sistema in evoluzione, di acquisire una sensibilità che lo porti alla consapevolezza ed al rispetto dell'ambiente e delle sue risorse. Il progetto di riciclaggio e in particolare il riutilizzo dei materiali per la costruzione di manufatti ha previsto l'acquisizione di comportamenti corretti in materia di raccolta differenziata dei rifiuti e del riciclaggio degli stessi. Gli alunni, attraverso varie strategie metodologiche, si avieranno alla conoscenza di materiali diversi, di simboli di raccolta rifiuti, del riutilizzo e del riciclaggio di alcuni materiali (carta, plastica e altro). L'alunno di oggi – sostiene il Preside - deve conoscere i limiti dello sfruttamento delle risorse dell'ambiente Terra se l'uomo di domani non vorrà rischiare la sua stessa sopravvivenza come specie. E' necessario fornire non solo conoscenze, ma quidare gli alunni a comportamenti corretti, a credere nell'importanza dei valori legati alla tutela dell'ambiente e



NOCERA SUPERIORE L'INIZIATIVA DELLA SCUOLA PER ARRICCHIRE E COMPLETARE L'OFFERTA FORMATIVA. OGGI PRIMO INCONTRO

Fresa-Pascoli: percorso formativo per docenti e progetti per gli allievi

NOCERA SUPERIORE. Per arricchire e completare l'offerta formativa, i docenti della Scuola Fresa-Pascoli, propongono una serie di interessanti iniziative culturali, accolte con interesse dal Comune di Nocera Superiore. Oggi pomeriggio il primo appuntamento con la formazione dei docenti su percorsi didattici innovativi "La comunicazione come mezzo terapeutico e strumento di libertà" e l'introduzione al progetto "La costruzione del giornale a scuola". Al termine dell'incontro seguirà la presentazione della I Edizione del premio 2012/2013 "Gli alunni costruiscono la didattica sul web".

"La scuola promuove la comunicazione", commenta l'Assessore Gaetano Pedone. "Il dialogo e il confronto con gli allievi è al centro delle iniziative in programma. L'istituzione scolastica è una comunità di dialogo, luogo di incontro e di crescita,

ha il compito di educare le nuove generazioni istruendole mediante metodi creativi, interattivi e, soprattutto innovativi." Sempre in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Nocera Superiore, sabato 10 novembre, sarà presentato un altro progetto "Un libro è per sempre". La manifestazione si svolgerà contestualmente con l'iniziativa "Amico Libro" della casa editrice Einaudi, mirante a sensibilizzare l'amore per il libro ed il gusto per la lettura. Con un concorso scolastico interno, tra l'altro, verrà anche premiato l'alunno che in un anno avrà acquisito il maggior numero di punti guadagnati proprio grazie alla lettura di libri presi in prestito dalla biblioteca e riportati su un apposito "diario dei libri letti". Nella stessa giornata verrà presentata anche la "staffetta creativa" e la partecipazione al tour della scuola, un'esperien-

za assolutamente coinvolgente e stimolante per gli alunni. "Un'occasione di incontro e di socializzazione come poche altre. Uno stimolo per i giovani verso la cultura" continua l'assessore Pedone. "Ogni progetto nasce dall'esigenza di migliorare l'offerta formativa della scuola e di offrire momenti di crescita ai ragazzi. Trovare sempre nuovi stimoli per avvicinare ed appassionare l'alunno a tutto quello che potrebbe, invece, allontanarlo perché ritenuto un obbligo, come la lettura e la scrittura". La comunità scolastica - dichiara il Sindaco Morabano - interagisce con quella civile e sociale, di cui è parte, e la sua azione educativa è centrata sulla qualità del rapporto docente/allievo. Più c'è complicità tra i due più aumenta la comunicazione, intesa come dialogo e confronto, e quindi aumenta anche la cultura»

NOCERA SUPERIORE

“Ri-creazione” a scuola Nasce il progetto dell’arte con i rifiuti

► NOCERA SUPERIORE

Immondizia e arte, uno strano e rivoluzionario sodalizio. Da questo legame nasce il progetto “Ri-creazione - Laboratorio creativo del riciclo”, che sarà presentato questo pomeriggio alle 17.30 presso il Centro sociale di via Vincenzo Russo a Nocera Superiore. Il progetto, il cui referente è il professor Giovanni Cuofano, nasce con l’obiettivo di trasformare il problema del rifiuto in un’opportunità. L’esperienza laboratoriale cerca di stimolare la creatività degli alunni con modalità innovative. Dal laboratorio scolastico è nato un Concorso Nazionale che abbraccia tutte le scuole d’Italia.

«L’approccio dei ragazzi con un materiale inusuale come la plastica da riciclo è stato sorprendentemente positivo - spiega il professore Cuofano - perché gli stessi hanno potuto manipolare un materiale inedito, reinventarlo e rianimarlo sottoforma di animali, fiori e figure di varia umanità. Il progetto induce gli alunni ad una relazione più stretta tra arte e vita in una società sempre più caratterizzata dal consumismo». La partecipazione al concorso è rivolta agli alunni delle classi della

scuola secondaria di primo grado e delle classi quinte del territorio nazionale, e si articola in una sezione: “Opera di riciclaggio della plastica”. Le opere saranno valutate in base a criteri di coerenza con il tema del concorso e alle conoscenze tecnico-artistico-creative degli studenti. «La visione progettuale e concorsuale si sposa molto bene con la visione di scuola come “ambiente di apprendimento” e come luogo di “life Wide” e “Life long” learning» afferma il dirigente scolastico Michele Cirino. «Un ambiente di apprendimento reticolare, interattivo, animazionale apre la strada ad una sostanziale cittadinanza europea».

Lo stesso Consiglio europeo di Lisbona ha sottolineato come lo sviluppo socio-economico dei paesi dell’Unione sarà determinato «in gran parte dal modo in cui tutti i cittadini potranno sfruttare la potenzialità delle nuove tecnologie» anche rispetto a modalità creative di riutilizzo dei rifiuti. Per fare questo è necessario l’aiuto della scuola. All’incontro di oggi partecipano il sindaco Montalbano, Michele Cirino, Giovanni Cuofano e Cesira Amoroso.

Davide Speranza

RIPRODUZIONE RISERVATA



Per arricchire e completare l'offerta formativa, i docenti della Scuola Fresa-Pascoli, propongono una serie di interessanti iniziative culturali, accolte con interesse dal Comune di Nocera Superiore. Domenica pomeriggio il primo appuntamento con la

formazione dei docenti su percorsi didattici innovativi "La comunicazione come mezzo terapeutico e strumento di libertà" e l'introduzione al progetto "La costruzione del giornale a scuola". Al termine dell'incontro seguirà la presentazione della I Edizione del premio 2012/2013 "Gli alunni costruiscono la didattica sul web".

- "La scuola promuove la comunicazione", commenta l'Assessore Gaetano Pedone. "Il dialogo e il confronto con gli allievi è al centro delle iniziative in programma. L'istituzione scolastica è una comunità di dialogo, luogo di incontro e di crescita, ha il compito di educare le nuove generazioni istruendole mediante metodi creativi, interattivi e, soprattutto, innovativi."

Sempre in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Nocera Superiore, sabato 10 novembre, sarà presentato un altro progetto "Un libro è per sempre". La manifestazione si svolgerà contestualmente con l'iniziativa "Amico Libro" della casa editrice Einaudi, mirante a sensibilizzare l'amore per il libro ed il gusto per la lettura.

Con un concorso scolastico interno, tra l'altro, verrà anche premiato l'alunno che in un anno avrà acquisito il maggior numero di punti guadagnati proprio grazie alla lettura di libri presi in prestito dalla biblioteca e riportati su un apposito "diario dei libri letti". Nella stessa giornata verrà presentata anche la "staffetta creativa" e la partecipazione al tour della scuola, un'esperienza assolutamente coinvolgente e stimolante per gli alunni

"Un'occasione di incontro e di socializzazione come poche altre. Uno stimolo per i giovani verso la cultura" continua l'assessore Pedone. "Ogni progetto nasce dall'esigenza di migliorare l'offerta formativa della scuola e di offrire momenti di crescita ai ragazzi. Trovare sempre nuovi stimoli per avvicinare ed appassionare l'alunno a tutto quello che potrebbe, invece, allontanarlo perché ritenuto un obbligo, come la lettura e la scrittura".

"La comunità scolastica - **dichiara il Sindaco Montalbano** - interagisce con quella civile e sociale, di cui è parte, e la sua azione educativa è centrata sulla qualità del rapporto docente/allievo. Più c'è complicità tra i due più aumenta la comunicazione, intesa come dialogo e confronto, e quindi aumenta anche la cultura. L'impegno degli operatori scolastici, attraverso un buon processo formativo, è finalizzato a contribuire in maniera fondamentale allo sviluppo della personalità dei nostri giovani."

Ad introdurre i lavori saranno proprio l'Assessore alla cultura e alla Pubblica Istruzione del Comune di Nocera Superiore, Gaetano Pedone, ed il Sindaco Gaetano Montalbano.
05/11/2012 13.58.43

Nocera, l'istituto "Fresa-Pascoli" presenta lo Sportello d'Ascolto per genitori e docenti

Consiglia

Tweet

Proponi su Oknotizie



Nocera Superiore. La scuola secondaria di primo grado "Fresa-Pascoli" di Nocera Superiore presenta, mercoledì 14 Novembre alle ore 16.30, in collaborazione con l'assessorato comunale alla cultura, il progetto relativo allo "Sportello d'Ascolto". Lo sportello d'ascolto è uno spazio scolastico dedicato al benessere, accogliente e flessibile, dove genitori e docenti possono esprimere le proprie difficoltà e i propri vissuti in assoluta privacy. Lo scopo è quello di costruire una rete di relazioni significative (genitori-insegnanti) per porre lo studente al centro dell'attenzione e sostenerlo nel suo processo di crescita. Lo psicologo all'interno della scuola rappresenta una risorsa a cui possono rivolgersi tutti gli utenti della scuola: genitori, docenti e collaboratori. I colloqui vengono svolti previo appuntamento, telefonico o personale, in forma individuale. In qualità della sua etica deontologica

e della sua professionalità, lo psicologo del servizio garantisce l'assoluta riservatezza, sia rispetto alle modalità, che ai contenuti dei colloqui. Lo Sportello, nella componente psicologica, sarà a disposizione di docenti e genitori. La dottoressa Anna Milone riceverà i genitori e i docenti, presso l'istituto scolastico, previo appuntamento.

TAG: genitori docenti sportello ascolto scuola

Martedì 13 Novembre 2012

IRNO.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì 22 ottobre 2012
Il Mattino



Nocera Superiore

Media «Fresa-Pascoli», idee vincenti
sito web, giornale e meeting sui libri
per rafforzare il dialogo con le famiglie

Uno sportello di ascolto, il potenziamento del sito web, il giornale in classe e un meeting sui libri per promuovere il dialogo tra famiglia, scuola e società. Sono iniziative della scuola media «Fresa-Pascoli» di Nocera Superiore, previste fino a dicembre, per abbattere le barriere dell'incomunicabilità, alla base delle devianze giovanili. Fra gli incontri la presentazione del progetto «la costruzione del giornale a scuola», il 5 novembre alle 16,30, nell'ambito della giornata di formazione sui percorsi didattici innovativi, e la prima edizione del premio «Gli alunni costruiscono la didattica sul web». Sabato 10 novembre, alle 10, il meeting «un libro è per sempre». Sarà presentata la staffetta di scrittura creativa e il progetto «libro parlante».

Nocera Superiore: alla Fresa-Pascoli, incontro con Unicef

Inserito da [DentroSalerno](#) on 1 ottobre 2014 – 04:27 [No Comment](#)



“ quotidiano on line

dentroSalerno

Alla Scuola secondaria di I grado Fresa-Pascoli Mercoledì 8 ottobre 2014 ore 16.00 nell' Aula Collegio Docenti incontro su “I diritti dell'adolescenza-I'UNICEF”. Interverranno : Il Sindaco di Nocera Superiore Dr Maria Giovanni Cuofano- il DS Prof. Michele Cirino-La Presidente provinciale UNICEF di Salerno drssa Miglio-La drssa DS Carolina Guariniello rappresentante UNICEF territoriale -Il Dirigente Scolastico I e II Circolo Nocera Superiore Drssa Giovanna Ascione. All'incontro parteciperà una delegazione degli alunni e dei docenti dell'Istituto nonché una rappresentanza dei genitori. Alla giornata di formazione possono partecipare i genitori degli alunni prioritariamente i componenti degli OOCC: Consiglio di Circolo e Consigli di classe/sezioni.

Nocera Inferiore: Festa dell'albero alla scuola Fresa-Pascoli

Inserito da [DentroSalerno](#) on 17 novembre 2015 – 04:16 [No Comment](#)



“ quotidiano on line

dentroSalerno

In collaborazione con LegAmbiente il 20 Novembre 2015 alle ore 9.00 nello Spazio esterno della Scuola Secondaria I Grado Fresa-Pascoli Festa dell'albero. Interverranno : **il Sindaco di Nocera Superiore Dr Giovanni Maria Cuofano-II Dirigente Scolastico Dr Cirino Michele- il Presidente regionale Legambiente Dr Michele Buonomo-Assessore all'Ambiente del Comune di Nocera Superiore Dr Paolo Sessa-Responsabile territoriale lega ambiente Dott.ssa Rita Sorrentino-Responsabile UNICEF Dott.ssa Giovanna Niglio-Referente progettuale "Educazione ambientale" Prof.ssa Maria Anna Giugliano- Assessore alla Cultura del Comune di Nocera Superiore Dott.ssa Maria Josè Vigorito- Progetto con Villa delle Ginestre Responsabile Dott.ssa Filomena De Simone-Associazione adotta un albero Michele Salvi-DS Istituto Agrario Castel San**
Giorgio Alessandro Turchi - delegazione di alunni e genitori in rappresentanza della scuola-Alunni dei Circoli didattici Classi Ie-Ig-Ii. Alla manifestazione interverrà una rappresentanza di alunni che contestualizzeranno, insieme con i docenti referenti, l'esperienza didattica. La manifestazione si svolgerà contestualmente con le iniziative ambientaliste della scuola rivolte a sensibilizzare l'amore per la natura e la tutela del verde. Per tale giornata la scuola ha predisposto e programmato un momento di riflessione per testimoniare l'impegno verso la tutela ambientale. In virtù di adeguare lo spazio verde della scuola, nell'ottica del POF 2014/15 che ha previsto la creazione di un orto botanico, condividendo l'iniziativa di Legambiente per il giorno 21 novembre, vi sarà alle ore 10.00 il primo momento di interrimento delle piantine dalla scuola richieste. A tale manifestazione parteciperanno le autorità locali ed una delegazione di studenti. Per l'attivazione dell'orto botanico vi sarà il coinvolgimento dei collaboratori scolastici, nonché dell'ins. referente ed. ambientale Giugliano, che si potrà avvalere della competenza dei docenti dell'Istituto (in particolare dei docenti dell'area scientifica e tecnologica) coinvolgendo anche la componente genitoriale. Torna la campagna che più di ogni altra avvicina e coinvolge cittadini di tutte le età ai temi ambientali. Bambini, ragazzi, insegnanti, genitori, nonni, volontari e amministratori tutti insieme per restituire alla comunità locale spazi belli e accoglienti per una città più vivibile e sostenibile.

La giornata si affianca alla Giornata nazionale dell'albero istituita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Tema principale delle campagne: il **Verde Urbano**.

Nocera Superiore: "Festa dell'Albero" alla Scuola Fresa-Pascoli

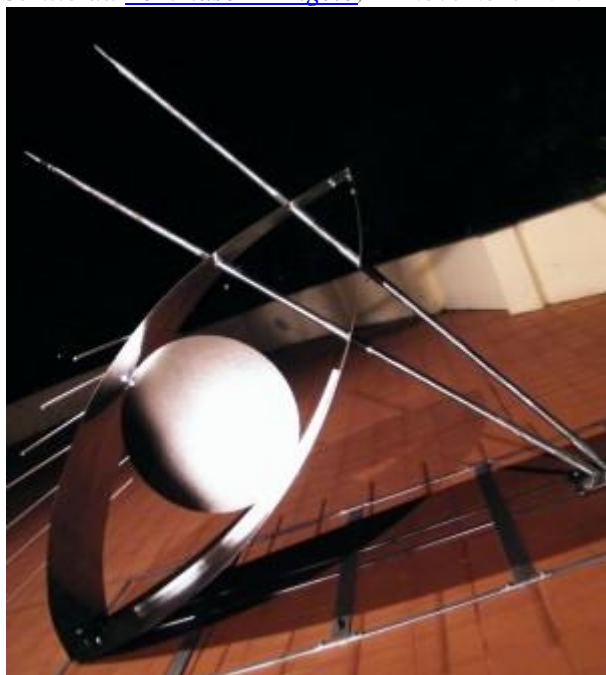
Inserito da [DentroSalerno](#) on 19 novembre 2015 – 03:55 [No Comment](#)



Il giorno 20 novembre 2015 alle ore 9:00 presso la Scuola Media Fresa-Pascoli in Nocera Superiore, ci sarà la manifestazione della "Festa dell'Albero". Sarà una giornata di riflessione per testimoniare l'impegno verso la tutela ambientale. Interverranno oltre le autorità civili del territorio anche il Presidente regionale Legambiente Dott. Michele Buonomo. Nei giorni 23 e 25 novembre 2015 ci sarà la manifestazione della Festa dell'Albero presso i plessi del 1° Circolo e 2° Circolo Didattico di Nocera Superiore. La giornata sarà dedicata all'interrimento di piccole piantine fornite dal Circolo Nopukria di Legambiente negli spazi antistante i plessi scolastici. **Giorno 20 novembre 2015** -alle ore 9:00 presso la Scuola Media Fresa-Pascoli in Nocera Superiore **Giorno 23 novembre 2015:** -alle ore 9:00 nello spazio esterno il Plesso Pareti-Pucciani del 1° Circolo Didattico, interrimento-alle ore 10:00 nello spazio esterno il Plesso Portaromana del 1° Circolo Didattico -alle ore 11 nello spazio antistante il Municipio in C/so Matteotti vi saranno gli alunni della Scuola Settembrini del 1° Circ. Didattico **Giorno 25 novembre 2015:** -alle ore 9:00 nello spazio esterno il Plesso Marco Polo in Via V. Russo- 2° Circolo Didattico - alle ore 10:00 nello spazio esterno il Plesso S.G.Bosco in Via Pecorari – 2° Circolo Didattico - alle ore 11:00 nello spazio esterno il Plesso E De Amicis in Croce Malloni – 2° Circolo Didattico.

Nocera S. Il parco dell'arte per avvicinare Nocera alle contaminazioni artistiche contemporanee

Scritto da [Tommaso D'Angelo](#), 22 novembre 2015



NOCERA SUPERIORE. L'ampio spazio che fronteggia la Scuola Media Pascoli-Fresa di Nocera Superiore si è vestito di verde per iniziativa delle docenti Maria Anna Giugliano e Rosanna Ascione. Piantine grasse, piante officinali e piante ornamentali delimitano con le loro rispettive essenze arboree ampi spazi dove troveranno posto opere di prestigiosi maestri contemporanei che con la loro presenza daranno un volto nuovo non solo alla Scuola Fresa ma all'intera città. «Il Parco -dice il Dirigente Scolastico, dott. Michele Cirino- segna l'apertura di una pagina nuova per questa scuola che, aprendosi al bello, prepara un futuro migliore alle giovani generazioni». Ormai è davvero imminente l'inaugurazione del "Parco dell'Arte" al quale lavora con certissima passione il Prof. Giovanni Cuofano, già ideatore dell'ambizioso progetto di trasformare i rifiuti in opere d'arte. Intuizione, questa, che fece vincere alla scuola nocerina il Leone d'argento alla Biennale di Venezia. Il parco dell'arte, -che domani verrà salutato da un concerto arricchito da coro e danze che avrà luogo nella locale Biblioteca "Aldo Moro" con inizio alle 19.30-, riprende una contaminazione dell'arte contemporanea con la natura che è stata già ampiamente sperimentata in altre città, a cominciare da Catanzaro. Qui è nato il prestigioso "Parco della biodiversità", ormai ricco di opere ragguardevoli che si radicano nella natura, premurosamente vigilati nella loro conservazione dal civismo dei residenti. Tra le prime grandi sculture ad entrare nel parco della scuola Fresa ci sarà un Pinocchio gigante a forma di caffettiera napoletana, opera di Riccardo Dalisi che col suo dono ha propiziato un modo nuovo di avvicinare i ragazzi all'arte

Le **Cronache**
direttore Tommaso D'Angelo

Pagani. Capaccioli fa sognare gli alunni del liceo Mangino con la sua lectio magistralis sulla Luna

Scritto da [Tommaso D'Angelo](#), 6 dicembre 2015



PAGANI. Successo per la presentazione del libro: “Alfonso Fresa, memorie di un astronomo”. Ieri mattina, al liceo scientifico di Pagani “Mangino” è stato presentato il testo, a cura di Antonio Pecoraro, presidente onorario dell’Arkeoclub Nuceria Alfaterna. Presenti anche il professor Michele Cirino, preside della scuola media “Fresa-Pascoli” di Nocera Superiore che, grazie al contributo della Petti, industrie conserviere, ha reso possibile la pubblicazione del testo. Con lui anche la docente Rosanna Ascione, responsabile del progetto scolastico. Affascinante la lectio magistralis dal professor Massimo Capaccioli, ordinario di astrofisica presso l’università “Federico II” di Napoli e titolare di cattedra anche all’università statale di Zurigo. Nella lezione “Alla Luna” tenuta dall’astrofisico è stato rappresentato il satellite della terra oltre che dal punto di vista scientifico, anche da quello letterario attraverso la lettura di alcuni brani di Leopardi, Dante, Marquez, Shakespeare, per citarne solo alcuni. Durante la lezione ascoltato il preludio alla luna di Beethoven e mostrate alcune opere di Chagall o “la notte stellata” di Van Gogh. Pecoraro ha illustrato la figura di Fresa come astronomo, responsabile dell’osservatorio di Capodimonte e come appassionato di archeologia, mostrandol’articolo apparso sul Corriere della Sera del 1959 della scoperta fatta da Alfonso Fresa e dal fratello: l’anfiteatro romano di Nocera Superiore. La nostra cultura deve essere conosciuta, come ha ben spiegato da Matteo Miriano, presidente di Arkeoclub, che ha coinvolto gli alunni nella lettura di un brano tratto dal testo in cui veniva illustrata l’importanza dell’antica Nuceria Alfaterna e la grandezza del suo territorio. Pecoraro ha parlato anche del medico curante di Fresa, Luca Torre, illustre paganese che ai primi del ‘900 curò anche Califano l’autore di “o surdat ‘nammurat”. Califano (originario di Sant’Egidio) per ringraziarlo delle cure gli dedicò una poesia sul tema dell’amicizia che è stata recitata da una alunna del liceo, che ha anche cantato il suo famoso brano, accompagnata alla pianola da un altro alunno. Entusiasta la preside del liceo
Ezilda
Pepe.
Floriana Coppola

“ quotidiano on line

dentroSalerno

Nocera Inferiore: "Incontriamoci Scuola" open day alla Scuola Fresca-Pascoli

Inserito da [DentroSalerno](#) on 2 febbraio 2016 – 03:53



La Scuola Secondaria di I grado FRESA PASCOLI organizza l'incontro con il territorio e la Presentazione delle progettazioni di Istituto Per una scuola legata e contaminata al territorio in un mondo globale il 5 febbraio 2016 ore 16.30-19.00 viale Europa. Interverranno: Comune di Nocera Superiore Sindaco dr G.Cuofano. Il Dirigente scolastico della SS di I Grado FRESA-PASCOLI dr Michele Cirino-II Dirigente scolastico del I e II Circolo Pizzarelli e D'Agostino-II Presidente del Consiglio di Istituto-Arma dei Carabinieri Nocera Superiore-Drssa Anna Milone-Dr Donato Rispoli VVUU Comune di Nocera Superiore-LIPU Salerno-Lega Ambiente-Bimed (SA)-Tutte le associazioni del territorio-Le Scuole Secondarie di II grado coinvolte nelle attività di orientamento. Condurrà il Prof. Pasquale Scarlino con l'apporto e la collaborazione del CSI partner organizzativo progettuale

- [Log In](#)

infosannionews.it

e-mail staff@infosannionews.it

-

Cyberbullismo nelle scuole, Safer Internet Day 2016, la Polizia Postale incontra gli studenti

08/02/2016

L'evento è previsto nelle scuole di 100 capoluoghi di provincia italiani.



Nell'ambito delle iniziative promosse per celebrare il Safer Internet Day 2016, che quest'anno si terrà a Benevento il 12 febbraio, la Polizia Postale e delle Comunicazioni, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, ha organizzato workshop sul tema del cyberbullismo nelle scuole delle province di (Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno).

L'evento è previsto nelle scuole di 100 capoluoghi di provincia italiani. La Polizia Postale e delle Comunicazioni incontrerà oltre 60mila ragazzi in occasione del Safer Internet Day con lo slogan "Play your part for a better internet" ovvero "Gioca la tua parte per un internet migliore".

Nella regione Campania la Polizia Postale incontrerà gli insegnanti e circa 750 studenti delle scuole : Scuola Secondaria di I° Grado "Bonito-Cosenza" di Castellamare di Stabia – Napoli (l'11 febbraio), Istituto Comprensivo

“S.Tommaso – F. Tedesco” di Avellino (l’11 febbraio), Istituto Comprensivo di Ponte –Benevento (il 12 febbraio), Liceo Statale “Galileo Galilei”- Piedimonte Matese – Caserta (l’11 febbraio), Scuola Secondaria di I° Grado “Fresa-Pascoli” di Nocera Inferiore – Salerno (il 16 febbraio).

Una vita da social, come ormai molti sanno, è un progetto itinerante sviluppato dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni in collaborazione con il Miur e cofinanziato dalla Commissione Europea nell’ambito delle iniziative di Generazioni Connesse, che ha l’obiettivo di aiutare gli utenti della Rete a navigare in piena sicurezza e a gestire con consapevolezza e controllo i dati condivisi online.

L’iniziativa ha anche una sua pagina facebook una vita dasocial, nella quale vengono riportate tutte le attività e le impressioni dei giovani studenti.

L’obiettivo delle attività di formazione è insegnare ai ragazzi a sfruttare le potenzialità comunicative del web e delle community online senza correre rischi connessi al cyberbullismo, alla violazione della privacy altrui e propria, al caricamento di contenuti inappropriati, alla violazione del copyright e all’adozione di comportamenti scorretti o pericolosi per sé e per gli altri.

La formazione sui temi della sicurezza e dell’uso responsabile della rete è un impegno quotidiano della Polizia di Stato e la collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca è assolutamente determinante.

Un impegno avvalorato anche dai recenti dati pubblicati da Norton Cyber Security Insights Report, sul rapporto tra giovanissimi e sicurezza online.

Dal report emerge che il 92% dei genitori italiani si è detto preoccupato della sicurezza online dei propri figli, e tre su quattro hanno dichiarato di aver preso precauzioni per proteggerli.

Le misure più utilizzate dai genitori sono state le limitazioni all’accesso ad alcuni siti web (53%) e alle informazioni che postano su di loro sui propri social network (51%), insieme a quelle che i loro figli possono condividere con le loro cerchie di amici online (47%).

Inoltre, il 42% dei genitori italiani ha dichiarato episodi di cybercrime subiti dai figli, i più frequenti dei quali sono stati il download di un virus sul loro PC o su quello della famiglia (20%), risposte a email di phishing (9%), episodi di smishing (la variante SMS del phishing) e violazioni dei profili social (entrambe al terzo posto in classifica, con l’8% delle risposte).

In questo contesto, le maggiori preoccupazioni dei genitori riguardano per il 61% il timore che i propri figli possano dare troppe informazioni a sconosciuti, il 59% la paura che possano essere convinti con l’inganno a incontrare malintenzionati e il 53% che potrebbero subire atti di bullismo oppure molestie.

Iniziative come la giornata mondiale dedicata alla sicurezza in Internet – ormai celebrata in oltre 100 paesi – sono di grande importanza perché aiutano a portare la sicurezza della rete all’attenzione di un grande numero di utenti, soprattutto adulti, che sono oggi nel nostro paese quelli meno consapevoli dell’importanza di educare i minori a un uso sicuro, consapevole e responsabile del web.

“Nel 2015 sono stati 9 gli arresti effettuati per pedofilia online, con 30 denunce, 32 siti monitorati, 38 perquisizioni effettuate e 200 siti web pedopornografici inseriti in black list” – dichiara Fabiola Silvestri Dirigente del Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni Campania -. Quando si tratta di contrastare i rischi dei minori durante la navigazione in rete l’arma più efficace è sicuramente la sensibilizzazione e la prevenzione. La diminuzione dei reati in materia di bullismo on line testimonia che la consapevolezza dei giovani è aumentata tuttavia non sempre gli episodi di cyberbullismo vengono denunciati e quindi occorre mantenere costante impegno nelle campagne educative sull’uso sicuro e lecito di Internet.

Preme ricordare che la Specialità è presente anche sulla Rete – continua Silvestri – con consigli utili che possono essere reperiti sul sito poliziadistato.it e su quello del commissariatodips.it, oggi anche attraverso l’App scaricabile gratuitamente sul proprio smartphone o su tablet, sia per il mondo Apple che Android”.



il progetto

“Totocchio e il pesce al naso” di Riccardo Dalisi nel Parco della scuola

di DAVIDE SPERANZA La gen. erosità dell’arte immersa tra gli spazi verdi della scuola, la frenesia spudorata degli alunni, la geometrica architettura delle opere di grandi scultori viventi. A Nocera...

di DAVIDE SPERANZA

25 febbraio 2016

La gen. erosità dell’arte immersa tra gli spazi verdi della scuola, la frenesia spudorata degli alunni, la geometrica architettura delle opere di grandi scultori viventi. A Nocera Superiore nasce il Parco dell’arte, nel grembo della scuola secondaria di primo grado “Fresa-Pascoli” guidata da Michele Cirino. Il progetto è stato ideato, progettato e realizzato, con la cura di ogni particolare, dal professore Giovanni Cuofano, che da anni ha avviato nell’istituto nocerino il laboratorio “Ri-creazione”, percorso ricreativo di riciclo dove i rifiuti vengono trasformati in opere d’arte: a questo proposito l’Istituto vinse tre anni fa il Leone d’Argento a Venezia.

Da quell’esperienza, il desiderio di installare a cielo aperto, all’interno degli spazi scolastici, enormi sculture di importanti artisti italiani. Il progetto ha visto il contributo di maestri del panorama creativo, primo fra tutti Riccardo Dalisi, architetto, designer le cui opere sono presenti nei più prestigiosi musei del mondo (Musée des Art Decoratifs, Parigi; Museo d’Arte, Montreal; Museo della Triennale di Milano). Col tempo, l’idea iniziale di installare soggetti di professionisti del settore, si è accompagnata alla realizzazione di un concorso al quale hanno partecipato gli alunni del Fresa-Pascoli: sono state selezionate tre opere dei ragazzi, che “dialogheranno” con quelle dei grandi scultori. «L’intento è di far vivere l’arte ai giovani e non solo di fargliela studiare sui libri» spiega l’appassionato professore d’arte, Cuofano. «La cosa stimolante è che le generazioni future potranno osservare le opere dei loro colleghi che frequentano oggi l’istituto. Avremo, col tempo, un museo vero». La prima opera ad essere installata sarà quella di Dalisi, con il suo “Totocchio e il pesce al naso”, un singolare mixage tra due icone del cinema e della letteratura quali Totò e Pinocchio. Al maestro Dalisi verrà consegnata una targa dai ragazzi della scuola per il suo impegno nel sociale: celebri sono i laboratori con i bambini di Scampia e i carcerati di Nisida. Tutto in nome della creatività. «L’arte contemporanea – aggiunge Cuofano – è percepita come qualcosa di difficile da leggere. Invece basta allenare l’occhio e la mente alla realtà che ci circonda». Le prossime opere del Parco saranno “L’invidia” di Ugo Cordasco e “Maternità” di Alfredo Raiola

La “vita social” si impara a scuola

Campagna di prevenzione della polizia postale negli istituti medi e superiori

29 febbraio 2016

SALERNO. Prima la scuola, poi la polizia. Quando non ci pensa il genitore, è il maestro a scongiurare il ricorso agli agenti. I ragazzini si fidano con l'insegnante, dopo averlo fatto con un amico, un'amica. Con la polizia di Stato c'è un progetto che va nella direzione della prevenzione, per chiarire ai minori i pericoli degli adescamenti in Rete ed evitare le conseguenze penali del bullismo. Tutte le scuole del Salernitano vogliono aderirvi e l'sos è stato raccolto. Alcune scuole sono state già visitate, l'ultima è stata la “Fresa Pascoli” di Nocera Inferiore, per celebrare il Safer internet day 2016 in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. «Ma saremo in tanti altri istituti – spiega l'ispettore Antonio Buglione – per esempio a Vallo della Lucania, nella scuola superiore “Cenni-Marconi”, all'istituto “Balzico” di Cava de' Tirreni, nel liceo classico “Tasso” di Salerno e in quello scientifico “da Procida”. Tutte le scuole ci vogliono e ci chiedono aiuto per contrastare i fenomeni del bullismo e dell'adescamento in Rete».

Una vita da social (c'è anche l'omonima pagina su Facebook) è il progetto itinerante sviluppato dalla polizia postale e delle comunicazioni in collaborazione con il Miur e cofinanziato dalla Commissione europea con l'obiettivo di aiutare i naviganti a chattare in piena sicurezza. «Quando si tratta di contrastare i rischi dei minori durante la navigazione in Rete l'arma più efficace è sicuramente la sensibilizzazione e la prevenzione» aggiunge Buglione. Da un report ufficiale sui giovanissimi e sicurezza on line è emerso che il 92 per cento dei genitori italiani si è detto preoccupato della sicurezza dei propri figli e tre su quattro hanno dichiarato di aver preso precauzioni per proteggerli dalle insidie di internet. Le maggiori preoccupazioni riguardano per il 61 per cento il timore che i propri figli possano dare troppe informazioni a sconosciuti, il 59 per cento la paura che possano essere convinti con l'inganno a incontrare malintenzionati e il 53 per cento che potrebbero subire atti di bullismo oppure molestie. (f.f.)

Nocera Superiore. Riccardo Dalisi: «I bambini sono stati i miei maestri»

1 marzo 2016 -



Le creazioni di Riccardo Dalisi prendono forma dal caos del suo atelier, ormai saturo di opere d'arte. Qui la confusione regna sovrana come succedeva nella mitica fucina di Vulcano, il dio che non forgiava solo il duro metallo ma anche l'impalpabile materia di cui sono fatte le favole dei sogni. Proprio per questo, in un video dedicato all'artista campeggia un perentorio invito: "Non dire mai che i sogni sono inutili.

E' inutile la vita di chi non sa sognare!". Forse per la sua ineludibile inclinazione a sognare Riccardo è rimasto un bambino, forse ingenuo ma lungimirante. Consapevole che i suoi veri maestri sono stati proprio i bambini, l'ottuagenario artista ha voluto ricambiare l'inconsapevole lezione che egli ha ricavato dal loro comportamento e così ha dimostrato ai suoi piccoli amici che bastano pochi ma sapienti colpi di forbici per creare una maschera servendosi di un semplice foglio di carta ripiegato verticalmente in due.

Con parole accattivanti e gesti immediati Dalisi insegue un sogno, quello di aprire l'arte all'impegno sociale. Proprio per questo ha creato dei laboratori nei quartieri più poveri di Napoli, da Scampia al Rione Traiano, e, per di più, cerca di far assaporare il benefico piacere dell'Arte ai ragazzi di Nisida e agli extracomunitari. In un loro messaggio a Dalisi gli alunni della "Fresa Pascoli" si sono detti consapevoli del "suo amore per la scuola e gli alunni in generale", aggiungendo di sentirsi orgogliosi di avere dalla loro parte "un artista internazionale, presente in quasi tutti i musei del mondo" e di apprezzarne "le qualità umane e la disponibilità per il mondo dei poveri e degli emarginati".

E' stato emozionante vedere la caffettiera magicamente umanizzata da Dalisi in "Totocchio con il pesce al naso", un personaggio di favola capace di tramutare un oggetto di arredamento interno, quale è appunto la caffettiera, in un personaggio che sa dialogare con i più piccoli. Dalla caffettiera napoletana classica si può passare, con l'inventiva, alla caffettiera Alessi e ad altri oggetti propri dell'arredamento di interni, come le sedie dell'architetto Caccia Dominioni.

Quest'ultimo aveva fatto dell'utilità un requisito irrinunciabile, sia degli oggetti che delle forme architettoniche, secondo le intuizioni di Vincenzo Scamozzi che aveva reso funzionali le purissime architetture di Andrea Palladio,

suo maestro che, affascinato dalla perfezione degli edifici dell'antichità, aveva tuttavia, perduto di vista il requisito della loro abitabilità.

“Totocchio” dialogherà con la “Maternità” di Alfredo Raiola e con i rispecchiamenti di Vincenzo Cordasco, nel primo concreto nucleo del Parco voluto da Giovanni Cuofano che aspetta solo di ampliarsi. Magari attraverso gemellaggi con simili istituzioni come il Parco della biodiversità di Catanzaro. Per questa via altri riconoscimenti toccheranno Riccardo Dalisi, già premiato a Los Angeles per il libro “Acqua Due-O” e vincitore di due compassi d'oro, uno per la caffettiera Alessi nel 1981 e l'altro “alla carriera” nel 2014.

Rosanna Ascione – Le Cronache

“
quotidiano on line

dentro**Salerno**

Nocera Inferiore: Fresa Pascoli, incontro allargato scuola-per sistema formativo integrato

29 agosto 2014 – 03:51 Nessun commento



Incontro allargato tra scuola e territorio per la costruzione di un sistema formativo integrato. Costruzione del POF della scuola con la collaborazione del territorio venerdì 5 settembre ore 16.00 – aula Collegio docenti Scuola Secondaria di I grado Fresa Pascoli. Al fine di predisporre un progetto formativo integrato con il territorio si auspica la collaborazione dell'associazionismo culturale locale, degli Enti e associazioni culturali costituite senza fini di lucro. Sarà tra gli obiettivi della scuola organizzare un incontro per dare input a proposte collaborative e sinergiche per costruire un sistema formativo integrato sul territorio. L'attività e la ricognizione invita a riflettere sulle azioni che si ritengono opportune ed utili per definire, in un contesto territoriale (quartiere di una grande città, paese, comprensorio...), il quadro di tutte le collaborazioni che è possibile attivare per la costruzione di percorsi formativi destinati agli alunni. L'ipotesi è quella di una effettuare una ricognizione per individuare gli Enti e le Associazioni che possono fornire collaborazione. L'esito della ricognizione permetterà di pervenire ad una mappa ragionata di tutte le sinergie che potenzialmente è possibile mettere in atto. L'analisi degli effettivi bisogni e delle finalità proprie del tipo di scuola in cui si opera costituirà un processo di mediazione che, a partire dalla mappa potenziale delle sinergie sul territorio, condurrà ad una mappa reale delle collaborazioni attivabili. L'autonomia segna così il passaggio dalla cultura degli adempimenti dei progetti a quella della progettualità. Quella reclamata dall'autonomia è progettualità capace di integrare i curricoli con le risorse del territorio, di valorizzare le culture, di potenziare i tempi degli apprendimenti in relazione alle domande degli alunni, di ipotizzare attività trasversali, di valorizzare le diversità pedagogiche degli alunni. L'autonomia apre alla scuola nuovi spazi di espressione didattica, organizzativa e di ricerca dando ad ogni istituto scolastico la possibilità di diventare un riferimento sul proprio territorio in sinergia con gli altri soggetti: il POF è il piano strategico che descrive come ogni Istituto intende lavorare per essere soggetto fra soggetti. L'attività invita a riflettere e a studiare la struttura del POF: il POF è un documento pensato come strumento di conoscenza e di presentazione di un Istituto Scolastico, utile al suo interno in quanto bussola e strumento di lavoro e all'esterno in quanto offerta, opportunità, patto con il territorio. **L'obiettivo è quello di amplificare e Costruire partenariati per lo sviluppo dell'offerta formativa.** Le scuole possono promuovere o aderire a partenariati costituiti in ambito locale, regionale, nazionale, transnazionale (come avviene nei progetti europei). Con **partenariato** si intende la realizzazione di un processo di confronto tra attori diversi, coinvolti in un medesimo settore di interesse, i quali – pur in presenza di culture, ruoli sociali, funzioni diverse – cercano di giungere a una soluzione comune che possa raccogliere il consenso generale. Generalmente la scuola opera in partenariati locali per la realizzazione di ***patti formativi/educativi. Già da alcuni anni la nostra scuola si è aperta ed ha favorito azioni di**

compartecipazione con il mondo dell'associazionismo locale realizzando progettualità significative che hanno non poco amplificato e consolidato l'offerta formativa sul territorio. L'auspicio è di avviare anche quest'anno un percorso virtuoso di consolidamento dell'offerta formativa.

“ quotidiano on line

dentroSalerno

Nocera Inferiore: Scuola “Fresa – Pascoli” premiazione concorso “Aiuola più bella”

Inserito da [DentroSalerno](#) on 7 marzo 2016 – 04:10 [No Comment](#)



L'11 marzo 2016 alle ore 10.30, presso il plesso di via Europa, giorno dedicato all'evento di Legambiente “Non ti scordar di me”, momento di partecipazione dedicato alla cura delle scuole. Bambini, ragazzi, giovani, insieme ai docenti e ai genitori, dedicano una parte del loro tempo a interventi di manutenzione degli spazi verdi della scuola. Con l'occasione, sarà premiata l'aiuola più bella.

Nocera Superiore: Scuola “Fresa-Pascoli” evento Libera

Inserito da [DentroSalerno](#) on 15 marzo 2016 – 04:39 [No Comment](#)



Tutti i docenti e operatori scolastici invitati il 17 marzo ore 10.00 per l'evento organizzato da Libera. Alla manifestazione interverranno le seguenti classi: IIIA, IIIH, III I e IIIL. Tale evento va nell'ottica di favorire e implementare una migliore offerta formativa per l'utenza, onde garantire una cultura della legalità, nell'ottica di un sistema formativo integrato e di una scuola aperta al territorio, nell'esigenza di amplificare per l'utenza attività di formazione-informazione sui diritti di cittadinanza, sui principi democratici per costruire ed edificare il cittadino di domani. **Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera.** Saluti introduttivi: **Giovanni Maria Cuofano** Sindaco di Nocera Superiore 10.00/10.05, **Michele Cirino** Dirigente Scolastico 10.05/10.10, **Ten. Col. Egidio De Pascale** Comandante del Btg. t. “Vulture” dell'E.I. di Nocera Inferiore 10.10/10.15. Interventi: **Commissario (t.SFP) Costabile Sabato** Comandante provinciale Nucleo Operativo Provinciale Traduzioni e Piantonamenti 10.15/10.35, **Dott.ssa Rita Romano** Direttore Casa di Reclusione ICATT di Eboli 10.35/10.55, **Anna Garofalo** Referente provinciale di Libera a Salerno 10.55/11.30- Testimonianze **Massimo Balsamo 11.30/12.00** detenuto ICATT di Eboli, **Michele Giordano 12.30/12.15- Conclusioni con i ragazzi 12.15/12.30**

Nocera Superiore: alla Scuola Fresa-Pascoli incontro con Unicef

Inserito da [DentroSalerno](#) on 14 ottobre 2014 – 04:37 [No Comment](#)



2014 ore 16.00 presso l'aula Aula Collegio Docenti della Scuola Secondaria di I grado Fresa

/Pascoli incontro con Unicef: sono intervenuti: **Sindaco di Nocera Superiore Maria Giovanni Cuofano**, **DS Scuola Secondaria di I grado Fresa Pascoli Prof. Michele Cirino**, **Presidente provinciale UNICEF di Salerno Giovanna Niglio**, **DS Carolina Guariniello rappresentante UNICEF territoriale**, **Dirigente Scolastico I -II Circolo Nocera Superiore Drssa Giovanna Ascione**, **Presidente del Consiglio di Istituto**. All'incontro hanno partecipato una delegazione degli alunni e dei docenti dell'Istituto nonché una rappresentanza dei genitori. Il tema di incontro/formazione si è incentrato sui diritti dell'adolescenza "incontro con l'UNICEF". Per intraprendere questo percorso sono stati individuati **"Nove Passi verso una Scuola amica delle bambine e dei bambini"** che mirano a tradurre in pratica, nell'ambito scolastico, i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Accoglienza, efficacia, efficienza e qualità sono momenti fondanti della scuola dell'autonomia e di un sistema scolastico integrato con il territorio. Migliorare la conoscenza del territorio, dei bisogni espressi dagli utenti, della percezione della scuola all'esterno sono costruzioni che si rinnovano giorno per giorno. Questa conoscenza è importante per la scuola per aiutare i fruitori nei momenti del loro ingresso nella scuola o nel passaggio da un ciclo all'altro. La scuola deve far sentire a chi entra nella scuola genitori e alunni, quel senso di sicurezza, di fiducia in un clima di serenità e di collaborazione. In questo la scuola si propone come un'Istituzione scolastica aperta non autoreferenziale e sempre pronta a collaborare con le agenzie territoriali siano essi enti pubblici o privati, sempre tenendo presente il fine ultimo che è il successo scolastico di ogni alunno. L'obiettivo della è quello di costruire un sistema educativo integrato, di realizzare l'autonomia della scuola come base della conquista dell'autonomia di ogni singolo allievo, secondo quelle che sono le sue potenzialità emotive e le singole situazioni socio-culturali. Scuola a sistema formativo integrato vuol dire in pratica coinvolgere tutta la comunità in un progetto di miglioramento dell'offerta formativa. Bisogna allargare il concetto di educazione al di là della scuola e riconoscere anche il valore dell'extrascuola, considerare il territorio nella sua concezione globale e locale come un laboratorio educativo. Il sistema formativo integrato implica collegialità, partecipazione, corresponsabilità, direttività, il passaggio da una visione organizzativa burocratica (system world) ad una vision umanizzante (life world).

Fonte: Salernonotizie.it

Per arricchire e completare l'offerta formativa, i docenti della Scuola Fresca-Pascoli, propongono una serie di interessanti iniziative culturali, accolte con interesse dal Comune di Nocera Superiore. Domenica pomeriggio il primo appuntamento con la formazione dei docenti su percorsi didattici innovativi "La comunicazione come mezzo terapeutico e strumento di libertà" e l'introduzione al progetto "La costruzione del giornale a scuola". Al termine dell'incontro seguirà la presentazione della I Edizione del premio 2012/2013 "Gli alunni costruiscono la didattica sul web".

"La scuola promuove la comunicazione", commenta l'Assessore Gaetano Pedone. "Il dialogo e il confronto con gli allievi è al centro delle iniziative in programma. L'istituzione scolastica è una comunità di dialogo, luogo di incontro e di crescita, ha il compito di educare le nuove generazioni istruendole mediante metodi creativi, interattivi e, soprattutto, innovativi."

Sempre in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Nocera Superiore, sabato 10 novembre, sarà presentato un altro progetto "Un libro è per sempre". La manifestazione si svolgerà contestualmente con l'iniziativa "Amico Libro" della casa editrice Einaudi, mirante a sensibilizzare l'amore per il libro ed il gusto per la lettura.

Con un concorso scolastico interno, tra l'altro, verrà anche premiato l'alunno che in un anno avrà acquisito il maggior numero di punti guadagnati proprio grazie alla lettura di libri presi in prestito dalla biblioteca e riportati su un apposito "diario dei libri letti". Nella stessa giornata verrà presentata anche la "staffetta creativa" e la partecipazione al tour della scuola, un'esperienza assolutamente coinvolgente e stimolante per gli alunni

"Un'occasione di incontro e di socializzazione come poche altre. Uno stimolo per i giovani verso la cultura" continua l'assessore Pedone. "Ogni progetto nasce dall'esigenza di migliorare l'offerta formativa della scuola e di offrire momenti di crescita ai ragazzi. Trovare sempre nuovi stimoli per avvicinare ed appassionare l'alunno a tutto quello che potrebbe, invece, allontanarlo perché ritenuto un obbligo, come la lettura e la scrittura".

"La comunità scolastica – dichiara il Sindaco Montalbano – interagisce con quella civile e sociale, di cui è parte, e la sua azione educativa è centrata sulla qualità del rapporto docente/allievo. Più c'è complicità tra i due più aumenta la comunicazione, intesa come dialogo e confronto, e quindi aumenta anche la cultura. L'impegno degli operatori scolastici, attraverso un buon processo formativo, è finalizzato a contribuire in maniera fondamentale allo sviluppo della personalità dei nostri giovani."

Ad introdurre i lavori saranno proprio l'Assessore alla cultura e alla Pubblica Istruzione del Comune di Nocera Superiore, Gaetano Pedone, ed il Sindaco Gaetano Montalbano.



Nocera Superiore: Scuola Fresca-Pascoli, plauso dirigente Cirino iniziativa "Libro parlante"



Inserito da [DentroSalerno](#) on 3 febbraio 2017 – 21:26No Comment
E' con vivo entusiasmo, convinzione e partecipazione emotiva nonchè dovere professionale esprimere, in qualità di Dirigente Scolastico, il plauso e l'elogio personale in primis alla comunità scolastica che rappresento per la realizzazione dell'iniziativa "LIBRO PARLANTE" che ha coinvolto tutte le classi della scuola FRESA PASCOLI di Nocera Superiore e le classi terminali del primo e secondo Circolo del Comune di Nocera Superiore- Altresì esprimo la mia gratitudine al Centro per il libro e la lettura ed al Ministero dei Beni Culturali per l'attenzione e la collaborazione con la scuola che rappresento.

OrizzonteScuolaRegioni

Notizie regionali dal network di OrizzonteScuola.it

Il Dirigente Scolastico Michele Cirino – La Scuola secondaria di I grado statale di Nocera Superiore (SA) Fresca – Pascoli in collaborazione con il Comune di Nocera Superiore promuove il concorso nazionale "Arte creativa e riciclaggio ri – creativo"

al fine di

Incentivare le capacità creative degli alunni;

promuovere e sviluppare forme di condivisione d'esperienze e di collaborazione a distanza tra scuole;

porsi in continuità con le iniziative culturali presenti sul territorio;

Sensibilizzare gli adolescenti alle problematiche legate alla tutela dell'ambiente;

Promuovere la consapevolezza delle responsabilità individuali e collettive nell'alterazione dell'ambiente dovuta all'evoluzione tecnologica;

Conoscere e rispettare il territorio;

Educare al rispetto dell'ambiente domestico, scolastico, urbano e naturale;

Educare al risparmio energetico ed alla raccolta differenziata dei rifiuti;

Sviluppare nei giovani la consapevolezza e il senso di responsabilità nei confronti del mondo naturale, e prassi quotidiane tese al rispetto dell'ambiente, proponendo loro l'abitudine di differenziare i rifiuti e trasmettere anche alle famiglie il messaggio per una gestione più corretta e cosciente dei rifiuti;

Usare i contenuti disciplinari come strumento per operare nell'ambiente, facendo altresì comprendere agli utenti dei progetti che i rifiuti possono diventare di nuovo fruibili se opportunamente differenziati e trattati

Alla scuola media "Fresca-Pascoli" si inaugura il PARCO DELL'ARTE con le opere del grande artista RICCARDO DALISI. Giovedì 25 febbraio ore 11,00

Domani 25 febbraio il Comune di Nocera Superiore e la Scuola Media Statale "Fresca -Pascoli" inaugurano il "Parco dell'arte"!

Il progetto messo in campo dall'Istituto Secondario di I Grado "Fresca Pascoli" e nello specifico dal Prof. Giovanni Cuofano vedrà la luce negli spazi esterni della scuola.

In una terra così ricca di patrimonio artistico di valore assoluto, si sente sempre più l'esigenza di avvicinare i giovani all'arte con un approccio più consapevole riferito in particolar modo all'arte contemporanea e non solo come oggetto di studio, ma anche come pratica visiva nel quotidiano.

Il progetto ha visto il contributo generoso di artisti di primo piano nel panorama dell'arte italiana; il primo a far dono della sua opera scultorea sarà domani 25 Febbraio il Prof. Riccardo Dalisi, architetto, designer e artista italiano di rilievo internazionale, le cui opere sono presenti nei più prestigiosi musei del mondo.

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare

CONCLUSIONI

RIFLESSIONI DEL DS A DOCENTI e PERSONALE ATA per amplificare momenti di riflessione e di innovazione per e nella scuola. Per una nuova Vision e Mission di scuola.

La scuola ci ricorda che ogni contesto umano e di conseguenza anche quello lavorativo, va vissuto con la condivisione, la cooperazione, la sinergia motivazionale, veri orizzonti da cui emergono limpidi i segni e le fondamenta di una scuola comunità, di una scuola che insieme apprende e cresce al proprio interno tra gli utenti ma soprattutto tra gli operatori scolastici. In tal senso ringrazio tutto lo staff e **QUANTI HANNO VOLUTO** condividere con il DS la Vision e Mission di scuola.

In primis i docenti per aver costantemente assicurato e testimoniato questo impegno. Nell'azione della governante il vero cuore pulsante di un'esigenza formativa oggi più che mai necessaria siete stati VOI con il vostro affetto, il vostro ascolto, la Vostra disponibilità nei miei confronti, la Vostra forte condivisione e passione educativa che ha fatto ancora più grande la Scuola FRESA/PASCOLI.

Sono altresì convinto, tuttavia, che la scuola con i suoi operatori, docenti e non, avrà la forza per rappresentare e disegnare oggi più che mai un orizzonte sicuro, un territorio protetto, un sentiero rassicurante per le nuove generazioni. Ed è ancora di più sono convinto che la comunità scolastica Vostra, continuerà con i suoi affetti, le emozioni che circondano l'insegnamento e il vivere educativo a dare la forza, per continuare a dare ognuno il meglio di se in un bisogno di crescita professionale ed umana.

La scuola, con i suoi operatori scolastici, con tutte le sue risorse umane, vivrà come esempio di massima espressione formativa, educativa e comunitaria. E al di là di tutto possiamo dire ed affermare, forti dell'esperienza trascorsa insieme che ancora oggi educare è possibile, sperare è possibile, lavorare insieme è possibile, condividere insieme un cammino educativo è ancora di più possibile.

Gestire un'istituzione scolastica sta diventando un'operazione complessa, articolata, a volte difficile ed improba. Il dirigente opera su più fronti, innanzitutto fra l'interno e l'esterno dell'organizzazione, modulando il dialogo fra la realtà scolastica, quanto elaborato nell'offerta formativa, con i soggetti esterni, istituzionali e non, con i genitori degli alunni e con quanti a vario titolo sono portatori di interesse verso la qualità dell'istituto.

Il dirigente organizza i servizi interni, passando dalla qualità del processo di insegnamento/apprendimento, di cui risponde in termini di procedure, ottemperanza a norme, uguaglianza sociale delle opportunità fornite agli studenti, alla qualità dei servizi amministrativi, alla gestione del personale e della posizione giuridica dello stesso, ai rapporti con gli organi collegiali, in primis il consiglio di istituto.

Un dirigente a tutto tondo, verrebbe da dire; non esiste ambito lavorativo in cui un dirigente con funzioni apicali di un ente autonomo, che gestisce anche 100-150 unità di personale e si interfaccia con diverse tipologie di interlocutori, non abbia a supporto della propria azione delle unità organizzative preparate a tal scopo, selezionate e motivate. Il personale amministrativo, e per primo il Direttore dei servizi generali ed amministrativi, si è ritrovato con l'autonomia incombenze nuove senza avere formazione specifica, e, purtroppo, senza che tale formazione sia stata richiesta, così come è stato per i docenti, lasciati appiattiti in un unicum contrattuale la cui differenziazione passa solo dal riconoscimento del FIS.

Come dirigente in questi anni tre anni a Nocera Superiore ho di fatto gestito questa complessità, connotandola anche ponendo la propria autorevolezza e la propria credibilità e passione personale;

Vi sono, in sostanza, elementi di complessità nella storia stessa della nostra istituzione scolastica; cercando in rete con qualunque motore di ricerca i termini "complessità" o "organizzazione scolastica" si trovano infiniti rimandi alle teorie della complessità, delle organizzazioni, a legami più o meno deboli, ed una vasta trattazione manualistica sul ruolo del dirigente in tale complessità. Si dice che *repetita iuvant*, però, a volte, l'eccesso di ridondanza nell'uso di alcune espressioni e la focalizzazione intorno ad alcuni temi non consente un'argomentazione - per così dire - libera da schemi interpretativi.

La complessità della scuola

La scuola è davvero un'organizzazione complessa? E se la risposta non può che essere ovvia, dove sta questa complessità? In quali passaggi, strutture, processi risiede il cuore della complessità, quali caratteristiche assume?

Proviamo, in una sorta di *reductio ad absurdum*, ad argomentare il contrario, ponendo quindi che la scuola non sia complessa, ma che possa essere descritta come un sistema lineare. Per le teorie dei sistemi, un sistema è lineare quando risponde in modo direttamente proporzionale alle sollecitazioni ricevute, e quando, per dirla da un'altra prospettiva, lo si può scomporre in sotto articolazioni indipendenti, le cui

connessioni sono prevedibili e lineari.

Si potrebbe quindi descrivere la scuola come un processo di connessioni lineari fra risorse umane, finanziarie e materiali – processi e risultati. Se questo fosse vero, a maggiori risorse finanziarie, a maggiori ore di docenza dovrebbero corrispondere in ogni scuola migliori risultati. Se ciò fosse vero, il sistema della *governance* sarebbe poco influente, bastando una sequela di procedimenti codificati (processi lineari) che mettano in corretta connessione le risorse erogate per raggiungere i risultati voluti. Ma la realtà non è questa; i sistemi e i problemi che si presentano in natura sono essenzialmente non lineari, ma complessi.

Un approccio globale

Così è anche per la scuola. Come tutti i sistemi complessi, la scuola è costituita da un grande numero di elementi semplici, interconnessi fra loro, in molteplici modi e con dinamiche non lineari; il comportamento dei singoli elementi risulta generalmente ben definito, prevedibile, ma dalla loro interazione può emergere un comportamento globale diverso, difficile da interpretare. Un sistema complesso opera in modo che non si può spiegare come somma delle sue parti, e quindi neanche scomponendo le parti per un'analisi delle varie componenti, ma richiede un approccio sintetico globale. L'esperienza di tutti gli operatori, personale Ata, docenti e di tutti i dirigenti ci dice che la scuola è una somma di variabili fortemente dipendenti ed interconnesse, che interagiscono fra loro, cambiando il peso, l'influenza effettiva dei vari fattori.

La linearità "non vera"

Lo schema lineare sopra ipotizzato risulta quindi assurdo, non aderente alla realtà, quindi non vero. Però la scuola può essere interpretata anche utilizzando i tre passaggi (definizione risorse - strutturazione processi - monitoraggio dei risultati) come spesso viene fatto anche nei processi di autovalutazione. Forse la complessità va quindi assunta come paradigma interpretativo della realtà della scuola, come schema che consente di mettere in connessione gli elementi di analisi nel loro complesso intrecciarsi.

E' necessario quindi assumere la complessità come chiave interpretativa, cercando al contempo di dare una struttura lineare al pensiero e all'azione; la linearità serve a dare ordine, a cercare nella complessità dei punti chiave da cui partire, senza perdere di vista la rete complessiva di tutti i fattori. Pensare in termini di risorse, processi e risultati è necessario per governare la complessità, per collocare le variabili in uno schema di sviluppo dando ordine, sistematizzando l'esistente e quindi orientando l'azione dell'organizzazione verso quanto è più consono al raggiungimento dei risultati migliori (le tanto citate *efficienza ed efficacia*).

Un dirigente deve conoscere quanto di complesso si muove nella realtà quotidiana, deve inferire nei legami, nei processi fra gli elementi strutturali complessi, spingendo con le proprie decisioni il tutto ad un ordine lineare che rende il processo governabile e significativo. In questo scenario, la gestione organizzativa dell'istituto assume un ruolo evidentemente strategico.

La tela del ragno

Ma è possibile utilizzare strumenti di governo lineari in un sistema complesso? Non si rischia di utilizzare strumenti incoerenti con la natura stessa dell'organizzazione scuola? Anche dove il dirigente ha un potere sostanzialmente gerarchico e non equiordinato, forse vanno ripensate le modalità di esercizio di tale potere. Nei sistemi complessi, il momento decisionale e il momento dell'azione non possono essere separati in modo netto; la decisione e l'azione devono in qualche modo sovrapporsi, contaminarsi. In questo modo, e solo in questo modo, si contribuisce a creare cultura e comportamenti organizzativi e si prendono decisioni effettivamente efficaci. Una buona decisione è filtrata *ex ante* dall'esperienza e dall'azione; una buona direttiva lancia linee guida, e offre ampio margine di co-costruzione delle scelte. Le decisioni devono assumere aspetto reticolare, devono partire come una tela di ragno da un *focus* posto dalla direzione che i fili dell'organizzazione poi vanno svolgendo. In questo modo il dirigente, come il ragno nella tela, garantisce la centralità delle questioni, passa da un filo all'altro, ne prova la tenuta, ne garantisce l'uniformità, mentre i collaboratori e chiunque assuma una responsabilità garantiscono l'efficacia dell'azione, e sono di fatto resi partecipi del governo dell'istituto in una reale visione strategica di *governance*.

Andando più a fondo e rimanendo in questa logica, anche i focus posti dal dirigente nelle proprie Direttive devono partire dai nodi della rete, per così dire, dai tessitori. La visione di un istituto, la *vision* che un dirigente può avere deve fare i conti con la realtà degli operatori della scuola, in qualche modo deve partire dalle loro visioni, dagli schemi ed abitudini di lavoro, persino dalle loro strutture cognitive. Come si pensa una scuola costituisce ciò che tale scuola è; una visione estranea, lontana dal contesto, per quanto perfetta non si concretizzerà mai. Il "*qui ed ora*", il *locale* sono la sostanza della visione futura.

I compiti del dirigente

Il dirigente ha quindi più compiti complessi: definire un punto di arrivo, avere una visione di miglioramento, conoscere i propri collaboratori, la storia dei singoli e dei gruppi, porre questioni con la

pazienza e la sapienza di chi le vedrà parzialmente distruggere, riavvolgere, riconcretizzarsi in forme diverse che comunque incarnino la visione ultima, che rimane stabile. Questo per definire il primo livello di *governance*, quello che si estrinseca nel rapporto fra il dirigente e i propri collaboratori; poi si tratta di trovare forme di connessione, di coinvolgimento dei docenti e di tutto il personale. Vanno pensati modi nuovi per creare pensiero, per ricollocare il ruolo dei gruppi (commissioni o intero collegio) come comunità professionali che elaborino riflessioni con particolare attenzione alla qualità del processo di insegnamento-apprendimento. In un buon sistema di *governance*, infatti, ogni nodo o punto della rete deve principalmente ed essenzialmente occuparsi del proprio specifico, che per i docenti è evidentemente il processo di apprendimento ed insegnamento.

Docenti e ata

Gli insegnanti possono e devono riprendersi spazi di condivisione di scelte didattiche, devono condividere materiali, strumenti, pratiche progettuali e devono dedicare molta cura professionale a questo livello. Ciò vale anche per il personale Ata, che l'esperienza insegna essere strategico e centrale nell'immagine che l'organizzazione dà di sé, che va coinvolto nelle scelte di fondo, che va ascoltato nell'organizzazione del lavoro e dei servizi, perché le Direttive, del dirigente e le scelte organizzative del Dsga mettano ognuno nella condizione di contribuire al meglio all'efficacia dell'organizzazione. Non è necessario pensare a soluzioni ed azioni complicate; a volte, invece, una volta che il dirigente ha una visione chiara di ciò che è importante, le possibili strade per raggiungere gli obiettivi si trovano anche in soluzioni semplici.

Ad esempio, pensando ai processi decisionali, la rete - in questo caso quella informatica - le tecnologie e le forme di comunicazione multimediale possono diventare strumenti immediati di costruzione di comunità, anche all'interno di un istituto scolastico. Le decisioni, assunte a tal riguardo da commissioni di lavoro, possono avere un *feedback* immediato se collocate in aree riservate dove i docenti possano scambiarsi commenti ed impressioni; una sorta di *Agorà* della scuola che crei coesione e consenta alle figure intermedie e al dirigente di avere prospettive di azione da elaborare per prendere decisioni efficaci.

La rete come modello di organizzazione dei processi

La complessità quindi, se è ormai data come scontato riferimento della realtà, ed in particolare dell'organizzazione di comunità, deve essere assunta come ipotesi di organizzazione dei processi, non solo dei sistemi di delega. Non può ridursi alla stesura di un buon organigramma, di un funzionigramma da esporre sul sito, se poi il processo di costruzione del sapere organizzativo, delle decisioni rimane lineare. Strutture lineari in sistemi complessi sono alla lunga inefficaci, e portano malessere organizzativo; nuove forme di elaborazione dei processi sono possibili, e saranno finalmente la carta vincente della maturità dell'autonomia delle scuole al di là delle restrizioni che le norme in questi anni hanno posto all'esercizio di tale autonomia.,

Di tutto questo ringrazio a nome di tutti gli alunni e di tutta la comunità scolastica quanti hanno contribuito alla crescita ed all'innovazione della nostra scuola.

Per tutti AD Maiora, perché la crescita implica un aumento del senso di responsabilità per non deludere e più si cresce più si rischia una caduta brusca. Ma volare in alto (Luis Sepulveda "storia della gabbianella...") ci permette di vedere le cose in modo diverso e di volare sopra il male e le cattiverie che dobbiamo marginalizzare e annullare soprattutto a scuola. Volare in alto si può nella misura in cui non si dimentica l'umile TERRA, perché nel volo dobbiamo riposarci e talvolta abbandonarci e contaminarci. La scuola può ancora migliorare ma solo nell'umiltà e nella condivisione del percorso, nel rispetto dei ruoli e dei diritti e doveri di ogni lavoratore.

